

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 13 - 14



2006-2007 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 13 - 14

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 13 - 14

2006 - 2007 Napoli

In copertina: Pithos a rilievo con la presa di Troia (*Museo di Mikonos*)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L. VINCIGUERRA"
ANNALE
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA
DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova serie N. 13-14

ISSN 1127-7130

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frt.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

Ricordo di J.P. Vernant	p.	9
E. ARENA, Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso	»	13
A. MAZARAKIS AINIAN, I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos)	»	81
T. CINQUANTAQUATTRO, Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della <i>mesogaia</i> campana: il caso di Avella	»	111
J. DE LA GENIÈRE - G. GRECO, Qualche puntualizzazione intorno al c.d. <i>thesauros</i> nel santuario di Hera alla foce del Sele	»	135
E. PRATA, Dionysos <i>Sphaleotas</i> , <i>Telephos</i> e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica	»	145
R. BONAUDO, Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi	»	157
F. CASTALDO, La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio"	»	173
B. D'AGOSTINO, The Trojan horse: between Athena and Artemis	»	185
D. VOLPICELLA, Cuma: Le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie	»	197
I. BRAGANTINI - R. PIRELLI, Osservazioni sul fregio della Villa romana della Farnesina	»	221
S. FIORELLINO, I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio	»	233
EPIGRAPHICA		
TH. DREW BEAR - G. SACCO, Epigrammi agonistici e notabili di Synnada	»	253
T. RITTI, Gli Agoni <i>Valentea</i> a Hierapolis di Frigia	»	283
G. CAMODECA, Due nuovi senatori di III secolo da Nola	»	299
R. DE BONIS, Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum	»	313

M. CIVITILLO, <i>Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi</i>	p.	319
B. D'AGOSTINO, rec. a V. BELLELLI, <i>La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica</i> , (Studia Archaeologica 142), Roma 2006	»	344
M.L. NAPOLITANO, rec. a A. DEBIASI, <i>L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'Occidente</i> , in L. BRACCESI (a cura di), <i>Hesperia</i> , 20. Studi sulla greco di Occidente, Roma 2004	»	348
Riassunti degli articoli	»	357
Indice generale di <i>AIONArchStAnt</i> 1979-2007 per annate	«	363
Indice generale di <i>AIONArchStAnt</i> 1979-2007 per autori	«	375
Indice generale dei Quaderni 1980-2006	«	387

Ricordo di J.P. Vernant

Jean-Pierre Vernant ci ha lasciato il 9 gennaio del 2007.

Per quelli tra noi che hanno avuto il privilegio di stargli vicino, la sua scomparsa segna la fine di una esperienza umana insostituibile; la perdita di un maestro forte, saggio e severo, ma ricco di una generosa umanità e capace di grande dolcezza, un interlocutore straordinario, capace di ascoltare e discutere con lo stesso impegno con studiosi maturi e giovani che appena si accostavano alla ricerca.

Ma essa segna anche quanti lo avevano conosciuto attraverso i suoi scritti chiari e profondamente innovativi che nell'intuire la stretta vicinanza tra il sapere, l'immaginario e l'umana esperienza, hanno esplorato la dimensione profonda del mondo greco.

Particolarmente intenso è stato il suo rapporto con "L'Orientale", un ateneo che gli era particolarmente congeniale per l'assenza di frontiere tra l'Occidente e l'Oriente, tra l'antico e il moderno e che sembrava rispecchiare concretamente la possibile trasversalità delle sue letture del mondo antico.

Il confronto tra diverse umanità era infatti il modo in cui impostava i suoi seminari al College de France, dove – a una sua lezione sul mondo greco – seguiva di abitudine il confronto con la voce di un orientalista, di un africanista o di un antropologo.

In questa prospettiva aperta, "senza frontiere", grazie al suo impulso, e a quello di un altro illustre amico e maestro recentemente scomparso, Pierre Vidal Naquet, maturò nel dicembre del 1977 il grande progetto del convegno organizzato ad Ischia da "L'Orientale" sulla ideologia funeraria nel mondo antico, che doveva diventare *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, pubblicato cinque anni più tardi a cura di G. Gnoli e dallo stesso Vernant.

Erano anni di forti passioni che positivamente restano nel ricordo di quel dibattito serrato in cui l'intransigente tensione ideologica spingeva i gio-



J.P. Vernant

(Provins 4 gennaio 1914 - Sèvres 9 gennaio 2007). La foto lo ritrae nel 1946, quando gli venne conferita la nomina a officier de la Légion d'honneur e compagnon de la libération, per aver comandato l'intero movimento della Resistenza nella Haute Garonne, organizzando la liberazione di Toulouse il 19-20 agosto del 1944.

Jipé, de Lida et de Coca, juste après la guerre et la Libération, devenu – dans le dernières quinze années, lieu d'une promenade annuelle avec Jipé, qui – la saison permettant – n'hésitait pas à se plonger. Le baigneur de notre établissement habituel, qui était là travaillant, m'a demandé, comme un fait tout naturel: où en est-il votre ami au petit chapeau rond? Jipé est libre maintenant dans la mer infinie où il s'est plongé. Sa fin, les mois qui l'ont précédée, ont bien donné – à lui tout d'abord, pour sa sagesse infinie – et puis à ceux et celles qui l'ont admirablement entouré – l'autre François l'a très bien écrit – le sentiment d'un achèvement qui atteignait la limite de la condition humaine, entre le plaisir de la vie et la douleur de la mort. Ce n'est pas pour cela que nous n'avons pourtant aucun besoin de fausse consolation. Il y a en effet beaucoup qui continue. Suivant les convictions mêmes de Jipé, qui est resté fidèle à ses maîtres, l'homme est et reste dans son oeuvre et dans le souvenir de ceux qui l'ont connu et de ceux qui l'ont aimé: il vit en nous maintenant. J'essaie d'exprimer par des pensées faites d'images ceux qui me paraissent les éléments d'une présence qui a permis à la génération, qui s'est formé à son côté et grâce à lui, de n'oublier jamais que le destin de l'homme est l'homme et que rien, ni la science, ni le savoir, ni même la sagesse, ne peut substituer l'humanité comme valeur fondamentale.

L'humanité souriante de Jipé nous accompagne, ce matin, ainsi que la lumière et la chaleur de son amitié, qui était telle pour tous et pour chacun. Il a donné à chacun de ses proches et de ses amis le sentiment d'un rapport particulier et exclusif et il l'a fait sincèrement et réellement. Ce sentiment nous éclaire et nous réchauffe dans ce lieu où nous sommes ensemble pour la troisième fois. Ici nous avons salué Lida et puis, dix ans après, Claude. Jipé, avec son Julien, avec Charles, Cécile et les petits, a su vivre la mort de ses chères, qui étaient

une part essentielle de lui, et nous vivons ici, tous ensemble, sa mort, qui est une partie de la nôtre, la seule, peut-être dont nous aurons conscience. La fraternité qui nous a été donnée sans épargne était en effet le produit d'une longue fabrication qui s'est faite dans le siècle et qui s'est nourrie d'actions, de pensées et de sentiments différents. Parmi ses textes, il y en un, qui exprime bien ce sentiment sur lequel je veux conclure.

Si quelqu'un frappe à ta porte a – t – il écrit, il faut être prêt à l'accueillir, parce qu'il y a en lui un dieu qui te donne une occasion. Aucun mythe, là: attention. Seulement une humanité vue comme action, action de connaissance d'abord mais – surtout – action réalisée dans sa forme la plus élevée et donc dans la transformation du réel. C'était cela, pour Jipé, ce qu'on appelle simplement la politique. Un fait individuel qui prend de l'importance s'il devient collectif, s'il change l'homme et les hommes.

Chaque fois que quelqu'un saura rêver aux lendemains qui chantent, chaque fois que quelqu'un voudra dire, ou voudra même chanter *débout les damnés de la terre*, l'humanité souriante de Jipé sera présente à son côté.

PER UNA STORIA DELL' "ACAICITÀ": LA DEFINIZIONE IDENTITARIA DEGLI ACHEI DEL PELOPONNESO*

EMILIANO ARENA

1. Acheo: "What's in the name?"

"Acheo" è oggi vocabolo assunto ad una posizione di primo piano sia negli studi relativi all'arcaismo greco che in quelli più specificatamente incentrati sull'orizzonte coloniale magnogreco: relativamente recente è la pubblicazione degli Atti del convegno internazionale dedicato all'identità degli Achei del Peloponneso e degli "Achei" d'Occidente. L'interesse per l'argomento però non può certo definirsi inedito né inopinato, essendo in numero ormai cospicuo i lavori imperniati sulle cosiddette *apoikiai* "achee" della Magna Grecia¹, così come all'Acaia

peloponnesiaca, regione secondo le tradizioni storiche "metropolitana" del flusso apocistico in Italia meridionale, sono stati dedicati, a partire dagli anni '90, progetti di *surveys* tutt'ora in corso di svolgimento, nonché studi specifici su alcuni importanti siti di epoca geometrica come Aigeira o Ano Mazaraki².

Ma prescindendo per un istante dall'attuale centralità dell'Acaia e degli "Achei" d'Occidente, si ha subito contezza che quella di "acheo" (in cui convergono l'etnico *ἄχαιός* e l'aggettivo *ἄχαιικός*, differenziazione morfologica mantenuta, fra le lingue odierne, ad. es. dal tedesco *Achäer/lachäisch*) non è

* Sentiti ringraziamenti vanno al prof. M. Lombardo per l'attenzione ed i suggerimenti offertimi nel corso di questo lavoro. S'intende che interamente mia è la responsabilità di quanto qui scritto.

¹ A. Mele, 'Crotone e la sua storia', in *ACT XXIII*, 1983, Taranto 1984, pp. 9-87, 413-415; Mele, 'Crotone greca negli ultimi secoli della sua storia', in *AA.VV. Crotone e la sua storia*, Napoli 1993, pp. 235-291; Mele 1995; Mele 1996; Mele 2002; M. Giangiulio, *Ricerche su Crotone arcaica*, Pisa 1989; Giangiulio, 'I culti delle colonie achee d'occidente. Strutture religiose e matrici metropolitane', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, pp. 283-314; C. Ampolo, 'La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.', in *ACT XXXII*, Taranto 1992, I, pp. 213-254 (Sibari); Morgan, Hall 1996.

² Sull'Acaia di epoca micenea vd. Vermeule 1960; Th. Papadopoulos, *Mycenaean Achaia*, Lund 1979; sulla fase geometrica ed arcaica vd. C. Morgan, 'Ethnicity and Early Greek States: Historical and Material Perspectives', in *PCPS*, 1993, pp. 131-163; Morgan, 'Politics without Polis: Cities and the Achaean Ethnos, c. 800-500 B.C.', in R. Brock - S. Hodkinson (eds.), *Alternative to Athens*, Oxford 2000, pp. 189-211; Morgan 2002; per un quadro generale sulla topografia della regione e del popolamento vd. Anderson 1954; A. Philippon, E. Kirsten, *Die griechischen Landschaften*, III, 1. *Der Peloponnes*, Frankfurt am Main 1959, pp. 164-199; Y. Lafond, 'Espace et peuplement dans l'Achaïe antique', in *StUrb* 66, 1993-94, pp. 219-262; Rizakis 1995; A. Rizakis, 'L'Achaïe péloponnésienne: structure spatiale et géographie historique', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, 43-66; sulla storia regionale vd. Anderson 1954; R. Körner, 'Die staatliche

Entwicklung in Alt-Achaia', in *Klio* 51, 1974, pp. 457-495; Giacometti 2001; sui culti vd. M. Osanna, *Santuari e culti dell'Acaia*, Perugia 1996; M. Osanna, 'Da Aigialos ad Achaia: sui culti più antichi della madrepatria delle colonie achee di occidente', *Gli Achei e l'identità* 2002, pp. 271-282; sui programmi di *surveys* e l'analisi di alcuni siti specifici vd. M. Petropoulos, 'Τρίτη ανασκαφική περίοδος στο Άνω Μαζαράκι (Ρακίτα) Αχάϊας', in *Acts of the third International Congress of Peloponnesian Studies*, II, Athens 1987-88, pp. 81-96; Petropoulos, *Αρχαιολογικές Ερευνές στην Αχάϊα*, in Τομος Τιμητικός Κ.Ν. Τριανταφύλλου I, Patras 1990; Petropoulos, 'Τοπογραφικά της χώρας των Πάτρων', in *Achaia und Elis*, ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ 13, Athen 1991, pp. 250-257; Id. 'Περίπτερος ἀψιδωτός γεωμετρικός ναός στο Άνω Μαζαράκι (Ρακίτα) Πατρών', in *Acts of the fourth International Congress of Peloponnesian Studies*, III, Athens 1992-93, pp. 141-157 (Ano Mazaraki); M. Petropoulos - A. Rizakis 'Settlements Patterns and Landscape in the Coastal Area of Patras. Preliminary Report', in *JRA* 7, 1994, pp. 183-207; A. Rizakis - M. Lakakis, 'Polis et chora, l'organisation de l'espace urbaine et rural en Achaïe occidentale', in *Actes du congrès international de l'archéologie classique de Berlin*, Frankfurt 1990, pp. 551-52; A. Rizakis, 'Αρχαϊκή ιστοριογραφία. Απολογισμός και προοπτικές της έρευνας', in *Achaia und Elis*, ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ 13, Athen 1991, pp. 51-60; A. Rizakis, *Paysages d'Achaïe. I. Le bassin du Peiros et la plaine occidentale*, ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ 15, Athènes 1992; Rizakis, 1995; W. Alzinger *et al.*, 'Aegira-Hyperesia und die Siedlung Phelloe in Achaia I', in *Klio* 67, 1985, 398-451; Alzinger *et al.*, 'Aegira-Hyperesia und die Siedlung Phelloe in Achaia II-III', in *Klio* 68, 1986, 5-62, 309-347.

certo fortuna critica di fresca acquisizione. Già in passato "acheo" in senso lato ha trovato ampio utilizzo nella letteratura scientifica, ad es. quale sinonimo di "miceneo", fino ad assumere un'accezione tecnica anche in campo linguistico, con l'individuazione, di un "gruppo acheo" nell'ambito della geografia dei dialetti greci³.

Dunque, ancora oggi, come in antico nel complesso di tradizioni che esamineremo nelle pagine del nostro lavoro, "acheo" è termine decisamente polisemico: esso designa infatti l'etnonimo "collettivo" dei Greci dell'epopea omerica, l'etnico dell'Acaia peloponnesiaca, dell'Acaia Ftotide, viene applicato alle colonie "achee" della Magna Grecia, può costituire infine un *terminus technicus*. A questa polisemia, tuttavia, al tempo stesso inerisce una valenza fortemente "anfibolica", che ha pochi altri confronti nella lingua greca.

Proprio la sostanziale ambiguità di ἀχαιοί/ἀχαιικός a nostro giudizio ha favorito già nell'antichità la connotazione del termine con coloriture etno-culturali via via differenti, nonché una dinamica di successive rifunzionalizzazioni dettate dalla contingenza storica. Insomma, un termine, "acheo", dotato di una semantica "plastica" che è, come vedremo, in ultima analisi all'origine delle difficoltà interpretative degli esegeti moderni, al pari di quelle degli antichi.

Per tale ragione, pertanto, affrontare oggi la problematica della definizione identitaria "achea" di epoca storica, vale a dire degli Achei peloponnesiaci per un verso, e degli Achei "d'Occidente" per un altro, significa confrontarsi con una documentazione poco perspicua informata ad una indeterminata di fondo, che ha comportato, non a caso, interpretazioni discordanti.

In questa sede non è nostra intenzione ripercorre-

³ Primo ad utilizzare questa definizione O. Hoffmann, *Die Griechische Dialekte in ihren historischen Zusammenhänge*, I, Göttingen 1893, pp. V-VII, 3-9, che distingue fra gruppo "acheo" settentrionale comprendente i dialetti beotico, tessalico e lesbio e gruppo "acheo" meridionale con arcadico, cipriota e panfilio. Proponeva la denominazione di gruppo "acheo-eolico" Cassola 1957, p. 162. Ma contro l'utilizzo di tale denominazione, ritenuta insoddisfacente proprio a causa della sua ambigua polisemia, vd. già Buck 1955, p. 7 e nota 7. Più di recente A. Bartoněk, 'The Classification of Ancient Greek Dialects. A Rearrangement', in *SPFB* 28, 1983, pp. 205-218, ha definito "acheo" esclusivamente il gruppo comprendente cipriota, panfilio ed arcade.

⁴ Impostazione questa, fondata principalmente su fonti come Ephor., *FGrHist* 70, F 118; Strabo VIII 1, 2, riscontrabile, a

re tutte le posizioni della critica sull'argomento né esaurire quest'ultimo nella sua interezza; riteniamo opportuno invece focalizzare l'attenzione su un singolo aspetto, ma fondante, della problematica: l'identità etnica degli Achei del Peloponneso.

A più riprese nella storia degli studi è stata asserita, sulla base di alcuni filoni tradizionali (vd. *infra* §§ 3.2.2 e 3.3.1), un'origine "eolica", con conseguenti collegamenti degli Achei, con l'Acaia Ftotide, regione posta a sud-est della Tessaglia, ritenuta loro terra ancestrale⁴. Connessioni queste di non scarsa rilevanza, giacché hanno costituito un *a priori* storiografico con importanti riflessi in sede di interpretazione sia della stessa matrice etnica della civiltà micenea (ritenuta in ultima analisi di origine "settentrionale-tessalica")⁵, sia del carattere linguistico del greco "miceneo", da alcuni ritenuto un precursore arcaico del dialetto eolico di I millennio o comunque un dialetto assai vicino ad esso⁶.

Ma è questa una visione dell'identità etnica quale elemento oggettivo che viene attualmente messa in discussione da una parte non esigua della critica storica. Sulla scorta degli studi antropologici, questa è incline a considerare un gruppo etnico quale categoria sociale che si contraddistingue rispetto ad altre collettività sociali mediante l'adesione ad un patrimonio mitico-genealogico caratterizzato da una discendenza comune, nonché mediante l'associazione con una "*Ursprungsland*". Ne consegue che l'identità etnica viene oggi opportunamente interpretata quale categoria artificiale, fluida, "circostanziale" perché tendente ad espandersi o a contrarsi sulla base di meccanismi di inclusione/esclusione e ad essere condizionata dalle circostanze storiche, ed in definitiva soggettiva, sia che si tratti della creazione di comunità che si autorappresentano in riferimento ad un patrimonio culturale condiviso o si tratti del

partire da J.B. Bury, 'The History of the Names Hellas, Hellenes', in *JHS* 15, 1895, pp. 217-238, 229-230; Fick 1911 e più di recente ad es. negli studi di Gallavotti 1958 (solo adombrata in Anderson 1954, p. 73, nota 9); G. Capovilla, *Praehomerica et praetitalia*, Roma 1964, pp. 147, 153 e *passim*; Sakellariou 1965; W.F. Wyatt, 'The Aeolic Substrate in the Peloponnese', in *AJPh* 94, 1, 1973, pp. 37-46; Bernabò Brea 1985, p. 231 ss.; Mele, 1995, p. 437; Mele 1996, pp. 22-25; Mele 2002, p. 90; Mele 2005 a, p. 20.

⁵ Vd. ad es. A. Sacconi, 'Gli Achei in età micenea ed in Omero', in *ZA* 19, 1969, pp. 13-19; Drews 1979.

⁶ Vd. ad es. Gallavotti 1958; Sakellariou 1965, p. 99; F. Adrados, 'La creación de los dialectos griegos del primer milenio', in *Emérita* 44, 1976, pp. 245-278 che attribuisce comunque origini micenee al "protoeolico".

prodotto della percezione "esterna" di una determinata comunità da parte di altri soggetti⁷.

È nell'alveo di questa valida ed efficace prospettiva che va ricondotto, pertanto, il problema dell'identità achea, o "acaicità" come la definiremo d'ora in avanti, nel mondo greco dall'alto arcaismo all'epoca classica, acaicità che non deve leggersi alla luce della categoria oggettivamente inesistente dell'"essere Achei", quanto di quella del "ritenersi" o dell'"essere ritenuti" da altri soggetti degli Achei.

Non a caso è sostanzialmente estranea all'impostazione tradizionale del problema, e non meno suscettibile di interesse per le implicazioni scientifiche che comporta, una recente ipotesi avanzata da J. Hall. Se in un primo tempo lo studioso, insieme con C. Morgan, aveva ritenuto l'identità etnica achea nel nord del Peloponneso "costruita" nella "*Early Iron Age*"⁸, nel suo recente volume *Hellenicity* ha invece modificato tale tesi, valutando il configurarsi dell'identità achea quale fenomeno *posteriore* alla rivendicazione di un'eredità achea in Italia Meridionale. Vettore identitario sarebbe un complesso di tradizioni di origine argolica "esportate" dal sud-Italia nel Peloponneso settentrionale con un percorso ovest-est – dunque inverso a quello usualmente ammesso dalla critica – che sarebbe stato facilitato dalla consapevolezza che molti

⁷ Vd. per la prospettiva antropologica, ad es., R. Cohen, 'Ethnicity: Problem and Focus in Anthropology', in *Annual Review of Anthropology*, 7, 1978, pp. 379-403, 387; A. Smith, *The Ethnic Origins of Nations*, Oxford 1986, pp. 21-35; per il ruolo delle formulazioni di esterni nella definizione identitaria vd. B. Anderson, *Imagined Communities*, London-New York 1983; per l'applicazione al caso delle "etnicità" greche vd. recente Hall 1995; Hall 1997; Hall 2002; Luraghi 2002; i vari contributi nel volume a cura di I. Malkin, *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Washington, Cambridge Mass., London 2001 ed ora I. Malkin, *I ritorni di Odisseo. Colonizzazione ed identità etnica nella Grecia antica* (ed. it. a cura di L. Lomiento), Roma 2004, in part. pp. 77-84 con discussione su "circostanzialismo" e "primordialismo".

⁸ Morgan-Hall 1996, p. 198.

⁹ Hall 2002, p. 63.

¹⁰ L'evidenza archeologica manifesta una relativa marginalità dell'area tessalica in epoca micenea rispetto alla Grecia centrale ed al Peloponneso. Inoltre la *facies* micenea della regione, pur attestata dal TE II, non è originaria, ma "intrusiva", essendo giunta da sud via Mar Egeo nel Golfo Pagaseo, e segnatamente a Iolkos, unico centro palaziale regionale, responsabile dell'irradiazione della cultura micenea verso l'interno della regione. Per una panoramica delle evidenze archeologiche ed una valutazione della *facies* micenea della Tessaglia vd. Desborough 1964, pp. 128-138; Feuer 1983, pp. 32-89.

¹¹ La posizione linguistica del cosiddetto dialetto "miceneo" restituito dalle tavolette in Lineare B rispetto ai dialetti greci di

apoikoi erano originari della costa meridionale del golfo di Corinto⁹.

È evidente come l'ipotizzata origine "settentrionale" degli Achei meriti un'attenta riconsiderazione, soprattutto alla luce del fatto che sussistono elementi archeologici¹⁰, linguistici¹¹ e, come è nostra intenzione illustrare qui, più strettamente relativi alle tradizioni mitiche, che non lasciano valutare tale origine quale dato tradizionale di alta antichità, bensì come il risultato *finale* di una serie di successivi sviluppi della tradizione, via via introdotti a partire dal momento di strutturazione della genealogia dell'eponimo Hellen registrata dal *Catalogo delle Donne* dello Ps. Esiodo.

Quanto all'ipotesi di J. Hall, riteniamo sussistano elementi per leggere ancora come prioritaria la definizione identitaria dell'Acaia peloponnesiaca rispetto a quella "acheo-coloniale"; per quest'ultima, che non costituirà qui motivo d'indagine, è forse più appropriato parlare ancora in termini di "ridefinizione" di tardo VI-inizi V sec., fenomeno che difficilmente, però, può prescindere dall'anteriorità dell'etnogenesi peloponnesiaca.

La peculiarità di tali posizioni rende pertanto necessario condurre un'analisi sul versante "metropolitano" della problematica, tentando a) di cogliere nella documentazione letteraria le tappe

epoca storica o dei loro antenati di epoca micenea, è problema assai dibattuto. Sembra comunque fuor di dubbio che il "miceneo", caratterizzato dall'innovazione *ti>si*, mostri le maggiori affinità, subito dopo l'arcado-cipriota, con il dialetto ionico contraddistinto dalla medesima assibilazione, e con cui costituisce il cd. gruppo "orientale". Le concordanze meno numerose sono invece con l'eolico parlato in Tessaglia – i cui tratti principali sono ritenuti postmicenei (così L. García-Ramón 1975) –, che mantenne invece inalterato, come il dorico, il gruppo –ti. Cfr. in tal senso già E. Risch, 'La position du dialect mycénien', in M. Lejeune (ed.), *Études mycéniennes*, Collòque Mycénien, Gif-sur Yvette 1956, Paris 1957, pp. 167-172 e 249-258 e A. Bartonek, 'Greek Dialectology after the Decipherment of Linear B', in A. Bartonek (ed.), *Studia Mycenaea*, Brno 1968, pp. 37-51, che riteneva il precursore miceneo dell'eolico, pur altro dal dialetto "miceneo" e posto in qualche luogo nelle retrovie del mondo miceneo, una comunità linguistica comunque non trascurabile. Di recente sulla posizione linguistica del miceneo e sulla medesima linea interpretativa vd. M. Lejeune, 'La posizione dialettale del greco miceneo', in G. Maddoli (a cura di), *La civiltà micenea. Guida storica e critica*, Bari-Roma 1992³, pp. 121-129; per una rassegna delle posizioni della critica vd. A. Morpurgo Davis, 'La posizione dialettale del greco miceneo. Appendice di aggiornamento 1992', in G. Maddoli (a cura di), *La civiltà micenea. Guida storica e critica*, Bari-Roma 1992³, pp. 130-132; Morpurgo Davis, 'Mycenaean, Arcadian, Cyprian and some Questions of Method in Dialectology', in *Mikenaika, BCH Suppl.* XXV, Paris 1992, pp. 415-432.

del processo di "riduzione" semantica e di localizzazione geografica in chiave regionale di "ἄχαιοί" rispetto all'ampia, o meglio etnogeograficamente imprecisa, accezione del livello dell'epica omerica, e b) di verificare su quali modelli etno-culturali, compresi i summenzionati meccanismi di inclusione/esclusione ad essi connessi, venne strutturata originariamente l'identità achea peloponnesiaca, esplicitamente connotata – è questo l'unico punto sufficientemente chiaro – come alternativa a quella dorica o comunque collegata al passato predorico del Peloponneso. In altre parole, occorre vagliare se sia riconoscibile in tale processo l'utilizzo di un complesso di elementi mitografici che rimandano all'area tessalico-ftiotica, con una cosciente applicazione, cioè, di un modello che possiamo definire "settentrionale-eolico", ovvero all'area peloponnesiaca, con il conseguente orientamento per una linea "meridionale-peloponnesiaca".

Consapevoli della natura mutevole di ogni identità etnica, solitamente soggetta a modificazioni in risposta a sollecitazioni esterne, non tralascieremo di esaminare la documentazione anche con l'obiettivo di individuare gli eventuali "salti evolutivi", e quindi di trasformazione, della definizione originaria.

Momento fondamentale di questa operazione, che prende necessariamente le mosse come punto di articolazione iniziale del percorso d'indagine dal livello cronologico dell'epopea omerica, sarà l'analisi delle tradizioni mitografiche relative alla figura dell'eponimo degli Achei, Ἀχαιοί, a partire dalla sua prima comparsa nella genealogia di Hellen nel *Catalogo delle Donne* dello Ps. Esiodo e delle tradizioni che spiegavano la presenza dell'*ethnos* acheo nell'Acaia "storica".

Alcuni studi recenti e meno recenti¹² hanno ben evidenziato come le genealogie mitico-eroiche inventate e via via riformulate (con accrescimenti, sottrazioni ed alterazioni dei genealoghemi) dalle società antiche, costituissero, attraverso la riconfigurazione del passato, un mezzo per spiegare il

presente. Nella fattispecie la posizione di Achaioi nello stemma "ellenico" caratterizzata, come non di rado accade agli eroi eponimi di stirpi e città greche, da una relativa fluidità, nonché l'incerta ed oscillante localizzazione geografica dell'eroe eponimo fra area tessalo-ftiotica e Peloponneso, fanno di Achaioi un prezioso "elemento indicatore" nella valutazione dell'identità etnica achea, a condizione però di non concentrare l'attenzione esclusivamente sullo stadio narrativamente più articolato e stratificato della tradizione quale ci è conservato, ad es., da Pausania, che non può e non deve funzionare come un *framework* di fondo operante e valido per ogni livello cronologico, ma anche, e soprattutto, sui singoli segmenti che compongono le tradizioni.

2. Il livello omerico: un'identità "celata"

Com'è noto, nei poemi omerici *Achaioi* viene utilizzato, al pari di *Danaoi* ed *Argeioi*, ma in misura assolutamente preponderante rispetto a questi etnonimi, per designare con una valenza etnica "complessiva" i rappresentanti della civiltà greca descritta nell'*epos*¹³.

Analogamente a *Danaoi* e *Argeioi*, *Achaioi* è stato ritenuto di origine micenea, pur con differenti sfumature cronologiche rispetto ai primi due¹⁴; il che ha lasciato interpretare, giustamente, la coesistenza e l'uso indifferenziato dei tre etnici nella tradizione epica come il frutto di una semplificazione e di un appiattimento cronologico.

I Poemi, inoltre, che pur hanno nozione di altri *ethne* greci "storici", di primo acchito non sembrano riflettere chiaramente l'esistenza di un'identità acheo-peloponnesiaca o, quanto meno, non attestano esplicitamente una riduzione semantica di ἄχαιοί quale etnico della regione paralica settentrionale del Peloponneso nota in epoca classica come Ἀχαιῖα compresa, al termine di un graduale processo di integrazione territoriale partito dalla zona orientale e conclusosi quanto

meno nel tardo VI sec., fra Pellene ad est e Dyme ad ovest¹⁵ (fig. 1). Il "Catalogo delle Navi", sezione autonoma dell'*Iliade* (II 494-759) di controversa datazione¹⁶, menziona (573-575) alcuni centri (Hyperesia, Gonoessa, Pellene, Aigion, Helike; cfr. Helike ed Aigai in *Il. VIII* 201-207) pertinenti a quella che sarà l'Acaia orientale "storica" all'interno del coronimo di Aigialos, indicato come parte, assieme alla Corinzia e all'Argolide orientale, del regno di Agamennone.

Il quadro, in apparenza sufficientemente chiaro, ad una più attenta lettura mostra in realtà una complessità maggiore di quanto si possa ritenere: esistono infatti indizi che lasciano dedurre come nei Poemi, laddove è percepibile, una caratterizzazione specifica di "acheo" (*achaios/achaiikos*) rispetto al concetto di unità (quasi indistinta) degli *Achaioi* e dell'Achaiis, la "Grecia" tutta¹⁷, sia peculiarmente peloponnesiaca e non settentrionale-tessalica.

Un'identità achea "sub-regionale" peloponnesiaca, poi, potrebbe essere attiva almeno in embrione a partire dal livello cronologico del "Catalogo delle Navi" – per il quale una datazione "bassa"

o comunque "postmicenea" appare preferibile – tuttavia, come vedremo, ancora letteralmente "celata" dietro la valenza complessiva e soprattutto arcaizzante di *Achaioi*.

La comprensione del quadro omerico non può prescindere però da una valutazione dell'etnonimo *Achaioi* in rapporto agli etnonimi "regionali" con esso coesistenti nel tessuto dei Poemi.

2.1. *Achaioi* ed etnici "storici" nei poemi omerici

Di recente J. Hall, esaminando il problema della possibile esistenza di una coscienza etnica "greca" nell'Età del Bronzo, a proposito dell'etnonimo *Achaioi* ha espresso un sostanziale scetticismo circa la possibilità che il Poeta epico avesse utilizzato un etnico più antico di circa quattro secoli rispetto ai propri giorni, proponendo altresì che *Achaioi* avesse invece una rilevanza contemporanea nell'orbita della piana argiva orientale al tempo in cui l'*Iliade* prese forma, dunque nell'VIII e VII sec. a.C.¹⁸.

Ma anche in precedenza, piuttosto fuori dal coro delle posizioni critiche tradizionali, si era pronunciata a favore di un'origine postmicenea di *Achaioi* A. Sacconi, che ne poneva l'origine alla fine del

¹⁵ L'identità achea di Dyme, ultimo distretto dell'area costiera ad entrare nella compagine territoriale achea, sembra nota già ad Ecateo (*FGH Hist* 1, F 121 ap. Strabo VIII 3, 9 C 341: φησὶ δὲ καὶ τὴν Δύμην Ἐπειδᾶ καὶ Ἀχαιῖδᾶ); ma l'integrazione di Dyme secondo L. Moscati Castelnovo (2002, p. 164) potrebbe risalire alla metà del VII sec. Significativo comunque per la «percezione dell'individualità dell'Acaia storica in quanto entità regionale» (Greco 2001, p. 195) anche un frammento eschileo (Fr. 284 Radt apud Strabo VIII 7, 5 C 387) che ricorda già otto dei dodici *mere* achei resi canonici da Erodoto (I 145).

¹⁶ Ampia la bibliografia sul problema riassunta da D. Marozzi - M. Sinatra, 'Il Catalogo delle Navi: un problema ancora aperto', in *SMEA* 25, 1984, pp. 303-316. Brevemente, ricordiamo favorevoli ad una lettura del "Catalogo" quale fedele riflesso dell'articolazione geopolitica della Grecia micenea del TE III C Page 1959, pp. 118-177; Hope Simpson, Lazenby 1970, pp. 156-157 (seguiti in tempi più recenti da C. Milani, 'Geografia micenea e Catalogo delle Navi', in M. Sordi (a cura di), *Geografia e Storiografia nel mondo antico*, *CISA* 14, Milano 1988, pp. 3-18; Whatelet 1992); proponeva il periodo submiceneo Drews 1979, p. 116; la "Dark Age" Kirk 1985, p. 239 e Sherratt 1990, p. 820; l'VIII sec. L.M. Segoloni, 'Tra filologia e archeologia: il catalogo omerico delle Navi', in *Athenaeum* 62, 1984, pp. 601-619; O.T.P.K. Dickinson, 'Homer, the Poet of the Dark Age', in *G&R* 33, 1986, pp. 20-37. Per una datazione tarda West 1973, pp. 191-192; fautori di una datazione di epoca arcaica G. Jachmann, *Der Homerische Schiffskatalog und die Ilias*, Köln 1958, p. 34, nota 36 (il "Catalogo" sarebbe posteriore alla redazione dell'Odissea); Giovannini 1969; A. Toynbee, 'The Homeric Catalogue of the Contingents in Agamemnon's Expeditionary

Force', in *Some Problems of Greek History*, Oxford 1969, pp. 1-12. Argomenti convincenti per una datazione comunque postmicenea, e più precisamente altoarcaica, hanno prodotto Marozzi - Sinatra 1991. Lungo quest'ultima linea esegetica di recente Anderson 1995, p. 184 ha sostenuto che il "Catalogo" sarebbe opera di un poeta beotico dell'VIII sec., che si spostava presso le "corti" della Grecia dell'alto arcaismo, «singing for supper» e raccogliendone le locali tradizioni.

¹⁷ Hom. *Il.* I 254; VII, 124; *Od.* XI 166, 481, 770; XIII 249; XXIII 68.

¹⁸ Hall 2002, pp. 53-55. Secondo lo studioso in età tardo-geometrica la popolazione dell'area occidentale della piana argiva, inclusa la città di Argo, rivendicava un'origine estranea all'Argolide e giustificava i propri diritti in termini di conquista; costoro «eventually, if not this early», si chiamarono Dori. Di contro, le popolazioni della parte orientale della piana argiva (Micene, Tirinto, Midea) reagirono sottolineando la loro ancestrale origine argolica, giustificando i propri diritti in termini di eredità. Queste rivendicazioni vennero articolate mediante il mito del ritorno degli Eraclidi, che venne creato originariamente in Argolide, nonché attraverso una serie di strategie "ancestralizzanti" come pratiche di culto funerario in tombe dell'Età del Bronzo e la dedica di santuari ad Hera in aree di attività dell'Età del Bronzo. Il fatto che nell'*Iliade* Hera sia associata con gli Achei più di ogni altra divinità, che il nome di Eracle, progenitore degli Eraclidi, tradisca una originaria associazione con Hera, che i re Eraclidi di Sparta più tardi si definiranno Achei e che la città di Argo sia detta in tre occasioni "acaica" (*Il.* IX 141, 283; XIX 115), lascerebbe ritenere che *Achaioi* avesse una rilevanza contemporanea nell'area della piana argiva al tempo in cui l'*Iliade* iniziò definirsi.

¹² Vd. ad es. Cassola 1953; Hall 1997; Fowler 1998/99.

¹³ Nell'*Iliade* *Achaioi* ha 605 attestazioni di contro alle 176 di *Argeioi* e le 146 di *Danaoi*; nell'*Odissea* le attestazioni sono rispettivamente 118, 30 e 13; vd. A. Della Seta, 'Achaioi, Argeioi, Danaoi nei poemi omerici', in *RAL* 16, 1907, pp. 133-210, 148; Allen 1924, pp. 110 ss.; Page 1959, p. 282 ss.; Whatelet 1975. In generale per il rapporto formulare degli etnonimi con i vari epiteti vd. Mele 1979, pp. 27-33; Lévy 1991, pp. 52-57.

¹⁴ Secondo Mele (1979, p. 27 ss.), *Achaioi* esprime rispetto a *Danaoi* ed *Argeioi* maggiore vitalità ed un livello cronologico più "basso". Nel passaggio da *Danaoi* ad *Argeioi* e quindi ad *Achaioi*, gli aedi esprimerebbero una scelta culturale e politica, che li portava «a rompere con le precedenti esperienze coloniali micenee e a difendere la propria individualità attraverso il richiamo alle origini e alle tradizioni metropolitane della nuova ondata migratoria».

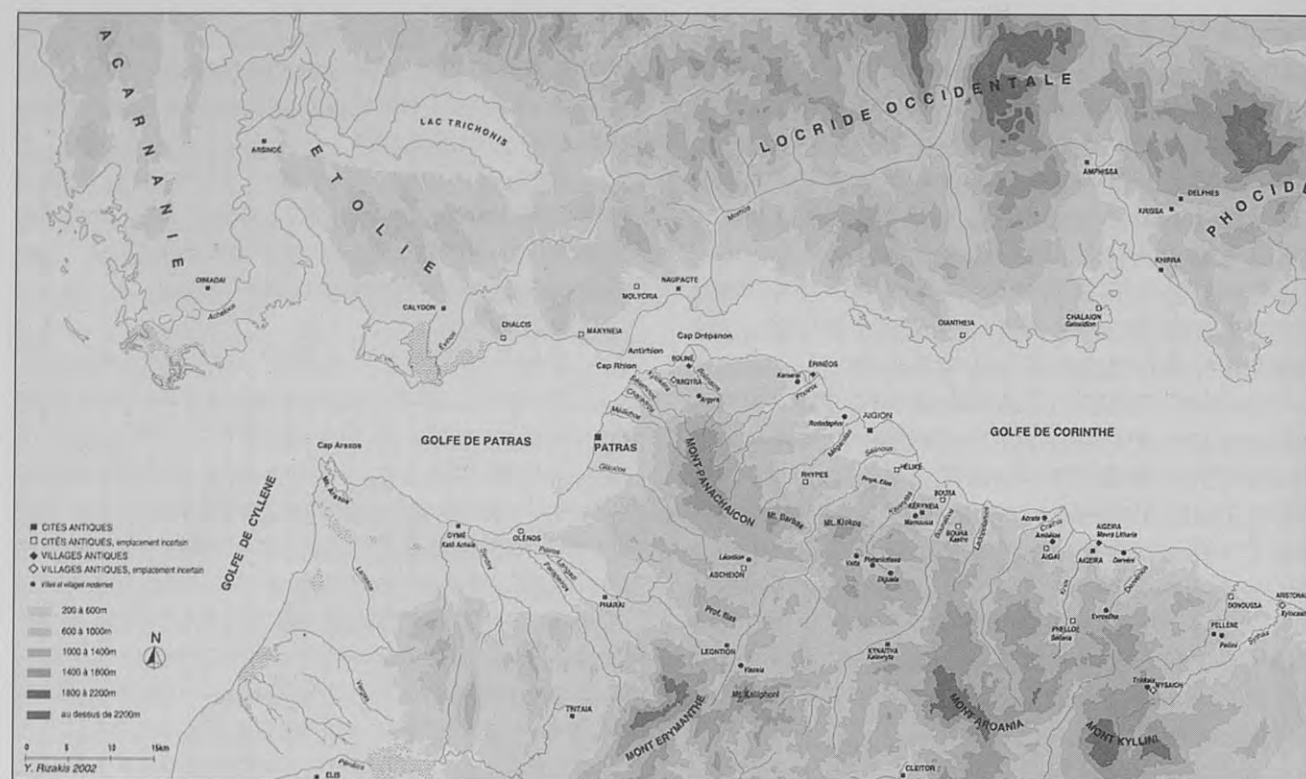


Fig. 1. L'Acaia in epoca classica (da Rizakis 2002).

medioevo ellenico, ritenendo l'etnico funzionale a connotare i Micenei superstiti dell'Argolide in opposizione agli invasori Dori¹⁹.

Resta però innegabile il fatto che l'origine stessa di *Achaioi*, al contrario di *Argeioi* e *Danaoi* chiaramente connessi con l'Argolide²⁰, sfugge ancora

¹⁹ Sacconi 1969, pp. 16-18. *Achaioi* sarebbe stato scelto alla fine del medioevo ellenico per unificare anche nel nome il popolo miceneo, e per individuarlo con precisione e distinguerlo dai Troiani nella narrazione dei *Troika*. In alternativa, la studiosa ipotizzava che i poeti si fossero ispirati ad una situazione posteriore alla migrazione dorica, allorché la solidarietà tra i Micenei superstiti avrebbe portato all'«autoimposizione di un nome comune per distinguerli dai Dori invasori».

²⁰ Varie le tesi sull'origine dei *Danaoi*: tribù o popolazione dell'Argolide (L.B. Holland, 'The Danaoi', in *HSCPh* 39, 1928, pp. 59-92, 73-74; Whateley 1975, pp. 435-436; Piérart 1992, p. 125) ovvero i discendenti di Danae collegati con le grandi fortezze dell'Età del Bronzo Micene, Midea e Tirinto (West 1985, p. 145). Evidenza di una connotazione peloponnesiaca di *Danaoi* nel Tardo Bronzo secondo alcune tesi sarebbe individuabile nella presenza, in alcuni documenti egizi della XVIII din., del toponimo *Tj-n-jj-w*, letto come *Danaja/Danaju* (cfr. W. Burkert, 'La cité d'Argos entre la tradition mycénienne, dorienne et homérique', in V. Pirenne-Delforge (éd.), *Le pantheon des cités des origines à la Périégèse de Pausanias*. Actes du colloque organisé à l'Université de Liège du 15 au 17 Mai 1997, *Kernos* suppl. 8 1998, pp. 47-59 = *Kleine Schriften. Homerica I*, herausg. Ch. Riedwig, Göttingen 2001, pp. 166-177, 168). Esso ricorre in una lista di toponimi egei rinvenuta a Kôm-el-Hetan nel tempio funerario

oggi a sicure esegesi in chiave di etimologia e localizzazione geografica²¹, il che, a nostro giudizio, lascia riferire *Achaioi* piuttosto ad un'epoca di alta antichità.

Che in *Achaioi*, come già detto, sia da vedersi una definizione complessiva dei Greci risalente ad epoca

di Amenophi III (ca. 1380 a.C.) attestante i paesi noti in quel torno di tempo alla corte egizia; in quanto accompagnato da altri toponimi interpretati come 'peloponnesiaci' (vd. *infra* nota 36), il nome è stato identificato con il Peloponneso miceneo. In un'altra lista di toponimi dal tempio di Amon a Karnak dell'epoca di Amenophi III lo stesso nome si trova citato fra quello di Alasiya (Cipro) ed Ugarit; ma anche in epoca precedente, nella narrazione dell'anno 43 di Tuthmosi III (1447 a.C.) in Siria-Palestina, si dice che un capo di *Tj-n-jj-w* venne a portare al faraone un vaso di stile *keftiu*, cioè cretese. Sulla lista di Kôm-el-Hetan ed i problemi legati alla lettura del toponimo in questione vd. P. Faure, 'Toponymes créto-mycéniens dans une liste d'Amenophis III (environ 1380 av. J.C.)', in *Kadmos* 8, 1969, pp. 138-149 e B. Sérgent, 'La liste de Kom-el-Hetan et le Péloponnèse', in *Minos* 16, 1977, pp. 126-173, 172 con bibl. precedente.

²¹ Kretschmer 1933, pp. 213-257, 227; vd. le perplessità di Frisk 1960, pp. 198-199; Chantraine 1968, p. 149. Senza alcun riscontro nella critica l'etimologia proposta da T.G. Tucker, 'Etymologies of some Homeric Words', in *CQ* 16, 1922, pp. 100-102, 100: *A-χαφ-ιοί, «associated landed people» da *sm-ghau-io-. Sakellariou 1965, p. 98 riteneva unica probabile etimologia dell'etnico quella derivata da una radice indoeuropea *akw-* «acqua»; d'ascendenza indoeuropea dunque, *Achaioi* desi-



Fig. 2. L'Aigialos nel "Catalogo delle Navi" (da Hope Simpson, Lazenby 1970, map 3).

micenea, è stato spesso sostenuto sulla base della documentazione del Vicino Oriente risalente alla Tarda Età del Bronzo. Se l'accostamento *Achaioi-Aqaiwaša*, una delle componenti (accanto a *Peleset*, *Sekelesh*, *Serden*, *Denyen*, ecc.) dei "Popoli del mare" che attaccarono l'Egitto sotto i faraoni Merenptah e Ramses III rimane ancora oggi alquanto problematico²², è invece più consistente un collegamento con il regno degli *Abhiyawa* menzionato nella docu-

mentazione ittita come una delle potenze del Mediterraneo orientale nella Tarda Età del Bronzo.

L'equivalenza, oggetto di una lunga *vexata quaestio*, *Abhiyawa* = *Aχαίωι*, «Achei»²³, sarebbe prova indiretta dell'esistenza dell'etnonimo applicato ad una realtà statale interlocutrice paritaria del regno ittita fra seconda metà XV e XIII sec. a.C., che dovrebbe quindi identificarsi con un regno miceneo, variamente localizzato nella Grecia continentale o

gnerebbe in origine un popolo non greco, per poi qualificare, attraverso un processo ignoto, «un élément grec, le plus puissant à l'époque mycénienne». Di recente Carruba 2005 ha ripreso l'etimologia proposta da Sakellariou interpretando *Abhiyawa* come «popoli della Grande Acqua, popoli del mare».

²² Sugli *Aqaiwaša* (*q'jwš*) vd. N.K. Sandars, *The Sea Peoples: Warriors of the Ancient Mediterranean, 1250-1150 B.C.*, London 1985, pp. 107, 110-111. Una delle maggiori difficoltà che ostano all'identificazione di Achei «micenei» e *Aqaiwaša* è rappresentata dal fatto che questi ultimi praticavano la circoncisione, costume questo peculiare delle genti semitiche e notoriamente estraneo alle popolazioni indoeuropee.

²³ Occorre ricordare che *Abhiyawa* non è morfologicamente l'equivalente del coronimo greco *Aχαία*: l'ittita *-a* costituisce l'uscita del neutro plurale, usato di frequente per la designazione degli etnici (vd. J. Harmatta, 'Zur *Abhiyawa*-Frage', in A. Bartonek (ed.), *Studia Mycenaea*, Brno 1968, pp. 21-23). Il collegamento di *Abhiyawa* con il mondo miceneo, «acheo», proposto per la prima volta da E. Forrer, ('Vorhomerische Griechen in den Keilschrifttexten von Boghazköi', in *MDOG*

63, 1924, pp. 1-22) suscitò le reazioni negative di J. Friedrich ('Werden in den hethitischen Keilschrifttexten die Griechen erwähnt?', in *KIF* 1, 1927, pp. 87-107) e F. Sommer, (*Die Abhiyawa-Urkunden*, München 1932); quest'ultimo, in particolare, evidenziava la difficoltà, se non l'impossibilità, sul piano linguistico di equiparare il gruppo consonantico ittita *-hh-* (velare spirante) con il greco *χ* (palatale spirante plosiva) e *-ija-* con *-α-*; quello degli *Abhiyawa* sarebbe stato per Sommer un regno anatolico senza alcun rapporto con la civiltà micenea. Peculiare posizione questa sviluppata da O. Carruba ('*Abhiyawa* e altri nomi di popoli e di paesi nell'Anatolia occidentale', in *Athenaeum* n.s. 42, 1964, pp. 269-298, 283-284), che faceva della terra e della cultura *Abhiyawa*, identificata con Troia e l'elide in genere, «una forma asiatica della cultura premicenea dell'Egeide, corrispondente a quella «minoica», «elladica» della Grecia e delle isole», nonché, sul piano onomastico, forma di partenza per il Greco *Αιολεῖς* tramite un «eteo-lidio» **Abhiyawales*. Pensava invece ad un regno luvio posto nella Troade D. Muhly ('Hittites and Achaeans: *Abhiyawa* redomitus', in *Historia* 23, 2, 1974, pp. 129-145). Entusiasta difensore

insulare, comunque in grado di controllare Milla-wanda-Mileto in Anatolia occidentale²⁴.

Di contro, il fatto che la documentazione della Lineare B, decisamente deficitaria anche a causa della propria natura archivistica necessariamente selettiva, non presenti evidenze di un'autodefinizione dei Greci "micenei" quali **Achaiwoi*²⁵, è all'origine dei tentativi di individuare un'origine "postmicenea" di *Achaioi*.

Depongono, tuttavia, a favore dell'esistenza dell'etnonimo *Achaiwoi* in epoca anteriore quanto meno alla "Dark Age" due ordini di fattori:

a) l'oggettiva difficoltà di negare l'equivalenza *Abhiyawā* = Ἀχαιῶν, "micenei"; in caso contrario infatti dovremmo postulare che due culture della Tarda Età del Bronzo con nomi assai simili abbiano manifestato la loro presenza nell'Asia Minore occidentale nello stesso periodo. Una di esse, quella degli *Abhiyawā*, è attestata da evidenza documentaria, ma non ha lasciato tracce identificabili nell'evidenza archeologica; l'altra, la civiltà micenea, ha lasciato cospicue evidenze archeologiche, ma non tracce identificabili nella documentazione²⁶. È improba-

di un'identificazione con un regno propriamente "miceneo" localizzato in territorio ellenico F. Schachermeyr (*Hethiter und Achäer*, Leipzig 1935), tesi seguita e sostanzialmente di recente da H. Güterbock, M.J. Mellink, E. Vermeule ('The Hittites and the Aegean World', in *AJA* 87, 1983, pp. 133-143) e Bryce 1989a e 1989b. L'evidenza dei testi ittiti sembra presupporre un regno d'oltremare localizzato in un'isola nel Mediterraneo orientale come Cipro o Rodi (così ad es. Page 1959, pp. 1-41, 16 ss.; Cassola 1957, p. 337). Per una completa rassegna bibliografica sul problema vd. Finkelberg 1988, p. 127, nota 1 ed ancora Bryce 1989 a-b (con traduzione e contestualizzazione storica della documentazione ittita di riferimento); L. Vagnetti, 'Espansione e diffusione dei Micenei', in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, II, 1, Torino 1996, pp. 133-172, 144-148, ed ora Carruba 1995.

²⁴ Per l'identificazione di Mileto, nota già in documenti in Lineare B da Pilo (PY Aa 1180 e PY Ab 573), con la Millawanda/Milawatas dei testi ittiti vd. J. Garstang - O.R. Gurney, *The Geography of the Hittite Empire*, London 1959, 75 ss.; G.L. Huxley, *Achaean and Hittites*, Belfast 1960, pp. 11-15.

²⁵ L'Aka(i)wia attestato in una tavoletta in Lineare B da Cnosso (*A-ka-wi-ja-de*, KN C 914) è pertinente ad un toponimo cretese, il che, secondo Sacconi 1969, p. 19, difficilmente lascia concludere che il nome potesse attribuirsi ad uno "stato" miceneo con centro a Micene.

²⁶ Vd. Bryce 1989b, p. 307 ss.; T. Bryce, *The Kingdom of the Hittites*, Oxford 1998, p. 61.

²⁷ Vd. Finkelberg 1988. Partendo dal presupposto che l'ittita *Abhiyawā* possa riflettere un prototipo greco, la studiosa ha cercato di dimostrare come la forma *Abhiyaw-* possa rappresentare sul piano della fonetica greca un remoto antenato della forma **Akhaiw-*, attraverso uno sviluppo che qui sintetizziamo: *Abhiyaw-> *Abhiaw-> *Abhiyaw-> *Akhaiw->*

bile si tratti di una semplice coincidenza, anche alla luce del fatto che è stata dimostrata la plausibilità, sul piano delle leggi fonetiche della lingua greca, della derivazione della radice **Akhaiw-* dalla radice **Abhiyaw-*²⁷;

b) tradizioni, corroborate da evidenze archeologiche di *facies* micenea, che testimoniano la presenza di gruppi qualificati come "Achei" nel Mediterraneo orientale (Cipro e Cilicia), in una fase precedente alle cosiddette migrazioni Eolica e Ionica, significative della possibilità che la popolazione predorica del Peloponneso recasse già il nome *Achaiwoi*, successivamente esportato oltremare in area vicino-orientale²⁸.

Le proposte esegetiche di orientamento "postmiceneo", inoltre, non riescono a spiegare l'origine del nome *Achaioi*. Se quest'ultimo infatti fosse appartenuto ad un orizzonte linguistico greco postmiceneo, il suo significato ultimo non resterebbe oggi sostanzialmente oscuro (vd. *supra* nota 21). Né è valido l'argomento che nei poemi omerici in origine il nome *Achaioi* indicasse solo un popolo dell'area tessalica, ed esattamente che esso sia originario dell'Acaia Ftotide

Ἀχαι-. Il prototipo della radice greca sarebbe **Akhaiw-* e non **Akhaiw-*; l'etnico Ἀχαι-φός deriverebbe da Ἀχαι-φός, (con suffisso indoeuropeo *-yo-* su cui vd. P. Chantraine, *La formation de noms en grec ancien*, Paris 1933, pp. 33-34), forma postulata da De Saussure ben prima che nascesse il problema di *Abhiyawā*. Secondo la studiosa il prototipo greco *Abhiyaw-* raggiunse i testi ittiti prima che fosse fissato per iscritto - così si spiegherebbe la presenza della forma *Aka(i)wia* (*a-ka-wi-ja*) della Lineare B -, oppure giunse in Anatolia tramite un gruppo di "Micenei", il cui dialetto era foneticamente meno avanzato di quello attestato nelle tavolette di Cnosso.

²⁸ Il luogo in cui Teucro fondatore di Salamina sbarcò a Cipro era detto Ἀχαιοὺν ἀκτή (Strabo XIV 6, 3); vd. ancora a Cipro l'esistenza di un sacerdozio degli Ἀχαιομάντιες (Hesych. s.v.); la nozione di Ὑποαχαιοί di Cilicia, una popolazione cioè, di "Achei delle terre basse" ovvero di "semiachei", cioè Achei "barbarizzati" che avrebbero preceduto i Cilici nella regione (vd. Hdt. VII 91; sugli *Hypachaiōi* vd. Kretschmer 1933; M.C. Astour, *Hellenosemitica*, Leiden 1967, pp. 67-69). Documentati archeologicamente l'arrivo di popolazione micenea originaria dell'Argolide a Cipro nel TE III C e la presenza a Tarso di un gruppo di Micenei portatori di ceramica argolica nel periodo di transizione TE III B-C, che continuò attraverso il XII sec. (vd. Desborough 1964, pp. 196-206). In epoca storica un greco di Cipro si qualifica come Ἀχαιός (Zo-ve-se o Ti-mo-va-na-ko-to-sa-ka-i-vo-se = Ζωφῆς ὁ Τιμοφάνκτος Ἀχαιός; A. Meillet, *Lineamenti di storia della lingua greca*, (trad. it. a cura di E. De Felice di *Aperçu d'une histoire de la langue grecque*, Paris 1967) Torino 1976, p. 120). Per G. Thomson, *Studies in Ancient Greek Society*, London² 1954, pp. 385-387 la presenza del nome *achaios* in queste aree sarebbe traccia di un movimento commerciale miceneo; cfr. W. Geoghebeur, 'Hérodote et la fondation achéenne de Croton', in *AC* 54, 1985, pp. 116-151, 122, nota 10.

e non di quella peloponnesiaca²⁹, primo perché, come vedremo, non è per nulla certo che gli abitanti dell'omerica Phthia (regione comprendente *grosso modo* l'Acaia Ftotide storica) nei poemi possedessero uno *status* di originaria o maggiore acaicità rispetto a tutti gli altri "Greci", secondo perché questa soluzione sposta solo il problema in un'altra area geografica, ma non lo risolve affatto.

Occorre poi chiedersi perché, se *Achaioi* era etnonimo attivo ed operante nell'VIII sec. nell'Argolide orientale, i poeti omerici, tendenzialmente attenti ad evitare gli anacronismi, come mostra il caso dei Dori, la cui appartenenza ad un orizzonte cronologico "post-Troika" era loro ben nota³⁰, avrebbero invece reso possibile l'anacronismo in assoluto più evidente, proiettando nel passato un nome diffuso ai loro giorni in un'area relativamente ristretta, ed estendendolo inoltre, al pari di *Danaoi* ed *Argeioi*, a tutte le altre componenti etniche dei "Greci" dell'età eroica³¹.

Resta più economica l'ipotesi che *Achaioi* designasse una realtà storico-onomastica "primaria", radicata ed ineliminabile dai Poemi, ben più antica dell'VIII sec., della cui origine si era persa memoria,

²⁹ Sacconi 1969, p. 15.

³⁰ Sulle menzioni ed allusioni omeriche ai Dori vd. Musti 1991b, pp. 40, 48, 56, 66, nota 11.

³¹ Ci sembra arduo accettare che sul finire dell'VIII sec. l'uditorio dei poemi, dalla Ionia alla Beozia, dalla Tessaglia all'Eubea, all'Attica, si riconoscesse in *Achaioi* se tale etnico, piuttosto che avere origini ancestrali, fosse stato pertinente ad una componente etnica meno che "subregionale", quale quella degli abitanti dell'Argolide orientale.

³² Possiamo ipotizzare che le prime compagini di "Micenei" entrate in contatto con gli Ittiti nel Tardo Bronzo, siano state percepite da questi ultimi, a prescindere che esistesse o meno una definizione *collettiva* dei Micenei nel periodo in questione, come *Abhiyawā*. Del resto, numerosi paralleli anche in varie lingue moderne ben illustrano come gli stranieri spesso si riferiscano ad un paese con un nome differente da quello usato dalla popolazione indigena. In seguito gli Ittiti probabilmente estesero per sineddoche l'etnico non solo alla realtà statale micenea diretta interlocutrice dei re di Hattusa (ovunque essa si localizzasse), ma a tutti i Greci "micenei" che entravano nella loro orbita geografica (cfr. M. Marazzi, 'La "misteriosa" terra di Ahhijawa', in M. Marazzi (a cura di), *La Società micenea*, Roma 1994, pp. 323-337, 333), con un processo analogo a quello mediante il quale nell'VIII sec. nei documenti orientali tutti i Greci venivano chiamati *Javan/Yawna*, "Ioni", perché Ioni furono i primi ad "interfaciarsi" con le popolazioni micrasiatiche (Cari, Frigi), che ne veicolarono il nome fino in Assiria (così S. Mazzarino, *Tra oriente e occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Firenze 1952 [Milano 2000], pp. 109-113; primo documento menzionante "Ioni" (la-u-na-a) è una lettera a Tiglath Pileser III proveniente da Nimrud del 749-723 a.C. su cui vd. recente B.

e che, all'incirca alla fine dell'epoca geometrica, continuava ad essere non ancora razionalizzabile e spiegabile mediante la creazione di tradizioni eponimiche; vale a dire, i poemi omerici, che pur presuppongono una serie di cicli epici indipendenti e conoscono indirettamente Aiolos, il capostipite degli Eoli (vd. *infra* nota 34), non hanno ancora nozione dell'eponimo Achaioi.

Tutto riesce in ultima analisi più comprensibile se ammettiamo la possibilità che *Achaioi* nell'VIII sec. costituisse ormai un "relicto" linguistico penetrato nell'epica omerica fin dalle sue più antiche fasi di elaborazione. Quanto al problema dell'origine del termine, se un'autodefinizione collettiva dei greci "micenei", pur da non escludersi *a priori*, resta al momento non agevolmente dimostrabile sulla base della documentazione in Lineare B disponibile, *Achaioi* potrebbe avere un'origine parzialmente allogena comunque risalente alla Tarda Età del Bronzo³².

Per altri versi i Poemi attestano, come già detto, accanto ai tre etnici "complessivi" alcuni etnonimi regionali "storici" (Beoti, Etoli, Locresi, ecc.³³), e sinanche menzioni isolate di etnonimi di stirpe:

Parker, 'The Earliest known Mentions of the Ionians in Cuneiform Sources', in *AHB* 14, 3, 2000, pp. 69-77). La definizione complessiva "ittita" di *Abhiyawā*, con un percorso di "ritorno" al momento non meglio specificabile, probabilmente andò poi ad affermarsi, nella forma foneticamente ormai più avanzata, *Akhaiwoi* (vd. *supra* nota 27), anche sul continente greco, e soprattutto nel Peloponneso, fino a confluire nell'epopea omerica quale etnonimo comune dei Greci. Con un *iter*, cioè, all'incirca simile a quello tramite il quale l'anatolico *"Lukka"* ebbe esito nel nome omerico *Lykia* (cfr. E. Laroche, 'Lyciens et Termiles', in *RA* 1976, pp. 15-19; Bryce 1989a, p. 5). Ma c'è un'altra opzione. Se possiamo istituire un ulteriore confronto con il caso degli Ioni, il cui nome *Iawones* di origine anellenica sarebbe "nato" in Anatolia per poi diffondersi sul continente (vd. Cassola 1957, p. 290 con bibl. precedente; un territorio anatolico così chiamato dagli Assiri secondo Hall 2002, p. 71), è possibile avanzare l'ipotesi che la prima nozione di identità "achea", come avvenne più tardi nel corso del medioevo ellenico nel caso di quella "ionica" ed "eolica" (così Hall 2002, pp. 67-73) abbia avuto origine in Anatolia occidentale nella Tarda Età del Bronzo, per poi estendersi alla grecità micenea. Resta il problema che anche sul versante linguistico ittita l'etimologia di *Abhiyawā* resta sostanzialmente oscura; non è assodata infatti la connessione con *Abhiya*, forse un toponimo, menzionato due volte in testi ittiti più antichi di quelli attestanti l'etnico *Abhiyawā*. Questo potrebbe interpretarsi (Finkelberg 1988, p. 133, nota 18), ma con molti dubbi, quale forma estesa di *Abhiya*, cioè "popolo di *Abhiya*".

³³ *L'Iliade*, compresi "Catalogo delle Navi" e "Piccolo Catalogo", conosce Beoti (*II* 594, 510, 526; *V* 710; *XIII* 685, 700; *XV* 330), Cefaleni (*II* 631; *IV* 330), Cretesi (*I* 645; *II* 230,

Ioni (nel "Piccolo Catalogo"), Dori, e la nozione di Aiolos, e di alcuni dei suoi figli³⁴, che rivela come fosse in atto l'elaborazione identitaria degli Eoli, già pervenuti alla creazione del loro eponimo.

Ciò indica in generale l'esistenza di processi di definizione identitaria locale alquanto articolati e ben sviluppati, definizione che risulta, crediamo, anacronistica se proiettata integralmente nella realtà micenea culturalmente unitaria del TE III B, periodo in cui si porrebbero i *Troika*. E sebbene essa sia concepibile, in linea di principio, a partire dall'epoca della frammentazione culturale del TE III C e del Submiceneo³⁵, ci chiediamo, fino a che punto sia possibile accettare l'idea, allorché si sostenga la datazione alta del "Catalogo delle Navi", che *ethne* come Elleni, Eniani, Perrebi, Magneti, che compaiono unicamente in questa sezione dell'*Iliade*, (ma anche Beoti, Locresi ecc.), fossero una realtà

231), Epei (II 619; IV 537; XI 688, 694, 732, 737), Etoili (II 638, 643; V 843; IX 529, 531, 549, 575, 597; XIII 218; XV, 282; XXIII 633), Focesi (II 517, 525; XV 516; XVII 307), Locresi (II 527, 535; XIII 686, 712), Pili (I 252, 268; II 54, 72, 591; V 397, 545 ecc.); Mirmidoni (38 menzioni nei libri I, IX, XI, XVI, XVIII, XIX, XXI, XXIII, XXIV); Ftii (XIII 676, 693, 699), di contro alle numerose menzioni della regione di Phthia (I 155, 169, 683; IX 253, 363, 395, 439, 479, 484; XI 766; XVI 13; XIX 299, 323, 330). Unicamente nel "Catalogo delle Navi" compaiono (II 603) Elei (671), Enieni (749), Elleni (530, 684), Magneti (756), Perrebi (749) ed una regione, l'Arcadia (603). L'*Odissea* conosce Cadmei (XI 276), Cauconi (III 366), Cidoni (III 292; XIX, 176), Epei (XIII 275; XV, 298; XXIV 431), Eteocretesi (XIX 176), Itaceti (II 25, 162, 229; XV 520; XXIV 354, 443, 454, 531), Messeni (XXI 18), Mirmidoni (III 187; IV, 9; XI 495), Pelasgi (XIX 177), Tafi (I 105, 181, 419; XIV 452), Tesproti (XIV 315, 316, 335; XVI 65, 427; XIX 287, 292).

³⁴ Ioni (II, XIII, 685); Dori (Od. XIX 177), ma con allusioni nel "Catalogo delle Navi" nei versi riguardanti l'eracleide Tlepolemos e la tripartizione caratteristica delle istituzioni doriche (II 653-679) e l'eracleide Thessalos (II, II 679). Aiolos è ricordato attraverso la sua progenie: Sisyphos *aiolides* (II, VI 154) e, confinati però nel postomerico "Catalogo delle Eroine" della *Nekyia* (per questa datazione vd. J. Schwartz, *Pseudo-Hesiodica*, Leiden 1960, pp. 529-548; A. Lesky, 'Homeros' in *RE Supplementband XI*, Stuttgart 1967, coll. 125-126; M. Pade, 'Homer's Catalogue of Women', in *C&M* 34, 1983, pp. 7-15), Salomoneus (Od. XI 236), Kretheus (Od. XI 237, 258) e Tyro (Od. II 120; XI 235).

³⁵ Esempio della coesistenza di livelli cronologici differenti il caso dei Beoti, presenti sia nel "Catalogo" che nel resto dell'*Iliade* sotto le mura di Troia: Tucidide, allorché narra (I 12) dell'espulsione dei Beoti da Arne di Tessaglia ad opera dei Tessali e del loro arrivo nella Cadmea, regione in seguito da loro detta Beozia, 60 anni dopo la guerra di Troia, per spiegare il fatto che l'*Iliade* ricordasse i Cadmei a Tebe (ma con riferimento al ciclo dei Sette a Tebe; sulla cesura Cadmei-Beoti cfr. P. Vanicelli, 'La fuga da Tebe dei Cadmei dopo la spedizione degli

eticamente ed onomasticamente definita già in epoca tardomicenea.

Fino a che punto cioè è possibile sostenere una continuità assoluta fra Tardo Elladico ed epoca geometrica nella conservazione, ancor più dei toponimi locali, degli etnonimi regionali? L'evidenza dei documenti in Lineare B non è esente da incertezze; accanto a casi come *Pu-ro*, *Pe-re-u-ro-(na)* ed altri³⁶, identificabili con Pilo e forse Pleurone in Etolia, ecc., sono noti i toponimi del "catasto" del regno di Pilo, privi di corrispondenze onomastiche nei siti della Messenia "storica"³⁷, il che dimostra la difficoltà di colmare a tutti i costi una cesura storica, attestata da una discontinuità negli insediamenti in gran parte del mondo greco continentale tra Tardo Elladico ed "Età Oscura", cui dovette corrispondere una discontinuità spesso anche toponomastica³⁸.

Non è quindi peregrino postulare un'origine

Epigoni', in M. Sordi (a cura di), *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, CISA 21, Milano 1995, pp. 17-26, 18) e dei Beoti a Troia, è "costretto" ad affermare che una parte di Beoti risiedeva già nella Beozia "storica", dunque contemporaneamente ai Cadmei, da dove essi poi mossero alla volta di Ilio.

³⁶ Vd. Ventris, Chadwick 1956, pp. 146, 149. Altri toponimi greci "storici" (Eleon, Eutresis, Amarynthos, Karystos, cui si unisce l'etnico *te-ga-jo*= *θηβαίος*) sono stati restituiti da documenti in Lineare B da Tebe (vd. V. Aravantinos, 'Mycenaean Place Names from Thebes: the new Evidence', in *Studies presented to J. Chadwick, Minos* 20-22, 1987, pp. 33-40). Tuttavia ad oggi l'unica attestazione di quello che potrebbe essere un etnonimo regionale "storico" in un documento dell'Età del Bronzo proviene dal "Palazzo di Cadmo" a Tebe: *na-ke-da-mo-ni-jo*=*Lakedaimonios* (sul documento vd. V. Aravantinos, L. Godart, A. Sacconi, 'Sui nuovi testi dal palazzo di Cadmo a Tebe', in *RAL* 6, 1995, pp. 809-845). Quanto al problema toponomastico, resta ad es. dubbia la testimonianza di un documento egizio come la summenzionata lista di toponimi egizi di Kôm-el-Hetan del tempo di Amenophis III. Accanto a casi di toponimi cretesi come *A-m-ni-š*, *Ri-k'-tj* e *Ku-tu-na-ja* forse identificabili con Amnisos, Lyktos e Kydonia, restano serie difficoltà di lettura per sostenere fondatamente le corrispondenze proposte con toponimi di area peloponnesiaca: *Bi-ša-ja* (Pisatide), *Mu-ka-nw* (Micene), *Nu-pi-ri-ja* (Nauplion), *Ku-ti-ra* (Citera), *Mi-da-na* (Messenia). Emblematico in tal senso il caso di *Tj-n'-jj-w*, letto ora Tegea, ora *Danaoi* (per la bibl. vd. *supra* nota 20).

³⁷ Vd. così I. Tegye, 'Empire mycénien et empire homérique de Nestor', in *AAntHung* 23, 1975, pp. 93-105. Sui toponimi nelle tavolette di Pilo vd. Ventris, Chadwick 1956, pp. 147-150; A.P. Sainer, 'An Index of the Place Names at Pylos', in *SMEA* 17, 1976, pp. 17-63; sul "catasto miceneo" di Pilo vd. L. Deroy, M. Gérard, *Le cadastre mycénien de Pylos*, Roma 1965 e A. Mele, 'Il catasto miceneo di Pilo', in *DA* 9-10, 1976-1977, pp. 108-185.

³⁸ P. Peñáz, 'Il lessico dei secoli oscuri: aspetti lessicologici ed etimologici del patrimonio lessicale miceneo', in D. Musti (a cura di), *La transizione dal miceneo all'alto arcaismo. Dal palazzo*

"postmicenea" anche per la gran parte degli etnonimi regionali³⁹, la cui genesi quali "*primitive Volksnamen*" è forse più opportuno ricercare nell'ambito dell'isolamento regionale della "*Dark Age*", e del riassetto delle comunità locali ormai "scollegate", dopo il crollo dei Palazzi, dall'autorità centrale, comunità la cui identità doveva coagularsi intorno a nuovi *foci* organizzativo-insediativi sorti dalla "dispersione di potere"⁴⁰, che probabilmente in molti casi prescindevano ormai dal passato miceneo⁴¹.

L'assenza, riscontrabile nell'evidenza archeologica attraverso gran parte della "*Dark Age*", di riguardo particolare verso tombe ed edifici dell'Età del Bronzo continuata fino all'epoca tardogeometrica, allorché si verificherà invece un "recupero" dell'età degli eroi

alla città, 'Atti del Convegno Internazionale', Roma, 14-19 marzo 1988, Roma 1991, pp. 273-281, 274-275 ha evidenziato la disgregazione lessicale della lingua greca intervenuta con il trapasso fra l'età palaziale e la "*Dark Age*"; circa il 55% dei vocaboli registrati nel miceneo manca di corrispondenza adeguata nello ionico omerico, circa il 30% manca di corrispondenza esatta nei documenti greci scritti più tardi.

³⁹ Gli etnici regionali, denotanti l'*ethnos*, il popolo o la tribù che abitava un'intera regione o parte di essa, appartengono alla categoria individuata da Dittemberger (1906, pp. 167-168) dei "*Primitive Volksnamen*", come Arkas, Lokros, Thrax ecc. Questi etnici divengono il nome delle cosiddette "*Stammesgemeinden*" (cfr. F. Gschnitzer, 'Stammes-und Ortsgemeinden im alten Griechenland', in *WS* 68, 1955, pp. 120-144), comunità etniche blandamente organizzate successivamente sviluppatesi in stati federali. In questo caso, a differenza degli etnici "cittadini" derivati dal toponimo (es. *megareus* da Megara), è il nome della regione a derivare dal nome del popolo che abita la regione stessa (es. Achaia da *achaios*). Sugli etnici greci vd. in generale Dittemberger 1906; Risch 1957; per la distinzione in chiave "politica" fra i tipi di etnico "cittadino" e "regionale" vd. M. Herman Hansen, 'City-Ethnic as Evidence for Polis Identity', in M. Herman Hansen and K. Raaflaub (eds.), *More Studies in the Ancient Greek Polis, Historia*, Einz. H. 108, Stuttgart 1996, pp. 169-195, 174-176.

⁴⁰ Cfr. Musti 1991a, pp. 25-28; Maddoli 1991, p. 159.

⁴¹ Vale a dire, il fatto che il toponimo *Pe-re-u-ro*, ammesso che sia identificabile con l'etolica Pleurone fosse usato insieme con l'etnico *pe-re-u-ro-ni-jo* in età micenea, non significa *tout court* che la "regione" di *Pe-re-u-ro* fosse popolata eventualmente da **Ai-to-ro*, Etoili, o che *Ro-u-so* (*Lousoi*?) appartenesse ad **A-ka-de*, Arcadi.

⁴² Durante la "*Dark Age*" le tombe dell'Età del Bronzo venivano sovente disturbate, per essere saccheggiate o riutilizzate con nuove deposizioni; solo in età tardo-geometrica nelle tombe micenee compaiono depositi di ceramica votiva evidenza di culti, probabilmente istituiti da individui che non conservavano più continuità di memoria relativamente agli occupanti di tombe antiche di alcuni secoli. La tesi che tali culti fossero dedicati agli eroi, ispirati o meno dalla diffusione dell'epica (A. Snodgrass, 'Les origines du culte des héros dans la Grèce antique', in F. Gnoli, J.P. Vernant (eds.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Atti del convegno Napoli-Ischia

o comunque di lontani e fittizi antenati (per alcuni dettato dalla diffusione dell'*epos* o da forme di legittimazione territoriale)⁴², dimostra una sostanziale indifferenza per quel passato, del quale ormai probabilmente si conservava scarsa memoria.

L'età degli eroi che combatterono ad Ilio cantata da Omero, ma anche dei cicli epici più antichi la cui esistenza deduciamo dalle allusioni dei poemi omerici⁴³, è quindi per una parte non irrilevante il prodotto di una "ricostruzione" operata artificialmente nel corso del lungo processo di elaborazione dell'epica, attingendo ad elementi, nella fattispecie onomastici, contemporanei che venivano "contaminati", pur non omogeneamente, con deformati lacerti di tradizioni risalenti ad epoche più lontane⁴⁴.

1977, Paris 1982, pp. 107-119, 115, ad es., ritiene alcuni culti eroici, come quello di Pelope ad Olimpia, anteriori alla diffusione dell'epica. Per una panoramica delle evidenze di onori cultuali votati a tombe dell'Età del Bronzo vd. N. Coldstream, 'Hero-Cults in the Age of Homer', in *JHS* 96, 1976, pp. 8-17; N. Coldstream, *Geometric Greece*, London 1977, pp. 346 ss.), viene oggi messa in discussione dalla prospettiva che li interpreta invece come "tomb cult" per antenati fittizi (cfr. C. Antonaccio, *An Archeology of Ancestors: Tomb Cult and Hero Cult in Early Greece*, Lanham 1995, pp. 246-250). In questi culti funerari sarebbe riconoscibile un preciso tentativo (come nel caso degli abitanti dell'Argolide) di creare in epoca geometrica un collegamento con lontani, e fittizi, antenati a scopo di legittimazione territoriale e sociopolitica (così J.M. Hall, 'Heroes, Hera and Herakleida in the Argive Plain' in R. Hägg (ed.), *Peloponnesian Sanctuary and Cults Proceedings of Ninth International Symposium at the Swedish Institute at Athens*, 11-13 June 1994, Stockholm, Paul Astroms Forlag (Acta instituti Atheniensis regni Sueciae, Series 4^a XLVIII), 2002, pp. 93-98, 96 con bibl.). Di recente J. Boardman (*Archeologia della Nostalgia. Come i Greci reinventarono il loro passato*, (trad. it.) Milano 2004, p. 66) ha riaffermato come «era fra gli eroi che venivano cercati e trovati gli antenati». Sul "*revival*" del tardo-geometrico, in cui si inscrivono anche la realizzazione di un *Agamemnoneion* a Micene (su cui vd. J.M. Cook, 'The Cult of Agamemnon at Mycenae', in Γέρας Κεραμοπούλλου, Εταιρεία Μακεδονικῶν Σπουδῶν, 1953, pp. 112-118) e ad Agia Paraskevi vicino Amicle (su cui vd. Hall 1999, p. 58 con bibl. precedente) e di un *Menelaion* a Sparta al di sopra di un edificio dell'Età del Bronzo, vd. Snodgrass 1971, pp. 192-194; ma *contra* un'attribuzione ad eroi specifici prima dell'epoca classica ed ellenistica vd. C. Antonaccio, 'The Archeology of Ancestors', in C. Dougherty and L. Kurke (eds.), *Cultural Poetics in Archaic Greece*, Cambridge 1993, pp. 46-70, 54-57.

⁴³ Per riferimenti omerici ad altri cicli epici vd. *Il IV*, 370-410; *V* 395-404; *VII* 132-156; *IX* 527-599; *XI* 670-761; *XXIII* 630-642; *Od.* XII 69-72. Dieto questi singoli cicli epici originariamente indipendenti e senza interazioni vi sarebbero, secondo West (1985, p. 137, nota 30), tradizioni poetiche separate che si svilupparono in parti differenti della Grecia nel periodo dell'isolamento regionale della "*Dark Age*".

⁴⁴ Sulla sovrapposizione di strati differenti nei poemi omerici, leggibile in parallelo sia a livello testuale che nella cultura

Quindi, se la menzione di Beoti, Locresi, Etoli, Focesi, ecc. costituisce il riflesso, o meglio l'intrusione, di un momento storico relativamente vicino ai livelli più recenti della formazione dell'epica omerica, il caso di *Achaioi* resta sostanzialmente differente: va ritenuto uno di quegli elementi "fossili" penetrati fin dalle origini nell'elaborazione dei Cicli epici e giunti fino alle fasi ultime di redazione dei poemi omerici.

Quello rappresentato nei poemi è un quadro composito, che fonde quasi inestricabilmente livelli cronologici differenti: realtà più recenti caratterizzate dalla presenza degli etnici locali "postmicenei", cui fa da sfondo un quadro che potrebbe riecheggiare, pur in maniera sfumata, una realtà onomastica solo in senso lato "micenea".

Dunque la situazione rappresentata nei poemi è sia arcaizzante, sia inevitabilmente condizionata da livelli di tradizione più recenti. Da qui la duplice valenza di *Achaioi*: da un lato esso era effettivamente una sorta di termine-contenitore mediante il quale "unificare" i vari eroi che combatterono ad Ilio, a prescindere dal fatto che un etnico collettivo di autorappresentazione "miceneo" fosse mai esistito, dall'altro *Achaioi* costituiva, in virtù dell'aura di dignità e di prestigio che si accompagnavano al nome grazie ai Poemi, l'essenza stessa di un "patrimonio mitistorico" comune cui, all'occorrenza, attingere per finalità via via diverse. Gli Achei di

materiale attestata dai Poemi, vd. Sherratt 1990; H. Van Wees, 'Homer and Early Greece', in *Colby Quarterly* 38, 2002, pp. 94-117.

⁴⁵ Vd. ad es. la singolare ipotesi di A. Toynbee, 'Who were the Achaeans and who were the Dorians?', in *Some Problems of Greek History*, Oxford 1969, pp. 20-53, di ascendenza 'belochiana' (per l'equazione Achei=Dori cfr. J. Beloch, *Griechische Geschichte*, Bd. I, 2, Berlin 1913, pp. 89-93). Partendo dall'errato presupposto di una presenza in epoca storica del greco nord-occidentale sia in Acaia che in Ftotide (il dialetto acheo peloponnesiaco è oggi ritenuto integralmente dorico, mentre quello ftiotico è classificato nell'ambito dell'eolico; vd. *infra* note 65 e 106), lo studioso spostava già in epoca micenea la migrazione verso meridione di gruppi nord-occidentali, facendo degli Achei l'avanguardia di queste popolazioni. In epoca micenea «*adventurers*» achei sarebbero giunti nel Peloponneso, divenendo i «*rulers*» dei principali regni micenei, e facendo sì che i greci micenei, benché parlassero eolico o arcado-ciprio o ionico, divenissero noti collettivamente col nome nazionale della propria «*ruling caste*» di origine e dialetto nord-occidentale. La massa dei popoli achei rimasti indietro oltre le frontiere nord-occidentali del mondo miceneo, sarebbero poi divenuti la «*spearhead*» delle migrazioni "postmicenee". Questi si sarebbero spostati diagonalmente attraverso l'Egeo fino a raggiungere Rodi, la Panfilia, e la cd. Doride d'Asia, perdendo poi il nome di Achei

epoca storica, del Peloponneso e di Ftotide, come avremo modo di illustrare, lungi dal costituire due rami separati della medesima popolazione⁴⁵, effettuarono a nostro giudizio un'operazione del genere e definirono la propria identità etnica "ritagliandosi" in parallelo, sulla spinta di specifici fattori esterni, uno spazio nell'acaicità ancestrale consacrata dai poemi omerici.

2.2. Argos Achaiikon

Fin qui la valenza collettiva di *Achaioi*. Passando ora ad un livello più specifico dell'indagine, vogliamo ora porre in evidenza come nell'*epos* omerico sussistano elementi che rivelano, al momento della prima riduzione della radice **Achai-*, una "specializzazione"/localizzazione semantica tutta peloponnesiaca piuttosto che "ftiotica". Ciò si evince dalla distinzione, o meglio dalla necessità, sorta in epoca posteriore alla redazione dell'*Iliade*, di distinguere fra Argos *achaiikon*⁴⁶ e Argos *pelasgikon*, laddove quest'ultimo (attestato solo nel "Catalogo delle Navi") rimanda esplicitamente all'area tessalica.

La "Grecia" tutta in Omero è *Achaias*⁴⁷, ma questa è una forma artificiale che sostituisce per motivi metrici l'originaria forma indoeuropea **Achai(F)ia* mai attestata nei poemi omerici. Il coronimo *Achaias*, qualunque realtà territoriale designi esattamente, è registrato per la prima volta nel VII sec. in un verso del giambografo Semonide di Amorgo⁴⁸. Che si tratti

una volta adottato «*the city-state way of life*». In conclusione, per Toynbee «*in the Hellenic Age the national name 'Achaean' was retained only by the two hindmost of Achaean people, which come to rest in Phthiotic Akhaia and in Peloponnesian Akhaia respectively*» (cfr. in tal senso A. Severyns, *Homère. I Le Cadre Historique*, Bruxelles 1944, p. 78).

⁴⁶ Argos è così definito in *Il.* IX 141, 283; XIX 115; *Od.* III 251; sugli epiteti attribuiti al toponimo Argos nei poemi omerici vd. Whatelet 1992, p. 104. Sull'identificazione dell'Argos *Achaiikon* nel quadro delle grecie omeriche vd. P.J. Loftson, 'Argos Achaiikon', in *AC* 55, 1986, pp. 42-65 che vi individua un'ampia compagine territoriale sotto il comando di Agamennone che occupava i distretti noti in epoca classica come Acaia, Argolide, Laconia e forse Arcadia.

⁴⁷ Vd. *Il.* I 254; VII, 124; *Od.* XXI 107 (*Achaiida gaitan*); *Od.* XIII 249 (*Achaiidos aias*); *Il.* XI 770: *Achaiida*; *Od.* XI 166; XXIII 68 (*Achaiidos*). Dubbio, come vedremo, *Il.* III 75, 258: *Argos* è *ipóβoτον* καὶ *Achaiida* καλλιγόναικα. Per il valore generale di *Achaiis* vd. Andrewes 1955, p. 2; cfr. anche J.M. Aitchison, 'The Achaean Homeland' *Achaias* op' *Achaias*?, in *Glotta* 42, 1964, pp. 19-28, 28 che ritiene *Achaiis* una forma sviluppata in epoca postmicenea e resa popolare nell'VIII sec.

⁴⁸ Sem. fr. 23: ἐνταῦθα μὲν τοι τυρὸς ἐξ Ἀχαιῆς / Τροίμλιος θαυμαστός, ὃν κατήγαγον. La scelta di Semonide è da evidenziare in quanto non condizionata da motivi metrici: il metro

comunque della forma primaria sarebbe provato dal fatto che le due regioni che portavano questo nome in epoca storica, nonostante il peso della tradizione omerica, non erano chiamate *Achaias*, ma appunto *Achaias*⁴⁹.

Se l'etnico derivato dalla postulata **Achai(F)ia* è *Achaias*, l'aggettivo usato per connotare qualcosa di relativo all'**Achai(F)ia* è *Achaiikos* (**Achaiikos*), "acaico". Quale allora il significato di Argos "acaico" nell'*Iliade*, cui fa riscontro nel più tardo "Catalogo delle Navi" un Argos "pelasgico"?

Com'è noto, Argos nei poemi omerici può denotare la città di Argo, il distretto di Argo, la dimora di Agamennone, la "Grecia" in generale, a volte con riferimento alla Grecia meridionale (Peloponneso), a volte in riferimento al paese nella sua interezza, cioè il luogo da cui provenivano tutti gli Achei giunti a Troia⁵⁰.

Nei quattro casi in cui Argos è qualificato dall'aggettivo *Achaiikos*, usato altrove *solo* per denotare il *laos*, l'esercito⁵¹, ha chiaramente valenza ristretta regionale di "Peloponneso". Da sottolineare poi

giambico infatti avrebbe potuto ammettere qui la forma èξ Ἀχαιῖδος. Sulla problematica datazione di Semonide (le fonti forniscono il 680, 640 e il 600) vd. H. Lloyd-Jones, *Females of the Species, Semonides on Women*, London 1975. La città di Tromileia in Acaia, ricordata senza altre specificazioni da Demetrio di Scepsi (fr. 3 Gaede ap. Athen. XIV, 658b-d), dove si sarebbe prodotto questo formaggio Τρομίλιος non è altrimenti nota; impossibile, pertanto, identificare l'Acaia cui alludeva Semonide.

⁴⁹ Così Andrewes 1955, p. 15.

⁵⁰ Vd. Page 1959, p. 164, nota 33; Whatelet 1992, p. 100. Il gran numero di toponimi Argos attestati dalle fonti (11 in Steph. Byz. s.v. Ἀργος) ha suggerito che esso fosse originariamente (nell'Età del Bronzo?) un nome comune (Allen 1924, pp. 108-113). Strabone (IX 5, 5) ricorda l'accezione tessalica e macedone di Argos quale "pianura"; (cfr. Steph. Byz. *loc. cit.*: Ἀργος δὲ σχεδὸν πᾶν πεδῖον κατὰ θάλασσαν). Tuttavia, secondo P. Sauzeau (Argos nouricière de cavales, Emploies formulaires et non-formulaires du nom Argos chez Homère), in F. Letoublon (ed.), *Hommage a Milman Parry. Le style formulaire de l'épopée homérique*, Grenoble, Amsterdam 1996, pp. 189-199; Id., 'Un problème homérique: Πολυδῖσιον Ἀργος' (*Iliade*, IV, 171), in *REG* 111, 1998, pp. 418-435, 422), benché il nome designasse delle pianure, non aveva in sé tale significato, legato com'era alla radice indoeuropea **H₂erg-* "biancore, rapidità".

⁵¹ *Il.* IX 521; XIII, 349; XV, 218; XIX, 115.

⁵² Sulla progenie di Perseo vd. Ps. Apollod. *Bibl.* II, 4, 5. Fonti antiche su Perseo in L. Preller-C. Robert, *Die griechische Mythologie, II: die Heroen (Die griechische Heldensage) I: Landschaftliche Sagen*, 5th ed. Berlin-Zürich-Dublin 1966, pp. 222-245; sull'eroe e le sue connessioni con Micene vd. M.H. Jameson, 'Perseus the Hero of Mykenai', in R. Hägg and G.C. Nordquist (eds.), *Celebrations of Death and Divinity in the Bronze*

Il. XIX 115 dove l'Argos "acaico" è indicato come sede di Sthenelos figlio di Perseo, un esponente cioè della dinastia regnante a Micene prima dei Pelopidi, da cui discendono gli Atridi (*Il.* II 104-108), e quindi in sé espressione di una fase ancora più antica del Peloponneso "acheo"⁵².

Un aggettivo, "acaico", dunque alquanto raro, che, quando viene utilizzato per denotare un territorio, si attaglia solo al Peloponneso ed a nessuna delle altre aree geografiche dell'**Achaias*/**Achai(F)ia*. Evidenza del fatto che è la Grecia meridionale, e non settentrionale, ad essere per eccellenza "acaica", cioè il centro dell'**Achai(F)ia*.

Quando il "Cataloghista" deve introdurre i vari contingenti afferenti all'area della Tessaglia "storica", che di fatto in termini di "geografia omerica" costituiva un comparto settentrionale dell'Argos (Grecia tutta)⁵³, volendo arcaizzare, attinge ancora alla nozione omerica complessiva di Argos, ma deve qualificarla come *pelasgikon* (II, 681), "pelasgica", "dei Pelasgi"⁵⁴, per differenziare questi territori dalla parte meridionale della Grecia, il Peloponneso, la

Age Argolid, Stockholm 1990, pp. 213-223.

⁵³ Forse significativo in tal senso *Il.* VI 456-457: nella profezia di Ettore riguardante la futura schiavitù di Andromaca «in Argos» si menzionano le fonti Messeis e Hypercia, localizzate successivamente fra Tessaglia e Peloponneso (attribuisce Hypercia alla Tessaglia Pind. *Pyth.* IV 125; cfr. per le altre localizzazioni *Schol. Vet. in Il. ad loc.*). Anche la "Tessaglia" fa parte di *Argos*, che ha dunque qui significato ampio di "Grecia".

⁵⁴ Apollodoro (*FGH Hist* 244, FF 154, 200) e Strabone (V 2, 4; VIII 6, 5 (cfr. IX 5, 5), quest'ultimo probabilmente sulla scorta di Eforo (così Allen 1924, p. 112), identificavano l'Argos *Pelasgikon* del "Catalogo" con la Tessaglia; vd. così anche P.J. Loftson, 'Pelasgikon Argos in the Catalogue of Ships (681)', in *Mnemosyne* 34, 1-2, 1981, pp. 136-138; più specificamente la valle dello Spercheios e la pianura malia per Allen 1921, pp. 108-113; Kirk 1985, pp. 228-229. La qualificazione dell'area della Tessaglia "storica" come "pelasgica" presuppone in questa fase l'elaborazione delle tradizioni che localizzavano i Pelasgi in Tessaglia, e che quindi rendevano immediatamente riconoscibile all'uditorio questo "altro" Argos. Cfr. *Il.* XVI 233, dove Achille attribuisce a Zeus le epiclesi di *Pelasgikos* e *Dodonaios*, spiegate variamente dagli scolasti (*Schol. Vet. ad loc.*) con il fatto che la Tessaglia un tempo aveva nome Pelasgia, che il *temenos* di Dodona era stato fondato dai Pelasgi, ivi stanziatisi perché scacciati ad opera degli Eoli di Arne in Phthia dalla Beozia (sul carattere combinatorio di questi scoli vd. M. Van Der Valk, *Researches on the Text and Scholia of the Iliad*, Leiden 1963, p. 340, nota 138). Semplifica ogni difficoltà *Schol.* in *Od.* XIV 327, che identifica la Dodona cui si riferisce Achille con una Dodona tessalica omonima di quella "tesprotica". Per un quadro diacronico delle teorie sviluppate in antico sui Pelasgi vd., fondamentale, J.L. Myres, 'A History of the Pelasgian Theory', in *JHS* 27, 1907, pp. 170-235, che nella fattispecie del verso del "Catalogo" attribuisce a *pelasgikon* il valore di "preistorico" o "preacheo". Secondo M. Sordi

cui connotazione come "acaico", cioè "degli Achei", doveva essere divenuta ormai immodificabile.

E che in antico vi fosse comunque consapevolezza di un "primato" peloponnesiaco rispetto all'area tessalica limitatamente alla denominazione Argos, è suggerito anche da una tradizione di carattere esegetico – fra le varie che tentavano di risolvere questo rebus (cfr. nota 57) – raccolta da Strabone, che voleva l'Argos *pelasgikon*, la «pianura dei Tessali così chiamata da Abas, che vi aveva condotto una colonia da Argo»⁵⁵. Senza dubbio essa rispondeva all'esigenza di razionalizzare il problema toponomastico, tuttavia, chiamando in causa un re argivo ritenuto di alta antichità come Abas, nipote di Danaos e padre di Akrisios e Proitos, al contempo tale tradizione vuole stabilire la priorità cronologica dell'Argos peloponnesiaco, assegnando all'Argos "tessalico" una posizione secondaria, perché solo derivata sul piano onomastico.

Di contro, nei Poemi non si rilevano elementi che attestino in modo conclusivo un'attrazione già in questa fase di Ἀχαιῖς e della radice *Ἀχαιφ– alla Grecia settentrionale o più in particolare all'area posta ai margini sud-orientali della pianura tessala, nota in epoca storica come Acaia Ftiotide.

Così in *Il.* III 75, 258 (Ἄργος ἐξ ἱππόβοτον καὶ Ἀχαιῖδα καλλιγύναικα) l'Ἀχαιῖς non sembra indicare la Tessaglia contrapposta al Peloponneso

(Argos *Ippoboton*), come proposto da A. Sacconi⁵⁶, bensì considerando i due termini un'endiadi, la "Grecia" tutta o, tutt'al più, il Peloponneso stesso⁵⁷.

Analoghe considerazioni ci sembra valgano anche per *Il.* XI 770 (Πηληῖος δ' ἰκόμεσθα δόμους εὖ νοιητάοντας / λαὸν ἀγείροντες κατ' Ἀχαιῖδα πούλυβότειραν), dove nell'Achais «nutrice di molti» attraverso la quale Nestore e Odisseo avevano raccolto soldati per la spedizione ad Ilio, è chiaramente riconoscibile una valenza complessiva di "terra Achea", non "circostrita" di Phthia⁵⁸.

Come pure in un altro luogo iliadico (*Il.* IX 395), considerato significativo per via della menzione di Phthia, «molte sono le donne achee (Ἀχαιῖδες) in Hellas e Phthia, figlie di principi che le città difendono», Ἀχαιῖδες ha valore generico, come mostrano bene *Il.* II 235 e VII 96, dove esso viene usato per pungolare l'orgoglio degli Achei – qui nella valenza chiaramente collettiva – definiti al femminile: «Achee, non Achei» (ὦ πέπωνες κάκ' ἐλέγχε Ἀχαιῖδες οὐκετ' Ἀχαιοί).

In ultima analisi, a prescindere dal preciso significato di Argos, resta il dato che l'aggettivo derivato dall'*Ἀχαιφία, "acaico", nel livello omerico della tradizione è indiscutibilmente radicato nel Peloponneso, mentre non si individuano elementi che consentano di attribuire ad esso, come alla radice stessa *Ἀχαιφ–, una caratterizzazione originariamente

in D. Auger et S. Saïd (eds.), *Généalogies mythiques*, Paris 1998, pp. 163-174.

⁵⁶ Sacconi 1969, p. 15.

⁵⁷ Cfr. *Schol. Vet.* in *Il.* III 75: Ἀχαιῖδα τὴν πᾶσα Ἑλληνῶν γῆν; e cfr. *Schol. Vet.* D: Ἀχαιῖδα. Τὴν Πελοπόννησον λέγει Ἀχαιῖαν. Eusth. Comm. ad *Il.* vol. 1, 609 l. 13: τῶν δὲ τῶν παλαιῶν ἀρέσκει Ἄργος ἱππόβοτον ἐνταῦθα τῶν Θεσσαλῶν νοεῖν, Ἀχαιῖδα δὲ πᾶσαν τὴν τῶν Ἑλληνῶν χώραν. Per una valenza generica di Achais in questo luogo vd. Allen 1924, p. 116. Anche Ellanico (*FGrHist* 4, F 36a-b) spiega gli epiteti di Argos, *pelasgikon*, *iason* ed *ippoboton*, connettendoli al Peloponneso: i tre figli di Phoroneus (o Triopas), Pelasgos, Iasos e Agenor si divisero il regno del padre, il primo ebbe la parte orientale fino al fiume Erasinos dove fondò Larisa, il secondo la parte occidentale verso l'Elide, il terzo alla morte dei due fratelli guidò la cavalleria e conquistò tutta la regione, da cui l'epiteto *ippoboton*. Su questi epiteti di Argo vd. anche Piérart 1992.

⁵⁸ Il personaggio qui parlante, Nestore, rivolgendosi a Patroclo aveva poco prima nominato Phthia (*Il.* XI 766: «il giorno che da Phthia Menezio ti mandò in aiuto ad Agamennone»), che è chiaramente la sede della dimora di Peleo, dove Nestore ed Odisseo avevano trovato Patroclo stesso, Achille e Menezio. La valenza complessiva di Achais qui riconoscibile è corroborata del resto anche da un luogo dell'Odissea, (*XXI* 107-110), in cui l'Achais *gaia* comprende Pilo, Argo, Micene, Itaca ed il continente (*epeiros*) antistante.

"ftiotica", che sarebbe stata solo successivamente estesa alla Grecia meridionale.

2.3.1. Acaicità regionale nel "Catalogo delle Navi": il versante peloponnesiaco

Nel valutare la testimonianza del "Catalogo" occorre fare una breve premessa sulla cronologia del documento, senza tuttavia addentrarci nella controversa problematica che lo riguarda: malgrado alcune proposte interpretative ne sostengano a vario titolo un'ascendenza di epoca tardomicenea, resta innegabile in esso la presenza di elementi specifici che ben si contestualizzano in una realtà storica non solo posteriore al crollo della civiltà micenea, ma palesemente di epoca arcaica, laddove le incongruenze che il documento presenta sono ascrivibili invece alla composizione realizzata presumibilmente attraverso un processo di lunga elaborazione, che assorbiva nell'evoluzione momenti diversi, in cui livelli recenti si sovrapponevano in maniera non sempre organica a livelli più antichi⁵⁹.

Ora, entrando nel merito della nostra indagine, va innanzitutto sottolineato che il "Catalogo" in effetti presenta già una cosciente e specifica localizzazione degli Achei "storici". Se osserviamo la struttura del contingente guidato da Agamennone (*Il.* 569-577), aperto dalla consueta formula introduttiva οἱ δὲ ... εἶχον, esso si compone di *due* "subcontingenti" di armati: coloro che avevano Micene e la Corinzia con Sicione, «e quelli che avevano Hyperesia, l'alta Gonoessa e Pellene, e abitavano (ἀμφεμένοντο) Aigion, tutto quanto l'Aigialos e intorno all'ampia Helike», significativamente distinti dai primi con una nuova scansione οἱ τε ... εἶχον, ove la congiunzione enclitica τε unisce, ma al contempo separa. Se Corinzia e Sicione sembrano formare un'unità (territoriale?) con Micene, i centri della "futura" Acaia sono introdotti da una nuova scansione for-

⁵⁹ Marozzi-Sinatra 1991, pp. 145-148.

⁶⁰ Tale rappresentazione è probabilmente ascrivibile all'esigenza del poeta di conciliare la situazione dei propri giorni, che vedeva la supremazia della città di Argo, con la tradizione principale del ciclo epico che voleva invece il re di Micene alla guida della spedizione ad Ilio. Se infatti nel TE III B è accettabile l'unità di Corinzia ed Argolide, è invece inconcepibile che Micene non governasse sulla piana argiva e fosse una sorta di fortezza di frontiera (cfr. Anderson 1995, p. 186). Per una dettagliata analisi della partizione geopolitica dell'Argolide rappresentata dal "Catalogo delle Navi" vd. Marozzi-Sinatra 1991, pp. 148-154, che ne evidenziano convincentemente l'artificiosità. Sul regno di Agamennone del "Catalogo", ma con prospettiva interpretativa che proietta in età micenea la testimonianza vd. Brillante 1980. Sulla

mulare e vengono differenziati dagli altri mediante la comune pertinenza al coronimo di *Aigialos*, che è una realtà territoriale ben definita. Siamo di fronte ad una descrizione che nel suo complesso, a nostro giudizio, riflette un'identità specifica ed autonoma dal resto del contingente di Agamennone.

Il "Catalogo" testimonia dunque che le aristocrazie dei distretti orientali dell'Acaia "storica" nella seconda metà VIII-inizi VII sec., allorché il Poeta del "Catalogo delle Navi", forse "*singing for supper*", ne registrò le tradizioni, concepivano e rappresentavano la propria identità come strettamente connessa al cuore "politico" dell'età eroica del Peloponneso consacrato dai poemi omerici: il regno di Agamennone. Che poi quest'ultimo nel "Catalogo" presenti una struttura quanto meno bizzarra, limitato com'è alla parte orientale della piana argiva, che contrasta con il quadro dell'*Iliade* dove l'Atride è descritto come *wanax* «di tutto Argo e di molte isole» (*Il.* II 100-108) o colui che «regnava su tutti gli Argivi» (*Il.* X 32), è un altro indizio della seriorità di questa rappresentazione "geopolitica" rispetto ad una realtà "micenea"⁶⁰.

Poiché la datazione "bassa" del "Catalogo delle Navi" è, come riteniamo, preferibile, è ragionevole ritenere che la pur sfuggente definizione identitaria delle comunità insediate nella *paralia* settentrionale del Peloponneso attestata dal "Catalogo", in primo luogo si iscrivesse in quel fenomeno, peculiare dell'età tardogeometrica e ben documentato dalle evidenze archeologiche, di recupero dell'epoca eroica (vd. *supra* nota 42), e che, per altri versi non meno importanti, avesse come punto di riferimento, ma in chiave oppositiva, il problema "d'attualità" di quel tempo: l'emergere di un'identità "dorica" nel Peloponneso⁶¹. A tal fine le comunità di Aigion, Helike ecc., fecero ricorso alla nozione di "acheo"

struttura territoriale dell'Argolide micenea vd. W.D. Niemeier, 'La struttura territoriale della Grecia micenea', in F. Prontera (a cura di), *Geografia storica della Grecia Antica. Tradizioni e Problemi*, Roma-Bari 1991, pp. 123-149, 134-138.

⁶¹ Per la definizione dell'identità dorica nel Peloponneso vd. di recente Hall 2002, pp. 82-89, che pone il fenomeno comunque prima della fine dell'VIII. Gli Spartani avrebbero iniziato a vedersi quali "Dori" già all'atto dell'insediamento ai piedi del Taigeto o più tardi nel corso dell'espansione territoriale a spese della locale popolazione laconica. L'identità dorica sarebbe dunque sorta non tanto in conseguenza «of an oppositional climate of self-identification», quanto come strategia «of exclusionary social closure, defining the elect against those who were not so blessed by gods».

(1958, p. 26) i "Pelasgi" di Tessaglia sarebbero da identificarsi con dei Greci, «abitatori della pianura» tessala (in particolare di quella parte della pianura che prese nome di Pelasgiotide), prima dell'arrivo dei Tessali; cfr. Vasilescu 1989, p. 76. Sui Pelasgi vd. anche B.M. Biancardi, 'I "Pelasgi": nome, etnografia, cronologia', in *SCO* 10, 1961, pp. 224-234, che tuttavia, con lettura immediata delle fonti, ritiene "storiche" le peregrinazioni di questo popolo. Per una rifunzionalizzazione delle tradizioni sui Pelasgi nel V sec. vd. E. Luppino, 'I Pelasgi e la propaganda politica di V sec.', in M. Sordi (a cura di), *CISA* 1, Milano 1972, pp. 71-76 e Burelli Burgese 1995, pp. 73-74; di recente sull'argomento vd. Sourvinou-Inwood 2003, che evidenzia opportunamente la marcata variabilità nella rappresentazione dell'identità dei Pelasgi da parte delle fonti greche.

⁵⁵ Strabo IX 5, 6: οἱ δ' οὐ πόλιν ἀλλὰ τὸ τῶν Θεταλῶν πεδῖον οὕτως ὀνομαστικῶς λεγόμενον, θεμένου τοῦνομα Ἀβαντος ἐξ Ἄργους δεῦρ' ἀποικήσαντος. Su Abas vd. Ps. Apollod. *Bibl.* II 2; L.G. Mitchell, 'Euboean Io', in *CQ* 51, 2, 2001, pp. 339-352, 345-348; in generale sulle genealogie regali mitiche di Argo vd. Fossey 1980, pp. 57-75; M. Piérart 'Pausanias et les généalogies d'Argos: étude de quelques problèmes', in D. Auger et S. Saïd (eds.), *Généalogies mythiques*, Actes du VIII^e colloque du Centre de recherches mythologiques de l'Université de Paris-X (Chantilly, 14-16 septembre 1995), Paris 1998, pp. 141-161; M.C. Olivi, 'Généalogie argienne et problèmes de transmission de la royauté dans le livre II de la Bibliothèque d'Apollodore',

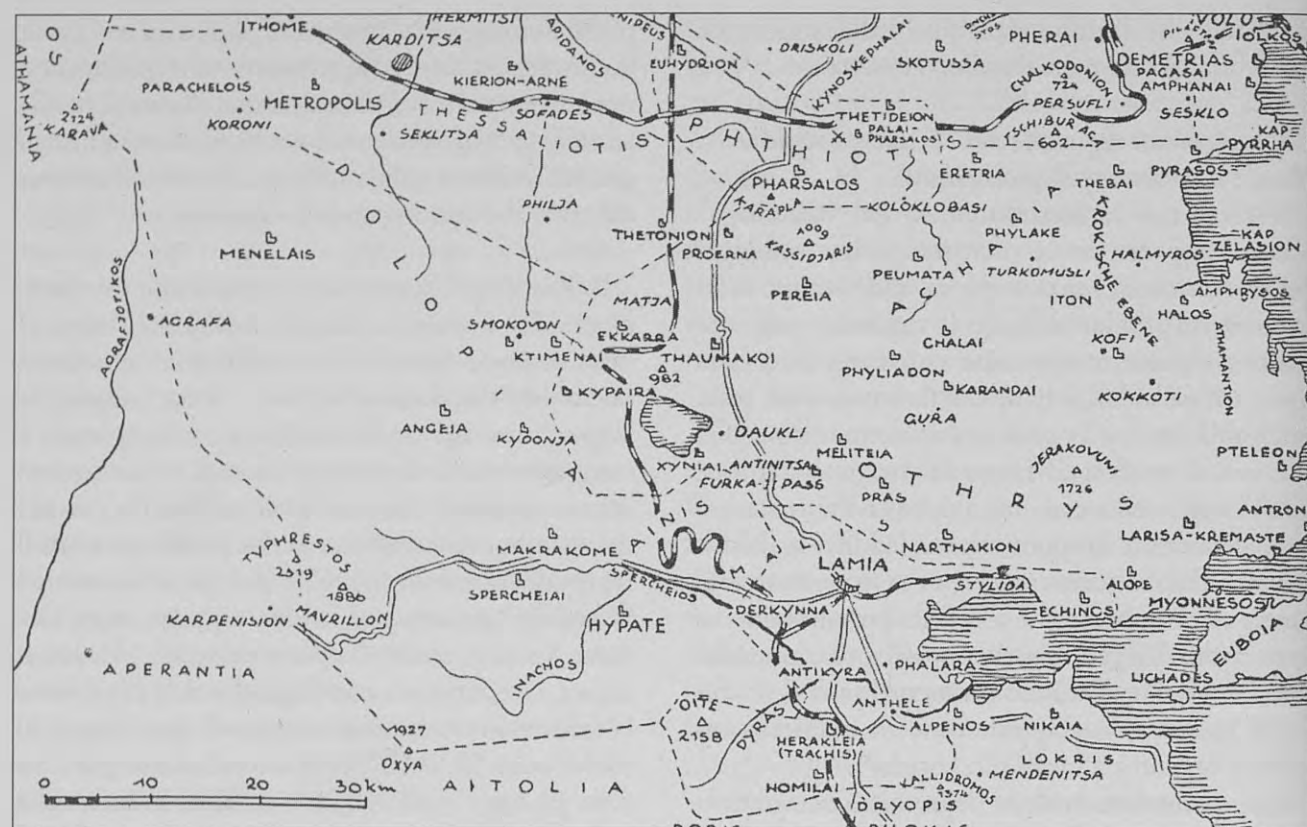


Fig. 3. Tessaglia meridionale e area ftiotica in epoca storica (da Bernert 1941).

che offriva il vantaggio di garantire, soprattutto in grazia del prestigio guadagnato al nome *Achaioi* dall'autorità dei poemi omerici (o dei loro immediati predecessori epici), un titolo di maggiore antichità e radicamento territoriale nel Peloponneso rispetto ad una stirpe, come quella dorica, la cui origine estranea alla regione e sostanzialmente recenziore, perché emersa sullo scenario ellenico in epoca successiva ai *Troika*, rimase indiscutibile per i Greci presso qualunque livello tradizionale⁶².

Se la genesi e la conservazione di ogni identità etnica sono l'effetto di una dialettica fra una percezione interna ed una esterna, per il caso acheo-peloponne-

siaco pertanto riteniamo sia più corretto ipotizzare, anziché una definizione di origine esterna⁶³, piuttosto una "autodefinizione" identitaria. Nella fattispecie, tale autodefinizione potrebbe aver avuto, se non l'origine prima, quanto meno momenti di forte "coagulo" nel corso del VII sec., allorché i centri dell'Aigialos orientale si trovarono sotto la costante minaccia della *polis* dorica di Sicione, responsabile sotto la tirannide ortagoride della distruzione dell'omerica Gonoessa, di un attacco su Aigeira e di un lungo conflitto con la vicina Pellene, nonché artefice di tradizioni che pretendevano di fare dell'intero Aigialos il proprio naturale retroterra⁶⁴.

vd. Pap. Oxy. XI 1365 = *FGH Hist* 105 F 2; X 1241, III 2 ss.; Ael. V.H. VI, 1 (presa di Pellene); Paus. VII 26, 1 (attacco su Aigeira); Anderson 1954, p. 80; Giacometti 2001, pp. 16-18. Una tradizione sicionia sosteneva la derivazione del toponimo *Aigialos*, più probabilmente originato dalla conformazione del litorale della regione (cfr. Strabo VIII 3, 24), da Aigialeus primo re e fondatore di Sicione allora chiamata Aigialeia (Paus. II 5, 6). Risalente almeno a Menecmo di Sicione, autore di *Sikyonika* nel tardo IV sec. (così L. Pfister, 'Die Lokalhistorie von Sikyon bei Menaichmos, Pausanias und die Chronographen', in *RhM* 68, 1913, 529-537), secondo Giacometti (2001, p. 8) la tradizione avrebbe origine proprio nel periodo di espansionismo ortagoride ai danni dell'Acaia orientale.

⁶² Vd. sull'argomento Musti 1991b.

⁶³ Morgan 2002, pp. 109-110 ha proposto la valenza identitaria di *achaios* quale frutto di una definizione "esterna", attribuendo un ruolo importante, tra i gruppi etnici che avrebbero stimolato l'emergere dell'identità achea nell'VIII e VII sec., agli Arcadi di Azania. Sul modello antropologico dell'autodefinizione identitaria basata sull'opposizione quale mezzo di coesione sociale vd. F. Barth, 'Introduction', in F. Barth (ed.), *Ethnic Groups and Boundaries: the Social Organization of Culture Difference*, Prospect Heights IL, Oslo 1969, pp. 9-38; R. Cohen, *The Symbolic Construction of Community*, London 1985, p. 12.

⁶⁴ Sul conflitto Acaia-Sicione ortagoride in epoca arcaica



Fig. 4. Tessaglia meridionale e area ftiotica nel "Catalogo delle navi" (da Hope Simpson, Lazenby 1970, map 7).

Il fatto poi, di primo acchito quasi paradossale, che in età storica la regione mostrasse invece tracce di una "dorizzazione" evidente nel dialetto ivi parlato⁶⁵, cosa che potrebbe far apparire come una vera e propria *crux* la "scelta di campo" operata dagli Achei fra VIII e VII sec.⁶⁶, non è in ultima analisi d'ostacolo all'interpretazione che proponiamo.

Una disamina della realtà regionale achea, nel suo trapasso dall'epoca tardo-micenea alla "Dark Age" ed all'epoca geometrica, in effetti evidenzia una significativa difficoltà ad interpretare i dati archeologici a sostegno dell'ipotesi di una continuità etnica in Acaia nel periodo summenzionato. L'argomento, di estrema complessità, ovviamente non può essere esaurito qui solo cursoriamente,

ciò detto però possiamo esprimere alcune considerazioni.

Benché l'Acaia presenti un *facies* micenea estremamente prolungata, che lascia di solito interpretare la regione come una delle ultime roccaforti della civiltà micenea, resta innegabile uno iato nella documentazione archeologica che copre l'intero X sec., dopo il quale l'Acaia partecipa di una *facies* culturale protogeometrica e geometrica che, pur con alcune specificità (relative, ad es., al rituale funerario caratterizzato dall'assenza di incinerazione), rientra dal punto di vista della cultura materiale in una *koine* "West Greek" comprendente anche le isole Ionie e l'Etolia. Alla luce di una probabile cesura culturale verificatasi fra i due periodi, non è quindi

⁶⁵ Ben poco è noto del dialetto arcaico dell'Acaia; sicuramente non annoverabile fra i dialetti eolici, esso è classificato ora quale "bridge-dialect" fra dorico e "North-West Greek" (Coleman 1963, p. 118), ora, con maggiore fondatezza, fra i dialetti dorici meridionali o "strict doric", che conservavano l'antico sistema a cinque vocali (lacone, messenico, eracleota) (A. Bartonek, *Classification of West Greek Dialects at the Time about 350 B.C.*, Amsterdam-Prague 1972, pp. 79-86; Bartonek 1979, p. 130). Esso era caratterizzato dall'esistenza di una sola *ē* ed una sola *ō*, elemento che differenzia dal punto di vista genetico il dialetto d'Acaia rispetto ai dialetti "North-West Greek" (Locrese, Focese,

Etolico) e lo assimila ai dialetti "West Greek" (Eleo, Arcade, Laconico, Messenico, Beotico), che non adottarono una seconda coppia di fonemi in connessione con il verificarsi di qualche fenomeno di allungamento compensatorio e contrazioni isovocaliche all'inizio del I millennio. Cfr. anche E. Risch, 'La posizione del dialetto dorico', in D. Musti (a cura di), *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, Roma-Bari 1991², pp. 13-36, 22-23.

⁶⁶ Già Mazzarino 1966, pp. 104-105 coglieva l'idiosincrasia fra la realtà di una regione acquisita in epoca storica alla grecità di nord-ovest e la saga eroica - che lasciava per questo "insoddisfatti" - che parlava di «Greci predori di stirpe achea».

agevole guardare concretamente agli Achei "storici" come i discendenti diretti della popolazione micenea del TE III C, così come è altrettanto arduo sostenere che essi fossero *tout court* di provenienza continentale: l'ipotesi di una mistione di popolazione epicoria con dei "Newcomers" avvenuta forse nel corso della "Dark Age" resta la soluzione più organica, anche per spiegare la sopravvivenza, fino in età tardogeometrica, di tratti peculiari del Tardo Bronzo, quale ad es. l'uso esclusivo dell'inumazione nel rituale funerario⁶⁷.

Quali che fossero, comunque, la reale composizione etnica della popolazione dell'Acaia in età altoarcaica, e il dialetto parlato da questa popolazione, certo è però che tali elementi non risultano dirimenti per classificare tale popolazione come "dorica" o "greco nord-occidentale", piuttosto che

⁶⁷ Peculiare in Acaia il prolungamento del TE III C, che trova pochi confronti in altri contesti regionali (cfr. Desborough 1964, pp. 97-101). Esiste comunque, un "gap" cronologico corrispondente a tutto il X sec. (tranne forse nei casi ancora poco chiari di Teichos Dymaion ed Aigeira), che potrebbe indicare una cesura nella continuità abitativa e culturale della regione. E. Vermeule (*Greece in the Bronze Age*, Chicago 1964, p. 324), nel suo studio sull'Età del Bronzo greca, includeva l'Acaia fra i distretti in cui sarebbe provata l'esistenza del Submiceneo. Lo scetticismo di Desborough (1964, p. 101) circa lo sviluppo nella ceramica TE III C finale di elementi continuati nel Protogeometrico sembra funzionale alla tesi di una cesura ed alla presenza di una cultura completamente diversa da quella achea "micenea", ma nuova, con rapporti con Itaca, l'Elide e la Messenia (per un quadro regionale nella "Dark Age" vd. Snodgrass 1971, pp. 86-87, 132, 170-171). In realtà non mancano degli elementi che implicano la possibilità, pur tenue, di ammettere la sopravvivenza di caratteri dell'Età del Bronzo fin entro l'epoca geometrica; ad es., alcuni particolari stilistici della più tarda ceramica del TE III C:2, che sembrano prefigurare i caratteri dello stile protogeometrico acheo (su cui vd. I. Dekoulakou, Κεραμική του και του αι. π. Χ. ἀπὸ τάφους της Αχαΐας καὶ της Αιτωλίας, in *ASAA*, n. s. 43, 1981, pp. 220-236), o il perdurare in epoca protogeometrica e geometrica della pratica dell'inumazione. Inoltre, l'adozione in Acaia, a partire dal Protogeometrico, di tipologie tombali come il *pithos* e la cista – che di primo acchito sembrerebbero elementi innovativi rispetto alla Tarda Età del Bronzo – è ormai ritenuta in generale un "resurgent phenomenon" della Grecia premicenea del Medio Elladico, e pertanto, non costituisce in sé prova decisiva dell'arrivo nella regione di nuove popolazioni da connettersi con l'invasione dorica ricordata dalle fonti letterarie. Ciò non significa, tuttavia, che si possano *a priori* escludere eventuali apporti demografici alloctoni. Nonostante infatti, nelle fasi submicenea e protogeometrica, si configuri un quadro caratterizzato da una stasi relativa, se non da una vera e propria recessione, del popolamento regionale – dunque evidenza negativa per il sopraggiungere di nuove etnie nel X e IX sec. – queste potrebbero essere in realtà solo apparenti. La esiguità di evidenze funerarie è infatti connessa al problema della maggiore o minore "visibilità archeologica" della sepoltura,

"achea". Come illustrato da J. Hall, le "etnicità greche" non erano primariamente definite da criteri linguistici, malgrado comunque la lingua svolgesse un ruolo importante⁶⁸. Non è inopportuno sottolineare in tal senso che, come di recente ben evidenziato da N. Luraghi, gli Ilioti ed i Perieci che nel 460 si ribellarono a Sparta affermando una propria (artificiale) identità messenica, erano indistinguibili dai Laconi sul piano della cultura materiale, della lingua e dei culti⁶⁹.

Vanno invece valorizzati come ben più decisivi fattori, sottesi alla costruzione identitaria achea, quelli legati all'esigenza da parte di comunità strutturalmente "deboli", come quelle dell'Acaia in epoca geometrica – com'è noto caratterizzate da un assetto organizzativo-insediativo denucleato (o *kata komas*) fino ad epoca tardoarcaica⁷⁰ –, di differenziarsi radi-

che può essere indice del mutamento dell'ideologia funeraria corrispondente allo sviluppo di nuovi modelli sociali (cfr. I. Morris, *Burial and Ancient Society: the Rise of the Greek City State*, Cambridge 1987). Il problema rimane in ultima analisi aperto e fondamentalmente connesso alla generale difficoltà di reperire degli indicatori immediatamente percepibili di una cultura materiale propriamente "dorica" (vd. sull'argomento S. Hiller, 'È esistita un cultura dorica nella Tarda Età del Bronzo? Il problema delle testimonianze archeologiche', in D. Musti (a cura di), *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, Roma-Bari, 1991², pp. 135-153). Ma i caratteri di conservatorismo della cultura geometrica achea non impediscono, comunque, di ipotizzare che la componente etnica di base dell'Acaia geometrica possa essere rimasta sostanzialmente la medesima della Tarda Età del Bronzo, pur con dei possibili apporti di nuove popolazioni che si fusero con questa senza modificarne in maniera immediatamente individuabile la cultura materiale.

⁶⁸ Cfr. Hall 1995, p. 86.

⁶⁹ Questa peculiare identità messenica, lungi dal costituire un tratto originario, che vedrebbe Ilioti e Perieci discendenti degli abitanti liberi della regione, come si legge nel IV libro di Pausania, secondo Luraghi (2002, pp. 66-68) deve essere intesa quale manifestazione della volontà di Perieci ed Ilioti che vivevano ad ovest del Taigeto, ma la cui cultura materiale, lingua e culti erano indistinguibili da quelli documentati in Laconia, di essere indipendenti da Sparta.

⁷⁰ Cfr. Morgan, Hall 1996, p. 193. Vd. tuttavia rilievi in merito di M. Moggi, 'Strabone interprete di Omero (Contributo al problema delle formazioni della polis)', in R. Pretagostini (a cura di), *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Scritti in onore di B. Gentili*, III, Roma 1993, pp. 1033-1045, 1044 e Moscati Castelnovo 2002, p. 163. Entità territoriali quali *chorai* (o *mere* come in Acaia) tipiche dell'ambiente peloponnesiaco, pur prive di veri e propri centri urbani, sono comunque da porsi in relazione con l'esistenza di comunità politiche; occorre cioè non identificare i fenomeni di sinecismo, che possono implicare esclusivamente l'aggregazione urbanistica e demografica, *tout court* con una poleogenesi, che implica soprattutto la formazione del corpo civico, a prescindere dal tipo di assetto insediativo che la comunità assume.

calmente nell'ambito della sfera mitico-ancestrale rispetto a realtà sociopolitiche più organizzate ed "aggressive", che costituivano una concreta minaccia. Creare una solidarietà etnica, affermando e salvaguardando la propria comune identità di gruppo, era per gli "abitanti" dell'Aigialos peloponnesiaco il primo e fondamentale passo per preservare anche l'integrità fisica, e quindi l'autonomia politica delle singole comunità ricadenti in questo comparto territoriale – come abbiamo visto definito nella sua parte orientale già a livello del "Catalogo" – dalle pressioni degli "Altri", i "Dori".

Che poi gli Achei "storici" nell'attingere al mondo "acheo" dell'epopea conservassero una memoria più o meno alterata di eredità micenee, possibile retaggio di un sostrato etnico epicorio, ovvero creassero tali legami *ex novo* direttamente sulla base del – più recente – quadro del mondo miceneo tracciato dai poemi omerici, è problema che allo stato della ricerca resta aperto. La prospettiva in cui inquadrare il problema, va comunque ribadito, non è in ultima analisi quella di un'etnicità oggettiva (ciò che gli Achei erano effettivamente), bensì soggettiva (ciò che gli Achei pretendevano di essere)⁷¹.

Allorché si voglia individuare il "modello etno-culturale" di autorappresentazione utilizzato dalle élites di Helike, Aigion, Pellene ecc., è importante sottolineare che per questa operazione di strut-

turazione identitaria "antidorica" esse optarono nel livello di fine VIII-inizio VII sec., per una connessione "atride-micenea"⁷² – ribadita, come vedremo, anche più tardi nella prima metà del V sec. – dunque integralmente peloponnesiaca, essendo il padre di Atreo e Tieste, Pelope, personaggio senza legami significativi con la linea genealogica deucalionide⁷³. Mentre esse non si avvalsero di elementi che riportano all'area "eolico-tessalica" o comunque continentale. Segno che gli Achei, a prescindere dal fatto che lo stemma genealogico "deucalionide-ellenico" in quest'epoca fosse già in corso di elaborazione ovvero di consolidamento (vd. *infra* § 3.1), decisero di non aggregarsi alla discendenza di Aiolos, malgrado questa figura ricordata, pur indirettamente, nell'*Iliade* (VI, 154, mentre i luoghi della *Nekyia* sugli Eolidi sono post-omerici, vd. note 34 e 75), fosse in linea di principio già "utilizzabile" per un eventuale collegamento genealogico. Se ciò non avvenne, significa che ancora in epoca tardogeometrica ed alto arcaica ambienti peloponnesiaci che intendessero rappresentarsi *sub specie* "non dorica" percepivano una connessione settentrionale "eolica" come non pregnante, non funzionale allo scopo e/o che la "tentacolare" discendenza di Aiolos non aveva ancora stabilmente messo radici nel Peloponneso⁷⁴.

Ma dal "Catalogo" ricaviamo altre indicazioni

⁷¹ Cfr. il caso degli Ioni d'Asia, su cui vd. Thomas 2001, p. 226.

⁷² Sulla genealogia atride vd. Peersman 1993; S. Saïd, 'La généalogie des Atrides', in D. Auger et S. Saïd eds. *Généalogies mythiques*, Actes du VIII^e colloque du Centre de recherches mythologiques de l'Université de Paris-X (Chantilly, 14-16 septembre 1995), Paris 1998, pp. 299-306.

⁷³ Alcuni studiosi (ad es. Severyns 1946, pp. 71-72; West 1985, pp. 158-159) ritengono Pelope l'eponimo dei *Pelopes*, popolazione non esplicitamente ricordata dalla tradizione, probabilmente localizzata in Trifilia e Pisatide. Sarebbero stati poi gli Eoli d'Asia a fare di Pelope il figlio di Tantalo, personaggio associato con il monte Sipilo in Asia Minore, affinché i discendenti di Oreste, che secondo la tradizione fondavano le colonie eoliche, fossero solo di "ritorno" nelle terre d'origine (così West 1985, *ibidem*). Sulla localizzazione della leggenda di Pelope vd. anche L. Lacroix, 'La légende de Pelops et son iconographie', in *BCH* 100, 1, 1976, pp. 327-341, 329-334. Raccolta delle fonti su Tantalo, Pelope e la linea pelopide in Preller, Robert 1966, II, 1, pp. 206-221; 285-302. Sulle idiosincrasie generazionali, evidenza delle "suture" prodotte dall'integrazione della linea pelopide indipendente nell'ambito delle genealogie regali mitiche della piana argiva, vd. Fossey 1980, p. 61; Hall 1999, pp. 55-56.

⁷⁴ Non è necessario, come giustamente evidenziato da Fowler 1998/99, p. 9, postulare sulla base della genealogia di Aiolos una migrazione "eolica" nel Peloponneso, tra l'altro esclusa anche sul

piano linguistico. Basti ricordare che Coleman (1963, p. 101) ha negato l'esistenza di un sostrato eolico nel Peloponneso, spiegando gli eolismi presenti in vari dialetti non eolici senza ricorrere alla presenza fisica di Eoli. È verosimile che le varie stirpi dei figli di Aiolos rappresentassero in origine singole genealogie locali indipendenti, riunite sotto un unico capostipite solo in un secondo momento (cfr. West 1979, p. 286; West 1985, pp. 142-143; Brillante 1981, p. 70). Anche per quanto riguarda la più antica attestazione di un collegamento "eolide" col Peloponneso, non è unanimemente accolta dalla critica l'identificazione con Corinto, attestata da molte fonti postomeriche, dell'Ephyra μυχῶν Ἀργεος ἱπποβότοιο in cui risiedeva Sisyphos αἰολίδης due generazioni prima di Bellerophon e Proitos (*Il.* VI 154). Secondo West, 2002, p. 119 nota 50, 130 (cfr. W. Leaf, *Homer and History*, London 1915, pp. 216-219) Ephyra, toponimo attribuito a varie località della Grecia (Strabo VIII 3, 5; Sakellariou 1968, p. 901), indicherebbe un luogo lontano, non ben conosciuto, da porsi probabilmente in Tessaglia, intendendo qui Argos come Argos *Pelasgikon* (cfr. Dunbabin 1948, p. 60, nota 18; Sakellariou 1968). L'associazione con Corinto, il cui suffisso pregreco *-nth-* indica un utilizzo di alta antichità, sarebbe pertanto un'invenzione di Eumelo di Corinto, che nei suoi *Korinthiaka* "attrasse" alla propria città natale, priva di tradizioni importanti, personaggi come Sisyphos, Glaukos e Bellerophon (cfr. E. Bethe, *Thebanische Heldenlieder*, Leipzig 1891, pp. 181-184; Dunbabin 1948, pp. 66-67; Huxley 1969,

che consentono di chiarire alcuni aspetti delle tradizioni relative al popolamento dell'Acaia peloponnesiaca, che trovano più agevole spiegazione se integralmente collocati in una dimensione mitistorica. Comprendendo i centri "storici" achei di Helike, Aigion, ecc. direttamente entro il regno di Agamennone, il "Catalogo", come abbiamo visto, di fatto localizza gli Achei (pur non nominandoli, perché "confusi" nell'etnonimo generale) in Aigialos già all'epoca dell'Atride, quindi *prima* del regno di quel Tisamenos, figlio di Oreste ed Hermione (già in Soph. *TGrF* 3, p. 192 Radt = Eusth. *Comm. ad Od.* I 9 – ma forse tale ancor prima in Cynethone spartano fr. 4 Bernabè), che, secondo la tradizione (Polyb. II 41, 4-5; Strabo VIII 7, 1; Paus. II 18, 7-8; VII 1, 1-7) li avrebbe colà condotti dalla Laconia in conseguenza del

p. 61 ss.; West 2002, p. 125; *contra* vd. Brillante 1981, p. 195 ss.). Dunque Sisyphos si localizzerebbe originariamente nella Tessaglia orientale (nella regione di Crannon secondo Sakellariou 1968, p. 904; cfr. Strabo IX 5, 21). Altrettanto incerto, ad es., che Neleo insediato a Pilo, e gemello di Pelias localizzato invece a Iolco (Ps. Hes. fr. 33 M.-W.), fosse collegato *ab origine* allo stemma eolide. Non è cioè da escludersi che questi appartenesse ad un livello tradizionale o parallelo o più antico dell'*epos*, in cui la presenza di Aiolos, "creato" per denotare l'identità degli Eoli, non era ancora contemplata. Il collegamento di Neleo (e Pelias) con Aiolos potrebbe essere stato operato artificialmente nell'ambito delle sistemazioni genealogiche "postomeriche", come mostra il "Catalogo delle Eroine" della *Nekyia* (*Od.* XI 235-259), che non è certamente omerico, ma ascrivibile alla medesima temperie dal *Catalogo delle Donne* pseudoesiodico (vd. *supra* nota 34). Non è certo casuale che Neleo, pur figlio di Tyro, figlia dell'eolide Salmoneus (originariamente eponimo di Salmone in Pisatide), abbia qui per padre un dio-fiume, Poseidon-Enipeus, e che la sua presenza a Pilo nell'*Iliade*, ripresa dal tardo *Od.* XI 257, venga quasi giustificata *a posteriori* con un esilio a Messene (Ps. Apollod. *Bibl.* I 90). La teogenitura, determinata dall'unione di divinità ed eroine, viene infatti ormai opportunamente interpretata come un "punto di cesura" nelle linee genealogiche ed indica l'introduzione di un nuovo genealoghema (cfr. Hall 1997, pp. 88-89). Responsabile poi del singolare collegamento di Neleo con una figura afferente ad un ciclo sostanzialmente estraneo come Pelias potrebbe essere stata l'esistenza di un fiume Enipeo sia in Pisatide che in Tessaglia, forse padre dei due singoli personaggi nelle tradizioni locali delle due regioni (così West 1985, pp. 142-143). Così come un altro eolide, Perieres, che avrebbe occupato la Messenia, secondo altre tradizioni non sarebbe stato figlio di Aiolos, bensì di Kynortas figlio di Amyklas (Ps. Apollod. *Bibl.* I 87 e III 10, 3), a sua volta figlio di Lakedaimon e Sparte (Ps. Apollod. *ibid.*) e dunque collegato alla dinastia autoctona della Laconia (su cui vd. Calame 1987, pp. 162-166; Malkin 1994, pp. 19-22). Anche la presenza nel Peloponneso (*Od.* XV 225 ss.; Hellan., *FGrHist* 4, F 124b) ed all'interno delle dinastie regali argive (Diod. IV 68, 3-5) degli Amitaonidi, e quindi eolidi (Amitaon era figlio dell'eolide Kretheus), Melampous e Bias è suscettibile di spiegazioni alternative (su cui rimandia-

"Ritorno degli Eraclidi", scacciando gli Ioni che vi risiedevano (cfr. Hdt. I 145).

Il "Catalogo delle Navi" dunque *non* contempla ancora una fase di popolamento di "Ioni" nell'Aigialos, così come resta arduo ipotizzare che esso presupponga l'espulsione degli Ioni stessi dalla regione come già avvenuta al livello "cronologico" di Agamennone. In Pausania l'evento viene infatti collocato due generazioni *dopo* il regno dell'Atride, il che indica chiaramente la seriorità di tale tradizione, di sicuro non ancora elaborata al livello del "Catalogo".

La presenza degli Ioni nell'Aigialos, concepita forse già nel tardo VI sec., se possiamo leggere in tale direzione il nesso Achaio-Ion attestato nel *Catalogo delle Donne* pseudoesiodico (vd. *infra* § 3. 1), nonostante i tentativi di valorizzarne la storicità, è quindi probabilmente da considerarsi fittizia⁷⁵ e finalizzata

mo a Sakellariou 1990, pp. 240-241; M. Jost, 'La légende de Mélampous en Argolide et dans le Péloponnèse', in M. Piérart (ed.), *Polydipsion Argos. Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'État classique*, BCH Suppl. XXII, Paris 1992, pp. 173-184, 183-184) ad un'effettiva migrazione di popolazione dall'area tessalica. Per le fonti sugli Eolidi vd. Fick 1911, pp. 3-7; Preller, Robert 1966 II, 1, pp. 51-53 (Aiolos, Sisyphos), 36-41; 196-202 (Neleo, Pelias, Amithaon); Bernabè Brea 1985, pp. 211-221. Sugli Eolidi, con prospettiva diversa da quella qui offerta ed in linea con l'interpretazione tradizionale, vd. di recente Brancaccio 2005.

⁷⁵ Sostiene la storicità della presenza ionica in Acaia K. Syriopoulos, *Οι Ίωνες της Αχαΐας*, in Πρακτικά του Β' διεθνούς συνεδρίου Πελοποννησιακών σπουδών, Πελοποννησιακά, Suppl. 8, 2, Athens 1981-82, pp. 65-79; essa resta tuttavia difficile da accettare (già Mazzarino 1966, pp. 104-105 riteneva la distinzione fra "Ioni" ed "Achei" «per l'età micenea assai difficile a concepirsi»; cfr. Rizakis 1995, p. 112), anche operando una "cronologizzazione della leggenda" mediante calcolo generazionale (30 anni per generazione). Il passaggio di Xouthos nel Peloponneso, che segna (nella generazione successiva) il trapasso della popolazione dell'Aigialos dallo status di Pelasgi Egialei a quello di "Ioni", sarebbe da porsi verso il 1500 a.C. ca., in quanto coevo a quello di Danaos (cfr. Hdt. VII 94; sulla "cronologizzazione" di Danaos vd. *Marmor Parium FGrHist* 239, 9 e Brillante 1981, p. 94); il regno di Tisamenos che condusse gli Achei in Acaia si porrebbe intorno al 1190 ca. (Brillante 1981, p. 162). Questa tradizione, che vorrebbe dunque l'Acaia micenea popolata da "Ioni" *grosso modo* dal 1470 al 1190 ca., è significativamente priva di correlazione con i dati archeologici, che non rivelano un nuovo afflusso di popolazione nella regione alla metà del II millennio (cfr. Brillante 1981, p. 236), né di rifugiati, com'era opinione tradizionale (cfr. Vermeule 1960), nel TE III C (cfr. ora I. Moschos, 'Western Achaea during LH IIIC period. Approach to latest Excavation Evidence', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, pp. 15-42, 30-32), ma anche con i dati linguistici, come è "costretto" a riconoscere Chadwick 1956, p. 46. Contro tale storicità, ma con diversa prospettiva dalla nostra, vd. già U. Von Wilamowitz, 'Über die ionische Wanderung', in *SSBerl* 1906, pp. 59-79: i Greci che nel corso delle migrazioni si

a "colmare" il *vacuum* storico-geografico prodotto dalla tradizione che voleva gli Achei sopraggiunti dalla Laconia. E ciò è suggerito da diversi indizi: primo fra tutti il dato che gli abitanti originari della regione sarebbero stati, secondo Erodoto (VII 94), dei "Pelasgi Egialei", *divenuti* Ioni, per mera metonomasia, *dopo* l'arrivo di *Ion* nel Peloponneso. Ora, se gli Achei d'Acaia valorizzavano e sottolineavano il collegamento ancestrale con le casate di Micene e Lacedemone già da epoca altorcaica – tanto da propagandare successivamente una tradizione che li voleva epigoni degli ultimi Achei "omerici", ma che di fatto sanciva una loro originaria estraneità all'Aigialos (vd. *infra* § 3.2) – giocoforza una qualche popolazione doveva averli preceduti nello stanziamento nella regione. Allorché nel V sec. si presentò ai logografi il problema della sistemazione dell'assetto etnogeografico del Peloponneso, essi individuarono come candidati ideali per una funzione "riempitiva" i Pelasgi, il popolo che nell'immaginario ellenico di epoca classica rimandava per eccellenza alle più remote fasi del popolamento del territorio greco⁷⁶.

Va inoltre sottolineato che la fase "ionica" dell'Aigialos, che sarebbe durata in termini di "cronologizzazione della leggenda" circa tre secoli fra l'arrivo di Xouthos, padre di Ion, nel Pelopon-

insidiarono sulle coste anatoliche avrebbero recato il nome di Achei nell'accezione omerica del termine; col passare del tempo il nome sarebbe stato in maniera erronea attribuito all'Acaia peloponnesiaca, che sarebbe così divenuta, senza che ne avesse titolo, la sede di Ion e della sua gente; cfr. anche J.R.A. Munro, 'Pelasgians and Ionians', in *JHS* 54, 1934, pp. 109-128, 117. Secondo Sakellariou 1990, pp. 137-138, la presenza ionica in Acaia sarebbe un'invenzione degli Ioni d'Asia finalizzata a conferire loro un'origine comune, dopo che, intorno al 700 a.C., avevano acquisito il senso di un'identità etnica nell'ambito del *Panionion*. La scelta sarebbe ricaduta sull'Acaia per via del fatto che il Panionion aveva il suo centro nel santuario di *Poseidon Helikonion*, epiteto connesso con Helike, inoltre a causa della concidenza numerica delle città ioniche del *Panionion*, dodici come i μέγρη dell'Acaia di V sec. Conclusioni più sfumate e possibiliste dello stesso studioso per un'ascendenza di alcune tradizioni fino alla Tarda Età del Bronzo in 'Le peuplement de l'Achaïe à la fin de l'âge du fer', in *Achaia und Elis*, MEΛETHMATA 13, Athens 1991, pp. 13-18, 15. Diversa interpretazione della tradizione dei Pelasgi/Ioni Egialei in A. Coppola, *Archaïologia e propaganda. I Greci, Roma e l'Italia*, Roma 1996, pp. 58-60, che assimila però le tradizioni della dorica Sicione, città detta un tempo Aigialeia (Strabo VIII 6, 25; Paus. II 6, 5; VII, 1, 1; Esych. s.v. *Aigialeis*), ma che non fece mai parte dell'Acaia storica, a quelle più propriamente achee. Come si è visto (cfr. *supra* nota 64), fu Sicione stessa ad elaborare tradizioni eponimiche finalizzate ad affermare le proprie pretese territoriali sull'Acaia.

⁷⁶ Cfr. Myres 1907, pp. 204-206; A.M. Biraschi, 'Kreston

neso e l'arrivo degli Achei dalla Laconia (vd. *supra* nota 75), è priva di genealogie regali che contemplassero eventuali successori di Ion; non a caso Erodoto ci parla sempre genericamente di "Ioni". Ciò indica, dunque, che in epoca arcaica nessuno fu in grado di, o ebbe interesse ad elaborare tali tradizioni genealogiche, per colmare il vuoto costituito dalla fase "ionica" della regione. Gli stessi Achei peloponnesiaci di epoca arcaica e classica, per designare coloro che nella mitistoria regionale li avevano preceduti nell'Aigialos, evidentemente si limitavano a ricorrere a quella categoria, priva di contorni netti, di "Ioni"/Pelasgi, senza ovviamente avvertire la necessità di organizzare per costoro una periodizzazione genealogica, al contrario di quanto fecero invece per le locali dinastie regali⁷⁷. Erodoto, e/o altri, in assenza di materiale tradizionale locale, non riuscirono a fare di meglio.

E che si debba comunque guardare all'Aigialos "preacheo" come ad un momento con ogni probabilità del tutto artificiale della tradizione è infine avvalorato dal fatto che l'eponimo regionale Aigialeus, se per un verso viene utilizzato nelle genealogie regali sicionie per designare un re autoctono e capostipite (Paus. II 5, 6)⁷⁸, invece, secondo la tradizione riportata dalla *Biblioteca pseudoapollodorea* (II 1),

uper Tursenon. A proposito di Hdt. I 57: mito e tradizione storiografica', in *GeogAnt*, 1996, 5, pp. 163-169; Sourvinou Inwood 2003, p. 107 ss. Emblematica in tal senso la tesi di Tuciddide (I 3): «Prima di Hellen, figlio di Deukalion, tale denominazione (di Ellade) non esisteva: furono le singole genti, per lo più Pelasgi, a dare al paese di volta in volta, il loro nome»; cfr. Hdt. II 56, 1 («l'attuale Ellade un tempo detta Pelasgia»). L'autoctonia dei Pelasgi, nella persona dell'eponimo Pelasgos, era affermata dallo Ps. Esiodo (fr. 160 M.-W.). Acusilao di Argo collegava i Pelasgi con le stirpi di Argo (*FGrHist* 2, F 25 *apud* Ps. Apollod. *Bibl.* II, 2); per Ellanico (*FGrHist* 4, F 36 a-b) l'eponimo Pelasgo era uno dei figli dell'argivo Triopas (vd. *supra* nota 55); Ferecide di Atene li collegava con i re dell'Arcadia (*FGrHist* 3, F 156 *apud* Dion. Hal. *Ant. Rom.* I 13, 1). Per il legame con l'Arcadia vd. Burelli Burgese 1995, pp. 60-78. Ben focalizza l'ambiguità nella rappresentazione dell'etnicità dei Pelasgi di epoca eroica (fra barbaricità e grecità) Sourvinou Inwood 2003, pp. 115-121.

⁷⁷ Di una discendenza di re achei locali da Tisamenos fino ad un Ogygos riferiscono Polyb. II, 41, 4-5; Strabo VIII 7, 1. Maggiori dettagli in Paus. VII 6, 2 secondo il quale alla morte di Tisamenos il potere passò ai quattro figli di quest'ultimo, al pentilide Damasias ed ai lacedemoni Preuges e Patreus.

⁷⁸ Sulle genealogie regali sicionie vd. in generale Brillante 1981, p. 224 ss.. Sull'Aigialeus "sicionio", in un'altra versione di probabile ascendenza argiva figlio dell'argivo Adrasto (cfr. ad es. Hellan., *FGrHist* 4, F 100), vd. ora Giacometti 2001, pp. 10-25 che ben illustra la dialettica Sicione-Argo sortita dalle differenti versioni della tradizione su Aigialeus.

dove è figlio di Inachos e fratello dell'«*Urmensch*» argivo Phoroneus, significativamente non ha una discendenza propria, in quanto muore senza figli⁷⁹. Vale a dire, chi (presumibilmente in ambito argivo ed in polemica con Sicione) collegò allo stemma primigenio del Peloponneso «argivo» l'eponimo dell'Aigialos «omerico» sede degli Achei peloponnesiaci, ma anche dei Pelasgi Egialei loro predecessori, che non era chiaramente l'Aigialeus «sicionio», forse si trovò di fronte ad una lacuna tradizionale non più colmabile⁸⁰.

Sulla base delle considerazioni sin qui svolte, possiamo concludere che nello scorcio finale dell'VIII e all'inizio del VII sec., un'identità degli *Achaioi* d'Acaia peloponnesiaca, pur esistente, era nel quadro dei poemi inevitabilmente «assorbita» nell'etnonimo «collettivo». I poemi omerici dunque poco dicono esplicitamente sul problema, poiché il problema stesso è occultato, sicuramente nel «Catalogo delle Navi» almeno, sotto una patina arcaizzante. Anche l'utilizzo del coronimo Aigialos, pertanto, potrebbe rispondere al medesimo intento arcaizzante che indusse il «Cataloghista» a denotare la Tessaglia quale *Argos pelasgikon*, il che autorizzerebbe a ritenere che il nome Ἀχαιῶν si riferisse almeno alla parte orientale della regione storica già dall'inizio del VII sec. Se dunque il quadro descritto dal «Catalogo» è di natura fondamentalmente arcaizzante, la definizione di un'acaicità regionale peloponnesiaca risale quanto

meno all'età altoarcaica ed è da ritenersi fenomeno di cronologia anteriore a quella indicata recentemente da Hall, cioè quella metà del VI sec. in cui si suole porre la tradizione della traslazione delle ossa di Tisamenos dall'achea Helike⁸¹.

2.3.2. Il versante «friotico».

Il problema della definizione di un'identità achea «regionale», come si è detto, interessa però anche un'area liminare della Tessaglia «storica», la regione estesa fra il golfo Maliaco e golfo Pagaseo e comprendente il massiccio dell'Othrys, nota in epoca classica come Acaia Friotide (fig. 3)⁸². In proposito il «Catalogo delle Navi» fornisce altre importanti testimonianze, una delle quali riteniamo sia all'origine di un'errata interpretazione delle fonti, divenuta poi opinione diffusa anche nella critica moderna.

Secondo il «Cataloghista» (II, 683-684) gli uomini sotto il comando di Achille «quelli che abitavano Halos, Alope e Trachine e che avevano Phthia e l'Hellas belle donne, erano detti Mirmidoni, Elleni ed Achei». Già in antico questo verso comportava non pochi problemi esegetici a causa della difficoltà di contemperare la geografia umana e politica di epoca storica dell'area compresa fra Malide ed Acaia Friotide con la geografia omerica, il cui quadro era complicato dalla presenza della Phthia, ampio distretto geografico che pare occupasse un'area «trasversale» fra i territori delle due regioni «storiche»⁸³.

ἐν τῷ Παγαστικῷ κόλπῳ ἐπ' ἀριστερᾷ εἰσπλέοντι, ὥς ἐπὶ τὸ ἡμισυ τοῦ κόλπου. Ἀχαιοὶν πόλεις αἶδε: Ἀντρώνας, Λάρισσα, Μελιταία, Δημήτριον, Θήβαι· εἰσὶ δὲ καὶ ἄλλαι πόλεις Ἀχαιοῖς ἐν μεσούρῳ. Heraklid. Kret., *FHG* II, fr. 3; Ps. Skymn. 605; Strabo I 2, 38; IX 5, 1; Ptol. III 13, 46.

⁸³ Confini della Phthia omerica sembra fossero a sud il monte Eta, ad ovest il Pindo e la terra dei Dolopi governati da Phoinix, re subordinato a Peleo, a nord il fiume Onchesto, ad est il golfo maliaco; cfr. Strabo IX 5, 7; Bernert 1941, col. 953. Quest'ultimo studioso (col. 955) ipotizza che Phthia fosse il nome originario della Tessaglia, i cui confini naturalmente non coincidevano con quelli della più tarda Tessaglia; dopo che i Tessali vi si insediarono, il coronimo sarebbe stato via via spinto verso sud, limitandosi a designare l'ultima tetrad tessalica di Phthiotis. Sul rapporto geografico fra la Phthia e la «piccola Hellas», distretto localizzato a sud dello Spercheios nella regione dell'Asopos lungo la costa (così Hope Simpson, Lazenby 1970, p. 129), che sembra compresa nella prima vd. Vannicelli 1989, p. 38 ss.; Lévy 1991, pp. 58-61. Sull'identificazione di Phthia ed Hellas come distretti anziché come città (come invece alcuni autori deducevano probabilmente dall'anonima ἄστυ περικλυτόν dei Mirmidoni di *Od.* IV 9), problema discusso già ai tempi di Strabone (IX, 5, 6), vd. Bernert 1941, col. 950. Raccolta delle fonti in Decourt 1990, pp. 210-214. Da ultimo sulla Phthia vd. C.J. Mackie, 'Homeric Phthia', in *Colby Quarterly* 38, 2002, pp. 163-173.

Così, ad es., Eraclide Cretico nel III a.C. distingueva i Mirmidoni, localizzati a Phthia, da Elleni ed Achei, individuando nella menzione di questi ultimi al v. 684 un riferimento – considerato testimonianza di un'originaria acaicità – agli abitanti dell'area montuosa a sud-est della piana tessala, dove in epoca storica erano i centri di Melitea, Larisa Kremaste e Tebe d'Acaia⁸⁴.

Ma se tentiamo di individuare nei versi del «Catalogo» i vari centri dell'Acaia Friotide «storica», osserviamo che questi fanno invece parte di un contingente *altro* da quello di Achille: gli uomini di Phylake, Pyrasos, Antron, Iton e Pteleon (695-710) erano guidati infatti da Protesilao e dopo la morte di questo, primo caduto in assoluto sul suolo troiano, dal fratello Podarkes, figlio di Iphiklos, figlio di Phylakos (II 695). L'etnico relativo al contingente non viene indicato, così come un eventuale coronimo dell'area, ma dal cosiddetto «Piccolo Catalogo» – sezione probabilmente interpolata del tredicesimo libro dell'*Iliade*⁸⁵ – apprendiamo che Podarkes guidava con Medon, *nothos* di Aiace, degli *Phthioi*, popolo menzionato unicamente in questo luogo omerico (*Il.* XIII 693-697) (fig. 4).

L'apparente incongruenza che gli uomini di Achille,

pur regnando questi a Phthia, nell'*Iliade* non siano mai chiamati *Phthioi*, – un rompicapo cui già gli esegeti antichi fornivano curiose soluzioni⁸⁶ – viene da alcuni studiosi moderni spiegata con ipotesi altrettanto singolari – e difficilmente accettabili – che implicano un'effettiva e contemporanea presenza di differenti *ethne* in quest'area nel livello cronologico dei *Troika*, come pure l'idea che gli *Achaioi* fossero in tale fase un popolo *distinto* dagli *Phthioi*⁸⁷.

Certo è che l'esistenza di un'acaicità ancestrale risalente alla Tarda Età del Bronzo in relazione all'area in questione sembra, sulla base delle evidenze disponibili, proprio da escludersi: lo scenario dipinto dal «Catalogo» di un'area friotica «brulicante» di insediamenti già in epoca micenea – nonostante lo sforzo interpretativo di Hope Simpson e Lazenby – trova nell'evidenza archeologica scarso riscontro. La critica ritiene oggi l'area dell'Othrys nel Tardo Bronzo una vera «*no man's land*», con una presenza micenea nient'altro che occasionale, così come, più a meridione, con le esigue evidenze restituite, resta in tale fase area estremamente marginale anche la valle dello Spercheios⁸⁸.

Sul piano testuale, inoltre, le anomalie e le con-

introducendo, senza dubbio influenzato dalla situazione onomastica di epoca storica, l'etnonimo *Phthiotai*, i quali ultimi sarebbero Achei (Μυρμιδόνες δ' εἰκὸς καλεῖσθαι πάντας τοὺς ὑπὸ τῷ Ἀχιλλεῖ καὶ τῷ Πατρόκλῳ, οἱ συνηκολούθησαν ἐξ Αἰγίνης φεύγοντι τῷ Πηλεΐ. Ἀχαιοὶ δ' ἐκαλοῦντο οἱ Φθιώται πάντες). La differenza fra l'etnico omerico di *Phthioi* e quello «storico» di *Phthiotai* nella speculazione erudita più tarda fu all'origine di un'esegesi, il cui carattere combinatorio è inutile sottolineare più di tanto (cfr. Bernert 1941, col. 954): gli *Phthioi* erano gli uomini di Filottete e Protesilao, che prendevano nome ἀπ' ἀνδρὸς Φθίου, mentre gli *Phthiotai* erano quelli di Achille, che derivavano il loro nome dalla regione Phthia (cfr. Eusth. *Comm. ad Il.* I 180, 954, 53; Ammon. *De adfin. vocab. differentia*, 142 ss. (498); Etym. Magn. s.v. *Phthiotai*; *Schol. in Il.* XIII 686).

⁸⁷ Secondo Allen 1921, p. 117, che accoglieva l'esegesi delle fonti antiche, il sostantivo Phthia si applicò ad una parte del regno di Achille, mentre l'aggettivo *Phthioi* venne limitato al regno di Protesilao e Filottete. Hope Simpson, Lazenby 1970, p. 128 ipotizzavano invece che gli *Phthioi* un tempo occupassero un'area più ampia, per essere poi scacciati dalla valle dello Spercheios da Mirmidoni ed Achei, lasciandovi solo il loro nome.

⁸⁸ Sull'area dell'Othrys in epoca micenea vd. Decourt 1990, p. 58; cfr. Feuer 1983, p. 211, fig. 1; sulla valle dello Spercheios fra Età del Bronzo ed Età del Ferro vd. Bequignon 1937, pp. 103-124; Desborough 1964, pp. 126-127; F. Dakoronia, 'Late Helladic III, Submycenaean and Protogeometric Finds in the Sperchios Valley', in E. Kase G. Szmeler, N. Wilkie, P. Wallace (eds.), *The Great Isthmus Corridor Route. Explorations of the Phokis-Doris Expedition*, vol. I, Dubuque 1991, pp. 70-73. Per un

⁷⁹ Cfr. Istro, *FGHist* 334 F 44 e Scholia in Eur. *Orest.* 932 e 1246.

⁸⁰ Unicamente in Paus. VII 1, 3 è menzionato un Selinous re degli Egialei che si scontra con Ion; ma che Selinous non rimandasse ad una consolidata tradizione genealogica epicorica è dimostrato dal fatto che si tratta di un eponimo fluviale (il Selinous scorre nel territorio di Aigion, cfr. Strabo VIII 7, 5), figlio di Poseidone, che ha tutta l'aria di essere stato inventato per fornire Ion di un avversario locale. Sulla figura di Ion vd. S. Eitrem, s.v. *Ion* (3) *RE* IX 2, 1916, coll. 1857-1860.

⁸¹ Secondo Paus. VII 1, 8 il corpo di Tisamenos sarebbe stato sepolto dagli Achei ad Helike, ma gli Spartani in ossequio ad un oracolo delfico portarono le sue ossa a Sparta, dove la tomba sarebbe stata visibile ancora al tempo del Periegeta. Sulla tradizione raccolta da Pausania vd. Leahy 1955, che la contestualizza nell'ambito della politica di recupero del passato acheo del Peloponneso compiuta da Sparta dalla metà del VI sec.; cfr. Mele 2002, pp. 70-72. Sulla valorizzazione della tradizione quale *prima* evidenza dell'esistenza di un'identità achea peloponnesiaca vd. ora Hall 2002, p. 62.

⁸² Sulla regione vd. in generale Stählin 1924, pp. 151-191 (=2001, pp. 196-243) (quadro storico a pp. 152-154=2001, pp. 197-199); Stählin, s.v. *Thessalia*, *RE* 20, 1936, coll. 70-111, 103-111. Hdt. I 56; VII 132; Ps. Skyl. 63: ΑΧΑΙΟΙ. Ἐξω δὲ τοῦ Μαλιαίου κόλπου εἰσὶν Ἀχαιοὶ Φθιώται ἔθνος· εἰσὶ δὲ καὶ

traddizioni "etno-topografiche" del "Catalogo", le difficoltà di individuare e collocare con acribia i confini dei singoli regni dell'Argos *pelasgikon*, che sembrano a volte sovrapporsi, cui fa da contraltare invece la menzione di centri più propriamente "storici", rafforzano ulteriormente l'idea che il "Cataloghista" nel redigere il suo "atlante" geopolitico della Grecia dell'epoca dei *Troika* operasse su un duplice versante: per un verso si preoccupava di far figurare nel conflitto troiano tutte le comunità greche che poteva, quasi volesse, o dovesse, dar corpo al desiderio di numerosi centri ed *ethne* di nobilitare il proprio passato mediante una partecipazione diretta ai *Troika*, per un altro egli doveva necessariamente arcaizzare, ricollocando in un orizzonte mitico-eroico una geografia politica che, di fatto, risultava essere fondamentalmente immaginaria. Non solo, in questa operazione, allorché egli "assegnava" al "regno" dell'uno o dell'altro eroe i vari centri, egli presumibilmente doveva in qualche misura tener conto delle locali genealogie eroiche e tradizioni mitiche, tramite le quali le comunità (poleiche e non) esprimevano la propria identità⁸⁹.

Dunque, al di là delle speculazioni onomastiche e topografiche degli esegeti antichi e di alcuni moderni, inclini, per via dell'arcaizzazione attuata dal "Cataloghista", a confondere livelli cronologici diversi, ciò che qui interessa sottolineare è che la "rappresentazione" catalogica dell'area friotica, riflesso di un orizzonte storico, "velato" di mitisto-

tentativo di individuazione dei centri "friotici" del "Catalogo" in relazione con le (scarne) evidenze archeologiche micenee restituite dalla regione vd. Hope Simpson, Lazenby 1970, pp. 124-134. Sulle evidenze insediative dell'Età del Ferro attestate nell'Aciaia Friotide localizzate in prossimità della costa del Golfo Pagaseo vd. ora Morgan 2003, pp. 90, 95.

⁸⁹ Cfr. in generale sulla peculiare rappresentazione dell'area tessala nel "Catalogo delle Navi" Morgan 2003, pp. 102-105, che vi riconosce una «dynamic situation in term of interlocking tiers of political affiliation and identity».

⁹⁰ Già Omero attesta un nesso fra gli Eacidi ed il fiume Spercheios: Polydora, la figlia di Peleo (e di Antigone figlia di Eurytion secondo Ferecide *FGrHist* 3, F 61 o di altre donne; cfr. *Schol. Vet. in Il. XVI* 175c) aveva generato dal fiume Menesthios, uno dei comandanti agli ordini di Achille (*Il. XVI* 174; cfr. Ps. Apoll. *Bibl.* III, 13, 4, dove però Polydora è sposa di Peleo). Ancora sul fiume Spercheios lo storico Istro (*FHGI*, fr. 12 *apud* Plut. *Thes.* 34) collocava fantasiosamente lo scontro fra Paride da una parte ed Achille e Patroclo dall'altra.

⁹¹ Vd. Strabo IX 5, 7: riportando la tesi di anonimi e contemporanei (vñ μὲντοι νομίζουσι) esegeti del "Catalogo", che attribuivano alla Magnesia storica i regni di Eurypylos e Filottete il Geografo afferma: «ma essi ritengono la regione soggetta a

rico, si compone di due distinte aree geografiche che facevano riferimento a differenti stirpi eroiche: un'area meridionale gravitante all'incirca sulla Valle dello Spercheios ed il Golfo Maliaco, comprendente parte della Phthia e la "piccola Hellas", i cui abitanti «erano detti Elleni, Mirmidoni ed Achei», legata agli Eacidi⁹⁰, ed un'area più settentrionale – il cui coronimo non è indicato, ma che potrebbe anch'essa appartenere alla Phthia⁹¹ – incentrata sull'Othrys legata a Protesilao ed alla stirpe dei Filacidi, i cui abitanti venivano forse identificati in uno stadio probabilmente più tardo dei poemi omerici con gli *Phthioi*, e dall'erudizione ellenistica con gli *Achaioi* di epoca storica.

A questo punto resta da comprendere quando sia emersa una coscienza etnica acheo-friotica di epoca storica. La menzione degli *Achaioi* al v. 684 del "Catalogo" è in tal senso oggettivamente ambigua, non a caso la critica moderna si è divisa, riconoscendovi sia un'allusione agli Achei Ftioi "storici", sia una valenza generalizzante⁹². Pur obbligati a prendere atto dell'abilità del "Cataloghista" in grado, ancora oggi, di disorientare gli interpreti moderni, vogliamo tuttavia sottolineare alcuni elementi utili alla riflessione.

Qualora in *Il. II* 683-684 fosse leggibile un consapevole e specifico riferimento agli Achei Ftioi, ci aspetteremmo, in linea di principio, che questi ultimi avessero sfruttato la genealogia "deucalionide-ellenica", soprattutto in considerazione del fatto

Protesilao parte della Phthia dalla Dolopia e dal Pindo fino al mare di Magnesia; mentre la terra soggetta ad Achille e Peleo, che inizia nell'area di Trachis e di Oeta, è definita in ampiezza fino ad Antron, la città soggetta a Protesilao».

⁹² Per un'allusione agli Ftioi "storici" cfr. Fick 1906, p. 6 (per il quale il nome di Achei era portato "da sempre" dagli abitanti della regione del monte Othrys) e A. Toynbee, 'The Homeric Catalogue of the Contingents in Agamemnon's Expeditionary Force', in *Some Problems of Greek History*, Oxford 1969, pp. 1-12, 9; Drews 1979, p. 132. Per un'interpretazione generalizzante vd. Myres 1907, p. 181; Bequignon 1937, p. 125, nota 2, che però non esclude del tutto un riferimento agli Achei Ftioi («*Les Myrmidones ont pour capital Phthia dans Homère, et les Hellènes sont les sujets d'Achille. Les Achéens désignent au contraire les Grecs. Ils se peut que le vers, étant tardif, le rédacteur ait fait allusion aux Achéens de Phthie, connus à l'époque historique, sans se douter de son anachronisme*»; Allen 1924, p. 123; Giovannini 1969, p. 39, nota 3; Kirk 1985, p. 229, che ritiene l'aggiunta di καὶ Ἀχαιοὶ «surprising», forse basata su un fraintendimento di *Il. II* 530 (ἐγγχεῖ δ' ἐκέκαστο Πανήληνας καὶ Ἀχαιοὺς) già oggetto dell'atetesi di Aristarco; Vannicelli 1989, p. 40, nota 1 (sulla medesima posizione di Bequignon); Lévy 1991, p. 60.

che proprio in quest'area geografica essa ebbe la sua origine prima all'incirca nel medesimo periodo del "Catalogo delle Navi"⁹³. Ed invece registriamo un quadro in cui non si ricorre né all'eponimo Achaioi né a Phthios né alla linea eolide, malgrado più tardi la Tessaglia tutta sia definita da Erodoto Aiolis⁹⁴, ma si afferma anzi un collegamento con gli Eacidi, che erano in qualche modo ritenuti "concorrenziali" rispetto agli Eolidi: in una tradizione postomerica l'eacide Peleo aveva saccheggiato Iolco al tempo di Akastos, figlio dell'eolide Pelias⁹⁵.

Ne risulterebbe pertanto che gli Achei Ftioi avessero optato, in epoca altorcaica, per una linea genealogica che rimase estranea allo stemma eolide in particolare, e deucalionide in generale, presso tutti i livelli della tradizione. Il capostipite degli Eacidi, Aiakos, in quanto figlio di Zeus (*Il. XXI* 189), nella versione omerica era una sorta di "primo uomo" locale che faceva capo ad una tradizione epica dell'area del golfo maliaco probabilmente assorbita nella saga troiana in una tarda fase di sviluppo dell'epica⁹⁶. Nell'orizzonte tradizionale dello Ps. Esiodo gli Eacidi, a conferma della loro irriducibilità rispetto al mondo eolico, si trovano "inseriti" nello stemma degli Asopidi⁹⁷.

Se a ciò aggiungiamo il fatto che anche gli *Hellenes*, che dovrebbero rimandare quasi "fisiolo-

gicamente" allo stemma di Hellen, sono qualificati come uomini "di" un Eacide, quindi senza collegamento con il loro eponimo, e che i Mirmidoni stessi, in un altro luogo iliadico sono indicati anche come abitanti dell'Hellas⁹⁸, risulta più logico concludere che il verso del "Catalogo delle Navi" abbia in sé più probabilmente un valore meramente generico: non siamo qui di fronte a tre popolazioni distinte e separate, bensì più probabilmente a tre nomi relativi alla medesima popolazione⁹⁹, risultanti dalla sovrapposizione di livelli cronologici ed onomastici differenti. Siamo cioè in presenza di un etnico leggendario, *Myrmidones*, derivante dalla tradizione locale del distretto dello Spercheios (cfr. *supra* nota 96), ineludibile per il "Cataloghista" perché ampiamente attestato nel resto del poema. Abbiamo poi un etnico "semiarcaizzante", *Hellenes*, in origine di natura meramente tribale, che collega il comparto territoriale sudtessalico alla situazione di popolamento post-*Troika*, ma che potrebbe già essere spia di una realtà onomastica generalizzante, che non poteva – per evitare un anacronismo – essere ancora esplicitamente definita, ma neanche *tout court* ignorata¹⁰⁰. Ed infine troviamo un etnico integralmente arcaizzante ed al contempo generalizzante, *Achaioi*, che ha la funzione di ricollocare nel quadro degli Achei intesi nel senso collettivo

Perceptions of Greek Ethnicity, Washington, Cambridge, Mass., London 2001, pp. 51-73, 66 che riprende la posizione di U. Von Wilamowitz, *Der Glaube der Hellenen*, Basel 1931, p. 220. Recente vd. H. Kramolisch, s.v. *Myrmidones*, Neue Pauly, bd. VIII, Stuttgart 2000, p. 599.

⁹⁷ West 1985, pp. 162-164.

⁹⁸ *Il. XVI* 593-596: Γλαῦκος δὲ πρῶτος Λυκίων ἀρχὸς ἀσπιστάων / ἐτρόπαετ' ἔκτεινεν δὲ Βαθυκλῆα μεγάρυμον / Χάλκωνος φίλον υἱόν, ὃς Ἑλλάδι οἰκία ναίων / ὄλβῳ τε πλούτῳ τε μετέπρεπε Μυρμιδόνεσσι.

⁹⁹ Così ad es. Myres 1907, p. 181; Giovannini 1969, p. 39, nota 3; Lévy 1991, p. 60.

¹⁰⁰ La testimonianza di luoghi odissiaci ove Hellas non ha più il valore "ristretto" peculiare dell'*Iliade*, ma indica già la Grecia settentrionale (*Od. I* 344; *IV* 726, 816; *XV* 80), ed i luoghi di Esiodo ed Archiloco ove Hellas ed *Hellenes* ha ormai valenza generale di "Grecia" e "Greci" (*Erga*, 653; Archil. fr. 54 Diehl), potrebbe indicare che in epoca tardo-geometrica ed altoarcaica *Hellenes* avesse già valenza collettiva, ma che il Poeta omerico ne evitasse volontariamente l'uso (cfr. così Whatelet 1975, p. 128; Vasilescu 1989, p. 76; Lévy 1991, p. 51). Pertanto la menzione di *Hellenes* nel "Catalogo delle Navi" legati specificamente all'area sudtessalica di Phthia, di cui la "piccola Hellas" dell'*Iliade* sembra far parte (cfr. *supra* nota 83), potrebbe avere in sé valenza arcaizzante. Il Poeta sembra cosciente che nel periodo dei *Troika*, *Hellenes* non si addiceva ancora a tutti i Greci, come probabilmente invece avveniva ai suoi tempi, ma solo agli abitanti di una parte della Tessaglia. Cfr. *infra* nota 126.

omerico questa singola componente etnica locale, cioè i *Myrmidones/Hellenes*.

Se poi guardiamo al versante settentrionale del quadro mitistorico della Ftotide descritto dal "Catalogo", anche in questo caso non si ricavano indicazioni inequivocabili in direzione di una cosciente "rappresentazione" di un'acaicità né tantomeno eolicità dell'area. È vero che agli eroi "rappresentanti" di essa, Protesilao e Podarkes, viene attribuita da una tradizione posteriore (raccolta da Eustazio) una lontana ascendenza eolide¹⁰¹, tuttavia l'originarietà o l'alta antichità di questo tratto genealogico sono decisamente sospette, soprattutto ove si consideri che l'Iphiklos loro padre ed il Phylakos (menzionato solo tramite patronimico) del "Catalogo delle Navi" e dell'*Odissea* (XV 231) per essere raccordati ad Aiolos subiscono una reduplicazione. Ciò avveniva indubbiamente per agganciare il livello mitistorico dei *Troika*, in cui si ponevano Protesilao e Podarkes, con quello di Aiolos, ritenuto più antico di almeno cinque generazioni rispetto ai *Troika*; tuttavia l'operazione di "sutura" – dettata dalla necessità sorta in epoca arcaica di ricondurre, in virtù della supremazia politico-militare tessalica, ad Aiolos i vari popoli dell'area tessalica con le loro genealogie eroiche – lascia intuire che il genalogema filacide noto al "Cataloghista" probabilmente in origine non risaliva oltre lo stesso Phylakos, il quale, lungi dall'essere figlio dell'eolide e "focese" Deion (vd. nota 102), doveva essere inizialmente il semplice eponimo di Phylake.

Non sarà poi privo di significato il fatto che Protesilao nel livello dello Ps. Esiodo (fr. 199 M.-W.) appaia estraneo ai Filacidi, per essere presentato invece come figlio di Aktor, a sua volta figlio dell'eponimo Myrmidon, il quale non era un eolide, ma solo unitosi all'eolide Peisidike (fr. 16 M.-W.). Vale a dire: in un orizzonte cronologico di epoca arcaica posteriore al "Catalogo delle Navi", in cui ben si colloca il tentativo di inquadrare nello schema eponimico la presenza dei Mirmidoni in Omero, superando la tradizione della creazione di questo

popolo dalle formiche e la connessione eacide, si preferì attribuire a Protesilao la patente etnica di "mirmidone" (forse anziché alternativo piuttosto "intercambiabile" con ftio; cfr. *infra* nota 104), rendendolo comunque estraneo ad Aiolos.

Questa serie di rilievi non lascia escludere del tutto che in epoca altoarcaica un'identità acheo-ftiotica in quanto tale fosse già attiva, ma restasse "celata" perché gli Achei Ftioti, analogamente a quanto fecero gli Achei dell'Aigialos orientale, attingevano ad un materiale genealogico, quale è quello attestato da Omero, che non contemplava ancora l'esistenza di eponimi astrazioni delle stirpi.

Tuttavia, il fatto che nella rappresentazione del "Catalogo delle Navi" siano riconoscibili almeno due distinte linee genealogiche (Eacidi e Filacidi), collegate ad aree geografiche (e forse gruppi etnici) differenti, può indicare che, a differenza del caso peloponnesiaco, una etnogenesi acheo-ftiotica in questa fase fosse invece ancora non organicamente ed unitariamente sviluppata.

Se dunque i versi del "Catalogo" relativi all'area ftiotica, piuttosto che riflettere in sé *tout court* un'identità acheo-ftiotica, alludono ancora, analogamente a quanto avviene nel resto dell'*Iliade*, ad un'acaicità solo generica, esiste margine sufficiente per ipotizzare che tale indefinita "patente achea" sia stata rifunzionalizzata localmente solo in epoca successiva ad opera della popolazione insediata in quest'area nell'ambito di un preciso disegno di elaborazione identitaria.

Secondo varie tradizioni anche l'area della Tessaglia "storica" fu teatro di una dialettica di popolamento, che vedeva la presenza, in epoca pre-*Troika*, di una o più popolazioni (variamente denominate Pelasgi, Lapiti, Mirmidoni, Ftii), insediate da un nuovo gruppo etnico, sopraggiunto da occidente¹⁰² nell'epoca delle migrazioni post-*Troika* e divenuto progressivamente dominante: si tratta di quei Tessali, il cui eponimo, Thessalos, era un Eraclide già nel "Catalogo delle Navi" (II, 679; cfr. Strabo, IX,

nel *Catalogo delle Donne* non compare fra i figli di Aiolos, la sua inclusione fra gli Eolidi ed il rapporto di paternità con Phylakos sono dunque tratti più tardi del livello pseudoesiodico (ascrivibili ad Asio di Samo secondo Broadbent 1968, p. 259).

¹⁰² Dalla Tesprozia secondo Hdt. VII 176, 4; cfr. Strabo IX 5, 23: i discendenti degli Eraclidi Pheidippos ed Antiphos giungono in Tessaglia da Ephyra tesprotica; Polyæn. VIII 44: gli Eraclidi Aiatos (figlio di Pheidippos) e Polykleia avrebbero invaso la regione cui diedero il nome Tessaglia varcando l'Acheloo.

5, 23), e che sembrano legati da stretta affinità con i Dori in quanto probabilmente parlanti un dialetto di tipo nord-occidentale¹⁰³.

È verosimile che il fattore di catalizzazione del processo di definizione identitaria della popolazione appartenente allo strato "pretessalico" della Tessaglia meridionale sia da individuarsi proprio nel lungo stato di conflitto di quest'ultima con i Tessali di provenienza nord-occidentale.

Nell'epica omerica (e nella leggenda locale) Peleo ed Achille regnavano in Phthia, regione che comprendeva anche parte della Ftotide "storica" (vd. *supra*). In età alto arcaica il nome Phthia e dei suoi abitanti nel livello omerico della tradizione, *Myrmidones* e *Phthioi* (i quali ultimi potrebbero indicare,

ma solo a livello onomastico, un momento cronologico più "basso" rispetto ai primi¹⁰⁴), rimandavano dunque all'epoca eroica, quella in cui la Tessaglia era ancora senza Tessali.

È ipotizzabile che nel corso del lungo periodo di conflitto con i Tessali, dunque all'incirca dall'VIII al tardo VI sec.¹⁰⁵, gli abitanti – presumibilmente parlanti un dialetto eolico¹⁰⁶ – stanziati (o rifugiatosi) al margine sud-orientale della pianura tessala nell'area dell'Othrys e dello Spercheios, dove probabilmente il coronimo omerico di Phthia aveva conservato maggiore vitalità¹⁰⁷, abbiano provveduto a recuperare ogni elemento che si riferisse al passato "pretessalico" della regione. Così essi da

¹⁰³ Si spiegherebbe così l'influenza dei dialetti di tipo nord-occidentale riconosciuta nei dialetti della Tessaglia occidentale (Tessaliotide) e meridionale, vd. Buck 1955, p. 4; W. Porzig, 'Sprachgeographische Untersuchungen zu den altgriechischen Dialekte', in *IF* 61, 1954, pp. 147-169, 167-168; E. Risch, 'Die Gliederung der griechischen Dialekte in neuer Sicht', in *MH* 12, 1955, pp. 61-76, 70-71; Chadwick 1956, p. 46; Bartonek 1979, pp. 117, 123. In generale sul dialetto tessalico vd. García-Ramón 1975. Sul carattere latamente 'dorico' dell'aristocrazia tessala vd. Musti 1991b, p. 57. Sull'evidenza archeologica attestante almeno due gruppi di "intruders" estranei al mondo miceneo probabilmente coinvolti nella distruzione del palazzo di Iolkos all'inizio del TE III C e portatori di una nuova cultura vd. Desborough 1964, pp. 137-138.

¹⁰⁴ L'etimologia di Μυρμιδόνες, collegata alla trasformazione delle formiche (μύρμηκες) in uomini (vd. *supra* nota 96), viene connessa anche con μύρμος, sostantivo sinonimo di φόβος, "il terrore" (così Hesych. s.v.). I Mirmidoni dunque sarebbero gli "spettri", e l'etnico sarebbe sinonimo di Φθίοι, i quali a loro volta, in virtù del collegamento col verbo φθίω, sono da intendersi come φθιμένοι, "i defunti" (così P. Kretschmer, 'Mytische Namen', in *Glotta* 4, 1913, pp. 305-309, 307-308). Se l'ipotesi di una sostanziale sinonimia dei due etnici è valida, potremmo dedurre che entrambi designassero in tempi diversi la medesima popolazione, laddove però *Phthioi* potrebbe rappresentare un livello onomastico più recente. Ben si spiegherebbe così, senza dover postulare fittizi spostamenti di *ethne*, il fatto che nell'*Iliade* gli uomini di Achille non vengano mai detti *Phthioi* e che questo etnico compaia *unicamente* in una sezione dell'*Iliade* presumibilmente più tarda, come il cosiddetto "Piccolo Catalogo" (non a caso attestante anche l'unica menzione omerica degli Ioni), per designare gli uomini agli ordini di Podarkes.

¹⁰⁵ Degli scontri dei Tessali contro le popolazioni periechiche comprendenti gli Achei dà notizia unicamente Arist. *Pol.* II 6, 3 = 1269b: ἐπεὶ καὶ τοῖς Θετταλοῖς καὶ ἄρχαὶς ἀφίσταντο διὰ τὸ πολεμεῖν ἐπὶ τοῖς προσχώροις, Ἀχαιοὶς καὶ Περραιβοῖς καὶ Μάγνησιν. Su questo stato conflittuale vd. M. Cary, 'La Grecia settentrionale e centrale', in *CAH*, III, 2, trad. it., Milano 1988, pp. 850-878, 851-852. Per un più dettagliato quadro ricostruttivo degli eventi fra X e VIII sec. vd. Sordi 1958, pp. 30-31. La studiosa parte dal presupposto che i Tessali alla fine della Prima Età del Ferro fossero giunti non dalla Tesprozia, ma dal mare, sbarcando sulle coste del golfo maliaco, ed occupando

la valle dello Spercheios e la regione costiera del golfo di Pagase. Nel IX sec. i Tessali sarebbero penetrati a nord nella pianura della futura Pelasgiotide, da dove avrebbero cacciato Perrebi ed Eniani e di là attraverso la valle del Peneo nelle pianure occidentali della Tessaglia, da dove avrebbero cacciato i Dori. Nell'VIII sec. i popoli espulsi dalle loro sedi si sarebbero coalizzati, cacciando i Tessali alla fine dello stesso secolo dai territori costieri e determinandone la definitiva stabilizzazione nella pianura dell'interno. Lo stato di conflitto contro i popoli che abitavano i monti intorno alla pianura tessala (Perrebi, Eniani, Achei Ftioti) e nuovi abitanti della valle dello Spercheios (Mali, Etei, Eniani) durò fino alla fine del VI sec.

¹⁰⁶ Alquanto tarde ed esigue le tracce del dialetto parlato in epoca storica in Acaia Ftiotide: vd. documentazione in Stählin 1924, p. 153, nota 37 (=2001, p. 198) che riconosceva nei nomi sporadici indizi di un antico strato linguistico eolico e J. Mendez Dosuna, *Los dialectos dorios del Noroeste. Gramática y estudio dialectal*, Salamanca 1985, p. 24 ss. Lo annovera fra i dialetti eolici Y. Duhoux, *Introduzione alla dialettologia greca antica*, Bari 1986, p. 77. J.L. García-Ramón, 'Geografía interdialectal tesalia: la fonetica', in *Verbum* 10, 1983, pp. 101-153, 104 individua in Acaia indizi fonetici certi di un parlato tessalico, mentre un subdialetto acheo regionale, ammesso che fosse mai esistito in quanto tale, sarebbe praticamente «desconocido». Per la documentazione epigrafica relativa alla regione vd. E. Schwyzler, *Dialectorum graecarum exempla epigraphica potiora*, Hildesheim 1960, nn. 551-556. A dispetto dell'esiguità dei dati linguistici relativi alla regione M. Finkelberg, 'The Dialect Continuum of Ancient Greece', in *HSCPh* 96, 1994, pp. 1-36, 30, ritiene la Ftiotide "proto-territorio" d'origine della dispersione radiale dei dialetti greci nella Tarda Età del Bronzo, interpretazione che pare tuttavia decisamente condizionata dalla centralità della regione di Deukalion nella tradizione letteraria.

¹⁰⁷ Significativo in tal senso il fatto che nell'ambito della organizzazione territoriale in tetradi, attribuita dalla tradizione aristotelica ad Aleva il Rosso (Arist. fr. 497 Rose; sulla datazione vd. *infra* nota 115), la parte meridionale della Tessaglia ebbe il nome di tetrade (Thessalia) Phthiotis, ritagliata nella zona intorno a Farsalo (cfr. Strabo IX 5, 3: ἔχει δ' μὲν Φθιώτις τὰ νότια τὰ παρὰ τὴν Οἶτην ἀπὸ τοῦ Μαλιακοῦ κόλπου καὶ Πυλαϊκοῦ μέχρι τῆς Δολοπίας καὶ τῆς Πίνδου διατείνοντα, πλατυνόμενα δὲ μέχρι Φαρσάλου καὶ τῶν πεδίων τῶν Θετταλικῶν. Sulla tetrade Ftiotide vd. Stählin 1924, pp. 135-144 (sulla suddivisione

¹⁰¹ Cfr. Eusth. *Comm. ad Il.* II 695: «Uno degli eolidi, Phylakos, fondò una città e le diede nome di Phylake; da lui nacque Iphiklos, dal quale nacque Phylakos, dal quale nacquero Paiaes ed Iphiklos dai quali vennero, da Paiaes e Metone, Filottete; da Iphiklos ed Astioche Protesilao e Podarkes». Secondo Ps. Apollod. *Bibl.* I 9, 4 padre di Phylakos sarebbe stato il figlio di Aiolos Deion/Deioneus (cfr. *Schol. Vet. in Od.* XI 326), che regnava in Focide, e madre Diomede figlia di Xouthos. Tuttavia Deion/Deioneus, pur già con caratterizzazione "focese" (cfr. Ps. Hes. fr. 58 M.-W.),

un lato raccolsero l'eredità della "grande" Phthia omerica, evidente nell'adozione dell'etnico Φθιώται "erede" della più antica forma onomastica Φθίοι¹⁰⁸, (quest'ultima a sua volta forse sinonimica o sostitutiva di *Myrmidones*) e dall'altro "utilizzarono" l'ambiguo dettato omerico, compreso il materiale del "Catalogo" relativo al contingente guidato da Achille, giustificando, soprattutto mediante l'autorità di Omero, la propria pretesa identificazione con gli antichi uomini di Achille, che erano, nella lettera, anche Achei¹⁰⁹.

La scelta di utilizzare anche *Achaioi* poi, potrebbe spiegarsi col fatto che gli "etnici" *Myrmidones* ed *Hellenes* non erano perfettamente funzionali affinché questa popolazione pretessalica potesse efficacemente qualificarsi in chiave "antitessalico-dorica". E se il mancato utilizzo di *Myrmidones* non stupisce, considerata la natura leggendaria dell'etnico che non sembra essere stato utilizzato da alcuna popolazione in epoca storica¹¹⁰, il mancato impiego di *Hellenes* potrebbe essere ulteriore indizio della seriorità del processo di "acaizzazione" onomastica degli Ftioi. Tale processo infatti appare comunque posteriore all'estensione "panellenica" di *Hellenes* ed alla definizione stessa dello stemma di Hellen, nel quale l'eponimo dei Dori, Doros, ha una posizione

di rilievo accanto al fratello Aiolos, tale da indurre, ad es., Erodoto in una "sovrainterpretazione" dello schema genealogico pseudoesiodico, quasi ad identificare gli antichi "Elleni", di cui non c'era più traccia ai suoi tempi, con dei "Proto-Dori"¹¹¹. Certo è che quando le fonti di epoca classica forniscono la prima attestazione del coronimo Αἰαία (Aisch. *Pers.* 488 pur nella forma omerizzante di *gaia Acaia*) e della denominazione Ἀχαιοὶ οἱ Φθιώται (Hdt. VII 132; Thuc. VIII 3, 2; Ps. Skyl. 603), utilizzata anche in più tardi documenti epigrafici¹¹², il processo di autodefinizione "oppositiva" era già consolidato e largamente recepito.

Al contempo va rilevato che l'etnico Φθιώται, pur dotato di una sua distinta ed originaria autonomia (vd. *supra* nota 108), giustapposto ad Ἀχαιοί assume quasi valore attributivo e costituisce una sorta di "specificazione" nella più ampia categoria dell'acaicità. Mentre è decisamente significativo, per tornare sul versante "peloponnesiaco" della nostra indagine, che per gli Achei del Peloponneso non venne mai adottata – neanche ufficiosamente – una definizione parallela del genere Ἀχαιοὶ οἱ Αἰγιαλεῖς, cioè "gli Achei Egialei". Riteniamo, infatti, fosse assodato che questi ultimi erano gli *Achaioi* per eccellenza, cui non occorreva speci-

della Tessaglia in tetradi vd. Ecateo, che conosce la Pelasgiotis (*FGrHist* 1, F 133 *apd.* Steph. Byz. s.v. Κραωνών) ed Ellanico (*FGrHist* 52, *apd.* Harpokr. Suid. s.v. τετραρχία). Ampia discussione in Helly 1995, p. 170 ss. Sembra che la valle dello Spercheios ancora ai Tempi di Erodoto appartenesse agli Achei fin presso la malia Antikyra (Hdt. VII 198). Essi avrebbero perso la pianura a nord del fiume in favore dei Malii solo nel 413-12 (così Stählin 1924, p. 153 (=2001, p. 197) sulla scorta di G. Kip, *Thessalische Studien*, Diss. Halle 1910, p. 43 (*non vidi*). Non sembra invece si possano trarre indicazioni circa un'antica e maggiore estensione verso ovest dell'Acaia dalla tradizione plutarchea (*Quaest. Gr.* 13=294 b-c) che pone sull'Inachos (alto affluente dello Spercheios in Enide) uno scontro fra Achei (ed Inachiei), ed Eniani nel corso dell'invasione di questi ultimi, forgiata secondo la convincente interpretazione di Béquignon (1924, p. 157) da Plutarco stesso.

¹⁰⁸ Sulla classe di etnici in -της (τας), fem. -τις vd. Dittenberger 1906, pp. 181-195, (184, 194 per gli Ftioi); Risch 1957, p. 68. Il primo postula una derivazione di questa classe – attraverso la mediazione di un *Landesname* – da etnici originari più semplici, ad es. Πελασγός–Πελασγία–Πελασγώτης, Πελασγώτης; possiamo pertanto postulare uno sviluppo del genere: Φθίος – Φθία – Φθιώτης, Φθιώτης.

¹⁰⁹ Non mancano esempi in epoca arcaica dell'uso dell'autorità di Omero, già *Præceptor Graeciae* in Senofane (fr. 9 Diels), a fini di legittimazione politico-territoriale: gli Ateniesi reclamavano il possesso del Sigeo a scapito dei Lesbi in virtù della loro partecipazione alla Guerra di Troia come attestato da Omero (Hdt. V 94). Così come, sulla base del verso del "Catalogo" II,

558 essi sostenevano che Aiace e Salamina appartenevano ad Atene e non a Megara, verso che gli avversari ritenevano un'interpolazione di Pisistrato o Solone (cfr. Dieuchidas *FGrHist* 485 F 6 *ap.* Diog. Laert. I 57) Sull'uso politico del "Catalogo" vd. *Schol. in Il.* II 494 (οὗτω δὲ ἡδὺς καὶ μεγαλοπρεπὴς ὁ Κατάλογος, ὥστε καὶ πόλεις ἀμφισβητοῦσαι τοῖς Ὀμήρου ἔπεισι χρῶνται). Sull'autorità di Omero in epoca arcaica e classica vd. W. Burkert, 'The Making of Homer in the Sixth Century B.C.: Rhapsodes versus Stesichorus', in *Papers on the Amasis Painter and his World* 1987, pp. 43-62= *Kleine Schriften. Homerica I*, herausg. Ch. Riedwig, Göttingen 2001, pp. 197-217, 200-201. Quanto al problema della conoscenza e diffusione dei Poemi in epoca arcaica presupposti da una operazione di rifunzionalizzazione "ftiotica" del verso omerico in questione, è vero che nella fattispecie non abbiamo evidenze relative alla Grecia centro-settentrionale, ma non sarà peregrino pensare ad un ruolo importante degli agoni rapsodici, quali quelli che si svolgevano a Sicione durante la tirannide di Clistene (ca. 610/600-580/70), nei quali si recitavano i carmi di Omero (poi proibiti dal tiranno in quanto glorificavano i nemici argivi; Hdt. V 67, 1).

¹¹⁰ Ps. Skymn. 616 (cfr. Heliod. *Aethiop.* II 34) definisce gli Eniani discendenti di Emoni, Lapiti e Mirmidoni. Ma ciò sembra una mera deduzione dalla localizzazione storica degli Eniani alle sorgenti dello Spercheios (Hdt. VII 198).

¹¹¹ Hdt. I 56; così Vannicelli 1989, p. 45 ss.

¹¹² *IG* II/III, 1132, l. 55. *Syll.*³, 636, l. 8. *FD* III, 1-6, 2: 68; 2: 69; 4: 277 col. A; 4: 279 B 21; 4: 280 col. B, ll. 32-33; 4: 281 col. D, l. 13. *IG* VII, 288, l. 5 (Acaia Ftiotide).

ficazione alcuna e che fossero dunque gli "altri" Achei, quelli di Ftiotide a dovere essere di volta in volta connotati geograficamente, e che l'acaicità di costoro, lungi dall'essere un tratto originario, fosse un'acquisizione recenziere.

Che gli Ftioi abbiano perseguito una strategia di definizione identitaria del genere da noi suggerito sembra del resto avvalorato e *contrario* anche dalla strategia genealogica adottata dai nemici Tessali nel corso del tempo.

Nel livello più antico di cui abbiamo testimonianza, quello del "Catalogo", i Tessali, pur non menzionati esplicitamente dal "Catalogista", perché appartenenti al pari dei Dori ad un orizzonte cronologico post-*Troika*, di fatto vengono 'rappresentati' nello scenario omerico dalla figura del loro eponimo, l'eraclide Thessalos. L'identità tessalica dunque, come si evince dall'ascendenza di Thessalos, fin dalla sua prima attestazione si iscriveva nella categoria eraclide, sebbene ciò avvenisse con un ancoraggio ad Eracle di natura solo avventizia¹¹³.

Ulteriore e fondamentale momento della strategia ancestralizzante tessalica è individuabile nella seconda

¹¹³ Secondo l'interpretazione di Musti 1991a, p. 48, tale ancoraggio si realizzava infatti nella forma più elementare possibile, registrata anche nel caso del "rodio" Tlepolemo e di altri eroi eponimi eraclidi, e cioè «considerando *tout court* figli di Eracle personaggi eponimi o comunque legati in qualche modo alle tradizioni locali». Ciò inoltre consentiva la «rivendicazione di un passato dorico» ed insieme di «celebrare le proprie mitiche glorie nella guerra troiana».

¹¹⁴ Si iscrive nella ricerca ideologica di un'ascendenza "achea" la volontà spartana di appropriarsi della figura di Agamennone, e dei suoi discendenti. Così il palazzo di Agamennone viene spostato da Stesicoro (fr. 39 Page) da Micene a Sparta (sul tema vd. A. Neschke, 'L'Orestie de Stésichore et la tradition littéraire du mythe des Atrides avant Eschyle', in *AC* 55, 1986, pp. 283-301); l'atride è re di Amicle in Pindaro (*Nem.* XI 32-34); gli Spartani si richiamano al pelopide Agamennone, in occasione dell'audace richiesta di Gelone di Siracusa di ottenere il comando delle forze elleniche contro i Persiani (Hdt. VII 159). Oreste è detto lacone da Pindaro (*Nem.* XI 34), ed ancora, secondo un oracolo delfico, alla metà del VI sec. gli Spartani per avere la meglio sui Tegeati devono recuperare le ossa di Oreste dal luogo di sepoltura a Tegea (Hdt. I 67-68; cfr. Paus. III 3, 6-7; III 11, 10; su cui vd. G. Huxley, 'Bones for Orestes', in *GRBS* 20, 1979, pp. 145-148; Burelli Burgese 1995, pp. 22-26; B. Mc Cauley 1999, pp. 86-90). Alla stessa temperie risale un episodio parallelo in cui gli Spartani devono stavolta recuperare le ossa del figlio di Oreste, Tisamenos, sepolte ad Helike (Paus. VII 1, 8), per non tacere del celebre episodio in cui Cleomene, allorché la sacerdotessa di Delfi lo invitava a lasciare il tempio di Atena sull'acropoli, il cui accesso era negato ai Dori, negava la propria "doricità", per affermare di essere "acheio" (Hdt.

metà del VI sec. nell'operato di Aleva "il Rosso". Appartenente a quella *élite* che propagandava la propria origine dorica ed eraclide (cfr. Pind. *Pyth.* X, 1 ss.; *Schol. in Dem.* I Olinth. 22, 151), Aleva, con una mossa che trova una significativa correlazione nell'operazione compiuta a Sparta nella metà del VI sec., volta al recupero del passato acheo predorico per giustificare l'aspirazione all'egemonia sul Peloponneso¹¹⁴, recupera a propria volta la figura di un altro eacide, il figlio di Achille, Pirro Neottolema, di cui egli impose un culto a Delfi¹¹⁵.

Come evidenziato da M. Sordi¹¹⁶, Aleva tentava così di creare un collegamento fra la stirpe eraclide cui apparteneva e quella eacide di Achille, invece fatta propria dalla popolazione epicorica pretessalica. La tradizione dei *Nostoi* narrava che, dopo la Guerra di Troia, Neottolema non aveva fatto ritorno a Phthia (come riporta *Od.* III 188-190), ma era giunto a Dodona, dove aveva fondato il suo regno sui Molossi¹¹⁷. Di là sarebbero venuti i Tessali. I figli di Thessalos, Pheidippos ed Antiphos con i compagni di Coos non sarebbero sbarcati in Tessaglia, ma in Epiro dove, secondo una tradizione raccolta da Aristotele (fr. 640 Rose, l. 121-123), sarebbero

V 72, 3). Sulla politica "filoachea" di Sparta dalla metà del VI sec., che si suole attribuire all'iniziativa dell'eforo Chilone, vd. G. Dickins, 'The Growth of Spartan Policy', in *JHS* 32, 1912, pp. 1-42; Lehay 1955, pp. 26-38; G. Huxley, *Early Sparta*, London 1962, pp. 67-71; Lehay, 1968, p. 14 ss.; Forrest 1968, pp. 73-76; Cartledge 1979, pp. 137-139; Calame 1987, p. 177; A.M. Biraschi, *Tradizioni epiche e storiografia. Studi su Erodoto e Tucidide*, Napoli 1989, p. 94 ss.; Musti 1991b, pp. 49-50. Malkin 1994, pp. 26-33. Sul motivo del recupero delle ossa degli eroi del mito quale elemento di legittimazione politica vd. recente Mc Cauley 1999. Da valorizzarsi in questa prospettiva un accordo fra Aleva e Cleomene stretto intorno al 500, su cui vd. Sordi 1958, pp. 79-82.

¹¹⁵ Incerta la datazione di Aleva (e del suo *status* di *tagos* o *basileus*) e della sua riforma territoriale: Sordi 1958, pp. 65-67 ritiene Aleva contemporaneo di Clistene e Cleomene, ponendo l'organizzazione della Tessaglia in tetradi nell'ultimo decennio del VI sec.; rialza la riforma al 530 ca. Helly 1995, p. 186. Sulla strategia "eacide" di Aleva vd. Sordi 1958, pp. 71, 76-77; Sordi, 'Aspetti della propaganda tessala a Delfi. Il culto degli Eacidi nella politica oracolare fra il 506 a.C. e il 480 a.C.', in *La Thessalie. Actes de la table ronde*, Lyon 1975, Lyon Maison de l'Orient méditerranéen, 1979, pp. 157-164. Sul culto di Neottolema a Delfi, la cui prima evidenza riscontriamo in Pind. *Nem.* VII 45 ss., vd. L.R. Farnell, *The Greek Hero Cults and Ideas of Immortality*, Oxford 1921, pp. 311-321.

¹¹⁶ Sordi 1958, p. 79 ss.

¹¹⁷ Pind. *Nem.* VII 38. Ps. Apollod. *Epit.* 6, 12, 15; Paus. I 11, 1. Sul "ritorno" di Neottolema nella tradizione dei *Nostoi* vd. A. Severyns, *Le cycle épique dans l'école d'Aristarque*, Paris 1928, pp. 381-385.

morti e si mostravano le loro tombe¹¹⁸. A Dodona presso il santuario di Zeus si sarebbero incontrati Eacidi ed Eraclidi tessali; di là i loro discendenti, discendenti di Eracle, ma anche dell'eacide Neottolema, erano scesi in Tessaglia (Strabo, IX, 5, 23). La nobiltà eraclide dunque intendeva porsi in questa fase come l'erede legittima, diretta di Peleo, Achille e Neottolema, ma anche degli antichi abitanti della terra tessalica, che non chiameremo con la Sordi "Achei-Elleni", bensì Mirmidoni e Ftii, i quali nella concezione dei poemi omerici erano *anche* Achei e che Erodoto, operando ormai sulla base dello stemma "ellenico" pseudoesiodico – e delle sue ramificazioni locali – che localizzava Aiolo nella Tessaglia meridionale, probabilmente doveva considerare in qualche misura degli Αἰολῆες, "Eoli"¹¹⁹.

Presentare l'invasione tessalica come un legittimo ritorno nelle sedi ancestrali, a nostro giudizio era parte di un disegno concepito proprio quale puntuale risposta alle mosse degli antagonisti, quegli Ftii che avevano originariamente attinto, come gli Achei del Peloponneso, al passato predorico per radicarsi nella terra occupata e differenziarsi dalle nuove popolazioni dominanti che tale terra contendevano loro. Questa strategia si articolava su una duplice direttrice: l'appartenenza alla categoria eraclide infatti, oltre ad essere veicolo di "doricità" in virtù della centralità di Eracle nella saga dorica, al tempo stesso all'occorrenza consentiva alle realtà etnico-territoriali, collegate cronologicamente ed etnicamente all'invasione dorica, un "riassorbimento" – attraverso l'ascendenza "perseide-pelopide" di Eracle stesso nel mondo predorico¹²⁰. Mentre nella fattispecie del caso dei Tessali il collegamento con gli Eacidi tramite il figlio di Achille assicurava, in concorrenza con gli Achei Ftii e mediante l'impiego del medesimo "materiale omerico", un legame ancestrale con la terra tessala che essi dominavano ed avevano conteso fino al tardo VI sec. alle popolazioni perieche.

¹¹⁸ Secondo la tradizione più nota (Ps. Apollod. *Epit.* 6, 15S) in seguito al naufragio causato da Nauplios al Capo Cafereo dopo la fine dei *Troika*, Antiphos era finito nella terra dei Pelasgi di cui si era impadronito e che aveva chiamato Tessaglia dal nome del proprio padre.

¹¹⁹ Benché Erodoto definisca esplicitamente *Aioles* solo gli Eoli d'Asia, in VII 176 chiama Aiolis la terra "pretessalica". Significativo di una implicita "classificazione" etnica in Erodoto è VII 95: a proposito degli Eoli d'Asia egli ricorda che a detta dei Greci anticamente (τὸ πάλαι) essi erano chiamati Pelasgi. La tradizione che voleva gli *Aioles* originari dell'Aiolis e che dunque presupponeva il radicamento di matrice pseudoesiodica di Aiolo nella Tessaglia meridionale, si incontra e si sovrappone

Va quindi registrato fra Tessaglia meridionale e Peloponneso, a partire da epoca altorcaica, un parallelismo sia nella strategia ancestralizzante del gruppo etnico che intendeva autodefinirsi come predorico (Achei di Aigialos e Ftii), sia nelle scelte di campo mitico-eroico della popolazione (Dori "peloponnesiaci" e Tessali) che, per superare il proprio *status* di "immigrati", alla suddetta strategia replicava, reclamando, attraverso Eracle ed i suoi discendenti (ed anche attraverso gli Eacidi), un collegamento con l'epoca ed il mondo predorico, e giustificando la propria presenza nella terra dominata con un "ritorno".

Quella che è stata spesso ritenuta evidenza – per la verità assai poco perspicua – di un'antichissima e lontana *syngeneia* fra Achei di Ftiotide e del Peloponneso, è più probabilmente da valutarsi come l'effetto di una convergenza di strategie di costruzione dell'identità etnica, dettate in epoca storica dall'analoga esigenza di differenziare il proprio patrimonio ancestrale rispetto a quello di più aggressivi ed organizzati gruppi etnici, pena l'assimilazione territoriale. Tale supposta *syngeneia* dovrebbe in ultimo esame restare inutilizzabile in sede di ricostruzione dei movimenti degli *ethne* greci di epoca protostorica o in qualità di quadro storico di fondo su cui leggere, eventualmente, le evidenze archeologiche.

3. Il livello postomerico: tradizioni sull'eponimo Achaïos e gli "spostamenti" degli Achei. L'ascendenza "eolica" degli Achei del Peloponneso

In epoca postomerica il quadro documentario assume contorni più articolati. Il problema dell'identità achea, tra Peloponneso e Ftiotide, si intreccia ora con le tradizioni relative all'eponimo mitico degli Achei, Achaïos, e con la tradizione, come si è detto nota già ad Erodoto, che voleva gli Achei

sulla tradizione che riteneva la popolazione "pretessalica" appartenente alla stirpe pelasgica, producendo così l'identificazione Pelasgi = Eoli. Sulla Tessaglia detta Aiolis e patria di "Eoli" vd. anche Diod. IV 67, 4 ss; Paus. X 8, 4.

¹²⁰ Sia Alcmena che il padre 'putativo' di Eracle, Amphitryon, appartenevano per parte paterna a tale linea: Alcmena era infatti figlia di Elektryon, uno dei figli, al pari del padre di Amphitryon, Alkaios, di Perseo ed Andromeda; cfr. Ps. Hes. fr. 135 M.-W.; Ps. Apollod. *Bibl.* II, 4, 5. Per tale ragione possiamo leggere in Paus. II 18, 7 che gli Eraclidi risalivano a Perseo. Per parte materna Eracle avrebbe anche un'ascendenza pelopide, madre di Alcmena infatti era una figlia di Pelope (Lysidike in Ps. Hes. fr. 193 M.-W.; Eurydike in Diod. IV 9).

sopraggiunti in Acaia dalla Laconia in conseguenza del "Ritorno degli Eraclidi" nel Peloponneso.

I resoconti più completi sulla figura e le vicende di Achaïos si leggono in Strabone, (Conone) e Pausania, che conservano, con alcune varianti, una complessa tradizione fondata sullo schema base della genealogia di Hellen del *Catalogo delle Donne* dello Ps. Esiodo. Questa tradizione, come vedremo, in ultima analisi era funzionale a spiegare, mediante gli spostamenti di Achaïos, l'esistenza in epoca storica di due popolazioni che portavano il prestigioso nome *Achaïoi* nell'Acaia peloponnesiaca e nella Ftiotide.

Per ragioni di chiarezza, richiameremo in breve dapprima le tradizioni nella forma più tarda, ma narrativamente completa, per poi ripercorrere con *iter* inverso le testimonianze relative ad Achaïos a partire dalla più antica, quella dello Ps. Esiodo, al fine di individuare i singoli strati della tradizione riconoscibili nei diversi livelli cronologici e, soprattutto, di focalizzare quale fosse la rappresentazione e la percezione dell'identità achea nel corso del tempo.

Nel testo straboniano, cui è molto vicino quello di Conone, Achaïos era, al pari di Ion, figlio di Xouthos (assieme a Doros uno dei figli di Hellen che regnava su Phthia), il quale era divenuto re di Atene dopo aver sposato la figlia di Erechtheus. In seguito ad un *phonos akousios*, Achaïos si recò in esilio in Lacedemone, dove diede il nome agli abitanti della regione divenuti, quindi, Achei¹²¹, mentre Ion divenne signore di Atene ed eponimo degli Ioni. Successivamente gli Ateniesi decisero di inviare una colonia nel nord del Peloponneso, che prese il nome di Ionia. Ma gli Eraclidi, ritornati nelle loro sedi ancestrali del Peloponneso, cacciarono gli Achei che abitavano Lacedemone, i quali a loro volta, guidati da Tisamenos figlio di Oreste, attaccarono gli Ioni, li scacciarono dalla loro sede e presero possesso del territorio, che fu infine chiamato Acaia.

¹²¹ Strabo VIII 7, 1: τῶν δὲ τούτου παίδων Ἀχαιοὺς μὲν φόνον ἀκούσιον πράξας ἐφυγεν εἰς Λακεδαίμονα καὶ Ἀχαιοὺς τοὺς ἐκεῖ κληθῆναι παρεσκεύασεν. Nella versione di Conone (*Narr.* XXVII), Achaïos rifugiatosi nel Peloponneso fonda la non meglio nota "tetrapoli achea", identificabile, secondo R.B. Egan, *The Diegesis of Konon: a Commentary with an English Translation*, Ann Harbor Michigan 1971, p. 180, con Lacedemone per via dei quattro quartieri che compongono la città.

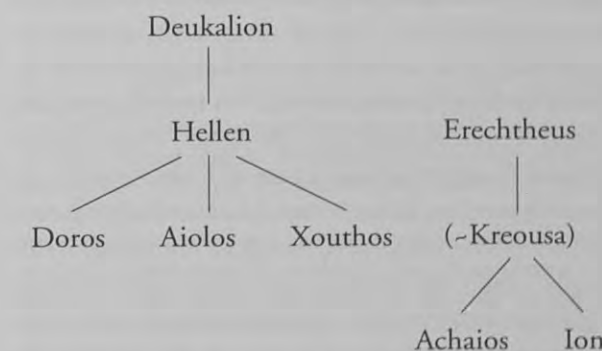
¹²² Paus. VII 1, 7: δυνήθων δὲ ἐν τῇ Ἀργεὶ καὶ Λακεδαίμονι τῶν Ἀχαιοῦ παίδων, τοὺς ἀνθρώπους τοὺς ἐνταῦθα ἐξενίκησεν Ἀχαιοὺς κληθῆναι.

¹²³ Cfr. West 1985, pp. 143, 165, 168 ss. riportano al tardo

Nella versione del Periegeta, Xouthos, espulso da Atene ad opera dei figli di Erechtheus, si rifugia in Aigialos dove si stabilisce e muore. Il figlio Achaïos con alleati dell'Aigialos e degli Ateniesi fa ritorno in Tessaglia dove riconquista il regno paterno, e sono i suoi due figli, Archandros e Architeles, che lasciano la Ftiotide per Argo, dove sposano Skaia e Automate figlie di Danaos; il loro stanziamento ad Argo e Lacedemone ed il fatto che qui essi «divennero potenti» spiegherebbe l'uso di chiamare "Achei" gli abitanti di queste città¹²².

3.1. L'età arcaica: Achaïos nella genealogia "Deucalionide-ellenica" dello Ps. Esiodo

La prima fonte in ordine cronologico a ricordare il nostro eponimo è il *Catalogo delle Donne* (o *Ehoiai*) pseudoesiodico, risalente nella forma pervenutaci al tardo VI sec.¹²³: figli di Hellen sono qui Xouthos, Doros e Aiolo¹²⁴. Oltre ai discendenti di Aiolo (fr. 10 M.-W.), il *Catalogo* contemplava anche quelli di Xouthos: questi è sposo di Kreiousa, figlia di Erechtheus, nonché padre di Achaïos e Ion¹²⁵. La posizione di Achaïos nell'ambito dello schema genealogico di Hellen è dunque la seguente:



Il *terminus post quem* della genealogia in questa forma è ovviamente costituito dall'estensione dell'eponimo sud-tessalico *Hellenes* a tutti i "Greci", avvenuta probabilmente fra la seconda metà dell'VIII

VI sec. una serie di elementi attici e ionici che avrebbero precisi agganci con l'età e gli interessi dei Pisistratidi.

¹²⁴ Ps. Hes. fr. 9 M.-W.: Ἕλληνας ἐγένοντο φιλοπολέμου βασιλῆος Δωρὸς τε Ξοῦθός τε καὶ Αἰόλος ἱπποχάρμης.

¹²⁵ Ps. Hes. fr. 10a M.-W. vv. 20-24: Ξοῦθος δὲ Κ[ρεῖουσαν ἐπὶ]ρατον εἶδος ἔχ[ουσαν / κούρην καλλ[ιπάρη]ον Ἐρεχθῆος θεῖοιο / ἀθανάτων ἰότητι φίλην ποιήσας ἀκ[οι]τιν, / ἣ οἱ Ἀχαιοὺς ἐγένεατ' Ἰάονα τε κλυτόπαλ[ο]ν / μιχθ[ε]ῖσ' ἐν [φιλότητι καὶ εὐε]λδέα Διομήδην. Per l'edizione di questo nuovo frammento vd. M. West, 'The Hesiodic Catalogue: Xouthids and Aioliids', in *ZPE* 53, 1983, pp. 27-30.

e la prima metà del VII sec. (vd. *supra* nota 100) con un processo le cui cause ultime e fasi intermedie, sostanzialmente oscure già in antico¹²⁶, si tende oggi a collegare ad un ruolo attivo del santuario di Delfi e/o alla potenza tessalica del VII sec.¹²⁷.

Nella fase in cui il nome di *Hellenes* possedeva un'accezione meramente locale, come lasciano intravedere l'*Iliade* ed il "Catalogo delle Navi", Hellen non aveva ragione di fungere da capostipite di Ioni, Dori ed Eoli. Ciò naturalmente non esclude l'esistenza, opportunamente postulata da West, di varie genealogie indipendenti l'una dall'altra come tradizioni locali, riunite sotto un unico albero genealogico dall'autore delle *Ehoiai* con Hellen come capostipite¹²⁸.

Meno accettabile è però, nella fattispecie di nostro interesse, l'ipotesi dello stesso West che attribuisce alla genealogia "ellenica" nella forma in cui ci è conservata una valenza originariamente locale, che si daterebbe all'VIII o anche al IX sec., in cui Achaioi e Ion rappresenterebbero rispettivamente gli Achei di Ftiotide e gli Ioni di Eubea¹²⁹.

Se a proposito dell'Eubea, il cui caso esula dagli scopi specifici del nostro lavoro, basta qui ricordare che l'immaginario euboico ancora in epoca altoarcaica – e lo attesta proprio lo stesso Ps. Esiodo –

¹²⁶ Si veda ad es. Tucidide, che nell'*Archaiologia* (1, 3, 3) non ha ben chiaro questo processo. Non potendo concepire l'esistenza di *Hellenes* prima dell'eponimo Hellen – laddove invece un eponimo è astrazione di un dato popolo e quindi ad esso "posteriore" (cfr. Nilsson 1972, p. 65) – Tucidide si trova di fronte al paradosso di dover invece attribuire, per via del ruolo di capostipite di Hellen, alta antichità ad un nome che i poemi omerici non ricordano mai quale nome collettivo. Essendo per Tucidide inconcepibile un Hellen più "tardo" del quadro descritto da Omero, come riteniamo fosse invece nella realtà dei fatti, lo storico si trova costretto ad affermare una prima diffusione del nome in grazia dei rapporti di Hellen e dei suoi figli con le popolazioni vicine ed una sua successiva eclissi, tanto che, a riprova della difficoltà con cui si impose, richiama proprio la testimonianza del "Catalogo delle Navi": i primi *Hellenes* sarebbero stati solo i compagni di Achille da Phthia, mentre tutti gli altri erano chiamati Danaï, Argivi ed Achei.

¹²⁷ In merito all'estensione di *Hellenes* in senso "panellenico" valorizza il ruolo di Delfi Cassola 1953, pp. 296-299; Fowler 1998/99, p. 15; I. Malkin, "Greek Ambiguities: 'Ancient Hellas' and 'Barbarian Epirus'", in I. Malkin (ed.), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Washington, Cambridge, Mass., London 2001, pp. 187-211, 198-200 valorizza la tradizione aristotelica (*Meteor.* 353a3-34) sui *Selloi* di Dodona. Articolata la recente ipotesi di Hall (2002, pp. 168-171), che attribuisce la diffusione di Hellas allo sviluppo dell'Anfizionia di Anthela, comprendente inizialmente gli *ethne* della valle dello Spercheios, da lui ritenuta l'Hellas originaria. La creazione di Hellen rispon-

legava la mitistoria dell'isola non agli Ioni, ma agli Abanti (*Il.* II 536-545; Ps. Hes. fr. 204, 53 M.-W.) mai assimilati ai primi da alcuna tradizione¹³⁰, come abbiamo già illustrato a proposito del livello "omerico" del problema, l'acaicità degli Ftioti non si lascia interpretare quale elemento di alta antichità o comunque prioritario rispetto all'acaicità peloponnesiaca. Inoltre, se Achaioi fosse stato *ab origine* l'ipostasi degli Achei Ftioti, ci saremmo aspettati di vederlo qui rappresentato non come figlio di Xouthos, bensì di Aiolos, nell'ambito della progenie di Hellen l'eponimo decisamente più radicato nell'area tessala – comprendente pure l'antica Phthia – tanto che questa recava il nome di Aiolis.

Ciò ci introduce al cuore del problema dell'identità degli Achei: lo stemma "ellenico" dello Ps. Esiodo non solo non avvalorava l'ipotesi di un'equivalenza Achei=Eoli, ma sancisce fondamentalmente la percezione, in epoca tardoarcaica, di una *diversità* di queste due stirpi.

Nella visione del *Catalogo delle Donne* Doros ed Aiolos, essendo *figli* di Hellen, sembrano caratterizzati da maggiore "ellenicità" rispetto ad Achaioi e Ion, che sarebbero solo nipoti del capostipite¹³¹. Inoltre, facendo di Aiolos e Doros dei fratelli, lo Ps. Esiodo rappresenta gli Eoli più vicini ai

derebbe poi agli interessi dei Tessali, desiderosi di promuovere e legittimare la propria egemonia all'interno dell'Anfizionia cui avevano aderito. Privi di un capostipite eponimo, essi avrebbero dapprima usurpato l'eroe locale Deukalion, poi avrebbero "attratto" anche la figura di Aiolos, proiezione dell'identità degli Eoli d'Asia, in virtù del fatto che tale identità era basata sull'idea di una migrazione dalla Tessaglia nell'età eroica, ed infine crearono Hellen come intermediario genealogico fra Deukalion ed Aiolos. In alternativa, secondo lo studioso Hellen sarebbe stato introdotto per sistemare la fratellanza fra Aiolos e Doros, allorché gli Eoli di Tessaglia strinsero i rapporti con i Dori del Peloponneso in occasione dei giochi di Olimpia.

¹²⁸ West 1979, p. 286 seguito da Brillante 1981, p. 70.

¹²⁹ West 1985, pp. 59 e 144.

¹³⁰ L'Eubea è patria dei mitici Abanti guidati da Elephenor nel "Catalogo delle Navi" (*Il.* II, 536-545), come pure nelle *Ehoiai* (Ps. Hes. fr. 204, 53 M.-W.) che definiscono Elephenor, capo di Abanti, figlio di Chalcodon. Secondo Aristocr. *apud* Steph. Byz. s.v. *Abantis*, Abas padre di Chalcodon sarebbe stato figlio di Arethousa, la fonte di Calcide. Sugli Abanti vd. A. Mele, 'I caratteri della società eretrese arcaica', in *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Naples 1975, pp. 7-33, p. 15 ss., secondo il quale la tradizione su questo popolo rispecchierebbe una «primitiva unità pan-euboica» e, particolarmente esaustivo, D. Fourgous, 'Glorie et infamie des seigneurs de l'Eubée', in *Metis* 2, 1, 1987, pp. 5-29 che ben sottolinea (ad es. sulla scorta di Hdt. I 146 ed altre fonti) la netta discontinuità presso ogni livello tradizionale fra Abanti e Ioni.

¹³¹ Così Hall 1997, p. 41. Cfr. Hall 2002, p. 27.

Dori che agli Achei, mentre questi ultimi hanno maggiori affinità con gli Ioni di quanto non ne abbiano con gli Eoli.

In questo stadio della tradizione Achaioi non è figlio di Aiolos, ed è altro da quest'ultimo quanto lo è da Doros. L'inserimento della figura "cuscinetto" di Xouthos priva di valenza eponimica¹³² e lo spostamento di Achaioi e Ion in una generazione successiva, oltre a denotare forse una loro più tarda aggregazione allo stemma¹³³, sembrano finalizzati ad accordare ad entrambi una marcata autonomia, e quindi un'alterità etnica ad Achei e Ioni rispetto a Dori ed Eoli.

Ma quali sono esattamente la funzione e l'origine di Achaioi nell'ambito dello "Stammbaum" di Hellen? Ci sembra fuor di dubbio che, all'atto della sua inclusione nello stemma, Achaioi fosse privo di una connotazione ftiotica, a vantaggio invece di una esclusivamente peloponnesiaca. L'eponimo sembra inoltre riflettere già la localizzazione 'regionale' degli Achei nel Peloponneso, riferendosi più specificamente a quelli che ἀμφενέμοντο/Αἰγιαλὸν τ' ἄνὰ πάντα (*Il.* II 574-575).

Ciò sembra confermato dal legame di fratellanza di Achaioi con Ion, leggibile come allusione ad un nucleo tradizionale che ricordava la presenza di Achei e Ioni nel Peloponneso (Hdt. IX 26) e che faceva dell'Aigialos/Acaia il teatro di un rapporto Ioni-Achei configuratosi quale diacronica successione nell'occupazione della regione (cfr. Hdt. I 145; VII 94).

La caratterizzazione peloponnesiaca è confermata ancora dalla versione dello Ps. Apollodoro (*Bibl.* I 7, 2-3) che ripete direttamente lo scarso schema pseudoesiodico, fornendo però qualche indicazione supplementare: Hellen divide il territorio fra i suoi tre figli, e Xouthos prende il Peloponneso. I figli di Xouthos, Achaioi e Ion pur generati dall'eretteide Kreousa, sono dunque da subito dei "Peloponnesi", non degli "Ftioti" trasferitisi in un secondo momento nel Peloponneso. Dato questo sostanzialmente infine sia dalla versione di Strabone, nella quale

¹³² Secondo Nilsson 1972, p. 66 la singolare posizione genealogica di Xouthos si spiegherebbe come un tratto tradizionale radicato e non modificabile. Su Xouthos vd. H. von Geisau, s.v. *Xuthos*, RE IX A 2 (1967), coll. 2157-2159; De Fidio 1991, pp. 247 ss.

¹³³ Cfr. Hall 2002, p. 162: «It dates to the early or middle decades of the sixth century when myths telling of the Akhaians expulsion of Ionians from the northern Peloponnese – perhaps modelled on the Sack of Siris – are first attested».

Achaioi esiliato da Atene si reca in Lacedemone (*aition* per il nome di Achei), sia da quella di Pausania, dove l'Aigialos diviene sede di Xouthos e dei suoi figli Achaioi e Ion. Solo dopo la morte del padre, Achaioi si reca in Tessaglia, riteniamo per spiegare lì la presenza storica degli Achei Ftioti. Laddove viene attestato, lo spostamento di Achaioi avviene solo dall'Aigialos, dal Peloponneso dunque, in direzione della Tessaglia e non viceversa.

Tuttavia se leggiamo lo stemma su un "macro-livello" di rappresentazione e sistemazione etnica, risalta decisamente singolare, accanto a degli "Stammnamen" (Ioni, Dori, Eoli), la presenza con gli Achei di un singolo *ethnos* "regionale" (che si trattasse di Achei Peloponnesiaci o Ftioti), presenza che potrebbe in apparenza percepirsi come uno squilibrio nel sistema dei tre grandi gruppi etnici concepiti dall'immaginario greco arcaico. Tale squilibrio, a nostro giudizio, oltre a porsi contro la possibilità di un'origine dello stemma in Asia Minore, dove la presenza della componente achea in epoca storica non avrebbe senso compiuto¹³⁴, lascia invece margine sufficiente per l'ipotesi che la funzione (se non forse la causa prima della creazione) di Achaioi in seno allo stemma fosse anche quella di dare visibilità, attraverso gli Achei "storici" del Peloponneso, ad un altro grande gruppo che comportava non pochi problemi di "classificazione" etnica: quello degli Achei "omerici". Comprendendo infatti una generazione di eroi (Agamennone, Menelao, Achille, Nestore, Odisseo ecc.), il cui prestigio era universalmente affermato dalla fama dei Poemi, costoro non potevano essere esclusi dalla "ellenicità", che in epoca arcaica, come evidenziato da J. Hall, veniva concepita in termini di aggregazione alla genealogia di Hellen¹³⁵.

Tale processo fu favorito dal fatto che in epoca postomerica si andava affermando su impulso degli stessi Achei peloponnesiaci, come lascia intuire già la testimonianza del "Catalogo delle Navi", la tradizione che voleva questi ultimi eredi degli *Achaioi*

¹³⁴ Ipotesi sostenuta da C. Ulf, 'Griechische Ethnogenese versus Wanderung von Stämmen und Stammstaaten', in C. Ulf (a cura di), *Wege zur Genese griechischer Identität: die Bedeutung der früharchaischen Zeit*, Berlin 1996, pp. 240-280; *contra* cfr. già Hall 2002, p. 87.

¹³⁵ Vd. J. Hall, 'Contested Ethnicities: Perceptions of Macedonia within Evolving Definitions of Greek Identity', in I. Malkin (ed.), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Washington, Cambridge Mass., London 2001, pp. 159-185, 166.

“omerici” trasferiti in Aigialos. Ciò era reso possibile, riteniamo, dal fatto che l’“acaicità ancestrale” complessiva, dal momento in cui acquisisce una connotazione territoriale “ristretta”, rimanda fondamentalmente al Peloponneso (vd. *supra* § 2, 2), ma soprattutto dallo stesso nome *Achaioi*, atto in sé, grazie alla propria ambiguità di fondo, a raccordare senza soluzione di continuità temporale da un lato gli Achei di Omero afferenti alla dimensione del *mythikon*, dall’altro gli Achei d’Acaia appartenenti alla dimensione dello *historikon*.

L’eponimo Achaios, in ultima analisi, possiede nelle *Ehoiai* una duplice valenza: oltre a rappresentare l’ipostasi degli Achei stanziati in epoca storica in Acaia, è anche leggibile sul “macrolivello di stirpe” come proiezione degli Achei “omerici”. Achaios incarna in sé ed esprime in maniera pregnante quello che doveva essere il significato stesso della categoria dell’acaicità in epoca arcaica: “ritenersi Achei” – un punto questo che va fissato – significava ritenersi “discendenti” degli illustri omonimi dell’epopea e quindi tutt’uno con essi.

3.2.1. Il V secolo

Il V sec. registra altre fondamentali tappe nel percorso di definizione dell’identità achea, contrassegnate da alcune testimonianze, che saranno oggetto della nostra analisi:

- a) il donario degli Achei ad Olimpia (ed a corollario di questa una testimonianza di Bacchilide relativa all’origine della *polis* achea Metaponto);
- b) una tradizione conservata da Erodoto attestante una posizione genealogica dell’eponimo Achaios differente da quella “canonizzata” dallo Ps. Esiodo;
- c) una seconda tradizione erodotea relativa invece alla collocazione della stirpe achea nell’ambito della “storia” del popolamento del Peloponneso.

Alla prima metà del secolo ci riporta un’evidenza di straordinario interesse, costituita com’è da uno di

¹³⁶ Paus. V 25, 10. Ignote occasione e causa della dedica; per il donario è stata proposta una datazione agli anni 468-456 ca. (J. Dörig, *Onatas of Aegina*, Leiden 1977, p. 20 ss.); secondo M. Moggi - V. Saladino, *Pausania. Guida della Grecia*, V, Milano 1995, p. 343 esso sarebbe stato eretto in risposta allo Zeus che commemorava la vittoria di Platea, gli Achei cioè avrebbero con esso inteso far dimenticare la propria assenza a Platea, richiamando un passato mitico che si ricollegava a Pelope e quindi all’origine degli agonisti olimpici. Sull’epigramma cfr. anche L.H. Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1961, p. 221 ss. Sul documento vd. Moggi 2002, p. 127 con bibl. precedente e Giacometti 2001, p. 29.

quei rari casi in cui l’espressione dell’identità etnica è frutto di autodefinizione.

a) Secondo la testimonianza di Pausania, sulla base del donario, opera dello scultore Onatas, dedicato “in comune” dall’*ethnos* acheo a Zeus nel santuario di Olimpia e raffigurante Nestore ed i nove eroi omerici che sorteggiarono il campione da opporre in duello ad Ettore, era incisa la seguente dedica: τῷ Διὶ τὰ χαῖοι τὰ γάλατα ταῦτ’ ἀνέθηκαν, ἔγγονοι ἀντιθέου Τανταλίδᾳ Πέλοπος¹³⁶.

Gli Achei scelgono di definirsi qui *discendenti* (ἔγγονοι) di Pelope, l’eroe che già in Omero era stato primo detentore dello scettro di Zeus poi passato da Atreo a Tieste, fino ad Agamennone (*Il.* I 101-108), e che nella tradizione nota già a Tucidide (I, 9, 3) aveva inaugurato la dinastia che, nella persona di Atreo, aveva sostituito la dinastia perseide sul trono di Micene.

Anche secondo questa testimonianza l’*ethnos* acheo, allorché si autodefinisce all’interno di un grande santuario panellenico, non solo non si avvale di una linea “friotica” né tantomeno “eolica”, ma, ignorando (o meglio “mettendo da parte”) del tutto la “sistemazione” della genealogia “ellenica” pseudoesiodica, continua ad attingere ad Omero.

Come i propri progenitori dei tempi del “Catalogo delle Navi”, gli Achei di V sec., promuovendo un’ascendenza pelopide, intendono collegarsi direttamente agli Achei “omerici”, il cui cuore politico era la Micene di Agamennone, a sua volta discendente, attraverso Atreo, del tantilide Pelope.

Ciò indica come, nonostante nel V sec. fosse ormai largamente diffusa la nozione di un’origine orientale di Pelope, della sua estraneità allo stemma “ellenico” e fosse risaputo, pertanto, che Agamennone, il sovrano più potente degli Achei omerici, non era “tecnicamente” un discendente di Hellen¹³⁷ né di Achaios, il concetto di “pelopide”, e quindi di “atride”, ancora in tale fase doveva

¹³⁷ Pelope era lidio per Pind. *Ol.* I 24; IX 9; frigio per Hecat., *FGHHist* 1, F 119; Bacch. VIII 31 Snell; Hdt. VII 11. Quanto al remoto grado di “parentela” fra Pelope e la linea deucalionide in genere, la dice lunga il fatto che l’unico *trait d’union* genealogico fra quest’ultima e quella tantilide cui appartengono l’eroe e la sua discendenza, è costituito da Chloris, figlia della tantilide Niobe e di Amphion, fondatore di Tebe (Ps. Hes. fr. 183 M.-W.), la quale andò in sposa all’eolide Neleo, cui generò Nestore e gli undici fratelli neleidi (*Od.* XI 281-288; Ps. Hes. fr. 33 M.-W.). Per la collocazione genealogica di Chloris vd. Broadbent 1968, table XII; Peersman 1993, pp. 205-206.

essere perfettamente intellegibile per i Greci che frequentavano Olimpia quale pregnante sinonimo di “acheo”.

Questo tipo di rappresentazione identitaria fondata sull’eredità degli Achei omerici potrebbe trovare un riscontro in una fonte all’incirca coeva al donario di Olimpia, l’epinico (XI) di Bacchilide per il *pythionikos* Alexidamos di Metaponto. La testimonianza tuttavia, come su anticipato, non attiene all’*ethnos* acheo peloponnesiaco bensì a Metaponto, *polis* che Antioco di Siracusa (*FGHHist* 555 F 12), nella seconda metà del V sec., accredita chiaramente quale fondazione di epoca storica dell’*ethnos* acheo¹³⁸.

In conclusione dell’ode il poeta sposta l’attenzione sulla fondazione della patria dell’atleta, che egli pone esplicitamente in un orizzonte cronologico mitico-eroico: a proposito del culto di Artemide metapontina Bacchilide dice che la dea da Lousoi segue gli Achei a Metaponto, *polis hippotrophos*, dove ella dimora con prospera fortuna, lungo il Kasas dalla bella corrente ed il leggiadro *alsos* che gli Achei, descritti come πρόγονοι, piantarono dopo che, insieme con gli Atridi, per volere divino, avevano distrutto Troia. Nella *gnome* finale, che occorre valorizzare più di quanto sia stato fatto sinora, il poeta esalta le innumerevoli prodezze degli Achei¹³⁹.

Di primo acchito dunque nessun dubbio circa l’identità degli *Achaioi* menzionati dal poeta come antenati dei Metapontini: non si tratta di *apoikoi*

¹³⁸ Antioch., *loc. cit.*: Ἀντίοχος δὲ φησὶν ἐκλειφθέντα τὸν τόπον ἐποικῆσαι τῶν Ἀχαιῶν τινὰς μεταπεμφθέντας ὑπὸ τῶν ἐν Συβάρει Ἀχαιῶν, μεταπεμφθέντων δὲ κατὰ μῆτρος τὸ πρὸς Ταραντίνους τῶν Ἀχαιῶν τῶν ἐκτεσσόντων ἐκ τῆς Λακωνικῆς, ἵνα μὴ Ταραντῖνοι γειτνιώτες ἐπιπηδήσαιεν τῷ τόπῳ.

¹³⁹ Bacch. *Ep.* XI 113-126: «Di qui anche tu tenesti dietro ai bellicosi Achei verso la città nutrice di cavalli: e con buona sorte ora risiedi a Metaponto, o divina dominatrice di popoli; e a te piantarono i progenitori un delizioso boschetto preso il Kasas ricco d’acque, dopo che ebbero distrutto col tempo per volere degli dei beati la ben costruita città di Priamo insieme con gli Atridi dalle corazze di bronzo. Chiunque ha animo giusto riconoscerà in ogni tempo che infinite sono le prodezze degli Achei» (trad. it. C. Montepaone 1988). Per un’analisi tecnico-stilistica e contenutistica dell’ode vd. C. Carey, ‘Bacchylides Experiments: Ode 11’, in *Mnemosyne* 33, 3-4, 1980, pp. 225-243; H. Maehler, *Die Lieder des Bakchylides*, Leiden 1982, pp. 195-242; C. Montepaone, ‘L’apologia di Alexidamos. “L’avventura del cavaliere”’, in *Metis* 1, 2, 1986, pp. 219-235; R. Seaford, ‘The Eleventh Ode of Bacchylides: Hera, Artemis and the Absence of Dionysos’, in *JHS* 108, 1988, pp. 118-136; da ultimo D. Cairns, ‘Myth and Polis in Bacchylides’ Eleventh Ode’, in *JHS* 125, 2005, pp. 35-50. Quanto alla cronologia

che dal Peloponneso nord-occidentale si sarebbero spinti in occidente, bensì degli Achei omerici fondatori della città dopo la distruzione di Troia.

Evidente qui la presenza di una prospettiva da *nostos*, relativa cioè ad una colonizzazione mitico-eroica di livello “miceneo”, confrontabile, ad esempio, con le tradizioni conservate da Strabone riguardanti la stessa Metaponto, detta fondazione dei Pili di Nestore nel loro ritorno da Troia (VI 1, 15 c 264; cfr. Strabo V 2, 5 c 222; Solin. II, 10; Vell. Pat. I, 1) e Crotone (Strabo VI, 1, 12, c 262) e risalenti presumibilmente all’opera timaica¹⁴⁰, mentre non v’è riferimento alcuno ad una colonizzazione storica, come del resto è incline a riconoscere gran parte della critica¹⁴¹.

La testimonianza di Bacchilide, tuttavia, a nostro giudizio potrebbe essere oggetto di una rilettura, ove si tenga adeguatamente in conto l’ambiguità semantica dell’etnico *Achaioi* nell’ambito delle nostre fonti e soprattutto il livello di elaborazione che caratterizza l’identità achea nel V sec.

Sappiamo che durante l’attività del poeta di Ceo, la cui *akme* Eusebio pone nel 467 a.C., ed il cui termine si colloca con la morte del poeta probabilmente alla metà del secolo¹⁴², il fenomeno di “regionalizzazione” di ἀχαιοί in relazione all’Acaia peloponnesiaca era già compiutamente realizzato: oltre al summenzionato *anathema* degli Achei, Olimpia ha restituito una base di statua inscritta, datata 480-475 a.C., il cui scultore, Athanodoros, è detto ἀχαιοί¹⁴³, al pari dell’atleta Oibotas di Paleia

relativa dell’ode B. Snell, *Bacchylidis carmina cum fragmentis*, revised by H. Maehler, Leipzig 1970, xlv, poneva l’epinico all’inizio della produzione del poeta di Ceo.

¹⁴⁰ Vd. Musti 1988, p. 56.

¹⁴¹ P. Mazzarino, ‘Achei d’Italia e del Peloponneso’, in *ASSO* ser. 2, 31, 1935, pp. 89-100; sulla stessa linea W. Goegebeur, ‘Hérodote et la fondation achéenne de Croton’, in *AC* 54, 1985, pp. 116-151, p. 135, nota 37, senza accogliere però, opportunamente, l’equazione Achei=Dori presupposta da P. Mazzarino. Lettura di prospettiva “micenea” quella di G. Pugliese Carratelli, ‘Problemi della storia di Metaponto arcaica’, in *ACTXIII*, 1973, pp. 49-66, 51-52: l’ode sarebbe testimonianza della vitalità della tradizione relativa alla colonizzazione “micenea”, che sarebbe stata «radicata nel più antico tessuto religioso della città». Su un altro versante la tesi di Bérard 1957, p. 171, che ritiene l’ode documento di primissima mano per l’origine achea (sc. di epoca storica) della città, origine corroborata da fonti come Ps. Skymn. 326-329; Iust. XX 2, 3; Liv. XXV 15, 7.

¹⁴² Vd. Maehler 1982, p. 7.

¹⁴³ W. Dittenberger, K. Purgold, *Olympia V: Die Inschriften von Olympia*, Amsterdam 1966, n. 630: Ἐυνὸν Ἀθανοδώρῳ τε | καὶ Ἀσωποδώρῳ τόδε φέρων· χά μιν Ἀχαιοί, ὁ δ’ ἐξ Ἀργεὺς | εὐρύχρῳ.

in una statua eretta ad Olimpia nell'ottantesima olimpiade (460-457 a.C.)¹⁴⁴. Inoltre, come si è osservato, l'elaborazione della tradizione sullo spostamento degli Achei dalla Laconia in Aigialos probabilmente risaliva ad epoca tardoarcaica, dunque la veste "omerica" degli Achei menzionati nell'epinicio per Alessidamo potrebbe rivelarsi meno perspicua di quanto comunemente si ritenga.

Bacchilide presuppone con ogni verosimiglianza una qualche tradizione di probabile origine locale, a prescindere che egli l'abbia appresa o meno in Italia meridionale, che connetteva la fondazione di Metaponto a degli *Achaioi*¹⁴⁵. Purtroppo è arduo stabilire se, o in che misura, questa riguardasse già esplicitamente una colonizzazione di epoca storica del genere attestato più tardi da Antioco (F 12) ovvero una tipologicamente da *nostos* quale quella attestata da Strabone (VI, 1, 15): qualora una tradizione locale di orizzonte "storico" fosse stata già compiutamente definita ai tempi di Bacchilide¹⁴⁶, il poeta dal canto suo potrebbe aver "nobilitato" il materiale narrativo, decidendo di proiettare in epoca eroica l'atto della fondazione; nel caso in cui invece in tale periodo la tradizione locale di fondazione fosse ancora contraddistinta da un indefinito carattere acheo oppure contemplasse effettivamente un ruolo dei Pili reduci da Troia, come potrebbe

dedursi ora dalla valorizzazione di un'evidenza epigrafica sino ad oggi misconosciuta¹⁴⁷, è possibile che il poeta (previo però nel secondo caso l'impiego di una metonimia Pili->Achei "omerici") la "rifunzionalizzasse" in chiave "peloponnesiaca", alludendo sottilmente, ma consapevolmente, ad un ruolo degli Achei "storici" nella fondazione della città. Proprio in direzione di una nozione, e quindi di una sottolineatura, di un'origine di Metaponto dall'Acaia peloponnesiaca potrebbe infatti leggersi l'indugiare del poeta sugli *Achaioi* (vv. 114 e 126), di cui egli rimarca nella *gnome* finale le *alkai*, "prodezze" che sono *myriai*, "innumerevoli", dunque tante da non limitarsi solo all'orizzonte cronologico mitico-eroico, ma da estendersi anche a tempi più recenti, compreso – riteniamo – quello della fondazione di epoca "storica" attestata da Antioco, e quello del presente del poeta e del *pythionikos* Alexidamos, la cui vittoria (che così torna nella *gnome* secondo un criterio di "Ringkomposition"), unitamente alla fondazione degli *apoikoi* peloponnesiacci, era dunque annoverabile fra queste¹⁴⁸.

In entrambi i casi, resta il fatto che Bacchilide poteva "giocare" sull'etnico *Achaioi*, in quanto non aveva difficoltà ad omologare gli Achei "omerici" fondatori di Metaponto e gli Achei di Acaia, i quali ai tempi del poeta molto probabilmente erano ormai considerati

Strabo VI 1, 15 C 265; P. Meloni, 'La contesa tra Taranto e Thurii per il possesso della Siritide', in *RAL* 5, s. VIII, 1950, pp. 574-598, 577), Metaponto stessa, la cui identità già in tale fase poteva dunque definirsi "pilia". In tal caso, ma la cautela è d'obbligo, la tradizione ricordata da Strabone (VI 1, 15) sull'*enagismon* per i Neleidi quale prova della fondazione pilia di Metaponto troverebbe un riscontro concreto in un'evidenza di cronologia particolarmente alta. Su questa importante evidenza epigrafica vd. ora F. Aversa, 'Tra iconografia e storia: Taras e Pylios su un'anfora corinzia', in *ASAA* 82, ser. III, 4, 2004, pp. 181-194.

¹⁴⁸ Una tale interpretazione viene ulteriormente avvalorata da una possibile traduzione alternativa del verso; il testo della *gnome* è in realtà grammaticalmente ambiguo, in quanto il riferimento temporale *σὺν ᾧ πάντι χρόνῳ* può rapportarsi sia all'azione del verbo *εὐρήσει* della proposizione principale, come traduce la Montepaone (vd. *supra* nota 139), sia alla copula *εἶναι* sottintesa nella dipendente oggettiva retta da *εὐρήσει*, in tal caso con significative differenze di sfumatura nella traduzione: «Chiunque ha animo giusto riconoscerà che nel volgere di tutto quanto il tempo sono innumerevoli le prodezze degli Achei», dove il complemento di tempo in tale posizione sgancia ancor più le infinite prodezze degli Achei dall'orizzonte cronologico mitico-eroico, per proiettarle in ogni momento del tempo successivo. Cfr. in tal senso anche Maehler 1982, p. 115 (e commento a 242) che traduce però senza postulare una dipendente oggettiva «Wer rechtlichen Sinnen ist, wird unzählige Heldentaten der Achaier in jeder Zeit finden».

gli eredi degli Achei "micenei" di Argo e Lacedemone trasferiti in Aigialos dopo i *Troika*¹⁴⁹.

La seconda testimonianza, che costituisce un'ulteriore tappa nel percorso di definizione dell'identità achea, è offerta da Erodoto.

b) Se lo storico è a conoscenza della figura di Ion, quale figlio di Xouthos, e della sua funzione di eponimo degli Ioni¹⁵⁰, dunque in linea con la tradizione dello Ps. Esiodo, la sua nozione di Achaio, menzionato in un'unica occasione e solo incidentalmente, è però alquanto diversa da quella del Catalogo pseudoesiodico.

Nel contesto di un tentativo di esegesi toponimica riguardante una *polis Archandrou* sita nel delta del Nilo, lo storico di Alicarnasso ricorda Archandros quale genero di Danaos, figlio di Phthios, quest'ultimo a sua volta figlio di Achaio (II, 97, 2-98)¹⁵¹.

Purtroppo Erodoto non fornisce dati relativi al padre di Achaio; per tentare di ancorare quest'ultimo alla cronologia relativa degli eponimi di epoca pre-*Troika* torna comunque qui assai utile la menzione di Danaos. In un altro luogo Erodoto ricorda il passaggio, sincronico sembrerebbe, di Danaos e Xouthos nel Peloponneso¹⁵². Ciò indica come questi due personaggi fossero (almeno da Erodoto) ritenuti all'incirca coevi e come Xouthos svolgesse fondamentalmente la funzione di "figura-ponte" fra Tessaglia, sede originaria dei figli di Hellen, e Peloponneso.

L'accostamento dei due luoghi autorizza a concludere che Erodoto poneva Achaio una generazione prima di Phthios, Danaos e Xouthos, da ritenersi, nella cronologia relativa erodotea, presumibilmente contemporanei; mentre sarebbe Archandros, e non Achaio, a collocarsi nella medesima generazione di Ion e soprattutto a giungere nel Peloponneso, come

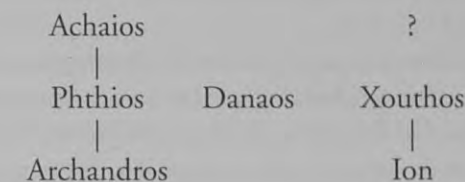
¹⁴⁹ Un'apparente difficoltà consiste nel fatto che l'atto di fondazione, nel contesto di una cronologia relativa interna al testo bacchilideo, di primo acchito si potrebbe ritenere avvenuto subito dopo la caduta di Troia, e quindi *prima* del ritorno degli Eraclidi e dell'arrivo in Acaia degli Achei "argivo-lacedemoni", eventi questi successivi di tre generazioni alla spedizione contro Troia; tuttavia l'ἐπεὶ del testo potrebbe avere valenza solo generica e non implicare necessariamente una successione immediata della fondazione di Metaponto alla distruzione di Troia.

¹⁵⁰ Hdt. VIII 44: «Al tempo in cui i Pelasgi governavano sulla terra ora detta Ellade, gli Ateniesi erano Pelasgi, chiamati Cranaï; al tempo del loro re Kekrops, furono chiamati Cecropidi, e, quando il potere passò ad Erechtheus, cambiarono nome in quello di Ateniesi, e quando Ion figlio di Xouthos fu loro comandante d'esercito presero da lui il nome di Ioni».

¹⁵¹ Sul luogo vd. A.B. Lloyd, *Herodotus, book II, Commentary*, I-98, Leiden 1976, p. 393; Vandiver 1991, pp. 39-40.

avviene anche nella tradizione di Pausania (VII 1, 6), che però, si badi bene, omette Phthios.

Nella tradizione conservata da Erodoto, dunque, Achaio non solo non è fratello di Ion, come registrato dal *Catalogo delle Donne*, bensì è anche più anziano di Xouthos, il "padre" attribuitogli dal *Catalogo* stesso. Abbiamo così la sequenza:



È evidente come il genealoghema conservato da Erodoto (Achaio-Phthios-Archandros) rappresenti una tradizione indipendente, non facilmente riconducibile, se non addirittura alternativa, allo stemma "ellenico" pseudoesiodico¹⁵³. Ma soprattutto – altro significativo elemento di divergenza – facendo di Achaio il padre di Phthios, chiaramente eponimo dell'area sud-tessalica di Phthia, essa introduce la caratterizzazione "ftiotica" di Achaio, indizio di un'avvenuta attrazione del personaggio all'area della Grecia settentrionale.

Questa attrazione seriore comportava poi ulteriori segmentazioni della linea genealogica; se Achaio era ora localizzato in Phthia, e non era un figlio "peloponnesiaco" di Xouthos, veniva a crearsi una discontinuità nel rapporto diretto Achaio-Achei del Peloponneso presupposto e sancito dal *Catalogo delle Donne*, che non riusciva più a spiegare adeguatamente la presenza degli Achei nella regione. Da qui la necessità di creare delle "figure-ponte", come Archandros, secondo Pausania insieme con il fratello Architeles – binomio questo canonizzato e

¹⁵² Hdt. VII 94. Secondo alcuni studiosi il passo proverebbe che Erodoto non aveva estrema dimestichezza in materia di cronologia, poiché Danaos avrebbe dovuto essere due generazioni più giovane di Xouthos (cfr. R.W. Macan, *Herodotus: the Seventh, Eighth and Ninth Books*, 2 vols, New York 1908, repr. New York 1973, vol. 1, 118; W.W. How, J. Welles, *A Commentary on Herodotus, with Introduction and Appendixes*, 2 vols., Oxford 1950, vol. 1, p. 162; Vandiver 1991, p. 50; per la raccolta delle fonti su Danaos Preller, Robert 1966 II, 1, 266-278).

¹⁵³ Non è chiaro infatti quale legame di parentela potesse unire questo Achaio "ftiotico" al più "giovane" Xouthos. È puramente speculativo ritenere che in questa versione "ftiotica" Xouthos fosse figlio di un fratello di Achaio, che potrebbe indentificarsi con lo stesso Aiolo, l'eponimo più "antico" fra quelli cooptati nella genealogia "ellenica" pseudoesiodica. Quanto all'identità del padre di questo Achaio, impossibile scegliere fra Aiolo stesso, Hellen o persino Poseidone (cfr. *infra* nota 158).

¹⁴⁴ Paus. VII 17, 14. Vincitore nella corsa nella sesta olimpiade, Oibotas non aveva ricevuto in patria adeguate onorificenze, per cui aveva lanciato l'anatema che nessun acheo riportasse mai più una vittoria olimpica; gli Achei, mandati degli emissari a Delfi, appresero da Apollo la regione dei loro ripetuti insuccessi, pertanto dedicarono la statua ad Oibotas, gli concessero altre onorificenze, ed infine Sostrato di Pellene vinse la corsa per ragazzi.

¹⁴⁵ Maehler 1982, p. 241 parla di una «Lokal Sage von der Gründung Metaponts durch Pylier auf der Rückfahrt von Troia», individuando così un collegamento diretto dei versi bacchilidei con la tradizione attestata da Strabone VI 1, 15.

¹⁴⁶ Ipotesi da non escludere in considerazione del fatto che la provenienza dell'ecista di Crotone Myskellos (*achaios* in Ps. Skymin. 323) dall'achea Rhypes, nota a Diod. VIII 17; Strabo VIII 7, 5; Zenob. *Paroem.* 3, 42, potrebbe essere attestata già agli inizi del V sec. da Ippi di Regio (fr. 4 *apud* Zenob. *Paroem.* 3, 42); così come la provenienza dell'ecista di Sibari Is da Elike attestata da Strabone (VI 1, 13) potrebbe essere un tratto già antiocheo (così Musti 1988, p. 43).

¹⁴⁷ Un'oinochoe corinzia del 570/60 mostra due coppie di guerrieri affrontati recanti in epigrafe rispettivamente Aias e Dolos da un lato, Pylios e Taras dall'altro. Laddove quest'ultimo è chiaramente identificabile con l'eroe eponimo di Taranto, il suo avversario Pylios potrebbe rappresentare sia Siris (in quanto fondazione della "pilia" Colofone; cfr. Mimn. fr. 9-10 W.) sia, alla luce della conflittualità di epoca arcaica fra Taranto e Metaponto (cfr. Antioch., *FGrHist* 555 F 12 *apud*

localizzato ad Argo forse già dalla fine del IV sec.¹⁵⁴ – genero di Danaos e responsabile *ab origine* della diffusione del nome di *Achaioi* nel Peloponneso.

Questo Achaioi erodoteo dunque, a differenza di quello dello Ps. Esiodo, non è propriamente l'eponimo degli Achei del Peloponneso, ma va interpretato, in virtù del nesso genealogico che lo vuole padre di Phthios, come la proiezione dell'identità etnica degli Achei Ftioi.

Il problema è determinare la cronologia relativa della tradizione genealogica alternativa riportata da Erodoto. Da un punto di vista strutturale, il collegamento di Achaioi con un eponimo "secondario", "regionale", come Phthios (che si pone, cioè, sullo stesso piano di un Boiotos o di un Aitolos) costituisce indubbiamente l'elemento di una coscienza "provincializzazione" dell'eponimo originario degli Achei "omerici", il che potrebbe interpretarsi quale momento di articolazione della tradizione successivo allo schema pseudoesiodico, dotato di una minore segmentazione; è anche vero però, che la linearità dello Ps. Esiodo piuttosto che originaria potrebbe essere il prodotto *finale* di una elaborazione che "cristallizzava" la nozione di una parentela Ioni-Achei.

Indicazioni utili in senso cronologico possono a nostro avviso ricavarsi da un frammento di Ecateo, dove è attestata un'altra genealogia "non pseudoesiodica" che registra la presenza di Phthios. Questi però non è figlio di Achaioi, bensì del figlio di Pelasgos, Lykaon, cui si attribuisce qui la paternità anche di altri eponimi della Grecia centro-settentrionale (Thesprotos, Aimon, Phthios) e dell'Arcadia (Stymphalos, Mantineus, Orchomenos)¹⁵⁵.

È evidente come il Milesio tentasse, mediante

questa singolare genealogia, di razionalizzare tradizioni che ponevano popolazioni pelasgiche sia nel Peloponneso che nella Grecia Centrale, accordando loro un'origine, in ultima analisi, peloponnesiaca (Lykaon regna in Arcadia); è tuttavia estremamente significativo il fatto che – a differenza della tradizione di Erodoto – Achaioi non venga qui affatto contemplato: nella visione ecataica l'area della Tessaglia è originariamente pelasgica e successivamente ftiotica, ma non achea. Vale a dire, nella ricostruzione del popolamento regionale operata da Ecateo, ai Pelasgi succedono gli Ftii, non gli Achei.

Ciò non significa che Ecateo "costruì" qui *ex novo*; non possiamo escludere cioè, che egli rielaborasse preesistente materiale tradizionale relativo all'area tessalica. Non sarebbe questo il primo caso, infatti, in cui Ecateo presenta una genealogia differente da quelle canonizzate dal *Catalogo delle Donne*: ad es. nella sua versione della genealogia Deucalionide-ellenica Hellen è solo nipote, attraverso un Pronoos, di Deukalion. E tuttavia, anche questa versione alternativa nella fattispecie di nostro interesse sembra confermare in qualche misura il quadro delle *Ehoiai*.

Di recente infatti è stato proposto che in Ecateo Achaioi fosse, insieme con Ion, figlio del deucalionide Marathonios¹⁵⁶. Anche qui, cioè, si riscontra l'assenza di una caratterizzazione tessalico-ftiotica, di contro ad un Achaioi "peloponnesiaco" che sembra comunque connesso alla sfera ionico-attica, essendo fratello di Ion e figlio di un eponimo come Marathonios, che esprime un «nesso intenzionale con l'Attica» già nei *Korinthiaka* di Eumelo¹⁵⁷.

Se l'Achaioi "ftiotico" piuttosto che essere sop-

and Architeles, these princes were either historical figures, or semi-legendary ancestors of achaian clans that came down from Thessaly into Argolis and Lakonia...

¹⁵⁵ Hecat., *FGH Hist* 1, F 6a. Sui figli di Lykaon cfr. Ps. Apollod. *Bibl.* III 8, 1.

¹⁵⁶ Hecat., *FGH Hist* 1, F 13: figli di Deukalion sono qui Orestheus, Pronoos e Marathonios. Dal primo discende Aitolos, mentre figlio di Pronoos è Hellen. Fowler 1998/99, p. 18, nota 42 ha proposto che Ion e Achaioi discendessero nella versione ecataica più probabilmente da Marathonios che da Hellen od Orestheus. Individua qui una prospettiva più "meridionale" rispetto allo stemma deucalionide dello Ps. Esiodo Schwartz 1961, p. 574.

¹⁵⁷ Eumel., *FGH Hist* 451, F 2a, (qui ricorre nella forma Marathon); per un'attenta disamina sul carattere di questo eponimo vd. De Fidio 1991, pp. 247-251: il collegamento del personaggio con la tetrapoli attica (Maratona, Probalinto, Oinoe, Tricorinto), sede di Xouthos (Strabo VIII 7, 1) farebbe di Marathon/Marathonios una sorta di "controfigura" di Xouthos stesso.

presso da Ecateo, verosimilmente ai tempi di Ecateo stesso non esisteva ancora, la testimonianza del Milesio potrebbe costituire un *terminus post quem* utile per indicare che l'Achaioi "originario" con caratterizzazione peloponnesiaca venne rifunzionalizzato ed attratto all'area ftiotica, allorché "divenne" padre di Phthios, solo in pieno tardoarcaismo.

Quella di Erodoto quindi, lungi dal rappresentare una fase tradizionale "primaria" o comunque anteriore a quella registrata dallo Ps. Esiodo, esprime invece uno sviluppo locale ftiotico, di cui resta traccia anche in tradizioni, conservate in scoli ed autori tardi, a nostro giudizio chiaramente finalizzate a ricostruire *sub specie* genealogica la "storia" del popolamento della Tessaglia. In queste tradizioni, significativamente, Achaioi e Phthios si scambiano il ruolo di padre e figlio, sono progenitori, non discendenti, di Hellen, sono figli di Poseidone e dell'argiva Larissa ovvero sono fratelli insieme con un Pelasgos, nonché discendenti a vario titolo di Thessalos, non più l'omerico figlio di Eracle, ma ormai mero ed ancor più astratto eponimo regionale¹⁵⁸.

c) Accanto a questa versione "ftiotica" di Achaioi, Erodoto conserva una tradizione, relativa ad un orizzonte cronologico *mythikon*, che in ultima analisi spiegava la presenza degli Achei nella loro sede peloponnesiaca di epoca storica. Si tratta di indicazioni incidentali, solo allusive ad una tradizione non meglio illustrata, perché presumibilmente già

¹⁵⁸ Achaioi è detto padre di Phthios, oltre che in Hdt. II 95, in Steph. Byz. s.v. *Hellas* ed Eusth. *Comm. ad Il.* II, 683. In queste due ultime fonti si ricostruisce la sequenza Achaioi-Phthios-Hellen. Phthios è invece padre di Achaioi in *Schol. ap. Rhod.* Argon. I, 284. Secondo altre tradizioni Achaioi e Phthios, unitamente a Pelasgos, sono fratelli; i tre appaiono come figli di Poseidone e Larissa argiva in Dion. Hal. *Ant. Rom.* I 17 (per Phthios cfr. Herodian. 3, 1, p. 285; Eusth. *Comm. ad Il.* II 683); sono figli di Aimon figlio di Thessalos in *Schol. Vet. in Il.* II, 681-85, che si confronta con Eusth. *Comm. ad Il.* II 684 dove essi sono figli di Larissa argiva ed Aimon, discendente, attraverso il padre Aigon, di Thessalos. A questa genealogia locale "tessala" Eustazio giustappone artificialmente la genealogia Deucalionide-ellenica dello Ps. Esiodo, che contemplava quindi un secondo Achaioi, dovendo così aggiungere questa paradossale chiosa: «Abita il luogo (sc. la Tessaglia) anche Deukalion, che ebbe figlio Hellen, il quale chiamò gli abitanti *Hellenes*; figli di Hellen furono Xouthos, Achaioi ed Hellen (sic!), da cui nuovamente vennero chiamati Achei». Su Phthios vd. Ziegler, s.v. *Phthios*, *RE* 1941, coll. 960-961.

¹⁵⁹ In IX, 26 Erodoto afferma che, sorta una contesa fra Ateniesi e Tegeati per il posto all'ala sinistra dell'esercito prima della battaglia di Platea, questi ultimi rivendicavano tale diritto in virtù dei loro meriti militari risalenti all'epoca in cui, dopo la

sufficientemente nota e divenuta ormai patrimonio della memoria mitistorica dei Greci.

Sostanzialmente essa attesta l'opinione, corrente nel V sec., che gli Achei d'Acaia fossero gli epigoni degli Achei "omerici", scacciati dalle loro sedi di Argo e Lacedemone in seguito al ritorno degli Eraclidi e rifugiatisi nel Peloponneso nord-occidentale, fino ad allora abitato dagli Ioni, successivamente espulsi¹⁵⁹.

Era, come si è già osservato, una tradizione che riteniamo forgiata in epoca arcaica dagli stessi Achei "storici", proprio perché sanciva una loro originaria estraneità all'Aigialos. Per costoro rivendicare, eventualmente, l'autoctonia in questa terra non era infatti funzionale alla costruzione di un "*pedigree*" di pura acaicità, quanto lo era invece collegarsi *direttamente* al cuore del potere acheo "omerico", localizzato a Micene e Lacedemone e nel casato Pelopide-Atride ivi regnante.

A tal fine essi recuperarono (almeno dalla metà del VI sec., cfr. *supra* § 2.3.1) la figura di Tisamenos, figlio di Oreste, ma soprattutto ultimo esponente della dinastia pelopide, il quale, in quella che appare la versione originale della tradizione¹⁶⁰, moriva difendendo il proprio regno, comprendente Laconia ed Argolide, contro gli Eraclidi nel corso della loro seconda invasione del Peloponneso (Ps. Apollod. *Bibl.* II 8, 3). Gli Achei dunque attrassero all'Acaia il Tisamenos "lacedemone", trasformandolo nel condottiero del trasferimento acheo in Aigialos,

morte di Euristeo, gli Eraclidi, guidati da Hyllos furono affrontati sull'Istmo di Corinto «da Achei e Ioni che allora si trovavano nel Peloponneso». Viene poi VIII, 73, in cui lo storico ricorda che l'*ethnos* acheo «lasciato il proprio paese, abita in un paese altrui». E quale sia tale luogo, viene detto esplicitamente in I, 145, quando si ricorda che «dodici erano i distretti degli Ioni quando erano nel Peloponneso, come sono dodici ora quelli degli Achei che scacciarono gli Ioni», e che Helike era il luogo «in cui si rifugiarono gli Ioni sconfitti in campo dagli Achei». La tradizione allo stadio erodoteo era nota anche ad Antioco di Siracusa (*FGH Hist* 555, F 12 *apud* Strabo VI 1, 15), che fornisce un ulteriore elemento, "l'anello mancante". Nel luogo relativo alla fondazione di Metaponto afferma che il sito «fu abitato da alcuni Achei, chiamati dagli Achei di Sibari. Costoro erano stati chiamati per via dell'odio che gli Achei, quelli scacciati dalla Laconia, avevano nei confronti dei Tarantini e per impedire che i Tarantini mettessero piede nel luogo». Dunque Antioco attesta esplicitamente che gli Achei furono «scacciati» dalla Laconia e che ciò, come dimostra il *misos* degli Achei, avvenne ad opera dei Dori, cui lo storico siracusano assimila i Tarantini (sul frammento antiocheo vd. considerazioni di Musti 1988, p. 133; M. Lombardo, 'Achei, Enotri, Italia', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, pp. 257-270, 265, 268; ora Cuscunà 2003, pp. 120-122).

¹⁶⁰ Cfr. Lehay 1955, p. 33.

¹⁵⁴ Pausania (II 6, 5) ricorda gli argivi Archandros e Architeles sconfitti in una guerra contro il re di Sicione Lamedon nella generazione successiva alla guerra tra il tebano Nykteus ed il sicionio Epopeus rapitore di Antiope; visto l'esito della guerra favorevole a Sicione tale tradizione risulterebbe a Menecmo di Sicione (cfr. Robertson 1999, p. 69). I due personaggi sono noti anche da un'altra genealogia dove sono invece figli di Akastos, figlio di Pelias in Iolco (*Schol. in Il. Townl.* XXIV, 488; *Schol. in Eur. Troad.* 428; cfr. Ps. Apollod. *Bibl. Epit.* 6, 13). L'oscillante localizzazione dei due lascia quindi nutrire qualche dubbio circa l'origine propriamente argiva dei due personaggi sostenuta da Robertson (1999, p. 68). L'ipotesi relativa a Menecmo quale fonte di Pausania comunque fornisce un *terminus ante quem* alla fine del IV sec. per la localizzazione argiva dei due personaggi. Non riteniamo invece accettabile nella fattispecie l'interpretazione di Sakellariou 1990, p. 238 che intravede nella tradizione sui figli di Achaioi il ricordo del passaggio di personaggi dalla Ftotide nell'Argolide intorno al 1500 a.C.: «As far as we can understand the nature of Archandros

dove egli sarebbe morto, scontrandosi contro gli Ioni, rifiutatisi di convivere pacificamente con gli Achei (Paus. VII 1, 8).

Era questa evidentemente una strategia ancestrale che replicava a quella utilizzata dai Dori di Sparta già prima della metà del VII sec. (cfr. Tyr. fr. 1a Prato). Questi ultimi, attraverso l'elaborazione della saga del "Ritorno degli Eraclidi", avevano tentato di superare il proprio *status* di stirpe ἐπίλυς nel Peloponneso, sfruttando la duplice natura "genetica" perseide-pelopide di Eracle, per rivendicare il primevo possesso delle terre in cui si erano insediati¹⁶¹. Gli Achei, dal canto loro, reagirono all'adozione da parte dorica della "patente" eraclide, appropriandosi (poco?) prima della metà del VI sec. del pelopide antagonista dei discendenti di Eracle, al fine di ribadire coerentemente il proprio *status* di popolazione predorica e l'irriducibilità rispetto agli Spartani, ed ai Dori in genere, presso ogni livello mitistorico. Dietro questa operazione, a nostro giudizio, è quindi da cogliersi la precisa volontà dell'*ethnos* acheo di continuare a differenziarsi dai vicini Dori, non l'azione propagandistica di realtà esterne all'Acaia, come Sparta¹⁶². Quest'ultima semmai "subì" in qualche misura la "fortuna" del modello identitario acheo-predorico, procedendo in occasione della guerra contro Tegea nella metà del VI sec., forse su impulso dell'eforo Chilone, a valorizzare un complesso di elementi tradizionali (cfr. *supra* nota 114) ad uso e consumo della propria politica estera nei confronti di *ethne*, come Arcadi ed Achei, la cui identità predorica era un tratto in questo periodo già acquisito.

Nella fattispecie la strategia di recupero delle ossa di Oreste, visto il successo conseguito nel caso di Tegea legata a Sparta con un'alleanza, venne riproposta anche nel caso dell'Acaia utilizzando stavolta Tisamenos, senza tuttavia – ma i particolari ci restano del tutto oscuri – ottenere il medesimo esito: l'Acaia rimase comunque al di fuori dell'egemonia spartana¹⁶³.

Concluso il momento della politica "filoachea"

¹⁶¹ Sulla saga del "Ritorno degli Eraclidi" vd. recente J. Vanschoonwinkel, 'Des Héraclides du mythe aux Dorien des l'archéologie', in *RevBelPhil* 73, 1, 1995, pp. 127-148 con bibl. precedente; Malkin 1994, pp. 33-45; per le fonti vd. Preller-Robert 1966, II, 1, pp. 656-664. Sul collegamento fra dinastie regali spartane ed Eraclidi vd. Cartledge 1979, pp. 53, 341-346.

¹⁶² Così Giacometti 2001, p. 30.

¹⁶³ Sul ruolo dell'Acaia nell'ambito dell'ambiziosa politica estera di Sparta seguita all'alleanza con Tegea vd. specifico

di Sparta legato a Chilone e al re Cleomene per gli Achei il messaggio di una propria alterità etnica, a prescindere che essa fosse in origine oggettivamente tale (cfr. *supra* § 2, 3, 1), restava comunque opportunamente funzionale ad evitare un'assimilazione più o meno forzata all'interno del Peloponneso spartano, pur nel quadro formale di un'alleanza, com'era avvenuto per Tegea.

In epoca arcaica quindi, sancire e ribadire costantemente la propria alterità di stirpe rispetto all'elemento dorico era per gli Achei un strumento fondamentale per non "fornire" legittimazioni sul piano della *syngeneia* mitica alle aspirazioni di egemonia territoriale di Sparta nel Peloponneso, culminate, com'è noto, nella costituzione della Lega Peloponnesiaca.

Ma la tradizione del trasferimento degli Achei in Aigialos era comunque relativa al livello cronologico post-*Troika* in cui si collocano, peraltro, vari altri movimenti di *ethne* greci (Tessali, Beoti, Dori ecc.). Erodoto invece non fa alcun cenno esplicito ad un collegamento degli Achei con l'eponimo Achaio né conserva testimonianze relative ad un orizzonte cronologico pre-*Troika*, le quali in linea di principio potrebbero suggerire quale fosse nel V sec. l'idea sull'origine ultima degli Achei.

Certo è, però, che Erodoto non sembra conoscere una provenienza esterna al Peloponneso né tantomeno "tessalico-ftiotica" degli Achei. Lascia pochi dubbi in tal senso il luogo VIII 73. Illustrando la dislocazione dei sette *ethne* presenti nel Peloponneso ai suoi giorni, lo storico riferisce dell'autoctonia di Arcadi e Cynuri, che abitavano la loro terra νῦν τε καὶ τὸ πάλαι; subito dopo ricorda gli Achei, che avevano una posizione peculiare in questo contesto: non erano autoctoni *stricto sensu*, poiché si erano spostati dalla regione d'origine, la Laconia, nella loro attuale sede nord-peloponnesiaca, ma non erano neanche ἐπίλυδα come gli altri quattro *ethne* (Dori, Driopi, Etoli, Lemni), in quanto presumibilmente originari

Lehay 1968, pp. 14-21; sulla politica spartana che portò alla costituzione della Lega Peloponnesiaca vd. Forrest 1968, p. 105; Cartledge 1979, pp. 138-139; G.L. Cawkwell, *Sparta and their Allies in the Sixth Century*, in *CQ* 43, 2, 1993, pp. 364-376; P. Cartledge, 'The Origins and Organisation of the Peloponnesian League', in M. Whitby (ed.), *Sparta*, Edinburgh 2002, pp. 223-230, 225-226; D. Yates, 'The Archaic Treaties between the Spartans and their Allies', in *CQ* 55, 1, 2005, pp. 65-76.

del Peloponneso stesso, da cui «non si erano allontanati»¹⁶⁴.

Per un altro verso, il fatto che Erodoto conosca un discendente dell'Achaio "ftiotico", quell'Archandros – della cui origine abbiamo discusso – localizzato nel Peloponneso, quale genere di Danaos, costituisce innegabilmente un punto di contatto con la tradizione riportata da Pausania. Il che però non implica che ai tempi di Erodoto la tradizione circolasse nella forma conservata dal Periegeta; in quest'ultima, e probabilmente più recente, versione infatti registriamo l'espunzione di Phthios, resa necessaria, riteniamo, dall'esigenza di far collimare sul piano generazionale la più lunga linea indipendente Achaio-Phthios-Archandros con lo stemma dello Ps. Esiodo.

Se vogliamo comunque ammettere che Erodoto conoscesse la tradizione *grosso modo* nella forma narrata da Pausania (forse risalente quanto meno al tardo IV sec., cfr. *supra* nota 154), approdiamo ad una conclusione rilevante: dobbiamo inferire che già nel V sec. fosse stato concepito il "prequel"¹⁶⁵ della "storia" della stirpe achea, che faceva risalire l'"acaizzazione" degli abitanti dell'Argolide e della Laconia attraverso la figura di Archandros (ed Architeles) ad un livello cronologico "alto", cioè a una generazione dopo Danaos, corrispondente, nella "cronologizzazione della leggenda", all'incirca al 1470. Dal regno di Lynkeus (secondo la tradizione l'unico superstita dei figli di Aigyptos e sposo della danaide Hypermnestra) in poi, sotto Perseidi prima e Pelopidi poi, gli abitanti del Peloponneso orientale sarebbero stati pertanto degli "Achei"¹⁶⁶.

Tuttavia, si badi bene, è estremamente significativo che in tale quadro l'"acaizzazione" si configuri in definitiva come una metonimia della popolazione di Argolide e Laconia, analoga a quella che avrebbe interessato gli Ateniesi (da Pelasgi "divenuti" *Hellenes*) o gli Argivi (da Pelasgi divenuti *Danaoi*)¹⁶⁷,

¹⁶⁴ Cfr. Paus. V 1, 1: «così fra le stirpi che abitano il Peloponneso gli Arcadi sono *originari del luogo* e così pure gli Achei. Questi ultimi scacciati dalla loro terra dai Dori, non uscirono tuttavia dal Peloponneso, ma occupano quella parte che in origine era chiamata Egialo, e dalla quale scacciarono gli Ioni e che ora è chiamata Acaia dal nome di questi Achei». Secondo Mele 1995, p. 437, nota 71 la testimonianza erodotea è ben confrontabile con la prospettiva espressa nel Donario di Olimpia, nel momento in cui questo «rivendica agli Achei una presenza nel Peloponneso risalente tramite Pelope alle origini stesse del territorio da questo eroe denominato».

¹⁶⁵ Tale termine, neoconiazione della lingua inglese da "sequel", "seguito", risulta a nostro giudizio decisamente più pertinente,

non con l'afflusso nel Peloponneso di nuova popolazione, meno che mai eolica, dall'area ftiotica.

Qualunque fosse la precisa cronologia della tradizione di Pausania, ci sembra comunque evidente che questa costituiva un (faticoso) tentativo di spiegare, da un lato, l'innegabile preponderanza degli Achei nel Peloponneso sancita dalla tradizione omerica, dall'altro, di conciliare la figura dell'Achaio "ftiotico" con gli Achei d'Acaia peloponnesiaca, attribuendo così ad un eponimo unico l'origine del nome degli Achei di Aigialos e di Ftotide.

Era un'operazione questa mediante la quale si conseguiva un obiettivo di considerevole rilevanza nell'ambito della "sistemazione" del passato delle stirpi greche: attraverso Achaio direttamente (cfr. Strabone e Conone) ovvero indirettamente attraverso i suoi discendenti Archandros e Architeles (cfr. Pausania), che con la propria presenza nel Peloponneso conferivano il nome di Achei agli abitanti di Argolide e Laconia, si realizzava il collegamento decisivo degli Achei "omerici" con lo stemma di Hellen.

Mediante una sorta di *aition* di imponente portata temporale, una realtà storicamente più antica (gli *Achaioi* di lontano retaggio onomastico "miceneo") veniva ad essere subordinata cronologicamente ad una oggettivamente più recente (Hellen ed Achaio risalenti ad epoca altoarcaica), ma soprattutto si realizzava la "ellenizzazione" degli Achei dell'epopea. Con questa operazione di "ricucitura" il cerchio si chiudeva: anche gli Achei "omerici" variamente connessi con Achaio possedevano in ultima analisi un'ascendenza "ellenica".

3.2.2. "Acaicità" come "eolicità" nel V sec.? Alcune evidenze in Pindaro ed Euripide

Fin qui il quadro documentario sembra alquanto coerente: nel V sec. gli Achei del Peloponneso si ritengono eredi degli Achei di Omero; si rap-

rispetto all'italiano "antefatto", per denotare una narrazione cronologicamente concepita e realizzata *dopo* il preesistente nucleo narrativo di cui essa costituisce formalmente, nella scansione narrativa ideale, l'antefatto stesso; cfr. *Concise Oxford English Dictionary*, s.v.: «A story, film, etc., whose events or concerns precede those of an existing work».

¹⁶⁶ Su Lynkeus e le Danaidi vd. G.A. Megas, 'Die Sage von Danaos und die Danaiden', in *Hermes* 68, 1933, pp. 415-428.

¹⁶⁷ Cfr. Hdt. I 56-58; vd. R.A. Mc Neal, 'How did the Pelasgians become Hellenes? Herodotus 1.56-58', in *JCS* 10, 1985, pp. 11-21; Thomas 2001, pp. 222-225. Sugli Argivi vd. Eur. fr. 228 Nauck *apud* Strabo VIII 6, 9.

presentano quali discendenti di Pelope, antenato di Agamennone; in quanto tali si definiscono originari della Laconia sede degli ultimi Pelopidi Oreste e Tisamenos, da dove si spostano all'epoca post-*Troika* del ritorno degli Eraclidi nell'Aigialos, in precedenza abitato da Pelasgi/Ioni. Nessun dato attendibile, invece, circa una loro originaria provenienza dalla Phthia. Nella migliore delle ipotesi, se vogliamo attribuire una cronologia "alta" alla tradizione riportata da Pausania, il nome di Achei si spiega con una metonomasia della popolazione di Argolide e Laconia comportata dallo stanziamento dell'eponimo Achaios (peloponnesiaco-attico) o dei suoi figli ("tessalici") Archandros e Architeles, in quelle regioni.

Nel corso del V sec. dunque si conferma per gli Achei d'Acaia peloponnesiaca un modello di definizione identitaria sostanzialmente privo di elementi che rimandino chiaramente non solo ad un'origine friotica, ma anche all'esistenza in tale fase di un'omologia acaicità-eolicità attivamente funzionante, e soprattutto coerentemente percepita dagli altri Greci.

A questo stesso secolo, tuttavia, appartengono alcune testimonianze letterarie che sono talvolta richiamate a sostegno di una presunta eolicità della stirpe achea da alcuni studiosi propensi ad interpretarle alla luce di una connessione che, come vedremo più avanti, si legge esplicitamente soltanto in Eforo e Strabone e che costituisce, a nostro avviso, uno sviluppo più tardo della connotazione dell'identità achea.

Si tratta, in ordine strettamente cronologico, di un passo pindarico e di alcuni elementi ricavabili da due tragedie euripidee: lo *Ion* e la perduta *Melanippe Desmotis*.

Ma vediamo partitamente le suddette testimonianze.

Nella *Nemea* XI, celebrante l'aristocratico, nonché valentissimo atleta, Aristagoras di Tenedo per la sua elezione a pritano della *polis* patria, Pindaro conserva una rilevante testimonianza della tradizione sulla cosiddetta *aiolike apoikia*. Ai versi 33-37

¹⁶⁸ Pind. *Nem.* XI, 33-37: Γ συμβαλεῖν μὲν εὐμαρὲς ἦν τό τε Πεισάνδρου πάλοι / αἴμ' ἀπὸ Σπάρτας – Ἀμύκλαθεν γὰρ ἔβα σὺν Ὀρέστῃ, / Αἰολέων στρατὸν χαλκεντέα δεῦρ' ἀνάγον, – / καὶ παρ' Ἰσμηνοῦ ῥοᾶν κεκραμένον / ἐκ Μελαίνιπποιο μάτρωος. Sul ruolo di Oreste vd. R. Egan, 'On the Relevance of Orestes in Pindar's Eleventh Pythian', in *Phoenix* 37, 1983, pp. 189-200 ed ora M. Polito 2005, 'I racconti di fondazione

leggiamo che Oreste guidò da Amicle, con lo spartano Peisandros antenato del tenedio Aristagoras, un contingente di Eoli alla volta dell'est asiatico: «Era facile riconoscere in lui (sc. Aristagoras) il sangue di Peisandros, un tempo venuto da Sparta; egli mosse da Amicle insieme ad Oreste e qui guidava le truppe degli Eoli armati di bronzo. Presso le correnti dell'Ismeno quel sangue si era unito a quello di Melanippo, l'avo materno» (trad. P. Angeli Bernardini)¹⁶⁸.

Il poeta tebano, che segue qui una versione dorico-lacedemone che faceva provenire Oreste da Sparta (cfr. già Stesich. fr. 216 Page e Sim. fr. 549 Page) anziché da Argo o Micene, rende il figlio di Agamennone capo di una spedizione partita dalla Laconia, cui partecipava un gruppo di Eoli, mossasi alla volta di Tenedo. Dal testo, tuttavia, non è immediatamente chiaro se la *stratia* fosse costituita da Peloponnesiaci (scil. Achei) al seguito di Oreste, cui si unirono degli Eoli "armati di bronzo" dopo una sosta presso il fiume Ismeno come ipotizzato da alcuni, ovvero se tali Eoli risiedessero in Laconia e pertanto fossero da identificarsi con gli Achei stessi, come ritiene invece altra parte della critica¹⁶⁹.

Vista l'importanza storica di cui sono gravidi non è un caso se i versi della *Nemea* siano stati di recente oggetto di nuove ed approfondite analisi: fra gli altri M.L. Napolitano, ad es., ha evidenziato attraverso l'acuta rilettura dei vv. 34, 36-37 come il connubio "tebano" (cui allude la menzione dell'Ismeno e di Melanippo) tra i genitori di Peisandros fosse avvenuto nella Tebe cadmea e prebeotica prima della partenza della spedizione da Amicle (città ritenuta dalla studiosa in questo livello cronologico «ancora "eolica"»), il che, giustamente, esclude l'identificazione di questi Eoli con una componente beotica della *stratia*, anacronistica per il livello della prima generazione post-*Troika* in cui si pone la spedizione di Oreste¹⁷⁰. Secondo la studiosa, inoltre, Pindaro, che rifletterebbe una tradizione avita del *genos* di Aristagoras, testimoniarebbe la volontà di raccordo da parte dei *gene* isolani all'*aiolikon* metropolitano ed in ultima analisi l'esistenza di «un più antico

su Tenedo: il *τενέδιος πέλεκυς* e la *Αἰολέων στρατιά* in *Eoli ed Eolide* 2005, pp. 187-200, part. 194-197.

¹⁶⁹ Per la prima interpretazione vd. Angeli Bernardini 1997; De Fidio 2005, p. 434; per la seconda tesi critica Mele 2002, p. 83; Id. 2005 a, p. 20. Più sfumata, ma nella medesima direzione, la linea esegetica di Napolitano 2005, *passim*.

¹⁷⁰ Napolitano 2005, pp. 214-215.

fondo comune eolico esplicitato come prebeotico e predorico»¹⁷¹.

Una prospettiva interpretativa dunque che, ritenendo l'Amicle luogo d'origine della *stratia* «ancora "eolica"» e valorizzando nell'ambito della strategia ancestralizzante degli Eoli di Tenedo un nesso con l'elemento eolico metropolitano, tende in ultima analisi a sovrapporre la categoria "etnico-storica" di "eolico" quale "predorico" su quella di "acheo", e segnatamente "acheo" di Tessaglia; poiché la Laconia predorica è nella tradizione ritenuta terra "achea" ciò conduce all'omologia Eoli-Achei.

Ora, nell'interpretazione della testimonianza pindarica occorre qui ricordare anche come la tradizione antica offra dell'identità degli *Aioleis* guidati da Oreste una lettura di diversa natura: secondo parte della tradizione scoliastica relativa al passo pindarico (e ad un verso di Licofrone), il nome di *Aioleis* non sarebbe da collegarsi con la stirpe di Aiolos o con l'Aiolis tessalica, ma indicherebbe sostanzialmente la natura composita del contingente coloniale.

In particolare lo scolio a Pindaro invoca, a conferma del luogo della *Nemea*, il primo libro del *Peri Aiolikon* di Ellanico¹⁷², il cui contenuto in riferimento alla *Αἰολέων στρατιά* condotta da Oreste in Asia è a sua volta ricostruibile grazie ad uno scolio a Licofrone, riguardante però la fondazione di Lesbo, che recita: «Oreste, dopo aver ucciso Egisto, rice-

¹⁷¹ Napolitano 2005, p. 222. Per l'ipotesi di soggiorno di Pindaro a Tenedo negli ultimi anni di vita vd. *Ead.* p. 213 nota 92 con bibl.

¹⁷² *Schol. in Pindar. Nem.* XI 43b, p. 189 Drachmann = Hellan., *FGH Hist* 4, F 32: οὗτος δὲ (sc. Πεισάνδρος Σπαρτιάτης), φησί, σὺν Ὀρέστῃ ἀπώκησεν ἐκ Σπάρτης καὶ τὴν Τένεδον κατώκησε· Τενέδιος γὰρ ὁ Ἀρισταγόρας, περὶ δὲ τῆς Ὀρέστου εἰς τὴν Αἰολίδα ἀποικίας Ἑλλάνικος ἐν τῷ πρώτῳ [περὶ] Αἰολικῶν ἱστορήκεν.

¹⁷³ *Schol. Vet. in Lyc. Alex.* 1374, p. 379.29-380 Scheer: ὁ Ὀρέστης μετὰ τὸ ἀνελεῖν Αἰγίσθον χρησὶν ἔλαβε στέλλεσθαι εἰς ἀποικίαν· ὁ δ' συντάξας ἐκ διαφόρων ἐθνῶν λαοὺς, οὓς ἐκάλεσεν Αἰολεῖς διὰ τὸ ἐκ ποικίλων τόπων εἶναι, ἦλθεν εἰς Λέσβον· καὶ αὐτὸς μὲν ταχὺ ἀποθανὼν πόλιν κτίσαι οὐκ ἐδυνήθη· ἀπόγονος δὲ τούτου καλούμενος Γραῦς μετὰ ῥ' ἔτη ἐκυρίευσεν τῆς Λέσβου καὶ πόλιν ἔκτισε. Tale commento è riferito anche da Tzetzēs (in Lyc. 1374 p. 380, 6 Scheer, vd. *supra* n. 172) che vi aggiunge l'attribuzione ad Ellanico.

¹⁷⁴ Cfr. Suid. s.v. αἰόλος: εὐκίνητος ποικίλος ἢ ταχὺς παρὰ τὴν ἅελλαν; Esych. s.v. αἰόλος: ποικίλος ἢ εὐκίνητος ἀπὸ (τοῦ) αἰολεῖν, ὃ ἐστὶ κινεῖν. Sul termine vd. *TLG* s.v. che supporta l'accezione relativa alla *poikilia*; Frisk 1960, p. 42; Chantraine 1968, p. 37.

¹⁷⁵ Sostengono l'ipotesi di ricostruzione del contenuto del passo di Ellanico sulla base del testo dello scoliasta Jacoby *FGH Hist* I, 446, 11 ss.; Bérard 1959, pp. 3-4; Cassola 1957, pp. 119-120; D. Ambaglio, *L'opera storiografica di Ellanico di*

vette dall'oracolo l'ordine di fondare una colonia e, avendo messo insieme popoli di diverse stirpi (ἐκ διαφόρων ἐθνῶν λαοὺς), che vennero definiti Eoli perché provenivano da luoghi diversi (διὰ τὸ ἐκ ποικίλων τόπων εἶναι), approdò a Lesbo. Ma essendo morto subito dopo non poté fondare la città che fu fondata dal suo discendente Gras cento anni dopo»¹⁷³.

La menzione degli *Aioleis* protagonisti di questa tradizione e delle fondazioni di Oreste (o dei suoi discendenti) in Asia andrebbe intesa in chiave "etimologica", in connessione con l'accezione di αἰόλος "variopinto, variegato" dunque "vario"¹⁷⁴, secondo una interpretazione dell'identità eolica coloniale che la critica attribuisce concordemente ad Ellanico¹⁷⁵. Pertanto, quelli partiti dalla Laconia, secondo l'interpretazione invalsa almeno dal livello cronologico ellanico, sarebbero "Eoli" in quanto risultanti dalla mistione di popoli "diverse stirpi e di diversa origine". Tale esegesi, riaffermata in varie altre fonti posteriori che trattano dell'argomento, secondo recenti interpretazioni potrebbe risalire anche oltre il V sec., in particolare ad ambienti pentilidi di epoca arcaica o comunque ad ambienti eolidi microasiatici tendenti a negare nel contesto della propria autorappresentazione identitaria il collegamento con l'Aiolis della madrepatria¹⁷⁶.

M.L. Napolitano, che ha egregiamente indivi-

Lesbo, Pisa 1980, pp. 137-138; Angeli Bernardini 1997, p. 72 (incline ad attribuire oltre che ad Ellanico allo stesso Pindaro l'utilizzo di *Aioleis* per denotare un raggruppamento di popoli di origine diversa); ora Napolitano 2005, p. 219.

¹⁷⁶ Lyc. *Alex.* 1376 (πολύγλωσσος στρατός; *Schol. Dem. in Dion. Per.* 820: Αἰολεῖς δὲ λέγονται, ὅτι μετὰ διαφόρων ἡλωσσῶν ἐστράτευσεν Ὀρέστης Ἀγαμέμνονος κατ' αὐτῶν); Menel. *Barc.*, *FGH Hist* 270 F 10 (Etym. M.: Αἰολεῖς Ὀρέστης κατὰ χρησὶν συνήθροισε πολλοὺς τοὺς ὀνομασμένους Αἰολεῖς· ὡς μὲν τινες, ὅτι πλεῖστοι ἦτοι βοιωτοὶ ἦσαν· ὡς δὲ Μενεκλῆς, διὰ τὸ ἐκ πολλῶν ἐθνῶν συνηθροίσθαι· ἀπὸ τοῦ αἰολίζω); Eusth. ad *Dion. Per.* 820: Οἱ δὲ περὶ τὴν Ἀσίαν Αἰολεῖς οὕτως ἐκλήθησαν, οὐ μόνον ὡς ὄντες τῶν ῥηθέντων Εὐρωπαϊῶν Αἰολέων ἀποικοὶ, ἀλλὰ καὶ ὅτι ἀπὸ αἰόλων, ὃ ἔστιν ἐκ ποικίλων τινῶν καὶ μὲν ἀνθρώπων, ἢ αὐτόθι ἀποικία ἐκείνοις συνεκροτήθη. Resta invece un *unicum*, spiegato da Cassola 1957, p. 120 come un autoschediasma, la testimonianza di Stefano Bizantino (s.v. Αἰολία: ... λέγονται καὶ οἱ τὴν Λέσβου οἰκοῦντες Αἰολεῖς ἀπὸ τῶν Αἰόλου παίδων, ὡς ἀπὸ τῶν Δώρου· ἀπ' ὧν ἡ Αἰολικὴ ἀποικία) che collegava la colonizzazione eolica direttamente con i figli di Aiolos. Di recente G. Coppola, 'Makareus fra Eoli e Pelasgi', in *Eoli ed Eolide* 2005, pp. 73-94, 87-88 ha collegato l'accezione di "Eoli" quali genti di diversa origine alla propaganda pentilide tendente a legare (e diremmo subordinare) l'*ethnos* eolico fondatore di Lesbo alla stirpe atride cui i Pentilidi si connettevano, con la filiazione di Penthilos da Oreste, almeno dal VII sec. Di contro

duato i differenti livelli tradizionali stratificatisi nelle varie fonti scolastiche relative alla Αἰολέων στρατιά, ha invece inteso distinguere da quello ellaniceo il più antico livello pindarico (preesistente al poeta stesso) che privilegiava un sostrato tradizionale di carattere eolico-tessalico e collegante l'*apoikia* asiatica all'*aiolikon* metropolitano¹⁷⁷. Ne consegue che il nodo da sciogliere nella problematica in esame è se già la tradizione pindarico-tenedia intendesse *Aioleis* come "popoli di diversa origine" alla stregua dello storico mitileneo, oppure popoli legati alla stirpe di Aiolos e/o provenienti dall'Aiolis, ed in ultima analisi "Achei".

In tal caso dovremmo allora ritenere che Pindaro (e/o la preesistente tradizione aristocratica tenedia) non solo alludesse consapevolmente ad un nucleo tradizionale analogo a quello attestato da Eforo (*FGrHist* 70 F 118) che voleva gli Achei del Peloponneso di origine ftiotica, – e sulla cui arcaicità in questa sede avanziamo dubbi (vd. *infra* § 3.3.1) –, ma giungesse sino a ritenere letteralmente "intercambiabili" le categorie etniche di *Achaioi* e *Aioleis*.

Su tale punto nutriamo delle perplessità: se *Aioleis* nel testo pindarico non indicava delle genti "miste", ma valeva quasi quale mero sinonimo di *Achaioi*, non si vede perché non si impiegasse direttamente quest'ultima categoria "etnica". Nell'ottica dei *gene* tenedi infatti una Ἀχαιῶν στρατιά partita dalla Laconia ai fini di una propria autorappresentazione in continuità con gli Achei dell'*epos*, quale oggi viene

lo studioso rileva un'altra tradizione alternativa a questa legata ad Alceo e Metimna che valorizzando il nesso Eoli-Pelasgi renderebbe seriore la tradizione pentilide. Va rilevato che neanche il percorso dell'identità Eoli = Pelasgi individuata da Coppola per la fondazione di Lesbo è percorribile per identificare gli Eoli al seguito di Oreste, giacché essa condurrebbe, nell'ambito della problematica in esame, ad una ulteriore, e soprattutto impossibile, identificazione Pelasgi = Eoli = Achei. Mele 2005 a, p. 19, 20, 23, 24 conviene ora nell'attribuire l'interpretazione "etimologica" di *Aioleis* quali "vari" in generale agli Eoli d'Asia che affermavano così una "nuova" identità priva di connessioni dirette con l'Eolide originaria, eccezione fatta per quella mediata dagli Achei di remota ascendenza eolica del passo pindarico qui in esame.

¹⁷⁷ Napolitano 2005, pp. 217-220.

¹⁷⁸ Ad es. Mele 2005 a, p. 18; Napolitano 2005, pp. 202, 208.

¹⁷⁹ Sull'azione di Achille in Troade vd. ricco dossier di fonti in Napolitano 2005, p. 228 ss.

¹⁸⁰ Vd. in part. un'epigrafe funeraria di IV sec. da Paphos dove i progenitori del defunto, quest'ultimo di origine probabilmente tenedia, sono definiti ἐκγόνοι Ἀτρεΐδων Ἑλλάδος ἀγεμόνων. Vd. ampia bibliografia in Napolitano 2005, p. 223, nota 146.

¹⁸¹ Allorché menzionano una componente peloponnesiaca

sostenuta dalla critica¹⁷⁸, sarebbe stata, riteniamo, più efficace rispetto all'identità eolica "metropolitana", perché in grado di raccordarsi, grazie all'anfibolia semantica di *Achaioi*, sia all'omerica Phthia, terra d'origine di Achille conquistatore (e distruttore) di vari centri della Troade e della futura Eolide al livello dei *Troika*¹⁷⁹, sia alla Laconia "achea" di Oreste e dei suoi discendenti, quegli achei pelopidi che avevano guidato (quasi come un "ritorno" sulle orme dell'eacide e capo di Mirmidoni Achille) la spedizione in Asia.

Inoltre nell'Eolide non sembrano registrarsi attestazioni di una vera e propria intercambiabilità di eolicità "metropolitana" ed acaicità "pelopide-peloponnesiaca" che sostanzialmente l'esegesi in esame della tradizione pindarico-tenedia: laddove sono attestate genealogie aristocratiche nelle *poleis* dell'Eolide esse rivendicano una discendenza dagli Atridi¹⁸⁰, della cui irriducibilità allo stemma di Aiolos e all'Aiolis tessalica si è già detto (vd. *supra* nota 132). L'identità eolica coloniale resta al massimo "complementare" a quella achea nella misura in cui gli Eoli dell'Eolide si potevano richiamare alla presenza achea dell'*epos* nell'area oggetto della colonizzazione eolica quale glorioso "antecedente ellenico" collocato in un tempo anteriore alla propria *apoikia*, ma non risulta perfettamente sovrapponibile o "identica" ad essa in virtù di un'originaria comunanza di stirpe nel quadro della discendenza di Aiolos¹⁸¹.

Riteniamo pertanto che anche per il livello pin-

della spedizione in Asia, le fonti parlano solo di Lacedemoni (da intendersi Lacedemoni di livello cronologico "acheo", come acheo è l'antenato dei Tenedi Peisandros in Pindaro), i quali non vengono mai assimilati agli Eoli. Un luogo di Tucidide (III 2) sembra registrare una *syngeneia* fra Lacedemoni, Beoti da un lato ed Eoli d'Asia dall'altro. Nel 428, poco dopo l'invasione dell'Attica da parte di Archidamo, Lesbo si ribellò ad Atene; in tale occasione Tenedi, Metimnei ed alcuni Mitilenesi riferirono agli Ateniesi che «tutti gli abitanti di Lesbo venivano raccolti e sistemati in Mitilene e che con l'appoggio di Lacedemoni e Beoti, loro consaguinei (μετὰ Λακεδαιμονίων καὶ Βοιωτῶν ξυγγενῶν ὄντων) venivano affrettati i preparativi per la ribellione». Bérard 1959, p. 7 riferiva, con cautela, ad entrambi i popoli la *syngeneia* con gli Eoli. Lo scolio *ad. loc.* chiosava invece «questa *syngeneia* non si rapporta che ai Beoti, parenti dei Lesbi in quanto Eoli, mentre i Lacedemoni sono Dori». Interpretazione seguita anche da A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. II. Books II-III, Oxford 1966², pp. 252-253. E che questa sia l'esegesi più corretta è confermato dal fatto che altrove (VII 57) Tucidide accosta esplicitamente gli Eoli d'Asia solo ai Beoti definiti «loro fondatori». Dunque i Lacedemoni "achei" sono sempre distinti dagli Eoli. Qualora invece si volesse, come Bérard, estendere la *syngeneia* eolica anche ai Lacedemoni, riteniamo questa sia da intendersi, eventualmente, solo con

darico resti ancora preferibile una lettura analoga a quella ellanicea, anche in considerazione del fatto che più di un elemento della *stratia* rimanda alla mistione. Sono infatti *aioloi* Peisandros, di stirpe "mista" acheo-lacedemone per linea paterna e cadmea per linea materna, l'esercito amicleo-tebano che parte da Amicle e la stirpe stessa che Peisandros genera a Tenedo.

Successivamente, dopo la fase ellanicea della tradizione sulla *apoikia* eolica ancora legata, come già la suesposta tradizione pindarica, alla figura di Oreste quale esecutore dell'impresa in forza di un oracolo¹⁸², sarà nel livello eforeo della tradizione che l'eolicità "metropolitana" della *stratia* verrà più specificamente caratterizzata sul piano etnico con l'esplicita introduzione di una preponderante componente beotica. Lo storico cumano, filoeolico e filotebano, che di fatto negava un ruolo attivo ad Oreste (per Eforo morto in Arcadia), spostando la spedizione al tempo dei figli (o discendenti) dell'agamegnonide, dava ora spazio ai Beoti sopraggiunti in Beozia 60 anni dopo i *Troika* (vd. già Thuc. I 12, 3), di partecipare alla spedizione

eolica in Asia, e di unirsi segnatamente al gruppo di Penthiolos (*FGrHist* F 119) in partenza da Aulide (Strabo IX 5, 23)¹⁸³.

Analoghe difficoltà, ci sembra, sussistono nel riconoscere un livello tradizionale consapevolmente "eolico" nella rappresentazione dell'identità dell'*ethnos* acheo peloponnesiaco e, sul versante del mondo acheo occidentale, della *polis* di Metaponto, quale trasparirebbe, secondo alcune interpretazioni, rispettivamente in due tragedie euripidee, lo *Ion* e la *Melanippe Desmotis*.

Iniziamo col prendere in esame il più recente dei due drammi, lo *Ion* – rappresentato presumibilmente dopo il 419¹⁸⁴ – in quanto esso ci consente di trattare dapprima il versante "metropolitano" della problematica su cui è precipuamente incentrato il presente lavoro, utilizzando alcune linee esegetiche che si rivelano valide anche per la *Melanippe Desmotis*.

Nell'opera è particolarmente significativa la posizione genealogica di Achaioi, il quale, oltre a "funzionare" per la prima volta esplicitamente come

allusione al ruolo svolto dai capi Achei di Lacedemone nella spedizione in Eolide; la *syngeneia* di Eoli e Lacedemoni, cioè, poteva crearsi solo a partire dal momento delle fondazioni in Asia, non va interpretata come una comunanza originaria di stirpe. Sulla componente lacedemone della colonizzazione in Eolide cfr. Paus. III 2, 1.

¹⁸² Oreste moriva a Lesbo senza fondare città (*Schol. in Lyc. Alex.* 1374 e *Schol. in Dion. Per.* 820 (per il testo vd. *supra* nota 173)). Solo dopo tre generazioni il nipote di Oreste Gras realizzava le prime fondazioni nell'isola (Strabo XIII 1, 3, 4). Sulla fase ellanicea della tradizione vd. ora l'attenta analisi di Mele 2005 b, pp. 379-384 che sottolinea lo sganciamento della partenza di Oreste dalla pressione dei Beoti (il cui arrivo in Beozia era datato da Tucidide I 12, 3 60 anni dopo la caduta di Troia) e come la morte di Oreste preannunciasse il diritto dei Pentilidi su Lesbo.

¹⁸³ Ephor., *FGrHist* F 199 *apud* Strabo IX 2, 5: «I Beoti ritornarono in patria al tempo in cui veniva preparata la spedizione eolica (*aiolikos stolos*) che i figli di Oreste stavano inviando in Asia». Successivamente nel frammento eforeo si aggiunge che «i Beoti cooperarono alla colonizzazione eolica con i compagni di Penthiolos, inviando con lui la maggior parte di loro, cosicché questa colonizzazione fu detta anche beotica». Il ruolo di genti provenienti dalla Beozia era ricordato già da Erodoto (I 146, 1) che registrava la presenza di Mini e Cadmei tra gli Ioni d'Asia, e Tucidide (III 2 vd. *supra* nota 181) che parlava di *syngeneia* tra Lesbi, Tenedi e Beoti. Sottolineava la valenza essenzialmente beotica della spedizione Bérard 1959, p. 8. Viene generalmente ascritta allo storico cumano anche la ricostruzione straboniana (XIII 1, 3, 4) delle tappe della colonizzazione pentilide: Oreste è il primo capo della spedizione, ma muore in Arcadia; il figlio Penthiolos muove in

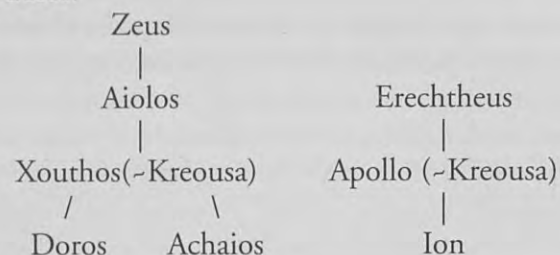
Tracia 60 anni dopo la guerra di Troia, all'epoca del ritorno degli Eraclidi nel Peloponneso; il figlio di Penthiolos Archelaos fa passare la spedizione presso l'area di Cizico; Gras, il più giovane figlio di Archelaos arriva al Granico, poi occupa Lesbo. Altri discendenti di Agamennone, Kleuas figlio di Doros e Malaos, dopo aver a lungo indugiato in Locride nella regione del monte Phrikion, fondano Cuma Phrikonis, così chiamata dal nome del monte locrese. Cfr. anche Paus. III 2, 1. Vell. Pat. I 2, 3 che conferma il ruolo dei figli, compreso Tisamenos dunque, di Oreste (ma secondo De Fidio 2005, 433 nota 51 è preferibile una lettura complessiva quale "discendenti" di Oreste). Concordiamo con P. De Fidio (2005, 431 nota 43) nel definire «avventizia e seriore» l'eolicità (deducibile da Ellanico *FGrHist* 4 F 80) dei Locresi orientali coloni di Cuma sotto la guida di Kleuas e Malaos. Sulla fase eforea della tradizione vd., recenti, le esaurienti analisi di Mele 2005b, pp. 385-392 e De Fidio 2005. Sul filone coloniale di Kleuas e Malaos vd. anche disamina di G. Ragone, 'Tradizioni locali eoliche nelle biografie omeriche', in *Eoli ed Eolide* 2005, pp. 451-517, 504-506. = Id., *APXAIOAOTIAI – Tra Ionia ed Eolide*, Napoli 2006, p. 156 ss.

¹⁸⁴ Secondo A.S. Owen, *Euripides' Ion*, Oxford 1939, p. 40 nella menzione di *Rhion* al v. 1592 (vd. *infra*) sarebbe un esplicito riferimento agli avvenimenti del 419, quando Alcibiade, poi impedito da Corinzi e Sicioni, aveva tentato di costruire una fortezza nella piazzaforte achea (cfr. Thuc. V 52). Secondo A. Lesky (*Storia della Letteratura Greca* II, trad. it. a cura di F. Codino, Milano 1962 p. 510) la tragedia sarebbe da porre in base ad argomenti di carattere stilistico e contenutistico dopo l'*Elena* rappresentata nel 412. Propende per una datazione al 411 Walsh 1978, pp. 314-315. Sulla datazione della *Melanippe Desmotis* vd. *infra* nota 198.

eponimo dell'*ethnos* acheo, compare nell'ambito di una singolare "risistemazione" degli eponimi di stirpe greci in una genealogia da taluni ritenuta anteriore a quella canonizzata nello Ps. Esiodo e risalente fino all'VIII sec.

Infatti, se il protagonista Ion, l'eponimo degli Ioni, viene nettamente "sganciato" dallo stemma di matrice pseudoesiodea, divenendo figlio non più di Xouthos, bensì di Apollo e Kreousa, la linea genealogica attestata nel dramma relativamente alla posizione degli altri eponimi, pur confermando il dato "catalogico" della filiazione di Achaïos da Xouthos, su altri punti differisce significativamente da quella delle *Ehoiai*, come pure da quella erodotea: Achaïos è qui fratello minore di Doros (vv. 1591-1594), ma soprattutto il padre Xouthos non è figlio di Hellen, qui del tutto assente, bensì di Aiolos, a sua volta figlio di Zeus (v. 292).

Abbiamo così la sequenza genealogica che più di ogni altra fra quelle note avvicina Achaïos ad Aiolos:



Secondo alcune interpretazioni in questa genealogia Euripide avrebbe accolto una tradizione preesistente, da ritenersi anteriore anche alla stessa genealogia pseudo-esiodea¹⁸⁵. La sequenza nella quale Zeus, e non Hellen, era il padre di Aiolos, e Xouthos un figlio, e non un fratello, di Aiolos, in virtù del ruolo di capostipite assunto da Aiolos, e del fatto che i Dori, presenti nella genealogia pseudo-esiodea attraverso il rapporto Hellen-Doros, non sono ancora ricordati, rifletterebbe un

¹⁸⁵ Cfr. Cassola 1953, p. 285; Mele 1995, pp. 436-437.

¹⁸⁶ Cfr. Cassola 1953, p. 288: «Figlio di Xuto era detto Hellops eponimo di una località euboica minore, Hellopia, ma considerato anche eponimo di tutta l'isola, che in antico avrebbe portato il nome di Hellopia (Strabo, 445); oppure era considerato figlio di Ione, e perciò nipote di Xuto (Steph. s.v. Ἡλλοπία). Lo stesso Ione figlio di Xuto aveva fondato e governato nell'Eubea una città detta Ionia (Schol. in Eur. Phoen. 208). Altri due figli di Xuto sono ecisti di importanti città euboiche: Aiklos di Eretria (Strabo, 447, Ps. Skymn., 576). Di Aiklos nell'Eubea fa pure ricordo uno scolaste di Pindaro (Schol. Oxy., in Pacan. V, 37-38); Plutarco narra che la

livello cronologico più alto rispetto a quello che contempla l'estensione a tutti i Greci del nome di *Hellenes* rappresentata dal ruolo di capostipite di Hellen.

Inoltre la presenza nelle tradizioni siceliote di Xouthos, del quale si valorizza il retroterra essenzialmente euboico¹⁸⁶, quale figlio di Aiolos ed eponimo di Xouthia nel territorio di Leontinoi (Diod. V 8, 1-2), dimostrerebbe che la tradizione era stata portata in occidente dai coloni calcidesi, che «tennero Aiolos ed i suoi figli, fra cui emerge Xuto, come propri eroi»¹⁸⁷ ritenendo l'VIII sec. quale *terminus ante quem* della genesi della tradizione. In questa genealogia Achaïos compariva non solo come figlio di Xouthos, ma come suo figlio primogenito, in posizione di superiorità anche rispetto all'altro figlio Ion. Se ne è concluso pertanto che, quando nell'VIII sec. i Calcidesi si insediavano in Sicilia, Achaïos avesse una caratterizzazione eolico-tessalica ed euboica, con Aiolos padre tessalico dell'euboico Xouthos; caratterizzazione tanto più forte in quanto non veniva valorizzato l'elemento dorico e si realizzava una prevalenza dell'elemento acheo su quello ionico¹⁸⁸.

Ci sembra tuttavia che l'ipotesi di una cronologia alta all'VIII sec. di questa genealogia, al pari della valenza eolico-tessalica di Achaïos, vada incontro ad alcune difficoltà.

Come si è visto, le più antiche definizioni identitarie di *ethne* greci, quelle attestate nei poemi omerici e nel "Catalogo delle Navi", sembrano utilizzare un patrimonio mitico-eroico in uno stadio, come quello omerico, ancora lontano dagli sviluppi attestati dallo Ps. Esiodo¹⁸⁹. Così i vari *ethne* storici si collegano, concentrandosi principalmente sul livello mitistorico dei *Troika*, all'uno o all'altro eroe (gli Achei Peloponnesiaci ad Agamennone, gli Ftioi ad Achille e Protesilao, i Locresi ad Aiace

conquista dell'isola fu compiuta dai due fratelli, informandoci altresì che presso Calcide esisteva una località detta παίδων τάρος (Quaest. Graec., XXII). Euripide invece attribuiva la conquista dell'Eubea a Xuto in persona (Ion, 59-64, 294-298, 1296-1298).

¹⁸⁷ Cfr. Cassola 1953, pp. 287-288. Sulla scorta di Tümpel s.v. *Aiolos*, RE I 1 (1894), coll. 1036-1041, lo studioso giustifica la popolarità di Aiolos fra i navigatori calcidesi con la vicinanza della Tessaglia con l'Eubea settentrionale.

¹⁸⁸ Cfr. Mele 1995, p. 437.

¹⁸⁹ Per una definizione del patrimonio mitico greco nello stadio omerico vd., fondamentale, Severyns 1946, pp. 63-75.

Oileo, gli Etoi a Meleagro, ecc.), di cui è ricordata ancora un'esigua ascendenza.

L'assenza di evidenze tradizionali certe che provino il contrario ci induce a ritenere che in tale periodo esistessero solo tronconi di genealogie eroiche locali scarsamente segmentate, embrionali genealoghemi probabilmente non ancora mutuamente raccordati "in orizzontale" né "in verticale" fino a dei capostipiti, "eponimi di stirpe", come Aiolos, Ion e Doros. È ragionevole dunque ritenere che, presso il livello cronologico delle fondazioni coloniali in Occidente, il processo di astrazione che produsse l'invenzione degli eponimi dei singoli *ethne* greci (Aitolos, Boiotos, Magnes, ecc., come pure delle singole stirpi) non fosse tanto generalizzato da contemplare in particolare un Achaïos locale "tessalico-ftiotico", la cui origine è invece da ricercarsi in un orizzonte cronologico più "basso" (cfr. *supra*).

Anche la posizione di capostipite di Aiolos, che pure si è inclini a ritenere il più antico fra gli eponimi di stirpe¹⁹⁰, non deve necessariamente interpretarsi quale tratto di alta antichità. Aiolos è infatti figura assolutamente priva di spessore e di vitalità sul piano mitico-religioso. La tradizione, al contrario del caso di Danaos, dello stesso Xouthos o di svariati altri eroi ed eponimi mitici, non lo ricorda protagonista attivo di alcuna vicenda eroica, migrazione o culto; l'unico atto attribuitogli è quello di aver generato

¹⁹⁰ Vd. ad es. Di Mauro Battilana, 'A proposito degli Eoli e del loro dialetto', in *ILing* 11, 1986, 31-44, pp. 37 ss.; Hall 1995, p. 91; Di recente vd. anche Brancaccio 2005, pp. 48 ss. che però attribuisce all'eponimo ascendenze micenee suscettibili, a nostro giudizio, di non poche perplessità. L'antichità di Aiolos sarebbe sostanziata dall'epiteto *hippicharmes* attribuitogli dallo Ps. Esiodo che rimanderebbe ad una realtà di livello miceneo (*hippio-* deriverebbe dal miceneo *i-qi-ja*, "carro da combattimento", ma secondo M. Ventris, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1956, p. 395 solo "apparently the mycenaean name of a chariot, 'horse- (sc. vehicle)'" ed il significato ultimo sarebbe "chi si compiace della battaglia dai carri"; così LSJ s.v. *hippicharmes*; Chantraine 1968, p. 467 seguito da Benedetti 1979 e (B. Snell begr.) *Lexikon des Frühgriechischen Epos*, Bd. II Göttingen 1991, p. 1202; ma vd. Frisk 1960, p. 733 che considera il prefissoide *hippio-* solo "metrische bedungen" di *hippo-*). Tale antichità sarebbe poi corroborata dal fatto che l'epiteto è attribuito all'eolide Amithaon (Hom. *Od.* XI 259, ma va sottolineato che si tratta del tardo "catalogo" della *Nekyia*, vd. *supra* nota 34), antroponimo attestato in due tavolette in lineare B (PY Nn 831,7; KN X 7806, 1). Non v'è spazio in questa sede per esporre in dettaglio gli argomenti, per cui rimandiamo ad un lavoro in corso di stesura, che rendono assai discutibile l'ascendenza micenea di *hippicharmes*; anche ammesso, tuttavia, che l'epiteto sia un fossile lessicale miceneo, va sottolineato che esso è attribuito in Omero a Troilo (*Il.* XXIV 257), nello Ps. Esiodo ad Eaco

da Enarete sette figli e cinque figlie (Ps. Hes. fr. 9 M.-W.; Ps. Apollod. *Bibl.* I 7, 3), mentre il ruolo svolto nella saga di Melanippe appare un'estensione tarda, forse ascrivibile ad Euripide (vd. *infra*). Il che rende Aiolos nulla più che un puro nome, creato artificialmente per connotare l'identità degli *Aioleis* – forse protagonisti (se si valorizza la menzione iliadica di Sisyphos "eolide") di una etnogenesi giunta precocemente ad una rappresentazione *sub specie* eponimica – ma posto verosimilmente solo in epoca postomerica al vertice di singole e preesistenti genealogie locali (cfr. *supra* nota 74).

Ma soprattutto manca, a supporto dell'antichità della genealogia Zeus-Aiolos-Xouthos, un nesso fondato fra l'Aiolos e lo Xouthos di Euripide da un lato ed i due omonimi di Diodoro (V 7-8) dall'altro, i quali sarebbero stati "importati" in Occidente dai Calcidesi nell'VIII sec.

Non sembra infatti possibile postulare per un'epoca così antica l'assimilazione dell'Aiolos "occidentale" – esplicitamente identificato dallo stesso Diodoro con il ταμίας ἀνέμων figlio di Hippotes (e Melanippe) dell'Odissea – con l'Aiolos (figlio di Hellen o di Zeus) eponimo degli Eoli – l'irriducibilità dei quali è del resto ben illustrata, ancor più che da Asclepiade di Tragilo, dai commentari antichi all'*Odissea*¹⁹¹ – nonché dello Xouthos "siceliota", che era solo uno dei dodici figli dell'Aiolos "occi-

(fr. 205 *apud* Schol. in Pind. *Nem.* III 21) ed a Makedon (fr. 7 *apud* Cost. Porph. *De Them.* 2), personaggi mitici tutti privi di connessioni "micenee", nonché, ed è il caso di Makedon, espressione di una identità etnica relativamente tarda. Ora proprio l'attribuzione dell'epiteto a Makedon mostra chiaramente: a) come nello Ps. Esiodo (ed aggiungiamo nel "Piccolo Catalogo" della *Nekyia*) l'epiteto vada interpretato come un caso di imitazione omerica e non che Esiodo (sic!) attinse ad una tradizione epica antichissima indipendente da quella omerica (così Benedetti 1979, p. 177) e b) come sia da escludere che ogni eroe definito *hippicharmes*, compreso dunque Aiolos, affondi le radici in un passato miceneo.

¹⁹¹ Schol. in Hom. *Od.* X 2 Dindorf: «Deukalion era figlio di Prometeo e di Climene, secondo Esiodo di Pronoe, secondo Acusilao di Esione figlia di Oceano e di Prometeo. Egli sposò Pirra figlia di Pandora ed Epimeteo. Ebbe due figlie, Protogeneia e Melantheia, e due figli: Amphiktyon ed Hellen. Alcuni dicono che Hellen era figlio di Zeus per nascita, figlio di Deukalion per tradizione. Da Hellen nacque Aiolos padre di Athamas, Sisyphos e Kretheus. Un secondo Aiolos è il figlio di Hippotes. Hippotes è figlio di Mimas. Dicono ci siano stati tre Aiolos, il primo figlio di Hellen, il secondo figlio di Hippotes e Melanippe, il terzo figlio di Poseidone e di Arne. Asclepiade (*FGH Hist* 12 F 26) dice che Odisseo sia giunto presso quest'ultimo, figlio di Poseidone. Ma Omero conserva la versione del figlio di Hippotes. Due Aiolos, uno figlio di Hippotes figlio di Mimas, e l'altro figlio di Hellen

dentale", con lo Xouthos di ascendenza "tessalico-ftiotica" di Euripide (cfr. *Ion* 64. dove Xouthos è detto achaïos).

Ed ancora, la genealogia presentata da Euripide assegna a Doros, subordinandolo ad Aiolos, la medesima posizione occupata da Achaïos. Riteniamo sia sufficiente anche solo questo elemento per sottrarre validità alla genealogia euripidea in chiave di ricostruzione storica delle origini delle stirpi o della genesi delle identità etniche elleniche; nessuno è infatti oggi disposto a riconoscere sulla base di questo *unicum* genealogico un'ascendenza "eolica" dei Dori. Dobbiamo pertanto concludere che sul finire del V sec. gli Achei non potevano essere ritenuti di origine eolica tanto quanto non potevano esserlo i Dori.

Le ragioni della singolare ed innovativa genealogia attestata nello *Ion* di Euripide sono invece da ricercarsi, in ultima analisi, nella temperie politica della Guerra del Peloponneso¹⁹² ed in particolare nell'esigenza del poeta di dare voce alla "strategia identitaria" promossa da Atene nella piena età classica.

Nel momento in cui si faceva di Ion non più il figlio dello straniero (tessalico) Xouthos (e quindi il nipote di Hellen), bensì la progenie di un dio, Apollo, e della figlia del re ateniese e *gegenes* Erechtheus, accordandogli uno statuto "ateniese", si affermava il cosciente distacco dell'ambiente ateniese dallo schema del *Catalogo*, non più consono a definire il rapporto Atene-Ioni nel V sec.

Se nel periodo arcaico, infatti, gli Ateniesi avevano utilizzato la figura di Ion per aggregarsi alla genealogia ellenica (Atene era «la più antica terra

di Ionia» in Sol. fr. 4a 2 West), nel V sec. avevano invece interesse a prendere le distanze dagli Ioni, che avevano reso propri tributari nell'ambito della lega delio-attica. A tal fine, dapprima venne forgiato il mito di una discendenza "autoctona" da Erechtheus e successivamente si introdusse l'innovazione per cui gli Ioni non erano più trattati come consanguinei su una base di uguaglianza, bensì come "coloni", che si erano allontanati da Atene due generazioni dopo Ion, mentre si spiegava l'importanza di Ion ad Atene come conseguenza dei suoi successi di "generale" straniero nell'ambito della guerra di Erechtheus contro i Traci¹⁹³.

Anche la scelta di Aiolos quale capostipite al posto di Hellen è suscettibile di spiegazioni alternative all'utilizzo di una genealogia risalente all'VIII sec., che sono soprattutto strettamente funzionali alle esigenze narrative di Euripide. Secondo E. Montanari, ad es., Aiolos riassume nel dramma le caratteristiche dei due personaggi omonimi: in quanto eponimo dell'"eolica" Tessaglia Aiolos conferisce a Xouthos un'origine estranea rispetto ad Atene; in quanto "maestro dei venti" nell'epica omerica trasmette a Xouthos «una tendenzialità incompatibile con la tradizione ateniese»: la famiglia dell'Aiolos omerico era infatti «divenuta proverbiale per le relazioni incestuose fra fratelli e sorelle, elemento che anche Euripide richiama (*Ion*, 842)»¹⁹⁴.

È dunque il solo Euripide che "gioca" a mescolare i caratteri dei due Aioloï ben noti ai suoi tempi, come potrebbe aver fatto anche nella tragedia *Aioloï*¹⁹⁵, ma ciò non significa che l'assimilazione operata dal tragediografo risalisse al livello crono-

figlio di Mimas figlio di Hellen e re dell'Eolide; dunque se si attribuiva a quest'ultimo personaggio un padre mortale, la sua identificazione con Poseidon non era operante, né Asclepiade nel frammento in nostro possesso sembra chiosare in chiave etimologica Hippotes = Poseidon.

¹⁹² Fowler 1998/99, p. 9.

¹⁹³ Così Hall 1995, p. 96; cfr. J. Alty, 'Dorians and Ionians', in *JHS* 102, 1982, pp. 1-14, 9. Sulla trasformazione del ruolo di Ion ad Atene, da attribuirsi ad Ellanico o Ferecide secondo Walsh 1978 (p. 311, nota 45), vd. anche R. Parker, 'Myths of Early Athens', in J. Bremmer (ed.), *Interpretations of Greek Mythology*, London 1987, pp. 187-214, 206-207. Sul motivo dell'autoctonia ateniese vd. Montanari 1981; V.J. Rosivach, 'Autochtony and Athenians', in *CQ* 37, 1987, pp. 294-307.

¹⁹⁴ Cfr. Montanari 1981, pp. 165, 171.

¹⁹⁵ Sull'*Aioloï* di Euripide vd. T.B.L. Webster, *The Tragedies of Euripides*, London 1967, pp. 101-118; S. Jäkel, 'The *Aioloï* of Euripides', in *GA* 8, 1979, pp. 101-118; H.J. Mette, 'Euripides, Bruchstücke', in *Lustrum* 23-24, 1981-82, pp. 176-185, 16-22;

logico delle fondazioni coloniali in occidente.

Il dato significativo fornito dal dramma in merito al problema della definizione identitaria degli Achei va invece individuato laddove Athena predice che Kreousa avrebbe generato da Xouthos Doros e ὁ δεύτερος / Ἀχαιός ὃς γῆς παραλίᾳς ῥίου πέλας / τύραννος ἔσται, ἀπιστημανθήσεται / κείνου κεκλήσθαι λαὸς ὄνομ' ἐπώνυμον. Eur. *Ion* 1591-1594).

Euripide, cioè, opera esplicitamente la connessione diretta di Achaïos con l'Acaia peloponnesiaca (γῆς παραλίᾳς ῥίου πέλας), senza menzionarne un passaggio intermedio nell'Argolide e nella Laconia, elemento a quel tempo probabilmente già acquisito, allo scopo di evidenziare precipuamente, mediante l'*aition* eponimico, la posizione del "laos" acheo.

Il poeta quindi, pone da parte il modello "omerico" dell'ascendenza pelopide-atride usualmente utilizzato dagli Achei (vd. "Catalogo delle Navi", donario di Olimpia, 'attrazione' all'Acaia di Tisamenos), per sottolineare invece, impiegando (per la prima volta a noi nota) il registro eponimico pseudoesiodico, la valenza di Achaïos quale specifica ipostasi dell'*ethnos* acheo peloponnesiaco.

Tale attenzione da parte ateniese, che sembra avere precedenti già in epoca temistoclea¹⁹⁶, probabilmente si spiega con l'accresciuta importanza degli Achei nel corso del V sec., soprattutto in relazione alla politica ateniese nel nord del Peloponneso inaugurata da Pericle nel 454 (Thuc. I 111), che produsse un compattamento Acaia-Atene, configuratosi poi in un protettorato ateniese della regione, in chiave antispartana.

Così si interpreta da un lato la partecipazione di Achei alla fondazione panellenica di Thurii nel 444-443, unitamente alla presenza nella città di una tribù denominata Ἀχαιίς (Diod. XII 11, 3),

dall'altro, l'esplicita esclusione – di contro ad un incoraggiamento nei confronti degli altri Greci – di Ioni ed Achei, suggerita dall'oracolo di Delfi, dalla fondazione spartana di Eraclea Trachinia nel 426 (Thuc. III 92, 5 = PW n. 159).

Nei versi euripidei, pertanto, potrebbe essere non troppo implicito un "omaggio" nei confronti degli Achei, verosimilmente riflesso di un clima di *philia* fra questi ultimi ed Atene, forse durato (pur con un periodo di ufficiale neutralità achea dal 429 al 421) dal 454 fino al 417, anno in cui l'Acaia passò definitivamente sotto il controllo spartano¹⁹⁷.

Nel corso di questo periodo, probabilmente, ambienti ateniesi elaborarono, in parallelo alla "nobilitazione" dell'*ethnos* acheo, una rifunzionalizzazione del "vecchio" Achaïos delle *Ehoiai*. Questi infatti, in quanto già figlio dell'eretide Kreousa, ben si adattava nella seconda metà del V sec. a connotare il tipo di rapporto intrattenuto dagli Achei con la potenza ateniese: una "vicinanza" politica rappresentata come un'antica *syngeneia*, in cui i rapporti reali di forza però venivano espressi dalla posizione filiale, e quindi "subordinata", dell'eponimo Achaïos rispetto all'"ateniese" Kreousa. Di diverso tenore, invece, era la subordinazione forzata di Doros a Xouthos ed a Kreousa, che sottende l'intento ateniese di ribadire polemicamente l'antichità di stirpe degli "autoctoni" Ateniesi rispetto ai rivali e "recenziori" Dori di Sparta.

Problematiche alquanto diverse presenta il secondo dramma euripideo che dobbiamo ora considerare. La *Melanippe Desmotis*, messa in scena alle Grandi Dionisie all'incirca fra il 425 ed il 413¹⁹⁸, non interessa infatti direttamente l'eponimo Achaïos né l'*ethnos* acheo del Peloponneso, offre bensì una possibile, e

legittimare le mire ateniesi sull'eredità di Sibari e della Siritide (cfr. Hdt. VIII 62).

¹⁹⁷ Il protettorato ateniese sull'Acaia si conclude nel 446/445, ma fino al 429 gli Achei, ad eccezione di Pellene nel 431, non si schierarono neanche con la Lega Peloponnesiaca; successivamente, dopo la pausa degli anni 429-421, l'Acaia sembra tornare nell'orbita di Atene fino al 417. Per un'analisi degli eventi che coinvolgono i centri achei nel V sec. vd. Anderson 1954, pp. 81-85; Giacometti 2001, pp. 38-41.

¹⁹⁸ Il *terminus ante quem* per la rappresentazione dell'opera è fissato al 412 a.C. da una citazione della *Desmotis* nei *Demoi* di Eupoli (PCG V, fr. 99, 102 = TGF fr. 507, 1) commedia messa in scena in tale anno. La critica oscilla fra una datazione alta al 425 (così U. Von Wilamowitz, 'Melanippe', in *SPA*, 1921, 63-89 (= *Kleine Schriften*, I, Berlin 1935, 440-460, pp. 70 ss.; ed ora M. Nafissi, 'Atene e Metaponto: ancora sulla Melanippe

figlio di Zeus, ricordato anche da Esiodo» (sulla composizione di questo scolio vd. Schwartz 1961, pp. 330-331); cfr. Eusth. *Comm. ad Hom. Od.* p. 362 e Diod. IV 67, 2. Di recente Brancaccio (2005, pp. 48-51) ha sostenuto l'identità dei tre Aioloï di cui parla Asclepiade di Tragilo. L'Aioloï figlio di Hellen sarebbe un doppio recente databile al VII sec. dell'Aioloï figlio di Poseidone, ritenuto dalla studiosa figura mitica più antica in quanto collegato ad una presunta solidarietà tra le stirpi greche anteriore all'arrivo dei Dori. L'Hippotes omerico padre di Aioloï signore dei venti poi non sarebbe altri che Poseidone stesso poiché il nome rimanda all'epiclesi del Poseidone *hippios*. Da qui l'identità dell'Aioloï occidentale con quello tessalico. Questa interpretazione tuttavia suscita una serie di problemi che in questa sede per motivi di spazio dobbiamo così riassumere: dell'alta antichità di Aioloï con ascendenze micenee abbiamo già detto (vd. *supra* nota 190), l'Aioloï III figlio di Poseidone ed Arne è attestato solo da Asclepiade e non si vede come la sua creazione possa essere anteriore all'Aioloï odissaeo figlio di Hippotes; l'Hippotes odissaeo inoltre, in Diod. IV 67, 2 è

dunque discutibile, rappresentazione dell'identità etnica di una *polis*, Metaponto, che le fonti (su tutte, come si è visto, Antioco di Siracusa *FGHst* F 12) accreditano quale filiazione occidentale di questo *ethnos*.

La trama del dramma, di non agevole ricostruzione¹⁹⁹, si apriva probabilmente come prosecuzione dell'altra tragedia dedicata da Euripide all'eroina, la *Melanippe Sophe*: secondo la *fabula* 186 di Igino, nostro testimone più completo²⁰⁰, Melanippe, generati i gemelli Aiolos e Boiotos da Poseidone, veniva posta in catene ed accecata dal padre Aiolos (Desmonte nell'erronea versione di Igino); questi ne esponeva anche i figli, successivamente trovati ed allevati da alcuni pastori. La moglie di Metapontos (re di Icaria, emendato generalmente in «re di Italia»), Theano (ma certamente Siris in Euripide), incapace di procreare e per questo minacciata di perdere il regno da Metapontos, ricorre allo stratagemma di presentare al marito come propri i due neonati trovatelli.

Desmotis e i Neleidi, in *Ostraka* 6, 2, 1997, pp. 337-356, 347 che pone come *terminus* l'opera di Antioco di Siracusa non molto dopo il 424; Cuscutà 2003, p. 130 accetta una cronologia più vicina agli anni '20 che alla spedizione ateniese in Sicilia) ed una bassa fra 415 e 412 (Van Looy 1964, p. 301 ss.; G. Mengano Cavalli, 'Le Melanippe Euripidee', in *RAAN* 52, 1977, pp. 165-183, 165-170; Burelli 1979, pp. 127-167, 162; Moscati Castelnovo 1989, p. 46, nota 8). M. Cropp, G. Fick, *Resolutions and Chronology in Euripides*, London 1985, pp. 421-413 sulla base dell'analisi metrica circoscrivono per la composizione delle due *Melanippe*, ritenute pressoché contemporanee, il periodo fra il 421 e il 413.

¹⁹⁹ Fonti per la ricostruzione della tragedia sono Eur. fr. 489-514 Nauck²; Antioch., *FGHst* 555, F 12; Hyg. *Fab.* 186; Strabo VI 1, 15-256; Athen. XII 523 D; Anth. Pal. III 16. Il nostro testimone più completo, la *fabula* 186 di Igino, appare una rielaborazione della trama euripidea originale quale sembra ricostruibile dai frammenti, nonché della trama della stessa *Melanippe Sophe*. Sulla ricostruzione della trama vd. Wünsch 1894; Von Wilamowitz 1921; D.L. Page, *Selected Papyri* III, London-Cambridge Mass. 1962, 109-113; Van Looy 1964, pp. 244-253; Mengano Cavalli 1977; Burelli 1979, pp. 160-162; C. Collard, M.J. Cropp, K.H. Lee, *Selected Fragmentary Plays*, 1, Warminster 1995, pp. 242-247. Sulla vicenda mitica di Metapontos e Siris vd. G. Giannelli, *Culti e miti della Magna Grecia*, Firenze 1922 [rist. 1963], pp. 80-86; Bérard 1957, pp. 326-330.

²⁰⁰ Hyg. *Fab.* 186: *Melanippen Desmontis filiam, siue Aeoli ut alii poetae dicunt, formosissimam Neptunus compressit, ex qua procreavit filios duos. quod cum Desmontes rescisset, [et] Melanippen excaecavit et in munimento conclusit, cui cibum atque potum exiguum praestari iussit, infantes autem feris proici. qui cum proiecti essent, uacca lactans ueniebat ad infantes et ubera praestabat. quod cum armentarii uidissent, tollunt eos ut educarent. interim Metapontus rex Icariae a coniuge Theano petebat ut sibi liberos procrearet <a>ut regno cederet. illa timens mittit ad*

In seguito la malvagia regina attentava (mediante i propri fratelli in Euripide fr. 495 Nauck² ovvero, nella versione di Igino, mediante i suoi figli avuti successivamente da Metapontos) alla vita di Aiolos e Boiotos, ma costoro uccidevano gli zii grazie all'intervento di Poseidone. Nel testo di Igino, alla vista dei corpi dei suoi figli defunti, Theano/Siris si uccideva, meno chiaro il destino della donna dai frammenti euripidei: è possibile che la regina sopravvivesse e venisse invece mandata in esilio a fondare la città che fu appunto chiamata Siris²⁰¹. Apprese le proprie origini dal padre Poseidone, Aiolos e Boiotos si recavano dal nonno Aiolos I, uccidendolo e liberando dalla prigionia la madre Melanippe, cui Poseidone ridava la vista. Metapontos poi prendeva in moglie l'eroina adottandone i figli. Il finale, di stampo eziologico, prevedeva che i due gemelli andassero a fondare delle colonie: nella versione di Igino essi fondavano in Propontide dal loro nome *Boeotia* ed *Aeolia*; nel resto della tradi-

pastores ut infantem aliquem explicarent quem regi subderet. qui miserunt duos inuentos, ea regi Metaponto pro suis supposuit. postea autem Theano ex Metaponto peperit duos. cum autem Metapontus priores ualde amaret quod formosissimi essent, Theano quaerebat ut eos tolleret et filiis suis regnum seruaret. dies aduenerat ut Metapontus exiret ad Dianam Metapontinam ad sacrum faciendum. Theano occasione nacta indicat filiis suis eos supposititios priores esse: Itaque cum in uenatione exirent, eos cultris interfecit. illi autem matris monitu cum in montem exissent, proelium inter se commiserunt. Neptuno autem adiuuante Neptuni filii uicerunt et eos interfecerunt; quorum corpora cum in regia allata essent, Theano cultro uenatorio se interfecit. ultores autem B<oeo>tus et Aeolus ad pastores ubi educati erant confugerunt; ibi Neptunus eis indicat ex se esse natos et matrem in custodia teneri. qui ad Desmontem peruenerunt eumque interfecerunt et matrem custodia liberarunt, cui Neptunus lumen restituit. eam filii perduxerunt in Icariam ad Metapontum regem et indicant ei perfidiam Theanus. post quae Metapontus duxit coniugio Melanippen, eosque filios adoptauit, qui in Propontide ex suo nomine condiderunt B<oeo>tus B<oeo>tiam, Aeolus Aeoliam.

²⁰¹ Cfr. Eur. fr. 496 Nauck² *apud* Athen. XII 523 D: «Siris prese il suo nome, come dicono Timeo ed Euripide nella *Melanippe incatenata*, da un donna di nome Siris». È poco verosimile che la città assumesse il nome della donna in *memoriam*, dobbiamo pertanto ipotizzare che nella tragedia euripidea o Siris fosse già eponima della città quando moriva suicida o ad opera dei figliastri (così Nafissi 1997, 341, nota 32) ovvero sopravvivesse ai suoi misfatti, venisse ripudiata e accordasse il suo nome ad una nuova città, come si legge nella tradizione conservata nello *schol.* in *Dion. Per.* 461 (cfr. *infra* nota 203; così Beloch 1894; Van Looy 1964, p. 233, nota 1); secondo tale quadro in ultima analisi la città di Siris «diveniva» fondazione metapontina (cfr. così Wünsch 1894, p. 102; Beloch 1894, p. 606). Escludeva, a torto ci sembra, che Siris svolgesse un ruolo nella tragedia in quanto non menzionata nella *fabula* di Igino, Moscati Castelnovo 1989, pp. 46-47.

zione (dove però i due sono figli di Arne²⁰²), che rifletterebbe per alcuni più da vicino la trama euripidea, Aiolos si stabiliva nelle isole Eolie e fondava Lipara; Boiotos tornava nella regione di Aiolos, che egli chiamava Arne dal nome della madre²⁰³.

Non c'è alcun dubbio che nel ruolo negativo svolto nella vicenda mitica dalla malvagia e traditrice Siris, in quello positivo del buon Metapontos, dei gemelli Aiolos, Boiotos e dell'eroina Melanippe siano adombrati riferimenti alla dialettica politico-territoriale magnogreca Metaponto-Siris, filtrata dalla percezione che ad Atene si poteva avere di questa ai tempi di Euripide, meno chiaro è a quale specifico contesto storico ancorare esattamente tali allusioni.

Secondo alcune interpretazioni, il mito nel suo complesso, ed in particolare la condanna della condotta di Siris, farebbero riferimento alla distruzione della *polis* ionica di Siris, avvenuta forse intorno al secondo quarto del VI sec. ad opera delle città achee di Sibari, Crotone e Metaponto (Trog. Just. XX 2,

3; *Schol. Vet. in Lyc.* 987), e ne costituirebbero la legittimazione²⁰⁴. Ma soprattutto, aspetto questo di maggior interesse per la nostra ricerca, la coalizione delle città achee sarebbe equivalente ad Aiolos, Boiotos e Melanippe, eroi provenienti dall'Aiolis, in quanto terra di Aiolos. La fondazione di Metaponto e la conseguente guerra con Siris sarebbe dunque «connotata in termini mitici come coalizione di segno eolico-tessalico»²⁰⁵.

I molteplici problemi connessi alla ricostruzione della trama ed all'interpretazione dell'opera in rapporto al complesso scenario della politica ateniese nell'occidente magnogreco nella seconda metà del V sec., in relazione alla guerra del Peloponneso, non possono essere affrontati in maniera esauriente in questa sede²⁰⁶; vale la pena però focalizzare alcuni degli elementi significativi che maggiormente ostano alla sostanza delle ipotesi summenzionate.

Innanzitutto, desta perplessità la possibilità che il pubblico ateniese destinatario dell'opera euripidea

²⁰² Melanippe è figlia di Aiolos I e di Ippe figlia di Chirone (Hypoth. *Melanippe Sophe* in Greg. Corinth. *Rhet. Gr.* VII, ed. Ch. Walz, Stuttgart 1835, p. 1313; Nauck 1964, pp. 509-510); in Pausania (IX 1, 1) è una ninfa che generò Boiotos da Ithonos figlio di Amphiktyon. Arne nella versione dello scoliasta a Dion. Per. (461) è sullo stesso livello genalogico di Melanippe, essendo direttamente figlia di Aiolos I; in quella diodorea (IV 67, 2) è figlia dell'odissiaco Aiolos II, figlio di Hippotes (figlio dell'eolide Mimas) e di Melanippe. Sul rapporto Melanippe-Arne nelle varie tradizioni mitiche e la connotazione principalmente «beotica» delle due eroine vd. Nafissi 1997, 342. Brancaccio 2005, p. 43-48 individua ora nel personaggio una sorta di «doppio» di Demetra, «la madre terra» arcaica, anch'essa «cavalla nera» in alcune tradizioni arcadi, collegando pertanto Melanippe in forza del suo rapporto con Poseidone, «Sposo della terra», ad uno stadio «miceneo» della religione greca in cui Demetra e Poseidone avrebbero costituito una coppia divina, la cui memoria si sarebbe conservata in Arcadia grazie alle popolazioni eoliche ivi rifugiate ed eredi della cultura micenea. Ma sulla fragilità del nesso Eoli-Arcadi, ormai respinto sul piano linguistico e debole su quello tradizionale vd. note 3 e 237.

²⁰³ Diod. IV 67, 4-6; *Schol. in Dion. Per.* 461: Ἀρνην πρό γάμου κύουσιν ὁ πατήρ Αἰόλος εἰς Ἰταλούς ἐξορίζει. Μετάποντος δὲ ἄρχων τῶν τόπων γυναικα αὐτὴν ποιεῖται, τὴν πρότερον Σῖριν μετοικίσας εἰς τὴν ὁμώνυμον αὐτῇ πόλιν. Οἱ δὲ τεχνήντες ἐξ Ἀρνης, βοιωτὸς καὶ Αἰόλος, βουλήσει τῆς μητρὸς κτείνουσι τὴν Σῖριν, καὶ μετοικίζονται φόβῳ τοῦ Μεταπόντου. Ἀλλ' ὁ μὲν εἰς Βοιωτίαν ἄμα τῇ μητρὶ, ὁ δὲ πρὸς Λίπαρον τὸν τῶν πλησίων νήσων ἄρχοντα, [ὅς] καὶ νῦν αὐτὸν ποιεῖται καὶ μετὰ θάνατον τὰς νήσους αὐτῶ ἐξ, ἐξ οὗ Αἰολίδες ὀνομάσθησαν. Inclini ad accettare una derivazione di tali tradizioni direttamente dalla tragedia euripidea Mengano Cavalli 1977, p. 168 e Giacometti 1990/91, p. 282. Tesi questa da sfumare soprattutto ove si sottolinei che, almeno in Diodoro, Arne non si univa in matrimonio a Metapontos, elemento che invece doveva essere fondamentale nella tragedia euripidea.

²⁰⁴ La conquista di Siris è collocabile fra la data della compe-

tizione per la mano di Agariste figlia di Clistene di Sicione (576 o 572 a.C.), cui avrebbe partecipato il sirite Damaso figlio di Amyris «il saggio» (Hdt. VI 127), e quella della battaglia della Sagra (560 o poco dopo). Cfr. M. Lombardo, 'La tradizione su Amyris e la conquista achea di Siris', in *PP* 199, 1981, pp. 193-218. Per la lettura del mito in riferimento ad una (dubbia) distruzione di Siris vd. Giacometti 1990/91, pp. 288-191; Mele 1996, p. 19.

²⁰⁵ Così Mele 1996, p. 19; cfr. Mele 1995, pp. 434-435. Elementi di possibile origine eolica nella storia delle origini di Metaponto presuppongono già Bérard 1957, p. 327; Van Looy 1964, pp. 247 ss.; L. Lacroix, *Monnaies et colonisation dans l'Occident grec*, Bruxelles 1965, p. 83; Musti 1983, p. 279, nota 2; Bernabò Brea 1985, pp. 223-228; Giacometti 1990/91, p. 279; Brancaccio 2005, pp. 42 ss.

²⁰⁶ Comune denominatore nelle interpretazioni della critica resta l'individuazione nell'opera di un clima di rivendicazione da parte di Atene, che fin dalla fondazione di Thurii, ma con precedenti di epoca temistoclea (in Hdt. VIII 62 Temistocle sostiene l'appartenenza ad Atene di Siris in riferimento alla comune ascendenza ionica), si inserisce attivamente nelle dispute territoriali magnogreche ed in particolare in quello per la Siride. Dopo la sconfitta di Siris contro la coalizione achea, la regione entrò dapprima sotto il controllo di Sibari (cfr. P.J. Bicknell, 'The Date of the Fall of Siris', in *PP* 23, 1968, pp. 401-408, p. 407; Guarducci 1978, p. 285; Lombardo 1996, p. 20), dopo il crollo di questa passò nell'orbita di Metaponto nella prima metà del V sec., per poi divenire, allorché la colonia achea pare perdere interesse (cfr. Lombardo 1996, p. 23), oggetto di un conflitto fra Thurii e Taranto scoppiato a partire dal 444-43 (la durata della guerra, tradizionalmente ritenuta decennale, è limitata ai primi anni di vita di Thurii da Lombardo (1992, pp. 314-322). Meno chiaro l'obiettivo specifico della propaganda ateniese di cui Euripide sembra esprimere il punto di vista: una difesa ateniese del ruolo primario di Thurii – postasi fin dalla sua fondazione sì come erede della

fosse in grado di cogliere – ammesso che Euripide ne fosse a conoscenza e lo ritenesse rilevante – il riferimento ad un evento storico remoto nel tempo come la guerra delle città achee contro Siris, così da trovarvi una giustificazione per delle eventuali pretese metapontine sulla regione nei decenni finali del V sec.²⁰⁷. Inoltre, non è accertato che nella trama euripidea Siris morisse (cfr. *supra* nota 201); il che dunque, a nostro giudizio, si pone *contro* la tesi che l'opposizione Melanippe-Aiolos-Boiotos/Siris, almeno nella versione del mito attestato nella *Desmotis*, valesse a connotare l'evento della *distruzione* della polis ionica ad opera delle città achee nel VI sec., distruzione di cui peraltro le fonti tacciono e sulla quale è lecito nutrire dei dubbi²⁰⁸.

Detto questo, occorre chiederci non solo se esisteva in epoca arcaica o sinanche alla fine del V sec., un nucleo tradizionale (metapontino o "esterno") che caratterizzava Metaponto in chiave "eolica", eventualmente ripreso e rifunzionalizzato da Euripide, ma anche fino a che punto sia effettivamente possibile individuare nel dramma una connotazione

grande Sibari, ma anche delle rivendicazioni ateniesi dell'eredità coloniale di Siris ionica – nella spartizione della Siritide è concepibile solo se limitata ai primi anni del conflitto con Taranto, giacché dopo la *stasis* del 433 fra coloni ateniesi e peloponnesiaci sul problema dell'ecista e della metropoli della colonia, risoltosi con l'attribuzione ad Apollo, che segnò la sconfitta del partito filoateniese ed il distacco di Thurii da Atene (sancito sul versante ateniese dagli strali rivolti dai comici attici nei confronti di Lampone, l'*exeghetes-ktistes* della fondazione divenuto simbolo del fallimento dell'avventura thurina; cfr. Lombardo 1992, p. 314), nella città prevalse l'orientamento filospartano durato sino al 413 (così Pugliese Carratelli 1972-73, pp. 28-29; G. De Sensi Sestito, 'La fondazione di Sibari-Thurii in Diodoro', in *RIL* 110, 1976, pp. 243-258, 253-258). Trova credito anche la tesi di una rivendicazione ateniese a favore di Metaponto (cfr. Giacometti 1990/91, p. 291; Nafissi 1997, p. 348; Cuscunà 2003, p. 130), tuttavia da intendersi preferibilmente, riteniamo, come generale ossequio a Metaponto in virtù dell'alleanza stipulata da questa con Atene attestata per il 413 (Thuc. VII 33, 5), ma presumibilmente risalente agli anni fra il 433 e il 424 (così Nafissi 1997, pp. 348-349), anziché in connessione con delle *specifiche* pretese metapontine sulla regione; va sottolineato con Lombardo (1996, p. 23) che Metaponto di fatto non intervenne mai nel conflitto thurino-tarentino, spia di una situazione di debolezza della città achea e/o di disinteresse per la Siritide.

²⁰⁷ Cfr. Nafissi 1997, p. 348 contro Giacometti 1990/91; sulla stessa linea Cuscunà 2003, p. 130, nota 58.

²⁰⁸ Cfr. in tal senso U. Cozzoli, 'Siris' in 'Seconda Miscellanea greca e Romana', Roma 1968, p. 4; Guarducci 1978, p. 283; Lombardo 1996, p. 20.

²⁰⁹ Circa la possibilità che Antioco potesse polemizzare direttamente con una tragedia attica, esclusa da Wilamowitz, e sostenuta da Jacoby, vd. osservazioni favorevoli di Nafissi

etnica "eolica" della polis achea consapevolmente utilizzata dal poeta ateniese. In proposito condividiamo la posizione di scetticismo già espressa da M. Nafissi.

Un legame originario fra la vicenda di Melanippe e la polis di Metaponto appariva dubbio già in antico, come si evince dalla testimonianza di Strabone (VI, 1, 15 c 265) che ci conserva la polemica di Antioco di Siracusa (*FGrHist* 555 F 12) contro il quadro mitico prospettato dal dramma euripideo²⁰⁹.

Lo storico siceliota, alla luce della propria personale visione storico-politica dei conflitti in area siceliota e magnogreca e del conflitto thurino-tarentino per la Siritide in particolare²¹⁰, di fatto scioglieva il nesso fra l'eponimo Metapontos e Melanippe: non solo affermava che il nome originario della città era Metabos e non Metapontos, sostenendo così un'origine "indigeno-italica" della città ma, contro l'ambientazione metapontina della vicenda, ricordava anche come, secondo il poeta Asio (VII-VI sec.), Boiotos fu generato da Melanippe nel palazzo di Dios (fr. 2 Diehl)²¹¹.

1997, p. 346 (con bibl.) sostenute anche da Cuscunà 2003, p. 127, nota 46.

²¹⁰ La critica ha interpretato la polemica di Antioco contro la connessione Metaponto-Melanippe istituita dalla tragedia di Euripide in rapporto al conflitto thurino-tarentino ed in particolare ai tentativi di ingerenza ateniese nello scacchiere magnogreco, concretizzatisi nello *xymmachikon* di Atene con Metaponto attestato per il 413 (cfr. *supra*). Partendo dal presupposto che il mito di Melanippe, in quanto sottolineava la parentela Achei-Ioni implicita nel vincolo matrimoniale Metapontos-Siris, fosse fondamentalmente in polemica con le mire tarantine sulla Siritide, Musti (1983, p. 291) ritiene che lo storico siceliota vi replicasse sciogliendo il nesso Metaponto-Melanippe in chiave specificamente filotarantina. Nella prospettiva di Giacometti (1990/91, 291, 295) Antioco esprimerebbe invece una posizione "filoachea" ed insieme antiateniese ed antirantina: negando il rapporto Metaponto-Melanippe, lo storico siceliota disapprova la politica di espansione ateniese nelle questioni riguardanti il mondo greco-occidentale, contrasta il punto di vista ateniese, veicolato dall'opera euripidea, volto a legittimare o favorire l'occupazione della Siritide da parte di Metaponto. Al contempo Antioco rivolgerebbe un monito alla città achea, "colpevole" di essersi alleata con Atene per contrastare la supremazia acquisita da Taranto dopo la fondazione di Eraclea, anziché unirsi alla lega achea, richiamandola così al vincolo di solidarietà etnica con le colonie "sorelle" (su quest'ultimo punto cfr. Nafissi 1997, p. 348).

²¹¹ Strabo *loc. cit.* Sulla dibattuta datazione di Asio di Samo vd. F. Jacoby, *FGrHist* III B *Kommentar* nn. 297-607, Leiden 1969, p. 294; Huxley, *Early Ionians*, London 1966, p. 182, nota 50 e Huxley 1969, pp. 95 ss. Su Metabos vd. Steph. Byz. s.v. *Metapontion*; Eusth. ad Dion. Per. 368; Etym. Magn. s.v. *Metabos* (ove è detto figlio di Alybas); è re dei Volsci in Cato *Orig.* fr. I, 13; Verg. *Aen.* XI 540-577; Hyg. Fab. 252.

Quest'ultimo personaggio va identificato con il figlio di Anthos, figlio di Poseidone e Alcione, figlia di Atlante, nonché padre di Anthedon fondatore dell'omonima città beotica (cfr. Steph. Byz. s.v. *Anthedon*). Al di là degli specifici interessi politici sottesi nella polemica di Antioco, resta quindi il dato essenziale che nel livello tradizionale più antico a noi noto, quello di Asio, l'eolide Melanippe appartiene indiscutibilmente alla sfera beotica, esattamente al pari di Arne, *doublet* di Melanippe e madre dei due gemelli Aiolos e Boiotos in altri filoni tradizionali.

Ora, giacché l'insieme della tradizione indica con sufficiente chiarezza che i miti di Melanippe/Arne e Boiotos ed Aiolos costituirono fondamentalmente la rappresentazione e/o l'identità dell'*ethnos* beota, e la presenza dell'eponimo Boiotos non riesce a trovare valida giustificazione in rapporto ad un contesto occidentale magnogreco²¹², un'ambientazione metapontina della saga dell'eroina quale tratto mitico *originario* va verosimilmente esclusa. Inoltre, come opportunamente sottolineato da Nafissi, in una tradizione genuinamente metapontina, se riteniamo attendibile la testimonianza di Antioco, l'ospite sarebbe stato eventualmente Metabos e non Metapontos²¹³.

I caratteri eolici del mito di Melanippe sono dunque da considerarsi un tratto già acquisito e preesistente all'epoca in cui Euripide attese alla stesura della *Desmotis*, nonché in sé sostanzialmente estranei al meccanismo drammatico messo in moto dal poeta.

Abbiamo già osservato in precedenza nel caso dello *Ion* come Euripide tendesse a riconfigurare liberamente le tradizioni genealogiche e come avesse vieppiù operato, o forse sfruttato, nel caso del suo *Aiolos*, la connessione fra l'Aiolos di Grecia e l'omonimo *tamias anemon* occidentale di odissiaca memoria; tutt'al più tali legami potrebbero avergli facilitato lo spostamento in occidente della vicenda di Melanippe dal suo contesto d'origine beotico-tessalico²¹⁴.

Quanto a quegli elementi tradizionali che caratterizzano esplicitamente in senso eolide Metaponto,

²¹² E ciò tanto più ove si consideri che Boiotos potrebbe non avere chiare connessioni con la linea deucalionide-eolide prima dell'opera di Euripide: nella tradizione pseudoesiodica è presumibilmente figlio di Poseidone ed Arne, la quale nelle *Ehoiai* era forse un'asopide (cfr. West 1985, pp. 102, 181), mentre nella versione di Asio questi potrebbe essere unico figlio di Melanippe, e da qui la possibilità che Aiolos e Boiotos siano divenuti fratelli solo nelle due *Melanippe* euripidee (così Cuscunà 2003, p. 131).

come la connessione dell'eponimo (Metapontos o Metabos) con la genealogia eolide (cfr. Steph. Byz. s.v. *Metapontion*; Eusth. ad Dion. Per. 368 ove è figlio di Sisyphos e nipote di Aiolos I), conveniamo nell'interpretarli non quale riflesso dell'autocoscienza cittadina originaria, bensì come l'effetto di un più tardo sviluppo tradizionale della connessione stabilita da Euripide fra Metaponto ed Aiolos, comunque, e plausibilmente, ascrivibile ad una rappresentazione dall'esterno delle origini della città²¹⁵.

La connessione tra la saga di Melanippe, Aiolos e Boiotos e la città di Metaponto dunque difficilmente ha origini arcaiche, nonché matrice metapontina, ma è verosimilmente opera di Euripide; ciò non esclude, in linea di principio, che i tre personaggi con la propria ascendenza eolide potessero rappresentare in qualche misura, nella visione del poeta e degli ambienti ateniesi a lui correlati, l'identità achea di Metaponto, che in tal caso potrebbe essere stata percepita in senso eolico quanto meno ad un livello di fine V sec.

Le indicazioni in tal senso, tuttavia, sono praticamente insussistenti; al contrario a nostro giudizio è possibile individuarne altre che non supportano una lettura necessariamente "eolica" della vicenda e dei personaggi in rapporto a Metaponto.

Del ruolo di Boiotos, eponimo di per sé estraneo ed in ogni caso irriducibile ad un contesto magnogreco, e quindi inadeguato ad una funzione etnicamente connotativa in tale contesto, si è già detto, riteniamo non manchino però anche altri elementi, che non si lasciano inquadrare nella "interpretatio aeolica" della tragedia.

Il capostipite Aiolos nel dramma è presumibilmente un personaggio negativo alla stessa stregua di Siris/Theano: nella versione di Igino egli acceca, getta in catene la figlia Melanippe ed espone i due nipoti, dai quali viene successivamente ucciso; nella migliore delle ipotesi, se si vuole prestar fede esclusivamente al filone tradizionale che ha per protagonista Arne, *Aiolos* allontana da sé la figlia colpevole di essere gravida²¹⁶. Non vediamo

²¹³ Nafissi 1997, p. 342.

²¹⁴ Nafissi 1997, p. 345; già Von Wilamowitz 1921, p. 64 (= Kleine Schriften I, Berlin 1935, pp. 441 ss.).

²¹⁵ Nafissi 1997, p. 344.

²¹⁶ Secondo Cuscunà 2003, p. 128, nota 48, la citazione antiochea di Asio che parla del parto di Melanippe presso Dios dimostrerebbe che Melanippe sarebbe stata trasferita a Metaponto *prima* della nascita dei due gemelli; dunque l'eroina sarebbe stata *desmotis* non per opera di Aiolos, ma della moglie

come nelle intenzioni del poeta una connotazione consapevolmente "eolica" di Metaponto, eventualmente veicolata dai personaggi di Aiolos e Boiotos, potesse contemperarsi con una caratterizzazione non certo positiva della stessa radice ultima di tutti gli Eolidi.

Inoltre Aiolos e Boiotos, pur adottati da Metapontos, non si insediano a Metaponto e non "ereditano" il regno dell'eponimo; dunque non "diventano" Metapontini, instaurando nella città un nuovo ordinamento etnico misto, "eolico" ed indigeno, ma si trasferiscono a fondare delle colonie in altri luoghi (la Propontide o Lipara e la Tessaglia), storicamente privi di relazioni con la polis di Metaponto²¹⁷. Va sottolineato dunque che non si verifica una successione/sovrapposizione, e quindi assimilazione fra Metapontos ed i figli di Melanippe: l'eolicità veicolata da Aiolos e Boiotos non viene ad "estendersi" alla città e perciò – si badi bene già nel livello cronologico dell'opera euripidea – non vale a connotare Metaponto stessa²¹⁸.

L'utilizzo euripideo del mito di Melanippe, in ultima analisi, trova più agevole spiegazione nel contesto storico-politico di fine V sec. ed appare

di Metapontos; sulla scorta della vicenda di Arne narrata in Diod. IV 67, Aiolos avrebbe quindi solo allontanato la figlia, affidandola ad uno straniero di passaggio proveniente da Metaponto. Ma cfr. l'epigramma dell'Anth. Pal. III, 16, celebrante delle pitture di Cizico probabilmente derivate dalla *Desmotis*, in cui, come in Igino, è Aiolos ad incatenare Melanippe come punizione per la sua colpa. Al di là dei dubbi relativi alla ricostruzione della trama euripidea ed alle possibili divergenze fra questa ed il resto della tradizione, il ruolo in ogni caso negativo di Aiolos ci sembra un dato imprescindibile, giacché è l'elemento motore della vicenda, che questa si svolgesse in occidente o in Grecia.

²¹⁷ Fondazioni coloniali queste con valenza eziologica "ristretta", giacché non risultano funzionali a connotare in chiave "synghenetica" eventuali rapporti di Metaponto con tali luoghi. Riteniamo debole la connessione proposta da Giacometti 1990/91, p. 290 che, nella colonizzazione di Aiolos alle Lipari scorge un legame indiretto fra Metaponto e l'ambiente siceliota, «in particolare quello occidentale segestano», nonché un invito a Metaponto alla collaborazione con gli Ateniesi nella strategia politica siceliota perseguita contro i Dori di Siracusa, Sparta ed i loro alleati.

²¹⁸ Quanto alla discontinuità Metapontos-figli di Melanippe emersa dalla trama del dramma riteniamo sia significativo che nel resto della tradizione essa venga confermata ed accentuata (Diod. IV 67, 2 e *Schol. in Dion. Per.* 461), configurandosi anzi in una luce essenzialmente negativa: i gemelli sono costretti a lasciare la città di Metaponto, poiché il loro anfitrione mal accoglie la notizia della morte della moglie Siris/Autolyte di cui essi sono responsabili, ed in quanto accendono una sedizione cittadina. Nella prospettiva di Mele 1996, p. 28

prescindere dal portato "eolico" dello stesso: esso costituiva probabilmente il più adatto, fra i vari miti aventi per protagonista una fanciulla, a rappresentare agli spettatori ateniesi il rapporto della loro città con le *poleis* di Metaponto e Siris, di recente salite (o ritornate nel caso di Siris) alla ribalta ad Atene sulla scorta della politica occidentale della potenza attica²¹⁹.

3.3.1. Eforo, Strabone e l'ascendenza "ftiotica" degli Achei del Peloponneso

Concluso l'*excursus* di carattere "eolico" che ci ha condotto anche in area magnogreca, riannodiamo le fila del discorso tornando ora a concentrare l'attenzione su quello che riteniamo un momento di notevole interesse nella "storia" dell'identità achea.

Se la tradizione di Erodoto(?)–Pausania, come si è osservato, costituisce forse l'"anello di congiunzione" fra lo stemma pseudoesiodico e la tradizione di carattere "omerico" che privilegiava l'equazione pelopide = acheo, una testimonianza di Eforo (*FGrHist* 70 F 118) fornisce un'ulteriore versione della tradizione: in un luogo straboniano di derivazione attribuita allo storico di Cuma troviamo

il mutamento di ruolo dei due, indicante una "rottura" con il passato acheo-eolico di Metaponto, sarebbe da vedersi in relazione alla destrutturazione dell'identità achea della città nel corso IV sec. «legata alla necessità di riconoscere l'autonomia della Siritide».

²¹⁹ Vd. Nafissi 1997, p. 347, nota 71. Significative in tal senso le differenti connotazioni delle due donne con cui il buon Metapontos in momenti diversi si univa in matrimonio. Siris, come si è visto, è figura oggettivamente negativa; dietro il suo vincolo nuziale con Metapontos è arduo scorgere un'intenzionale allusione ateniese alla parentela Achei-Ioni e quindi una rappresentazione della comunanza di interessi fra Atene da un lato, Thurii, in quanto erede di Sibari, e Metaponto dall'altro, – peraltro poco riscontrabile nella seconda metà del secolo soprattutto nel caso di Thurii (cfr. *supra* nota 206) –, contro le pretese tarantine sulla Siritide; potrebbe rilevarsi nella condotta malvagia attribuita alla donna piuttosto una riconsiderazione in negativo da parte ateniese di quella città di antiche origini ioniche, che aveva "tradito" il vincolo di solidarietà etnica con Atene, divenendo, dapprima "colonia comune" di Tarentini e Thurini, ma attribuita come *apoikia* a Taranto, poi nel 433-32 la "dorica" Eraclea, fondazione interamente tarantina (Antioch., *FGHist* 555, F 12; Diod. XII, 36, 3). Non può sfuggire di contro, accanto a Metapontos, il ruolo positivo di Melanippe: il matrimonio dei due, che non a caso arriva a conclusione e risoluzione della vicenda drammatica, va verosimilmente interpretato quale proiezione sulla scena della recente alleanza di Metaponto ed Atene (cfr. *supra* nota 206), la quale ultima va coerentemente ad identificarsi con Melanippe, "la sposa venuta da lontano" (cfr. Nafissi 1997, pp. 348-349).

infatti la prima esplicita menzione di un'origine ftiotica degli Achei.

Il Geografo (VIII 5, 5 c 365) afferma: «Raccontano per esempio che gli Achei di Phthia scesi con Pelope nel Peloponneso, si stabilirono in Laconia e si distinsero a tal punto per il loro valore che il Peloponneso, chiamato Argos già da molto tempo, fu denominato Argos acaico e il nome fu dato non solo al Peloponneso, ma anche, in modo particolare, alla Laconia».

Sulla base di questo assunto, Strabone (VIII 7, 1), richiamando il suddetto luogo della propria opera nella sezione relativa all'Acaia, afferma che «gli Achei erano Ftioi di stirpe, ma erano vissuti a Sparta».

Anche il frammento eforeo, analogamente al donario di Olimpia, attesta un ruolo rilevante di Pelope; rispetto alla tradizione della prima metà del V sec., però, riscontriamo qui differenze significative che esprimono a nostro avviso uno *sviluppo* della tradizione, piuttosto che un filone alternativo.

In questo *unicum* tradizionale, infatti, gli Achei sono nettamente distinti dalla persona dell'eroe; non sono più discendenti di Pelope, ma si identificano con un popolo, gli Achei di Phthia, che con il Tantalide e con il Peloponneso non hanno alcun legame diretto. In tale versione gli Achei giungono da Phthia con Pelope stesso, che ne era quindi semplicemente il condottiero, non un'antenato; così si spiegava per Eforo l'appellativo di "acaico" – vera *crux* storico-filologica anche in epoca prealessandrina – attribuito da Omero al Peloponneso.

Questo attestato da Eforo è da ritenersi uno stadio completamente nuovo della tradizione, soprattutto in quanto non spiega la presenza degli *Achaioi* (sia "omerici" che "storici") nel Peloponneso mediante il consueto schema arcaico dell'eponimia da una figura simbolica di eroe creato artificialmente *a posteriori* a giustificare un dato di fatto o tramite la semplice metonomasia della preesistente popolazione (peloponnesiaca). Propone invece, con una soluzione che appare una risposta di ordine razionalizzante al problema, un'esegesi più "evoluta" in termini di "*Völkerwanderung*": è un popolo, quello degli Achei di Phthia, che con il suo arrivo doveva essere responsabile della diffusione del nome

Achaioi nel Peloponneso nei tempi eroici. Poiché gli Achei di Aigialos dal livello del "ritorno degli Eraclidi" in poi erano diretti discendenti degli Achei in precedenza stanziati in Argolide e Laconia, in ultima analisi erano anch'essi di stirpe ftiotica²²⁰.

Tale versione, che sancisce una "anteriorità" della nazione achea ftiotica rispetto a quella di Aigialos, difficilmente sarà stata di origine peloponnesiaca; in linea di principio essa sembra esprimere piuttosto un'ottica "eolica". Più verosimilmente l'autore dell'innovazione/razionalizzazione potrebbe essere stato lo stesso Eforo, forse incline ad esaltare la stirpe eolica tutta (metropolitana e coloniale), giacché erano in ultima analisi originari dell'Aiolis tessalica (Thuc. I 12, 3) quei Beoti che, nella versione eforea dello *stolos aiolikos*, accompagnano i figli di Oreste nelle fondazioni nell'Eolide d'Asia (vd. *supra* n. 183).

La scelta di collocare l'arrivo degli Achei Ftioi nel Peloponneso proprio nell'epoca di Pelope si spiega pertanto con due ordini di motivi: verosimilmente essa venne suggerita, da un lato, dal legame ormai radicato dell'*ethnos* acheo peloponnesiaco con l'eroe, in quanto capostipite della dinastia che aveva regnato nel Peloponneso orientale fino a Tisamenos, che giunge alle sue estreme conseguenze nella tradizione che faceva di Pelope un "acheo" di Olenos (Autesion, *FHG* IV 345 *ap. Schol. in Pind. Ol.* I 37a). Dall'altro, un ruolo importante fu svolto probabilmente dalla considerazione che erano Pelopidi i figli di Oreste che, a detta dello stesso Eforo, condussero in Asia lo *stolos aiolikos* (*FGrHist* 70 F 119); così come discendenti del pelopide Agamennone erano pure Kleuas e Malaos, i fondatori della stessa patria di Eforo (Strabo XIII 1, 3, 4).

L'esigenza di conciliare, in termini di *reductio ad unum*, il nesso Pelope/Pelopidi-Achei del Peloponneso, il nesso Orestidi-colonizzazione eolica ed il dato dell'esistenza di un *ethnos* stanziato a sud-est della Tessaglia che recava il nome *Achaioi*, comportò l'invenzione di una provenienza degli Achei peloponnesiaci dalla Ftiotide, la quale nella visione "postcatalogica" era ormai una "terra di Eoli". Se per tale operazione Eforo abbia inaugurato (oppure abbia attinto a) un filone tradizionale che collegava Pelope alla Grecia centrale, alternativo alla *vulgata*

²²⁰ Analogo ruolo, come evidenziato da Jacoby (*FGrHist* II C, Komm., 72), svolge Endymion in una tradizione raccolta dallo Ps. Apollodoro (*Bibl.* I 7, 5) e Conone (*Narr.* 26, F 1 c14), nella quale l'eroe collegato agli Eoli accompagna degli Eoli

dalla Tessaglia a fondare la città di Elide. Sull'approccio razionalizzante di Eforo nei confronti del mito vd. G. Parmeggiani, 'Mito e *spatium historicum* nelle storie di Eforo di Cuma', in *RSA* 29, 1999, pp. 107-125, 115 ss.

dell'origine asiatica dell'eroe²²¹, tuttavia, non è possibile dire.

Il carattere, comunque, del tutto artificiale della tradizione eforea è sostanziato anche da altri indizi. L'"acaizzazione" si realizza in questa versione ad un livello cronologico-generazionale più "basso" rispetto a quello di Achaïos (cfr. Strabone e Conone) o di Archandros (cfr. Erodoto (?)-Pausania); non si verifica infatti nella generazione di Danaos o di Lynkeus (ca. 1500-1470), ma dopo Pelope, che si pone all'incirca al livello di Perseo (ca. il 1370) ovvero del nipote di Perseo stesso, Amphitryon (ca. il 1310), separato da Lynkeus da 5 generazioni²²². Un'oscillazione così marcata nella cronologizzazione mitistorica della comparsa di una popolazione "achea" nel Peloponneso lascia chiaramente intendere come le idee su questo (postulato) evento in antico fossero di fatto molto nebulose. L'"acaizzazione" del Peloponneso è decisamente da interpretarsi come una creazione dell'immaginario greco che tentava di individuare una soluzione per quello che costituiva un vero e proprio rebus: *Achaïoi* "omerici" da un lato, ed *Achaïoi* peloponnesiaci e ftioti dall'altro.

Quello che dunque, pur ingegnoso, è solo un tentativo di esegesi non può essere utilizzato quale dato oggettivamente fondato in sede di ricostruzione storica del popolamento del Peloponneso. L'artificiosità dell'"acaizzazione", nei termini in cui è descritta nelle fonti, impedisce di concludere che gli Achei del Peloponneso, per l'intera età arcaica e gran parte di quella classica, si ritenessero realmente o fossero ritenuti da altri di origine ftiotica ed, in definitiva, che siano oggi in qualche misura oggettivamente classificabili come degli "Eoli"²²³.

²²¹ Una tradizione diceva Pelope figlio di Hermes e della figlia di Aiolos, Kalyke (*Schol. in Hom. Il. II*, 104); un'altra, conservata da Strabone (VIII, 4, 4), spiega l'appellativo "beotiche" dato a tre centri messenici (Leutro, Caradra e Talame) ricordando che Pelope portò con sé in Messenia coloni dalla Beozia.

²²² Le variazioni nel sincronismo di Pelope con le altre genealogie sono determinate dalla presenza o meno nelle singole fonti dell'oscura figura di Peisthenes quale figlio di Atreo e padre di Agamennone (cfr. così Ps. Hes. fr. 194 M.-W.); per il sincronismo Pelope-Perseo vd. Peersman 1993, pp. 206, 208; per la collocazione "bassa" di Pelope vd. Brillante 1980, tav. n. 1.

²²³ Cfr. in tal senso ad es. Diod. IV 67, 7, luogo ascrivibile forse alla *summa* mitografica di Dionisio di Mitilene possibile fonte del IV libro di Diodoro (cfr. G. Cordano, 'Introduzione ai libri I-VIII', in Diodoro *Siculo, Biblioteca Storica libri I-VIII*, Milano 1998, pp. 35-74, 68-69). In questa fonte, che forniva un *excursus* sulla discendenza di Salmoneus e Tyro sino al livello genealogico di Nestore, Achei ed Eoli sono avvertiti come popolazioni distinte e

3.3.2. La connessione "acheo-etolo-eolica": l'occupazione achea di Calidone e alcuni tardi sviluppi tradizionali

Potendosi escludere, come si è visto in precedenza, antecedenti di connotazioni eoliche per l'identità achea in età arcaica e nel V sec., ci chiediamo invece se sullo sfondo dell'"innovazione" di Eforo non vi sia anche un fenomeno di "accostamento" (se non di integrazione) degli Achei peloponnesiaci al mondo eolico della Grecia centro-settentrionale in qualche misura incoraggiato da un evento centrale nella storia dell'*ethnos* acheo: l'occupazione dell'etolica Calidone. Attestata per il 389 (Xen. *Hell.* IV 6, 1)²²⁴, ma presumibilmente iniziata prima di tale data, essa durò fino al 366, allorché la città fu liberata della guarnigione achea ad opera di Epaminonda (Diod. XV 75, 2).

A detta di Senofonte, Calidone aveva beneficiato della concessione della *politeia* achea (οἱ Ἀχαιοὶ ... πολίτας πεποιημένοι τοὺς Καλυδωνίους). La notizia, oltre ad attestare con certezza l'esistenza di una formazione statale achea dotata di ordinamento federale e soprattutto di un proprio diritto di cittadinanza²²⁵, risulta decisamente significativa anche per altri versi: con la concessione della *politeia* achea a Calidone si includeva all'interno del *koinon* non un singolo individuo straniero, bensì un'intera *polis* non appartenente all'*ethnos* acheo. Era questo un fatto senza precedenti che probabilmente necessitava, in virtù della natura anche militare della prolungata presenza achea nella città etolica, di una legittimazione mediante l'elaborazione di tradizioni che affermassero una contiguità etnica.

Ora, alcune tradizioni facevano (di parte) dell'Etolia un'area "eolica". Già Tuciddide, a proposito della

separate. A proposito della presenza di Neleo nel Peloponneso, di contro a Pelias rimasto a regnare a Iolco, Νηλεὺς δὲ παραλαβὼν Μελάμποδα καὶ Βίαντα τοὺς Ἀμυθάνους καὶ Ἀγλαΐας υἱοὺς καὶ τινὰς ἄλλους τῶν Ἀχαιῶν [καὶ] Φθιωτῶν καὶ τῶν Αἰολέων ἐστράτευσεν εἰς Πελοπόννησον.

²²⁴ Xen. *loc. cit.*: οἱ Ἀχαιοὶ ἔχοντες Καλυδῶνα, ἣ τὸ παλαιὸν Αἰτωλίας ἦν, καὶ πολίτας πεποιημένοι τοὺς Καλυδωνίους φρουρεῖν ἤναγκάζοντο ἐν αὐτῇ. Sulla presenza achea in Etolia nel IV sec. vd. I.L. Merker, 'The Achaeans in Naupaktos and Kalydon in the Fourth Century', in *Hesperia* 58, 1989, 303-311.

²²⁵ Vd. J.A.O. Larsen, *Greek Federal States*, Oxford 1968, p. 85; Moggi 2002, p. 120. Sulla visione senofontea degli organismi federali nei decenni iniziali del IV sec. vd. ora C. Bearzot, 'Politeia cittadina e politeia federale in Senofonte', in *Poleis e Politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali*, Atti del Convegno di Storia greca, Torino 29-31 maggio 2002, Alessandria 2004, 229-257.

spedizione ateniese in Etolia del 426, definiva Aiolis segnatamente l'area di Calidone e Pleurone, (III 102, 5)²²⁶.

Alla linea eolide viene ricordato Aitolos, eponimo mitico della regione e padre degli eponimi poliadici Kalydon e Pleuron. Nella vulgata della tradizione, derivata in ultima analisi dal *Catalogo* pseudoesiodico, il padre di Aitolos, Endymion localizzato in Elide, discendeva attraverso il padre Aethlios da Zeus e Protogeneia (o da Deukalion e Pyrrha), attraverso la madre Kalyke da Aiolos²²⁷.

Secondo West, la filiazione di Aitolos dall'"eleo" Endymion indica il riconoscimento da parte degli Elei della parentela con gli Etoi di Calidone e Pleurone²²⁸. Forse in epoca arcaica la connessione "eolica" degli Etoi *via* Endymion era un portato solo "secondario" e non è privo di significato in tal senso che vi fossero altre tradizioni che, pur collegandosi alla Grecia centrale, non contemplavano presenze eolidi²²⁹.

Nel V sec., tuttavia, sembra inaugurarsi con Ellanico, autore di *Aiolika* e *Boiotika*, un filone di storiografia eolica che "cominciò speculare

²²⁶ Per una discussione del luogo tucidideo vd. S. Bommelié, 'Aeolis in Aetolia. Thuc. 3, 102, 5 and the Origins Aetolian Ethnos', in *Historia* 39, 1990, pp. 297-316, 314-316 (l'"eolicità" dell'area etolica sarebbe da attribuirsi in ultima analisi all'eolicità degli Achei che avrebbero esteso il controllo sull'area già nel 426); Antonetti 2005, pp. 55-58.

²²⁷ Ps. Hes. fr. 10a. 58-64 e 245 M.-W.; Ps. Apollod. *Bibl.* I 7, 5-7. Cfr. Ephor., *FGrHist* 70 F 122a; Steph. Byz. s.v. *Aitolia*; Con., *FGrHist* 26 F 1; Paus. V 1, 3, 8. Nel IV sec. Daimaco di Platea (*FGrHist* 65, F 1 *apud Schol. in Hom. Il. XIII* 218) introduceva nella *vulgata* delle *Ehoiai* la variante della discendenza di Koures e Kalidon da Pleuron figlio di Aitolos, al fine di celebrare l'intesa tebano-etolica del 366 (così G. Zecchini, 'Rassegna di storiografia beotica', in *Recent Developments in the History and Archaeology of Central Greece, Proceedings of the International Boeotian Conference*, J. Bintliff ed., Oxford 1997, p. 189-200, 193). Sui vari filoni tradizionali relativi ad Aitolos vd. Antonetti 1994, p. 132. Sul rapporto Elide-Etolia su cui insistono diverse tradizioni a partire dalla *syngheneia* ricordata da Hdt. VIII 73, 2 vd. anche Maddoli 1991; Moscati Castelnovo 2002, pp. 165-169; Antonetti 2005, pp. 66-67.

²²⁸ Sull'interpretazione della genealogia etolica dello Ps. Esiodo vd. West 1985, p. 141.

²²⁹ Nella genealogia razionalizzante di Ecateo (*FGrHist* 1 F 15) Aitolos è figlio di Oineus, figlio di Phytios, figlio di Orestheus, figlio di Deukalion. L'altro ramo della tradizione legato ai Locresi Ozoli ed alla Grecia centrale faceva di Aitolos il padre del "locrese" Physkos, nonché il figlio di Amphiktyon, figlio quest'ultimo di Deukalion (Arist. fr. 560 Rose; Ps. Scymn. 588-590; Steph. Byz. s.v. *Physkos*).

²³⁰ Vd. così Antonetti 2005, pp. 61-63.

²³¹ Eforo, ad es., è il primo autore ad associare esplicitamente Cadmei e Beoti a Tebe in un contesto mitistorico anteriore alla spedizione degli Epigoni (*FGrHist* 70, F 119), di contro

sulla eolicità degli Etoi²³⁰, ma è nel IV sec. che la tradizione dello Ps. Esiodo venne sicuramente reinterpretata ed amplificata da Eforo, non nuovo a consistenti rielaborazioni di materiale tradizionale anteriore²³¹, il quale riferisce in più occasioni dell'arrivo e della presenza, oscillanti fra epoca storica e mitistorica, di Eoli in Etolia (*FGrHist* 70 FF 122a-b)²³², tradizione probabilmente all'origine di un tentativo, di epoca ignota, da parte di non meglio specificati "Eoli" di rivendicazione del possesso di Calidone²³³.

Quello di dedurre la presenza o lo spostamento di un dato popolo, come abbiamo visto nel caso degli Ftioti, era una modalità peculiare dello storico cumano per dare corpo in termini razionalizzanti alle indicazioni di tradizioni più antiche: nella fattispecie, la lontana ascendenza eolica delle città etoliche di Pleurone e Calidone, individuabile nella tradizione risalente al *Catalogo* pseudoesiodico, ed "attiva" nel V sec. nella patente "eolica" delle due città attestata da Tuciddide, si concretizzava ora nella (presunta) antica presenza di Eoli in Etolia, la cui

a Erodoto (V 57) che ignora del tutto tale dato. Così come la tradizione eforea che vuole i Beoti invasori della Beozia "storica" vincitori in una serie di battaglie su Traci, *Hyantes* e *Pelagis* (*FGrHist* 70, F 119) è una versione composita che assume i Traci da Ellanico, gli *Hyantes* da Ecateo e i *Pelagis* da Ferecide (cfr. così R.J. Buck, *A History of Boiotia*, University Alberta Press, 1979, p. 78, nota 34). Sulla dipendenza diretta (o per tramite di Daimaco di Platea) di Eforo dallo Ps. Esiodo per il F 122 sulla genealogia di Aitolos vd. L. Breglia, 'Tradizioni beotiche in Eforo: Esiodo, Pindaro, gli Egeidi', in *Recent developments in the History and Archaeology of Central Greece, Proceedings of the International Boeotian Conference*, J. Bintliff (ed.), Oxford 1997, pp. 201-213, p. 203.

²³² Secondo lo storico cumano Eoli cacciati dalla Tessaglia insieme ai Beoti si sarebbero mescolati al popolo stabilitosi in Etolia in seguito alla venuta di Aitolos, divenendo poi padroni del paese (F 122a *apud* Strabo X 3, 1 C 462-463). Ed ancora, degli Eoli si sarebbero installati in Etolia, in un fase non meglio identificabile, dopo averne cacciato gli abitanti «barbari» (F 122b *apud* Strabo IX 3, 12 C 423). Un'invasione eolica in Etolia, in seguito alla quale i Cureti sarebbero stati respinti in Acarnania è ricordata anche da Strabone (Strabo X, 3, 6 C 465), così come la distruzione da parte di Eoli dell'etolica Oleno (Strabo X 2, 6 C 451 = Hellan., *FGrHist* 4, F 118). Sulla presenza eolica in Etolia vd. Antonetti 1994, pp. 124-127 che in proposito ritiene sia in definitiva da lasciarsi aperto «il dilemma tra storia e mitistoria».

²³³ Uno scolio al "Catalogo delle Navi" (*Schol. in Hom. Il. II* 494) ci informa di una disputa fra Etoi ed Eoli in merito all'appartenenza di Calidone, rivendicata dagli Etoi sulla base della testimonianza del "Catalogo" stesso: Καλυδῶνα μὲν Αἰτωλοῖς ἐχαρίσατο Ἀμφισβητοῦσι πρὸς Αἰολέας, μνησθεὶς αὐτῆς ἐν Αἰτωλῶν καταλόγῳ. Testimonianza attribuita ad Eforo stesso da alcuni studiosi, cfr. Jacoby *FGrHist* III B ad 300 III e 301.

effettiva storicità sembra potersi escludere. Era insomma quella eforea una visione della grecità occidentale dai tratti "volutamente eolicizzanti"²³⁴ condizionata dall'orientamento storiografico del Cumano, particolarmente interessato a dar rilievo all'elemento eolico, ovunque egli lo individuasse nell'ambito dell'intero mondo greco.

Dunque è presumibile che, durante il periodo dell'occupazione achea, circolassero alcune tradizioni – recepite oppure forgiate con una deduzione erudita dalla storiografia – che collegavano la città di Calidone, in virtù della lontana ascendenza eolide del suo eponimo Kalydon, al mondo eolico. Non ci stupiremmo quindi se, nel corso dei decenni in cui l'"eolica" Calidone fece parte del *koinon* acheo – e dunque sul piano giuridico i suoi cittadini erano anche *politai* achei, giacché il diritto di cittadinanza federale sembra coesistesse con quello delle singole *poleis* – gli Achei avessero in ultima analisi tentato di rielaborare i parametri della propria identità etnica in termini "inclusivi" nell'ambito delle tradizioni di carattere eolico. Operazione, questa, promossa con lo scopo di giustificare *sub specie* etnica il fatto, senza precedenti per il pensiero greco aduso a concettualizzare i rapporti fra popoli in termini di parentele di stirpe, che gli Etolì/"Eoli" di Calidone fossero *de iure* anche Achei.

Non si trattava infatti, in questo caso, di un aspetto della consueta identità "polifunzionale" greca, in virtù della quale si poteva essere ad un tempo Spartani, Dori ed Elleni. La straordinaria innovazione istituzionale degli Achei, avendo di fatto superato i confini tradizionali dell'etnicità, aveva prodotto una situazione assolutamente unica: aveva "assimilato" due stirpi fino ad allora invece reciprocamente non assimilabili nel contesto dello schema della tradizione pseudoesiodica, se non nella comune discendenza dal capostipite Hellen. L'unico modo, pertanto, per "imparentare" Etolì ed Achei sarebbe stato quello di includere l'Achaioi "peloponnesiaco" delle *Ehoiai* all'interno della discendenza eolide, subordinandolo, con collegamenti genealogici non meglio noti,

ad Aiolo ovvero, come effettivamente fece Eforo, attribuendo agli Achei una provenienza geografica dal cuore dell'Aiolis, l'area ftiotica della Tessaglia.

E proprio nell'ambito di un clima (relativamente tardo) di "sincretismo erudito" delle tradizioni relative all'Acaia da un lato ed al mondo eolico, ed alla Ftotide in particolare, dall'altro sancito dall'opera di Eforo, ci sembra trovi adeguata spiegazione la tradizione riportata in epoca tardo-ellenistica (III-II a.C.) dagli *Achaika* di Autocrate che, localizzando ad Aigion gli amori di Zeus con una fanciulla Phthia, collegava intimamente, sovrapponendoli, un elemento di ambito ftiotico (la donna) ed uno di connotazione acheo-peloponnesiaca (la città di Aigion)²³⁵.

L'asserzione di un'origine ftiotica degli Achei peloponnesiaci attestata da Eforo, ed il plausibile "avvicinamento" degli Achei alle tradizioni eoliche in conseguenza dell'occupazione di Calidone, possono essere dunque indizi di un processo di rielaborazione identitaria condotto a partire solo dall'epoca tardoclassica sia su un versante interno (acheo-peloponnesiaco), che esterno (individuabile in filoni storiografici razionalizzanti), processo che ebbe esito in una irreggimentazione *tout court* degli Achei peloponnesiaci all'interno della stirpe eolica.

Così, in un noto passo straboniano (VIII, 1, 2), ascrivibile ad un anonimo grammatico alessandrino, che illustrava i dialetti parlati nel Peloponneso, è possibile leggere esplicitamente che gli Achei erano αἰολικοῦ ἔθνους e che nel Peloponneso vi erano solo due *ethne*: l'eolico e il dorico.

Anche questa testimonianza, tuttavia, a ben vedere non è esente da difficoltà esegetiche: è infatti sorprendente che questo *aiolikon* del Peloponneso, oltre agli Achei e agli Elei²³⁶, comprenda anche gli Arcadi; e ciò avviene nonostante l'estraneità di questi ultimi allo stemma di Hellen, soprattutto in virtù di molteplici tradizioni che riferivano di una autoctonia arcade, fosse dato tradizionale ben radicato²³⁷.

Quest'ultimo elemento, in particolare, indica

A. Mele, 'Calcidica e Calcidesi. Considerazioni sulla tradizione', in M. Bats e B. d'Agostino (a cura di), *Euboica. L'Eubea a la presenza euboica in Calcidica e in occidente*, Napoli 1998, pp. 217-228, p. 228.

²³⁶ Cfr. le tradizioni che connettevano Elei, Etolì ed Eoli: Ephor., *FGH* 70, F 122; Ps. Apollod. *Bibl.* I 7, 5. vd. *supra* nota 227.

²³⁷ Hellen., *FGH* 4, F 161; Hdt. VIII 73, 1; Xen. *Hell.* VII, 1, 23; Dem. XIX, 261. Rilevano la difficoltà di conciliare

con sufficiente chiarezza come nell'ambito dell'assimilazione generalizzata alla stirpe eolica di *ethne* tradizionalmente "non eolici", fra i quali sulla base degli argomenti sin qui addotti occorre annoverare gli Achei, un ruolo decisivo sia stato svolto con ogni probabilità dalla sopravvenuta ineludibilità dello *Stammbaum* di Hellen.

Una volta esclusa la stirpe ionica, perché secondo la tradizione espulsa dal Peloponneso, all'anonima fonte straboniana, per tentare di definire compiutamente le realtà etniche e dialettali "non doriche" del Peloponneso, non restava che ricorrere al grande "contenitore" eolico²³⁸. Questo, rimandando sul piano etimologico all'idea di *poikilia* e quindi di "varietà" in senso lato, ben si adattava a connotare qualcosa che meglio definito non era.

4. Considerazioni complessive: per una "storia" dell'acaicità

In epoca storica due gruppi etnici distinti e separati, localizzati rispettivamente nel Peloponneso settentrionale e nell'area a sud-est della piana tessala, e parlanti probabilmente due diversi dialetti (dorico il primo, ed eolico il secondo), recavano l'etnonimo *Achaioi*, "Achei". Accanto a questi la Grecità conosceva altri Achei, quelli celebrati da Omero, il che comportava per gli antichi non poche difficoltà, quelle stesse che nella sostanza si sono poi presentate anche agli studiosi moderni.

Nell'antichità il primo dato veniva spiegato mediante una remotissima *syngeneia* fra le due popolazioni, incarnata dalla figura dell'eponimo Achaioi, risalente nella "cronologizzazione della leggenda" all'incirca due generazioni dopo l'eponimo Hellen (cfr. Strabone e Pausania) ovvero più esplicitamente con una migrazione di Ftioti nel Peloponneso avvenuta al tempo di Pelope (cfr. Eforo). Il rapporto degli Achei "storici" con gli Achei "omerici" poi, in virtù di quella sorta di *horror vacui* temporale che in generale caratterizza le tradizioni mitografiche greche, veniva concepito in termini di una indistinta continuità e, in pratica, di *reductio ad unum*:

Achaioi (o suoi figli Archandros ed Architeles) o degli Achei Ftioti erano giunti alcune generazioni prima dei *Troika* nel Peloponneso, "giustificando" qui il nome di Achei portato dagli abitanti del Peloponneso nell'epopea. Al tempo del "Ritorno degli Eraclidi", poi, gli Achei di Argolide e Laconia si sarebbero rifugiati nell'Aigialos, spiegando così la presenza storica di un *ethnos* di Achei nell'Acaia peloponnesiaca.

Questo complesso di tradizioni tuttavia, accolto in varia misura anche da parte della critica moderna, come abbiamo visto, deve essere respinto in sede di ricostruzione storica. Quello che a nostro giudizio era solo un tentativo – indubbiamente ingegnoso, ma non privo di incongruenze, nonché relativamente tardo – di spiegare coerentemente una realtà storica di problematica comprensione (l'esistenza in due diverse regioni di due popolazioni omonime, ma presumibilmente di differente etnia), non può assumersi quale attendibile, pur se deformata, memoria di avvenimenti eventualmente verificatisi alla fine dell'Età del Bronzo. Né tali tradizioni, risultanti dalla stratificazione di livelli di differente cronologia, valgono a ricostruire l'originaria definizione dell'identità etnica degli Achei del Peloponneso.

La chiave interpretativa della problematica va ricercata spostando la prospettiva d'indagine nell'ambito dei fenomeni che presiedono alla strutturazione dell'identità etnica. Da quanto abbiamo fin qui osservato, l'acaicità è categoria da valutarsi in termini di identità soggettiva, tentando di comprendere non ciò che gli Achei peloponnesiaci di epoca storica "erano" effettivamente sul piano etnico, ma ciò che sostenevano di essere.

L'analisi del livello documentario di cronologia più alta, quello dei poemi omerici, lascia distinguere due livelli di acaicità.

Il primo è strettamente legato all'etnonimo *Achaioi*. Questo possiede costantemente una valenza complessiva ed unificante che denota i rappresentanti dell'epopea, i "Greci" dell'epoca dei *Troika*.

Lungi dal possedere un'origine postmicenea, ed in

Arcadi e dialetto eolico già Buck 1955, p. 7; A. Cassio, 'Il carattere dei dialetti greci e l'opposizione Dori-Ioni. Testimonianze antiche e teorie di età romantica', in *AION (ling)* 1984, 6, pp. 113-136, 116; sul motivo dell'autoctonia arcade Burelli Burgese 1995, pp. 61-84.

²³⁸ Cfr. Buck 1955, p. 6; J.B. Hainsworth, 'Greek Views of Greek Dialectology', in *TAPhS* 1967, pp. 62-76, 69: *the choice*

of the term "aeolic" for the non-dorian people and dialect was unfortunate, false and unparalleled an error into which the unwary adherent of the three-gene theory might easily fall. Sul passo vd. anche Hall 1995, p. 89 che attribuisce la singolarità dell'asserzione all'opinione di Strabone che gli Eoli avessero preceduto i Dori nel Peloponneso. Insiste su un'accezione etnica ampia di "eolo" ed "eolico" nel senso di "misto" García Ramón 1977, pp. 104-105.

²³⁴ Cfr. Antonetti 2005, p. 61.

²³⁵ *FGH* 297, F 2 *apud* Athen. IX 295a: Ἀὐτοκράτης δ' ἐν τοῖς Ἀχαιοῖς καὶ τὸν Δία ἰστορεῖ μεταβαλεῖν τὴν μορφήν εἰς περιστέραν, ἔρασθέντα παρθένου Φθίας ὄνομα ἐν Αἰγίῳ. Cfr. Ael. *VHI*, 15 e Eusth. *Comm. ad Il.*, 71, 9 derivato da Eliano. A questo stesso clima va ascritto il collegamento fra Pellene d'Acaia con la Ftotide compiuto dallo Scoliaista ad Apollonio Rodio in merito ad un verso delle *Argonautiche* (I, 177), in cui a Pellene d'Acaia si attribuiva come eponimo Pelles. Sull'argomento vd.

particolare una valenza locale nell'Argolide orientale dell'VIII sec., *Achaioi*, al contrario di etnici integralmente "storici" come *Aitoloi*, *Boiotioi*, *Lokroi*, *Arkades* ecc., è molto probabilmente da considerarsi una realtà storico-onomastica 'primaria', radicata ed ineliminabile dai Poemi, un "relietto" linguistico risalente ad epoca micenea e da vedersi in qualche rapporto, ad oggi non facilmente definibile, con l'etnico *Abhijawa* attestato nei testi ittiti del Tardo Bronzo. Nei luoghi in cui i Poemi lasciano intravedere una "riduzione/specializzazione" semantica della radice **Aχαι-*, questa sembra possedere, come mostra il caso di Argos *achaiikon*, una localizzazione nella Grecia meridionale, esclusivamente peloponnesiaca, mentre non si individuano evidenze che rimandino in maniera chiara ed inequivocabile all'area della Phthia omerica. Nell'epica omerica non sembra documentabile cioè un'acaicità ancestrale incentrata nella Phthia ed estesa successivamente nel Peloponneso. Gli Ftii, i Mirmidoni, laddove sono menzionati, non sembrano "più Achei" dei Pilii, dei Micenei, dei Cefaleni, ecc.

Un quadro più specifico emerge nel livello del "Catalogo delle Navi", sezione autonoma dell'*Iliade* la cui origine va individuata in epoca altoarcaica o comunque postmicenea. Esso induce quanto meno a nutrire forti perplessità in merito alla tradizionale *communis opinio* che vuole un'acaicità ancestrale ftiotica di contro ad una peloponnesiaca solo "derivata".

Qui un'identità achea peloponnesiaca regionale è già percepibile, e segnatamente nella menzione che il "Catalogo" fa dei centri achei "storici" (Helike, Aigion, Pellene, ecc.) afferenti al coronimo arcaizzante di Aigialos, tuttavia "celata" sotto l'etnonimo arcaizzante e generalizzante *Achaioi*.

Inoltre, il documento attesta già una precisa scelta in chiave identitaria compiuta dalle élites locali: nell'appartenenza al contingente di Agamennone viene sancito un collegamento con il *genos* mitico atride e quindi pelopide, nesso questo che, ulteriormente sviluppato, resterà a lungo un tratto peculiare del patrimonio mitico e tradizionale dell'*ethnos* acheo. Non solo: non vi è alcuna traccia di collegamenti con Aiolos e la sua stirpe, malgrado l'eponimo, come attesta la sua menzione nell'*Iliade*, fosse in linea di principio già utilizzabile sul piano genealogico.

Di contro, il versante "ftiota" resta alquanto nebuloso. A dispetto dell'esplicita menzione nel

"Catalogo" di *Achaioi* in riferimento agli uomini di Achille signore di Phthia, il documento non sembra ancora riflettere consapevolmente una localizzazione "regionale" dell'etnonimo, la cui valenza potrebbe restare solo generica, in linea con il resto del quadro omerico relativo alle attestazioni di *Achaioi*. L'attrazione e la rifunzionalizzazione di *Achaioi* all'area ftiotica in qualità di etnico regionale potrebbero dunque costituire uno sviluppo lievemente più tardo della definizione del "Catalogo delle Navi", fondato anche sull'utilizzo attivo da parte delle popolazioni "pretessaliche" stanziati nell'area dell'antica Phthia del materiale omerico e "giocato" sull'ambiguità sostanziale insita in *Achaioi*.

Il livello più antico di testimonianze permette, comunque, di approdare ad una prima conclusione. Nell'acaicità delle due popolazioni di *Achaioi* di epoca storica non è da individuarsi l'effetto di un antichissimo passaggio di popolazione dall'area ftiotica nel Peloponneso oggettivamente insostenibile alla luce dell'estrema marginalità, per tutta l'epoca micenea, dell'area dell'Othrys e della valle dello Spercheios a fronte invece della fioritura del Peloponneso miceneo, bensì, più probabilmente, il prodotto di un'operazione di strutturazione identitaria condotta "in parallelo", in epoca pienamente storica, e con il medesimo ricorso al registro 'omerico' in due distinte aree della Grecia.

Quale che fosse la loro matrice etnica (epicoria di eredità micenea o alloctona), sia gli abitanti dell'Aigialos, sia quelli della parte meridionale della grande Phthia omerica, la futura Acaia Ftiotide storica, sin da epoca altoarcaica dovettero confrontarsi con dei gruppi etnici "rivali" di provenienza esterna alle regioni in cui erano stanziati in epoca storica e, soprattutto, probabilmente in possesso di una superiore capacità bellica ed organizzazione militare. I primi (chiamiamoli convenzionalmente "Egialei") erano sottoposti alle pressioni dei Dori stanziati a Sicione, *polis* che minacciò ripetutamente alcuni centri "achei" nel VII sec., i secondi, gli "Ftii/Ftiti", rimasero a lungo in uno stato di conflitto con i Tessali di provenienza nordoccidentale, i quali sembra siano stati in grado di scacciare ai margini della piana tessala le popolazioni colà precedentemente stanziati, fino a ridurle, ormai periechie, in una condizione di subordinazione.

La medesima situazione conflittuale, dunque, probabilmente comportò risposte analoghe in chiave di strategia ancestralizzante: alle comunità

"invase" occorre costruire una indetinità etnica "forte" secondo un modello il più possibile irriducibile all'identità degli avversari, pena la perdita concreta della propria individualità di gruppo, oltre che dell'autonomia politica.

"Egialei" e "Ftii/Ftiti" attinsero pertanto alla categoria dell'acaicità "omerica", che assicurava una maggiore antichità rispetto a gruppi etnici genericamente qualificanti come "dorici" e quelli ad essi affini, la cui emergenza sullo scenario ellenico si collocava innegabilmente in un orizzonte post-*Troika* (si veda la malcelata tendenza dei poeti omerici a tacere dei Dori per evitare anacronismi con il livello mitistorico dei *Troika*) divenendo così, forse in tempi lievemente diversi nel corso dell'alto arcaismo, rispettivamente "Achei" ed "Achei Ftiti". Fu questa una scelta indubbiamente appropriata: la pregnanza dell'acaicità omerica derivante dal prestigio dei Poemi era tale che in epoca tardoarcaica le élites doriche di Sparta e di Tessaglia, per tentare di superare il proprio *status* di "immigrati" (nel Peloponneso ed in Tessaglia), ricercheranno, attraverso una "rilettura achea" della categoria eraclide (ed eacide), il riassorbimento proprio all'interno del mondo predorico "acheo", la maggiore "antichità" del quale rimase sempre inconfutabile per qualunque greco.

La conseguenza di questa "scelta di campo" da parte degli Achei del Peloponneso fu la costruzione di un coerente patrimonio di tradizioni, nel quale gli elementi fondanti dell'identità achea, dall'età altoarcaica a quella classica, si inscrivono nel medesimo quadro "omerizzante".

Nei casi di autodefinizione, infatti, l'*ethnos* acheo mostra di prediligere sostanzialmente una linea "omerica" che si esprimeva nella valorizzazione della linea genealogica pelopide. Ciò è ben evidente nel "Catalogo delle Navi", che afferma il legame dei centri dell'Aigialos con Agamennone, nel donario di Olimpia, ove si afferma come elemento caratterizzante "forte" la discendenza da Pelope, ma soprattutto nella tradizione, riteniamo forgiata dagli Achei stessi, che spiegava la presenza achea storica nell'Aigialos in diretta continuità con gli Achei "di Omero". Finalizzata alla costruzione di un "*pedigree*" di pura acaicità, essa intendeva istituire un collegamento con il cuore del potere acheo "omerico", localizzato a Micene e Lacedemone e nel casato Pelopide-Atride ivi regnante.

Così come, ancora lungo questa linea, è interpretabile l'"attrazione" all'Acaia – avvenuta forse almeno nella metà del VI sec. – del pelopide Tisamenos. Da ultimo baluardo della dinastia morto combattendo nella propria patria laconica contro gli invasori Eraclidi, questi diviene il condottiero in Aigialos degli Achei scacciati dalla Laconia dagli Eraclidi stessi, che trovò la morte nell'achea Helike. In particolare, questa ci appare, dopo il momento della definizione originaria, come una ulteriore e più recente risposta in termini ancestralizzanti, alla strategia utilizzata dai Dori di Sparta nel VII sec. Se questi ultimi, come già osservato, attraverso l'elaborazione della saga del "ritorno degli Eraclidi" avevano tentato di superare il proprio *status* di "immigrati" nel Peloponneso, sfruttando la duplice natura perseide-pelopide di Eracle per rivendicare il possesso del Peloponneso, cui aspiravano, gli Achei intendono esprimere la propria irriducibilità etnica rispetto ai rivali anche presso questo livello mitistorico, appropriandosi dell'antagonista degli Eraclidi, Tisamenos.

Accanto a questa linea "omerizzante" utilizzata, come abbiamo visto, presumibilmente dagli stessi Achei peloponnesiaci, ed un'eco della quale potrebbe riconoscersi nell'epinicio di Bacchilide per il *pythionikos* metapontino Alexidamos, le nostre fonti lasciano individuare un altro vettore dell'identità achea nell'eponimo Achaïos appartenente alla tradizione delle *Ehoiai* dello Ps. Esiodo, che operava, com'è noto, su un piano diverso da quello omerico, in termini di elaborazione ed aggregazione genealogica di eroi eponimi, astrazioni di stirpi ed *ethne*.

Ebbene, nella codificazione finale del *Catalogo delle Donne* Achaïos possiede una caratterizzazione integralmente peloponnesiaca e non "settentrionale tessalico-ftiotica", a riprova che nel VI sec. era inteso solo quale proiezione dell'*ethnos* acheo peloponnesiaco. Deve leggersi in questa direzione il legame di fratellanza con Ion, che sembra sottendere la tradizione relativa alla compresenza di Achei e Ioni nel Peloponneso ed al loro rapporto specifico con la regione Acaia.

Inoltre, la creazione di Achaïos potrebbe porsi in relazione (ancora una volta) con il quadro omerico, ascrivendosi alla necessità di non escludere dalla "Ellenicità" (rappresentata dallo stemma di Hellen) l'età degli eroi che combatterono ad Ilio, che erano tutti "Achei". Poiché gli Achei "storici",

come attesta Erodoto, si ritenevano eredi diretti di quelli, Achaïos – al contrario di Aiolos, Ion e Doros, eponimi di stirpe – probabilmente “funzionava” sia da eponimo “regionale”, sia da eponimo degli *Achaïoi* di Omero, spiegando così l'apparente squilibrio dello “*Stammbaum*” di Hellen.

L'attrazione di Achaïos all'area ftiotica è con certezza registrata in Erodoto, dove l'eroe è padre di Phthios, chiaramente eponimo della Ftiotide. Non è chiaro quando sia avvenuta esattamente questa ulteriore “regionalizzazione” dell'eponimo; in tale prospettiva ci sembra non poco significativo il fatto che alla fine del VI sec. Ecateo, facendo dell'eponimo Phthios un figlio del pelasgico Lykaon, dunque privo di rapporti con Achaïos, sembri concepire una Ftiotide ancora “senza Achei”. Le incognite legate al *modus operandi* di Ecateo in sede di rielaborazione di preesistenti tradizioni genealogiche consigliano, tuttavia, di non sovrainterpretare la pur suggestiva testimonianza ecataica sino alle estreme conseguenze di ipotizzare una etnogenesi acheo-ftiotica di tardo VI sec. Riteniamo in ultimo esame più opportuno limitarci a considerare la testimonianza erodotea come *terminus ante quem* per il suddetto fenomeno.

Il primo sicuro impiego del modello identitario eponimico delle *Ehoiai* in riferimento agli Achei del Peloponneso è attestato, comunque, nel tardo V sec. (419 a.C.) nello *Ion* di Euripide, opera nella quale Achaïos è esplicitamente connesso alla dimensione etnica e geografica dell'Acaia “storica” ed ha funzione precipua di esprimere, in virtù del compattamento Atene-Acaia verificatosi a partire dalla metà del secolo, una sorta di “omaggio” ateniese nei confronti dei tradizionali “alleati” achei, i quali di lì a poco (417 a.C.) sarebbero passati sotto il controllo di Sparta.

Ma, se il *Catalogo delle Donne* lascia solo dedurre una caratterizzazione peloponnesiaca di Achaïos e poco altro, i particolari sulle vicende e gli spostamenti dell'eponimo e dei suoi discendenti ci sono noti attraverso tradizioni conservate in Strabone (Conone) e Pausania. Erano queste delle tradizioni-cerniera che, integrando lo scarno dettato delle *Ehoiai*, avevano chiaramente un obiettivo ultimo di estrema importanza nell'ambito della “sistemazione” del passato delle stirpi greche: in primo luogo attraverso Achaïos direttamente o attraverso i suoi figli Archandros e Architeles indirettamente – che con la propria presenza nel Peloponneso conferi-

vano il nome di Achei agli abitanti di Argolide e Laconia – si realizzava, ben più esplicitamente che nelle *Ehoiai*, il collegamento decisivo degli Achei “omerici” con lo stemma di Hellen. Mediante una sorta di *aition* di imponente portata temporale si inventava il “*prequel*” della “storia” degli Achei celebrati da Omero: una realtà storicamente più antica (gli *Achaïoi* di retaggio onomastico “miceneo”) veniva ad essere cronologicamente posposta ad una oggettivamente più recente (Hellen ed Achaïos risalenti ad epoca altoarcaica). Ma soprattutto, attraverso questa operazione di “ricucitura”, anche gli Achei “omerici”, variamente connessi con Achaïos, possedevano in ultima analisi un'ascendenza ellenica. In secondo luogo, il passaggio (attestato da Pausania e forse presupposto da Erodoto) di Achaïos in Phthia, sua terra ancestrale perché patria dell'avo Hellen e del padre Xouthos, serviva a spiegare la presenza “storica” di Achei nella Ftiotide. Col passaggio dei suoi figli Archandros ed Architeles nel Peloponneso si realizzava definitivamente la *syngeneia* fra Achei di Ftiotide e del Peloponneso.

Non è chiaro quando si datino esattamente queste tradizioni-cerniera. Se il *terminus post quem* può individuarsi con una certa sicurezza nel tardo VI sec., allorché le *Ehoiai* registrano un Achaïos ancora esclusivamente peloponnesiaco, si potrebbe individuare il *terminus ante quem* nel livello di Erodoto che, avendo nozione di un Achaïos “ftiotico”, e di Archandros (benché non figlio, ma nipote di Achaïos), forse conosceva in forma embrionale la tradizione riportata da Pausania, probabilmente già nota a Menecmo di Sicione nel tardo IV sec.

D'altro canto però, questo non comportava ancora una assimilazione degli Achei agli Eoli: la rilettura di alcune problematiche testimonianze di V sec. (un passo della *Nemea* XI di Pindaro, l'“anomalo” genealoghema attestato nello *Ion*, l'ambientazione metapontina della saga dell'“eolica” Melanippe nella *Desmotis* di Euripide), non offre inequivocabile conferma alla tesi che in tale fase, come pure in epoca arcaica, l'identità dell'*ethnos* acheo e/o di una *apoikia* achea come Metaponto, venisse *tout court* connotata e coerentemente percepita dai Greci come “eolica”.

Un evidente e significativo sviluppo della tradizione sull'origine degli Achei del Peloponneso si registra invece in epoca tardoclassica, allorché si verificò verosimilmente una riconfigurazione

dei parametri dell'identità achea. Il legame Achei-Pelopidi e la parentela Achei-Ioni, pregnanti e comunemente accolti in epoca arcaica (Ps. Esiodo) e classica (Euripide), nel IV sec. lasciano il posto, anche se non esclusivamente (cfr. riferimento ad Achei e Ioni Xouthidai in Lykophr. *Alex.* 988 ss.), ad un nuovo nesso Achei di Aigialos-Achei Ftioti e ad una conseguente irreggimentazione degli Achei fra gli Eoli.

Elementi indicatori – meritevoli di ulteriore valorizzazione – di tale evoluzione sono una tradizione ascrivibile ad Eforo e l'inclusione dell'etolica Calidone nel *koinon* acheo.

Per spiegare l'esistenza di due distinti *ethne* di *Achaïoi*, lo storico cumano proponeva un'esegesi razionalizzante in termini di “*Völkerwanderung*”: non sarebbe stato un singolo eroe eponimo, bensì un gruppo etnico, quello degli Ftioti, ad essere responsabile, con il proprio arrivo, della diffusione del nome *Achaïoi* nel Peloponneso nei tempi eroici. L'avito nesso degli Achei peloponnesiaci con Pelope, inoltre, veniva rielaborato, facendo dell'eroe non un antenato diretto degli Achei, bensì il condottiero degli Ftioti nel Peloponneso.

Poiché gli Ftioti erano insediati in un'area a sud della Tessaglia comunque connessa a partire dallo Ps. Esiodo con Aiolos, questi dovevano essere ritenuti degli Eoli; ciò comportò l'attrazione all'interno dell'*aiolikon* anche degli Achei peloponnesiaci. Tuttavia, essendo Aiolos nello schema catalogico il più anziano dei figli di Hellen, l'elemento eolico di Tessaglia finiva con l'assumere dignità di maggiore antichità rispetto alle altre stirpi; gli Achei del Peloponneso, in quanto insediati in epoca storica al di fuori della “terra ancestrale” di Phthia-Ftiotide, dovevano giocoforza possedere un grado di acaicità solo “secondario” rispetto agli Achei Ftioti. In definitiva, nell'immaginario mitistorico ellenico ciò dovette tradursi in una sorta di “filiazione” degli Achei del Peloponneso da quelli di Ftiotide.

Come anticipato, in questo processo di “attrazione” degli Achei peloponnesiaci nell'elemento eolico un ruolo non trascurabile avrà svolto anche l'inclusione, nei primi decenni del IV sec., all'interno del *koinon* acheo della città etolica di Calidone, la cui eolicità – forse leggibile nel *Catalogo* pseudoesiodo nella lontana ascendenza eolica di Endymion padre dell'eponimo Kalydon – veniva rinvigorita da più recenti tradizioni di IV sec. che sostenevano un'antica presenza di Eoli in Etolia. È presumibile

che nel corso dei decenni in cui l'“etolico-eolica” Calidone fece parte del *koinon* acheo, e dunque sul piano giuridico i suoi cittadini furono anche *politai* achei, gli Achei avessero in ultima analisi tentato di rielaborare i caratteri della propria identità etnica in termini “inclusivi” nell'ambito delle tradizioni di carattere eolico, allo scopo di legittimare *sub specie* etnica il fatto, senza precedenti per i Greci adusi a concettualizzare i rapporti fra popoli in termini di parentele di stirpe, che gli Etoli / “Eoli” di Calidone fossero *de iure* anche Achei.

L'innovazione istituzionale realizzata dagli Achei, avendo di fatto superato i confini tradizionali dell'etnicità, aveva infatti “assimilato” due stirpi fino ad allora invece reciprocamente non assimilabili nel contesto dello schema della tradizione pseudoesiodica, se non nella comune discendenza dal capostipite Hellen.

In seguito, probabilmente anche sulla scorta di tale importante momento di ridefinizione identitaria, l'omologia Achei-Eoli troverà attestazione in fonti relativamente tarde, le cui testimonianze, tuttavia, in virtù del carattere erudito-combinatorio che le contraddistingue, non sono sufficienti a suffragare fondatamente l'ipotesi di un'alta antichità (sinanche di epoca arcaica) di tale elemento tradizionale.

Bibliografia ed abbreviazioni:

- | | |
|---|--|
| <i>Gli Achei e l'identità etnica</i> 2002 | = E. Greco (a cura di), <i>Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'occidente</i> , Paestum-Atene 2002. |
| Allen 1921 | = Th.W. Allen, <i>The Homeric Catalogue of the Ships</i> , Oxford 1921. |
| Allen 1924 | = Th.W. Allen, <i>Homer. The Origins and the Transmission</i> , Oxford 1924. |
| Anderson 1954 | = J.K. Anderson, 'A Topographical and Historical Study of Achaia', in <i>BSA</i> 49, 1954, pp. 72-92. |
| Anderson 1995 | = J.K. Anderson, 'The Geometric Catalogue of Ships', in J.B. Carter and S.P. Morris (eds.), <i>The Ages of Homer: a Tribute to Emily Townsend Vermeule</i> , Austin 1995, pp. 181-191. |
| Andrews 1955 | = P.B.S. Andrews, 'The Mycenaean Name of the Land of the Achaeans', in <i>RHA</i> 56, 1955, pp. 1-19. |

- Angeli Bernardini 1997 = P. Angeli Bernardini, 'Oreste, gli Orestidi ed il ruolo della Beozia nella migrazione eolica', in J. Bintliff (ed.), *Recent Developments in the History and Archaeology of Central Greece*, Proceedings of the Sixth International Boeotian Conference, Oxford 1997, pp. 71-79.
- Antonetti 1994 = L. Antonetti, 'Strabone ed il popolamento originario dell'Etolia', in A.M. Biraschi (a cura di), *Strabone e la Grecia*, Napoli 1994, pp. 121-136.
- Antonetti 2005 = C. Antonetti, 'La tradizione eolica in Etolia', in *Eoli ed Eolide* 2005, pp. 55-74.
- Bartoněk 1979 = A. Bartoněk, 'Greek Dialects between 1000 and 300 B.C.', in *SMEA* 20, 1979, pp. 113-130.
- Beloch 1884 = K.J. Beloch, 'Siris', in *Hermes* 29, 1894, pp. 604-610.
- Benedetti 1979 = M. Benedetti, 'Il composto omerico ἱπποχάρμης', in *RAL* 1979, pp. 169-185.
- Bequignon 1937 = Y. Bequignon, *La vallée du Spercheios des origines au IV^e siècle: études d'archéologie et de topographie*, Paris 1937.
- Bernert 1941 = E. Bernert, s.v. *Phthia*, *RE* 1941, coll. 949-958.
- Bérard 1957 = J. Berard, *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicile dans l'antiquité. L'histoire et la légende*, Paris 1957 (trad. it. Torino 1963).
- Bérard 1959 = J. Berard, 'La migration éolienne', in *RA* 1959, pp. 1-28.
- Bernabò Brea 1985 = L. Bernabò Brea, *Gli Eoli e l'inizio dell'età del bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale*, Napoli 1985.
- Brancaccio 2005 = I. Brancaccio, 'Aioleis, Aiolos, Aiolidai: ampiezza di una tradizione', in *Eoli ed Eolide* 2005, pp. 25-54.
- Brillante 1980 = C. Brillante, 'I regni di Agamennone e Diomede nel Catalogo delle Navi di Omero', in *Perennitas*, Studi in onore di A. Brelich, Roma 1980, pp. 95-108.
- Brillante 1981 = C. Brillante, *La leggenda eroica e la civiltà micenea*, Roma 1981.
- Broadbent 1968 = M. Broadbent, *Studies in Greek Genealogy*, Leiden 1968.
- Bryce 1989a = T. Bryce, 'Ahhiyawa and Mycenaeans. An Anatolian viewpoint', in *OJA* 8, 1989, pp. 297-310.
- Bryce 1989b = T. Bryce, 'The Nature of Mycenaean Involvement in Western Anatolia', in *Historia* 38, 1989, pp. 1-21.
- Buck 1955 = C.D. Buck, *The Greek Dialects*, Chicago 1955.
- Burelli 1979 = L. Burelli, 'Euripide e l'Occidente', in AA.VV. *I tragici Greci e l'Occidente*, Bologna 1979, pp. 127-167.
- Burelli Burgese 1995 = L. Burelli Burgese, *Tra etne e poleis. Pagine di storia arcade*, Pisa 1995.
- Calame 1987 = C. Calame, 'Spartan Genealogies: the Mythological Representation of a Spatial Organisation', in J. Bremmer (ed.), *Interpretations of Greek Mythology*, London 1987, pp. 153-186.
- Cartledge 1979 = P. Cartledge, *Sparta and Lakonia. A Regional History 1300-362 B.C.*, London-Boston, 1979.
- Carruba 1995 = O. Carruba, 'Ahhiya e Ahhiyawa, la Grecia e l'Egeo', in Th. P.J. Van Den Hout, J. De Ross eds., Leiden 1995, pp. 7-21, *Studio historiae ardens*, Ancient Near Eastern Studies presented to Ph. H.J. Houwink Ten Cate on the occasion of his 65th birthday.
- Cassola 1953 = F. Cassola, 'Le genealogie mitiche e la coscienza nazionale greca', in *RAAN* 28, 1953, pp. 279-304.
- Cassola 1957 = F. Cassola, *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli 1957.
- Chantraine 1968 = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris 1968.
- Chadwick 1956 = J. Chadwick, 'The Greek Dialects and Greek Prehistory', in *Gr&R* 3, 1956, pp. 38-50.
- Coleman 1963 = R. Coleman, 'The Dialect Geography of Ancient Greece', in *TAPhS* 1963, pp. 58-126.
- Cuscunà 2003 = C. Cuscunà, *I frammenti di Antioco di Siracusa. Introduzione, traduzione e commento*, Alessandria 2003.
- Decourt 1990 = J. CL. Decourt, *La vallée de l'Éniépous en Thessalie. Études de topographie et de géographie antique*, BCH Suppl. XXI, Paris 1990.
- De Fidio 1991 = P. De Fidio, 'Un modello di "Mythistorie". Asopia ed Efrea nei "Korinthiaka" di Eumelo', in F. Prontera (a cura di), *Geografia storica della Grecia Antica. Tradizioni e Problemi*, Roma-Bari 1991, pp. 233-263.
- De Fidio 2005 = P. De Fidio, 'Eforo e le tradizioni sulla migrazione eolica', in *Eoli ed Eolide* 2005, pp. 423-450.
- Desborough 1964 = V.R. d'A. Desborough, *The Last Mycenaeans and their Successors*, Oxford 1964.

- Dittemberger 1906 = W. Dittemberger, 'Ethnika und Verwandtes', in *Hermes* 41, 1906, pp. 161-219.
- Drews 1979 = R. Drews, 'Argos and Argives in Iliad', in *ClPh* 74, 2, 1979, pp. 111-135.
- Eoli ed Eolide 2005 = A. Mele, M.L. Napolitano, A. Visconti (a cura di), *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Napoli 2005.
- Dunbabin 1948 = T.J. Dunbabin, 'The Early History of Corinth', in *JHS* 68, 1948, pp. 59-69.
- Feuer 1983 = B. Feuer, *The Mycenaean Border in Thessaly*, B.A.R. International Series n. 176, Oxford 1983.
- Fick 1911 = A. Fick, 'Äolier und Achäer', in *Zeitschr. Veragl. Sprachf.* 44, 1911, pp. 1-11.
- Finkelberg 1988 = M. Finkelberg, 'From Ahhiyawa to Ἀχαιοί', in *Glotta* 66, 1988, pp. 127-134.
- Finkelberg 1994 = M. Finkelberg, 'The Dialect Continuum of Ancient Greece', in *HSCPh* 96, 1994, pp. 1-36.
- Forrest 1968 = G. Forrest, *A History of Sparta 950-192 B.C.*, London 1968 (trad. it. Storia di Sparta 950-192 a.C., Roma-Bari 1969).
- Fossey 1980 = J. Fossey, 'La liste des rois argiens: première partie', in *Mélanges d'études anciennes offerts à Maurice Lebel*, Québec 1980, pp. 57-75.
- Fowler 1998/99 = R. Fowler, 'Genealogical Thinking, Hesiod's Catalogue and the Creation of Hellenes', in *PCPhS* 44, 1998/99, pp. 1-19.
- Frisk 1960 = H. Frisk, *Griechische Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1960.
- Gallavotti 1958 = C. Gallavotti, 'Il carattere eolico del greco miceneo', in *RFIC* 36, 1958, pp. 113-133.
- García-Ramón 1975 = J.L. García-Ramón, *Les origines postmyceniennes du groupe dialectale éolien*, Minos Suppl. 6, Salamanca 1975.
- Giacometti 1990/91 = D. Giacometti, 'Melanippe e i Neleidi a Metaponto: la versione ateniese di Euripide e quella italiota di Antioco', in *Annali Fac. Lettere Perugia*, 28, n.s. 14, 1990/91, pp. 279-296.
- Giacometti 2001 = D. Giacometti, 'L'Acaia fra VI e V sec. a.C.', in *RSA* 31, 2001, pp. 7-41.
- Giovannini 1969 = A. Giovannini, *Étude historique du Catalogue des Vaisseaux*, Berne 1969.
- Greco 2001 = E. Greco, 'Eschilo (Fr. 284 Radt) in Strabone, l'Acaia e l'occidente', in *QS* 54, 2001, pp. 189-197.
- Guarducci 1978 = M. Guarducci, 'Siris', in *RAL* 33, 1978, pp. 273-288.
- Hall 1995 = J.M. Hall, 'The Role of Language in Greek Ethnicities', in *Proc. Cambridge Phil. Society* 41, 1995, pp. 81-100.
- Hall 1997 = J.M. Hall, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.
- Hall 1999 = J.M. Hall, 'Beyond the Polis. The Multilocality of Heroes', in R. Hägg (a cura di), *Ancient Greek Hero Cult*. 'Proceedings of the fifth International Seminar on Ancient Greek Cult', Göteborg University 21-23, April 1995, Stockholm (Skrifter utgivna av Svenska Institutet i Athen 8° 16) 1999, pp. 49-59.
- Hall 2002 = J.M. Hall, *Hellenicity between Ethnicity and Culture*, Chicago-London 2002.
- Huxley 1969 = G. Huxley, *Greek Epic Poetry from Eumelos to Panyassis*, London 1969.
- Kirk 1985 = G.S. Kirk, *The Iliad: a Commentary*, vol. 1, books 1-4, Cambridge 1985.
- Kretschmer 1933 = P. Kretschmer, 'Die Hypachäer', in *Glotta* 21, 1933, pp. 213-257.
- Laroche 1976 = E. Laroche, 'Lyciens et Termiles', in *RA* 1976, pp. 15-19.
- Lehay 1955 = D.M. Leahy, 'The Bones of Tisamenos', in *Historia* 4, 1955, pp. 26-38.
- Lehay 1968 = D.M. Leahy, 'The Dating of the Orthagorid Dynasty', in *Historia* 17, 1968, pp. 1-23.
- Lévy 1991 = E. Lévy, 'Apparition des Notions de Grèce et de Grecs', in *HAΛΕΝΙΣΜΟΣ*, 'Actes du Colloque de Strasbourg', 25-27 Octobre 1989, Leiden 1991, pp. 49-69.
- Lombardo 1992 = M. Lombardo, 'Da Sibari a Thurii', in *Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 1992, Napoli 1993, pp. 255-328.
- Lombardo 1996 = M. Lombardo, 'Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale tra VIII e III sec. Aspetti e momenti dei processi storici', in S. Bianco (a cura di), *I Greci in occidente. Greci Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Napoli 1996, pp. 15-25.
- Luraghi 2002 = N. Luraghi, 'Becoming Messenian', in *JHS* 122, 2002, pp. 45-69.

- Maddoli 1991 = G. Maddoli, 'L'Elide in età arcaica: il processo di formazione dell'unità regionale', in F. Prontera (a cura di), *Geografia storica della Grecia Antica. Tradizioni e Problemi*, Roma-Bari 1991, pp. 150-173.
- Maehler 1982 = H. Maehler, *Die Lieder des Bakchylides*, Leiden 1982.
- Malkin 1994 = I. Malkin, *Myth and Territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 1994.
- Marcozzi-Sinatra 1991 = D. Marcozzi - M. Sinatra, 'Alcuni aspetti del "Catalogo delle Navi" del II libro dell'Iliade come riflesso di una situazione di transizione', in D. Musti (a cura di), *La transizione dal miceneo all'alto arcaismo. Dal palazzo alla città*, 'Atti del Convegno Internazionale', Roma, 14-19 marzo 1988, Roma 1991, pp. 145-154.
- Mazzarino 1966 = S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico I*, Roma-Bari 1966.
- Mc Cauley 1999 = B. Mc Cauley, 'Heroes and the Power: the Politics of Bones Transferal', in R. Hägg (ed.), *Ancient Greek Hero Cult*, 'Proceedings of the fifth International Seminar on Ancient Greek Cult', Göteborg University 21-23, April 1995, Stockholm, (Skriptor utgivna av Svenska Institutet i Athen 8° 16) 1999, pp. 85-98.
- Mele 1979 = A. Mele, 'Elementi formativi degli *ethne* greci e assetti politico-sociali', in *Storia e civiltà dei Greci I*, Milano 1979, pp. 25-68.
- Mele 1995 = A. Mele, 'Tradizioni eroiche e colonizzazione greca: le colonie achee', in A. Storch Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di E. Lepore*, I, 'Atti del Convegno internazionale di Capri', ott. 1991, Napoli 1995, pp. 427-450.
- Mele 1996 = A. Mele, 'Culti e miti nella storia di Metaponto', in *Hesperia* 7, 1996, pp. 9-32 = *Culti e miti della storia di Metaponto, in Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*. 'Atti dell'incontro di studio di Policoro', 31 Ottobre - 2 Novembre 1991, Napoli 1998, pp. 67-90.
- Mele 2002 = A. Mele, 'Gli Achei da Omero all'età arcaica', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, pp. 67-94.
- Mele 2005a = A. Mele, 'Aiolos e gli Aiolidae, tradizioni anatoliche e metropolitane', in *Eoli ed Eolide* 2005, pp. 15-24.
- Mele 2005b = A. Mele, 'Cuma eolica: origini e cronologia', in *Eoli ed Eolide* 2005, pp. 375-392.
- Mengano Cavalli 1977 = G. Mengano Cavalli, 'Le Melanippe Euripidee', in *RAAN* 52, 1977, pp. 165-183.
- Moggi 2002 = M. Moggi, 'Sulle origini della Lega Achea', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, pp. 117-132.
- Montanari 1981 = E. Montanari, *Il mito dell'autocrazia. Linee di una dinamica mitico-politica ateniese*, Roma 1981.
- Morgan 2002 = C. Morgan, 'Ethnicity: the Example of Achaia', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, pp. 95-116.
- Morgan 2003 = C. Morgan, *Early Greek States beyond the Polis*, London-New York 2003.
- Morgan-Hall 1996 = C. Morgan, J. Hall, 'Achaian Poleis and Achaian Colonisation', in M.H. Hansen (ed.), *Introduction to an Inventory of Poleis*, Copenhagen 1996, pp. 164-232.
- Moscato Castelnovo 1989 = L. Moscati Castelnovo, *Siris. Tradizione storiografica e momenti della storia di una città di Magna Grecia*, Bruxelles 1989.
- Moscato Castelnovo 2002 = L. Moscati Castelnovo, 'Dyme Achea ed Epea', in L. Moscati Castelnovo (a cura di), *Identità e Prassi Storica nel Mediterraneo Greco*, Milano, 2002, pp. 159-172.
- Musti 1983 = D. Musti, 'Città di Magna Grecia I. Metaponto', in *PP* 111, 1983, 3, pp. 265-291.
- Musti 1988 = D. Musti, *Strabone e la Magna Grecia*, Padova 1988.
- Musti 1991a = D. Musti, 'Linee di sviluppo istituzionale e territoriale tra Miceneo e Alto Arcaismo', in D. Musti (a cura di), *La transizione dal miceneo all'alto arcaismo. Dal palazzo alla città*, 'Atti del Convegno Internazionale', Roma, 14-19 marzo 1988, Roma 1991, pp. 15-33.
- Musti 1991b = D. Musti, 'Continuità e discontinuità tra Achei e Dori nelle tradizioni storiche', in D. Musti (a cura di), *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, Roma-Bari 1991², pp. 37-72.
- Myres 1907 = J.L. Myres, 'A History of the Pelasgian Theory', in *JHS* 27, 1907, pp. 170-235.
- Nafissi 1997 = M. Nafissi, 'Atene e Metaponto: ancora sulla Melanippe Desmotis e i Neleidi', in *Ostraka* 6, 2, 1997, pp. 337-356.

- Napolitano 2005 = M.L. Napolitano, 'Tenedo, Lesbo e la porta della Troade', in *Eoli ed Eolide* 2005, 201-260.
- Nauck 1964 = A. Nauck, *Tragicorum Graecorum Fragmenta* rec. A. Nauck, Hildesheim 1964.
- Nilsson 1972 = M.P. Nilsson, *Cults, Myths, Oracles and Politics in Ancient Greece*, New York 1972.
- Page 1959 = D.L. Page, *History and the Homeric Iliad*, Oxford 1959.
- Peersman 1993 = J. Peersman, 'Plisthène et sa famille dans les généalogies de la tradition hésiodique', in *AC* 62, 1993, pp. 203-212.
- Piérart 1992 = M. Piérart, '«Argos assoiffée» et «Argos riches en cavales», in M. Piérart (ed.), *Polydipsion Argos. Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'État classique*, BCH Suppl. XXII, Paris 1992, 119-148.
- Preller-Robert 1966 = L. Preller - C. Robert, *Die griechische Mythologie, II: die Heroen (Die griechische Heldensage) I: Landschaftliche Sagen; II: Die Nationalheroen; III: Die grosse Heldenepen*, 5^{te} ed. Berlin-Zürich-Dublin 1966.
- Pugliese Carratelli 1972-73 = G. Pugliese Carratelli, 'Le vicende di Sibari e Thurii', in *AttiMGrecia* 13-14, 1972-73, pp. 17-33.
- Risch 1957 = E. Risch, 'Zur Geschichte der Griechischen Ethnika', in *MH* 14, 1957, pp. 63-74.
- Rizakis 1995 = A. Rizakis, *Achaia I: Sources textuelles et Histoire régionale*, MEΛETHMATA 20, Athènes 1995.
- Robertson 1999 = N. Robertson, 'Callimachus' Tale of Sycion (SH 238)', in *Phoenix* 53, 1999, pp. 57-79.
- Sacconi 1969 = A. Sacconi, 'Gli Achei in età micenea ed in Omero', in *ZA* 19, 1969, 13-19.
- Sakellariou 1965 = M.B. Sakellariou, 'Les Achéens', in M. Pallottino, R. Peroni, Corona (a cura di), *Atti del VI Congresso internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche*, Roma 9 ag.-3 sett. 1962, vol. 2, Roma 1965, pp. 98-101.
- Sakellariou 1968 = M.B. Sakellariou, "Εφύρα μυχῶ Ἀργεος ἱπποβότοιο", in *Atti e Memorie I Congr. Int. di Micenologia*, vol. II, Roma 1968, pp. 901-907.
- Sakellariou 1990 = M.B. Sakellariou, *Between Memory and Oblivion. The Transmission of Early Greek Historical Traditions*, MEΛETHMATA 12, Athens 1990.
- Schwartz 1960 = J. Schwartz, *Pseudo-Hesiodica*, Leiden 1960.
- Severyns 1946 = A. Severyns, *Homère. II Le poète et son oeuvre*, Bruxelles 1946.
- Sherratt 1990 = E.S. Sherratt, 'Reading the Texts: Archaeology and the Homeric Question', in *Antiquity* 64, 1990, pp. 807-824.
- Snodgrass 1971 = A.M. Snodgrass, *The Dark Age of Greece*, Edinburgh 1971.
- Sordi 1958 = M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958.
- Sourvinou-Inwood 2003 = C. Sourvinou-Inwood, 'Herodotos (and others) on Pelasgians: some Perceptions of Ethnicity', in P. Derow and R. Parker (eds.), *Herodotus and his world. Essays from a Conference in Memory of G. Forrest*, Oxford 2003, pp. 103-144.
- Stählin 1924 (= 2001) = F. Stählin, *Das hellenische Thessalien*, Stuttgart 1924 = *La Tessaglia ellenica*, (ed. Italiana a cura di F. Cantarelli), Catanzaro 2001.
- Thomas 2001 = R. Thomas, 'Ethnicity, Genealogy, and Hellenism in Herodotus', in I. Malkin (ed.), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Washington, Cambridge Mass., London 2001, 213-233.
- Vandiver 1991 = E. Vandiver, *Heroes in Herodotus. The Interaction of Myth and History*, Studien zur klassischen Philologie, 56, Frankfurt 1991.
- Vannicelli 1989 = P. Vannicelli, 'Il nome HAAENEE in Omero', in *RFIC* 117, 1989, pp. 34-48.
- Vannicelli 1995 = P. Vannicelli, 'La fuga da Tebe dei Cadmei dopo la spedizione degli Epigoni', in M. Sordi (a cura di), *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, CISA 21, Milano 1995, pp. 17-26.
- Vasilescu 1989 = M. Vasilescu, *Hellènes et barbares dans les épopées homériques*, Klio 71, 1989, 70-77.
- Van Looy 1964 = H. Van Looy, *Zes verloren tragedies van Euripides*, Brussel 1964.
- Ventris-Chadwick 1956 = M. Ventris - J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1956.
- Vermeule 1960 = E.T. Vermeule, 'The Mycenaeans in Achaia', in *AJA* 64, 1960, pp. 1-20.
- Von Wilamowitz-Moellendorff 1921 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, 'Melanippe', in *SPA*, 1921, pp. 63-89 (= *Kleine Schriften*, I, Berlin 1935, 440-460).

- | | | | |
|------------|---|---------------|--|
| Walsh 1978 | = G.B. Walsh, 'The Rhetoric of Birth-right and Race in Euripides' Ion', in <i>Hermes</i> 106, 1978, pp. 301-315. | Whatelet 1975 | = P. Whatelet, 'Les noms de Grecs et de la Grèce dans les formules de l'épopée homérique', in <i>Actes du XI^e Congrès international des Sciences onomastiques</i> , Sofia 1975, II, pp. 429-441. |
| West 1973 | = M.L. West, 'The Greek Poetry 2000-799 B.C.', in <i>CQ</i> 23, 2, 1973, pp. 179-192. | Whatelet 1992 | = P. Whatelet, 'Argos et l'Argolide dans l'épopée, spécialement dans le Catalogue des vaisseaux', in M. Piérart (ed.), <i>Polydipsion Argos. Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'Etat classique</i> , BCH Suppl. XXII, Paris 1992, pp. 99-116. |
| West 1979 | = M.L. West, 'La formazione culturale della polis e la poesia esiodea', in <i>Storia e civiltà dei Greci</i> , I, Milano 1979, pp. 254-290. | Wünsch 1894 | = R. Wünsch, 'Zu den Melanippen des Euripides', in <i>RhM</i> 49, 1894, p. 91 ss. |
| West 1985 | = M.L. West, <i>The Hesiodic Catalogue of the Women</i> , Oxford 1985. | | |
| West 2002 | = M.L. West, 'Eumelos': a Corinthian Epic Cycle?', in <i>JHS</i> 122, 2002, pp. 109-133. | | |

I PRIMI GRECI D'OCCIDENTE? SCAVI NELLA GRAIA OMERICA (OROPPOS)¹

ALESSANDRO MAZARAKIS AINIAN

L'antica città di Oropos si trova sotto la moderna città di Skala Oropou, al confine tra Attica e Beozia, di fronte ad Eretria (fig. 1). L'insediamento geometrico e arcaico è situato appena al di fuori dei limiti occidentali della città classica di Oropos (fig. 1.1)².

1. IL TERRENO O.T.E.³

Testimonianze sull'occupazione di Oropos provengono da uno scavo di emergenza nel terreno della compagnia telefonica O.T.E., nella parte est della moderna città, condotto da A. Dragona nel 1985 (cfr. fig. 1.2). Qui, sotto il livello Tardo Geometrico, sono stati trovati numerosi vasi frammentari, ma quasi completi, datati tra la fine del X e il terzo quarto del IX sec. a.C. Si tratta principalmente di skyphoi, coppe, anfore e hydriai, decorati con cerchi e semicerchi (fig. 2.a-c), crateri e vasi chiusi decorati con serie di diagonali opposte. Essi sono il frutto di una produzione locale appartenente alla *koinè* euboica, dello stile conosciuto come Sub-Protogeometrico I-II, anche se una parte del materiale può risalire alla fase Tardo-Protogeometrica. Così, la prima conclusione ovvia è che Oropos mostra stretti legami con l'Eubea,

e Lefkandi in particolare, già dalla fine del periodo Protogeometrico. Il materiale più tardo dal terreno O.T.E. sembra contemporaneo con la fase Sub-protogeometrica IIIa a Lefkandi, che rappresenta il periodo immediatamente precedente l'abbandono dei cimiteri conosciuti in quest'ultimo sito (circa 825 a.C.). Ad Oropos, come a Lefkandi e Skyros, possiamo sostenere, in via ipotetica, che ci fu una distruzione verso la fine del nono secolo, come si evince dalla interruzione della sequenza ceramica.

Fino ad oggi è stata indagata una vasta area dell'insediamento della prima Età del Ferro (fig. 3). Il sito è stato occupato dalla metà dell'VIII sec. fino alla fine del periodo arcaico. L'area è stata suddivisa in due settori, i "Quartieri Centrale e Meridionale" e il "Quartiere Occidentale". Gli scavi sono iniziati nel 1985, per opera del Servizio Archeologico Greco, sotto la direzione di Aliki Dragona, ma, dopo la morte prematura della studiosa, i lavori si sono interrotti nel 1987. Nel 1996, per interesse del dottor Basil Petrakos, è iniziato il nuovo periodo di indagini archeologiche, con la mia direzione e sotto gli auspici della Società Archeologica Greca⁴.

¹ Questo testo, presentato nel Museo di Naxos il 18 novembre 2005, non è originale: esso deriva infatti da mie precedenti pubblicazioni riguardanti Oropos. Tuttavia si è ritenuto che potesse essere utile offrire una sintesi degli scavi di Oropos in italiano. I miei ringraziamenti vanno alla dr.ssa Maria Costanza Lentini per avermi invitato a tenere questa conferenza in Sicilia, e per aver curato, insieme a Francesco Muscolino, la traduzione del testo in Italiano. Ringrazio anche Bruno d'Agostino per aver voluto accogliere l'articolo in *AION*.

Gli scavi di Oropos e il Progetto di Studio sono finanziati da: Società Archeologica Greca, Dipartimento di Storia, Archeologia e Antropologia Sociale dell'Università della Tessaglia, Fondazione

Psycho, Fondazione J.F. Kostopoulos, Institute of Aegean Prehistory (INSTAP), Programma Shelby White-Leon Levy per le pubblicazioni archeologiche, Programma EPEAEK "Pythagoras", e sostenuti dalla Municipalità di Oropos.

² Un survey geofisico da noi condotto nel 2004 ha rivelato la pianta ortogonale della città post-arcaica di Oropos: *Prakt* 2004, pp. 5-20.

³ A. Mazarakis Ainian - I.S. Lemos, *Ανασκαφές Ωρωπού. Η πρωτογεωμετρική και Υποπρωτογεωμετρική περίοδος*, Atene (in corso di stampa); Mazarakis Ainian, 'Oropos', pp. 181-191.

⁴ Per la storia degli scavi si veda A. Mazarakis Ainian, 'Ενδον ορύσσιντε'. The Tale of an Excavation', in *Oropos-Euboea*, pp. 21-59.

INDICE GENERALE DI AION
Archeologia e Storia Antica
dal volume I (1979) al volume n.s. XIII-XIV (2006-2007)

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
I, 1979	Schnapp-Gourbeillon A.	Le mythe dorien	1
I, 1979	Gastaldi P.	Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: proposta per una suddivisione in fasi	13
I, 1979	d'Agostino B.	Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: la ceramica di tipo greco	59
I, 1979	Bottini A.	Una nuova necropoli nel Melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno	77
I, 1979	Vidal-Naquet P.	Les boucliers des héros	95
I, 1979	Ampolo C.	Oikonomia (Tre osservazioni sui rapporti fra la finanza e l'economia greca)	119
I, 1979	Bencivenga C. - Fergola L. - Melillo L.	Ricerche sulla villa romana di Minori	131
I, 1979	Vattioni F.	Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica	153
I, 1979	Jacques F.	Osservazioni sulla carriera di alcuni "curatores rei publicae"	193
I, 1979	Greco E.	<i>Recensione a:</i> V. Bracco, <i>Volcei</i> , Firenze 1978	199
II, 1980	Zancani Montuoro P.	Scodelle o lampade della preistoria?	1
II, 1980	Mossé C.	Ithaque ou la naissance de la cité	7
II, 1980	Greco E.	Frammento di cratere LG da Crotone	21
II, 1980	Cerchiai L.	La <i>máchaira</i> di Achille: alcune osservazioni a proposito della "tomba dei tori"	25
II, 1980	Scheid J.	A propos de certaines fêtes d'été. Réflexions en marge d'un livre de G. Dumézil	41
II, 1980	Schmitt-Pantel P.	Les repas au prytanée et à la tholos dans l'Athènes Classique. <i>Sitesis, trophè, misthos</i> : réflexions sur le mode de nourriture démocratique	55
II, 1980	Bottini A.	Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana	69
II, 1980	Greco E.	Petelia, Vertinae e Calasarna	83
II, 1980	Greco Pontrandolfo A.	Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno)	39
II, 1980	Rainini I.	Una "applique" antropomorfa dal Santuario di Mefite d'Ansanto	113
II, 1980	Bultrighini U.	I teori come istituzione politica	123
II, 1980	Fraschetti A.	I Ceriti e il "Castello Ceretano" in Diodoro (XIV 117,7 e XX 44,9)	147
II, 1980	Demougin S.	Eques: un surnom bien romain	157
III, 1981	Di Sandro N.	Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali greche in Campania tra l'VIII sec. e il 273 a.C.	1
III, 1981	Guzzo P.G.	Scavi a Sibari. 2	15
III, 1981	Cerchiai L.	Un corredo arcaico da Pontecagnano	29
III, 1981	Antonini R.	Dedica osca a Mefite Aravina dalla Valle d'Ansanto (AV)	55
III, 1981	Mele A.	Il pitagorismo e le popolazioni anelleniche d'Italia	61
III, 1981	Fraschetti A.	Aristosseno, i Romani e la "barbarizzazione" di Poseidonia	97
III, 1981	d'Agostino B.	<i>Voluptas e Virtus</i> : il mito politico della "ingenuità italica"	117
III, 1981	La Regina A.	Appunti su entità etniche e strutture istituzionali nel Sannio antico	129

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
III, 1981	Greco E.	Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto	139
III, 1981	d'Henry G.	Una tomba a Nocera della seconda metà del quinto secolo: problemi di inquadramento	159
IV, 1982	Agrimi M.	Per i 250 anni dell'Istituto Universitario Orientale	1
IV, 1982	Parise Badoni F. - Ruggeri Giove M. - Brambilla C. - Gherardini P.	Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1979): proposta di una cronologia relativa	1
IV, 1982	d'Agostino B.	Le Sirene, il tuffatore e le porte dell'Ade	43
IV, 1982	Greco E.	Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del "Tuffatore" di Poseidonia	51
IV, 1982	Greco E.	Temesa e Cosentia	57
IV, 1982	d'Agostino B.	Uno scavo in museo: il fregio fittile di Pompei	63
IV, 1982	Valenza Mele N.	Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebetes	97
IV, 1982	D'Onofrio A.M.	<i>Korai e Kouroi</i> funerari attici	135
IV, 1982	Loroux N.	<i>Ponos</i> . Sur quelques difficultés de la peine comme nom du travail	171
IV, 1982	Morel J.-P.	<i>Recensione a: Società Romana e produzione schiavistica</i> , Roma-Bari 1981	193
V, 1983	Buchner G. - Ridgway D.	Pithekoussai 944	1
V, 1983	Frontisi-Ducroux F. - Lissarrague F.	De l'ambiguïté à l'ambivalence. Un parcours dionysiaque	11
V, 1983	Botini A.	Cinturoni a placche dall'area melfese	33
V, 1983	Gostoli A.	Edipo e i figli nel rilievo frontonale etrusco di Telamone e nella <i>Tebaide</i> di Stazio	65
V, 1983	Fraschetti A.	La <i>pietas</i> di Cesare e la colonia di Pola	77
V, 1983	Corchia R.	Torso di fanciullo da Grumentum: un arpacrate?	103
V, 1983	Di Donato R.	Introduzione agli scritti inediti di L. Gernet	111
V, 1983	Gernet L.	Quelques désignations homériques de la parenté	153
V, 1983	Gernet L.	La famille dans l'antiquité grecque. Vue générale	173
V, 1983	Gernet L.	Observations sur le mariage en Grèce	197
V, 1983	Greco E.	<i>Recensione a: P. Benvenuti Falcia, Ippodamo di Mileto architetto e filosofo. Una ricostruzione filologica della personalità</i> , Firenze 1982	211
VI, 1984	Damiani I. - Pacciarelli M. - Saltini A.C.	Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B	1
VI, 1984	Cerchiai L.	<i>Genas Thanonton</i> : note sul concetto di "Belle Mort"	39
VI, 1984	Ampolo C.	Il lusso funerario e la città arcaica	71
VI, 1984	Benabou M.	Remus, le mur et la mort	103
VI, 1984	Scheid J.	Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires	117
VI, 1984	Baldassarre I.	Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura	141
VI, 1984	Fraschetti A.	Morte dei "principi" ed "eroi" della famiglia di Augusto	151
VI, 1984	Maurin J.	<i>Fumus</i> et rites de separation	191
VI, 1984	Bailo Modesti G.	Lo scavo dell'abitato di Pontecagnano e la coppa con iscrizione AMINA [---]	215
VI, 1984	Cerchiai L.	Nota preliminare sull'area sacra di Via Verdi	247
VI, 1984	Parise N.F.	Gli stateri a leggenda "Ami"	251
VI, 1984	Torelli M.	Un'iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano	277
VI, 1984	D'Onofrio A.M.	Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano	281
VI, 1984	Greco E. - Theodorescu D.	Il Foro di Paestum. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983	287
VII, 1985	d'Agostino B.	Achille e Troilo: immagini, testi e assonanze	1
VII, 1985	Mossé C.	De l'ostracisme aux procès politique: le fonctionnement de la vie politique à Athènes	9
VII, 1985	Napolitano M.L.	Donne spartane e τεκνοποία	19
VII, 1985	Fiammenghi C.A.	Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello, con appendice: I materiali preistorici (F. Arcuri)	53

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
VII, 1985	De Caro S.	Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei	75
VII, 1985	Johannowsky W.	Corredo tombale da Buccino con punta di freccia "scitica"	115
VII, 1985	Greco E.	<i>Forum duplex</i> . Appunti per lo studio delle agorai di <i>Neapolis</i> in Campania	125
VII, 1985	Prisco G.	Considerazioni su una tomba femminile da Avella	137
VII, 1985	D'Onofrio A.M. e altri	Interventi di scavo a Napoli nell'area del Primo Policlinico: il saggio D1. Relazione preliminare	155
VII, 1985	D'Onofrio A.M.	<i>Kouroi</i> e stele: iconografia e ideologia del monumento funerario arcaico in Attica	201
VII, 1985	Greco E.	<i>Recensione a: G. Vallet - F. Villard - P. Auberson, Megara Hyblaea 3 - Guida agli scavi</i> , Roma 1983; G. Vallet - G. Voza, <i>Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa</i> , Siracusa 1984	205
VII, 1985	Tronchetti C.	<i>Recensione a: G. Ugas - R. Zucca, Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)</i> , Cagliari 1984	209
VII, 1985	Amoretti V.	<i>Recensione a: V. Bracco, L'archeologia del Regime</i> , Roma 1983	219
VIII, 1986	Cipolloni Sampò M.	La tomba tre dell'Acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza): elementi per uno studio preliminare	1
VIII, 1986	Toms J.	The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii	41
VIII, 1986	Deriu A. - Buchner G. - Ridgway D.	Provenance and firing techniques of geometric pottery from Pithekoussai: a Mössbauer investigation	99
VIII, 1986	Charbonnet A.	Le dieu aux lions d'Eretrie	117
VIII, 1986	D'Onofrio A.M.	Un "programma" figurativo tardo-arcaico (le basi ateniesi con "Ballspielszenen" riconsiderate)	175
VIII, 1986	Bérard C.	L'impossible femme athlète	195
VIII, 1986	Bruit L. - Schmitt Pantel P.	Citer, classer, penser: à propos des repas des Grecs et des repas des Autres dans le livre IV des "Deipnosophistes" d'Athénée	203
VIII, 1986	Callieri P.	Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri	223
VIII, 1986	Vattioni F.	Le iscrizioni sui rilievi palmireni nella collezione Zeri	245
VIII, 1986	Greco E.	<i>Recensione a: M. Casevits, Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien</i> , Paris 1985	251
VIII, 1986	Guzzo P.G.	<i>Recensione a: D. v. Bothmer, 'A Greek and Roman Treasury', in The Metropolitan Museum of Art. Bull. 42, 1984</i>	253
IX, 1987	Parise N.F.	Una serie ponderale "minoica" e "micenea" per tessuti	1
IX, 1987	Tinè S.	Nuovi scavi nel santuario di Monte d'Accoddi (SS)	9
IX, 1987	d'Agostino B.	Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria	23
IX, 1987	Cerchiai L.	Il processo di strutturazione del politico: i Campani	41
IX, 1987	Pontrandolfo A.	Un'iscrizione posidoniate in una tomba di Fratte di Salerno	55
IX, 1987	Breglia Pulci Doria L.	Le Sirene: il canto, la morte, la <i>polis</i>	65
IX, 1987	Fisher N.R.E.	La legge sulla <i>hybris</i> ad Atene	99
IX, 1987	Murray O.	La legge soloniana sulla <i>hybris</i>	117
IX, 1987	Napolitano M.L.	Le donne spartane e la guerra: problemi di tradizione	127
IX, 1987	Sourvinou-Inwood Ch.	Images grecques de la mort: représentations, imaginaire, histoire	145
IX, 1987	Bérard C.	Le manteau de lion	159
IX, 1987	Mazzei M.	Nota su un gruppo di vasi policromi decorati con scene di combattimento, da Arpi (FG)	167
IX, 1987	Greco E.	Su un problema urbanistico velino: l'area del criptoportico	189
IX, 1987	Pelosi A.	Topografia e storia: lo scontro tra Thurini e Lucani del 389 a.C.	197
IX, 1987	Christol M.	Un aspect de la carrière de Quintus Cornelius Valens: Iuridicus per Apuliam et Calabram	211
IX, 1987	Greco E. - Theodorescu D.	<i>Recensione a: H. Riemann, 'Rec. a Poseidonia-Paestum I - La "curia"', in Gnomon 59, 1986 e Idem, 'Rec. A Poseidonia-Paestum II. L'Agorà', in Gnomon 59, 1986.</i>	217
IX, 1987	Gilotta F.	Nota a H. Herdejürgen, 'Zur Funktion der sog. calenischen Gutti', in <i>Ancient Greek and Related pottery</i> , Amsterdam 1984	221

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
X, 1988	Taddei M.	Introduzione agli Atti del Colloquio Internazionale di Capri del 1988: <i>La parola, l'immagine, la tomba</i>	13
X, 1988	Snodgrass A.M.	The Archaeology of the Hero	19
X, 1988	Frontisi-Ducroux F.	Figures de l'invisible: stratégies textuelles et stratégies iconiques	27
X, 1988	Darbo-Peschanski C.	La vie des morts. Représentations et fonctions de la mort et des morts dans les <i>Histoires</i> d'Hérodote	41
X, 1988	Georgoudi S.	La mer, la mort et le discours des épigrammes funéraires	53
X, 1988	Svenbro J.	L'épithaphe de Mnésithéos: sur la lecture de l'inscription funéraire	63
X, 1988	Hoffmann G.	La jeune fille et la mort: quelques stèles à épigramme	73
X, 1988	D'Onofrio A.M.	Aspetti e problemi del monumento funerario attico arcaico	83
X, 1988	Lissarrague F.	La stèle avant la lettre	97
X, 1988	Baldassarre I.	Tomba e stele nelle lekythoi a fondo bianco	107
X, 1988	Moesch R.M.	Le mariage et la mort sur les loutrophores	117
X, 1988	Kurtz D.C.	Mistress and maid	141
X, 1988	Schnapp A.	La chasse et la mort: l'image du chasseur sur les stèles et sur les vases	151
X, 1988	Bérard C.	Le cadavre impossible	163
X, 1988	Boardman J.	Sex differentiation in grave vases	171
X, 1988	Pontrandolfo A. - Prisco G. - Mugione E. - Lafage F.	<i>Semata e Naiskoi</i> nella ceramica italiota	181
X, 1988	Rouveret A.	Espace sacré / espace pictural: une hypothèse sur quelques peintures archaïques de Tarquinia	203
X, 1988	d'Agostino B.	Le immagini e la società in Etruria arcaica	217
X, 1988	Cerchiai L.	Le stele villanoviane	227
X, 1988	Murray O.	Death and the Symposion	239
X, 1988	Sourvinou-Inwood Ch.	Further aspects of polis religion	259
X, 1988	Baldassarre I.	Alcune riflessioni sull'urbanistica di Antinoe (Egitto)	275
X, 1988	Mazzei M.	<i>Recensione a: A. Cambitoglou - C. Aellen - J. Chamay, 'Le Peintre de Darius et son milieu', in Hellas et Rome IV, Genève 1986</i>	285
XI, 1989	Breglia Pulci Doria L.	Eforo e le tradizioni sugli Egeidi	9
XI, 1989	Gallo L.	Produzione cerealicola e demografia siciliana	31
XI, 1989	Durando F.	Indagini metrologiche sulle anfore commerciali arcaiche della necropoli di Pithekoussai	55
XI, 1989	Federico E.	Talos: funzione e rifunzionalizzazione di un mito eteo-cretese	95
XI, 1989	Bruni S.	Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese	121
XI, 1989	Bron C. - Corfu-Bratschi P. - Maouene M.	Hephaistos bacchant ou le cavalier comaste: simulation d'un raisonnement qualitatif par le langage informatique LISP	155
XI, 1989	D'Ambrosio A. - De Caro S.	Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII.4.62	173
XI, 1989	Sacco G.	Un nome tracio a Roma	217
XI, 1989	Allara A.	L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide	227
XI, 1989	Botto M.	Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C.	233
XI, 1989	Gasparri D.	La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia	253
XI, 1989	Greco E.	Cento anni di archeologia a Taranto	267
XI, 1989	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica. I	289
XII, 1990	Mangani E.	L'Orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone	9

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
XII, 1990	Bottini A.	Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione	23
XII, 1990	Greco E.	Serdaioi	39
XII, 1990	Gras M.	Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère	59
XII, 1990	D'Ambrosio I.	Le fortificazioni di Poseidonia-Paestum. Problemi e prospettive di ricerca	71
XII, 1990	Montepaone C.	Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del "nuovo" attraverso forme dell'ideologia	103
XII, 1990	Mazzei M.	L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa	123
XII, 1990	Camardo D. - Ferrara A.	Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno	169
XII, 1990	Sacco G.	Tuticus	177
XII, 1990	Allara A.	L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II	183
XII, 1990	Botto M.	Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. - II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni nel <i>Latium Vetus</i>	199
XII, 1990	D'Andrea A.	La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare	217
XII, 1990	Gasparri D.	La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II	229
XII, 1990	Talamo P.	Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra	239
XII, 1990	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica. II	247
XIII, 1991	Rendeli M.	Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria Meridionale	9
XIII, 1991	Cuozzo M. - D'Andrea A.	Proposta di una periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli	47
XIII, 1991	Rastrelli A.	Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi	115
XIII, 1991	d'Agostino B.	Noterelle iconografiche. A proposito di Eracle nell'Etruria arcaica	125
XIII, 1991	Paribeni E.	Di Artemide danzatrice	129
XIII, 1991	Denti M.	Il Marsia di Paestum	133
XIII, 1991	Mazzei M.	La "tomba delle coppe di vetro" di Ascoli Satriano. Nuovi elementi per lo studio della società e del commercio nella Daunia del II secolo a.C.	189
XIII, 1991	Bazant J.	Roman Deathmasks once again	209
XIII, 1991	Bragantini I.	Cena novendialis?	219
XIII, 1991	Miranda E.	<i>Neapolis</i> : due epigrafi dal territorio	223
XIII, 1991	Savino E.	La datazione del cap. 168 del <i>De mirabilibus auscultationibus</i> e la più antica citazione dei Germani nella letteratura classica	231
XIII, 1991	Rosafo P.	Dalla locazione al colonato: per un tentativo di ricostruzione	237
XIII, 1991	Prisco G.	<i>Recensione a: Ch. Riebesell, Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese. Ein "studio" für Künstler und Gelehrte, Weinheim 1989</i>	283
XIV, 1992	Bartoloni G.	Palazzo o tempio? A proposito dell'edificio arcaico di Poggio Buco	9
XIV, 1992	Pelosi A.	Qualche considerazione sull'Incoronata di Metaponto	35
XIV, 1992	Tréziny H.	Autour de la fondation de Poseidonia	45
XIV, 1992	Ampolo C.	Onomastica e mobilità sociale: Da <i>Strinpon</i> a <i>Stremponius</i> . A proposito della iscrizione di Pontecagnano	63
XIV, 1992	Laforgia E.	Nuove osservazioni sul tempio di Marica	69
XIV, 1992	Paolucci G.	Su un gruppo di focoli etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero: a proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme	77
XIV, 1992	Sarti S.	Gli strumenti musicali di Apollo	95
XIV, 1992	Storchi Marino A.	C. Marcio Censorino, La lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa	105
XIV, 1992	Guzzo P.G.	Introduzione alla Giornata di Studio sul Santuario di Punta della Campanella	151
XIV, 1992	Greco E.	Nel Golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena	161

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
XIV, 1992	d'Agostino B.	Dov'era il Santuario delle Sirene?	171
XIV, 1992	De Caro S.	Appunti sull'Athena della Punta della Campanella	173
XIV, 1992	Breglia L.	Athena e le Sirene?	179
XIV, 1992	Pocchetti P.	Note linguistiche sull'iscrizione osca di Punta della Campanella	183
XIV, 1992	Russo M.	Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell' <i>Athenaion</i> di Punta della Campanella	201
XIV, 1992	Livadie C.	Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento -1987/1990)	221
XIV, 1992	Cinquantaquattro T.	Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla Protostoria all'Età Ellenistica	245
XIV, 1992	D'Ambrosio I.	Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirite tra VIII e VI sec. a.C.: indagini su S. Maria d'Anglona e il suo comprensorio	259
XIV, 1992	Napolitano G.	L'iconografia nuziale sulle loutrophoroi attiche a figure rosse di V sec. a.C. Considerazioni preliminari	277
XIV, 1992	Augenti A.	La città bassomedievale tra storia e archeologia: il caso di Roma	283
XV, 1993	Botto M.	I bronzi di produzione orientale del tumulo F di Satricum	9
XV, 1993	Bruni S.	Su un calice eburneo misconosciuto	23
XV, 1993	Lubchansky N.	La valse tragique des cavaliers sybarites selon Aristote	31
XV, 1993	Pelosi A.	Premessa per la ripresa dell'indagine nel settore nord-orientale di Cuma	59
XV, 1993	Aversa G.	Una cassetta "con elementi della trabeazione dorica" dal museo archeologico statale di Crotone	77
XV, 1993	Rescigno C.	L'edificio arcaico del santuario di Marica alle foci del Garigliano: le terrecotte architettoniche	85
XV, 1993	Paolucci G.	Due krateriskoi etruschi a figure nere da Camporsevoli sul Monte di Cetona	109
XV, 1993	Robert R.	Rites de protection et de défense. A propos des ossements d'un chien découverts au pied du rempart de Paestum	119
XV, 1993	D'Onofrio A.M.	Le trasformazioni del costume funerario ateniese nella necropoli pre-soloniana del Kerameikos	143
XV, 1993	Gallo L.	Le leggi suntuarie greche e l'alimentazione	173
XV, 1993	Cillo P.	La "cetra di Tamiri": mito e realtà musicale	205
XV, 1993	Vidal-Naquet P.	Il canto del cigno di Antigone. A proposito dei versi 883-884 della tragedia di Sofocle	245
XV, 1993	Allgöwer D.	Antiochos I ^{er} de Commagène entre sceptre et diadème	257
XV, 1993	Ruby P.	Types et fonctions dans les typologies céramiques archéologiques. Quelques problèmes et quelques propositions	289
XV, 1993	Salerno A.	Revisione della tomba Brinson: lo scavo	323
XV, 1993	Maiello M.	Tipologie insediative e organizzazione territoriale in età arcaica e classica: Sala Consilina	329
XV, 1993	Gastaldi P.	<i>Recensione a:</i> M. Carmen Vida Navarro, 'Warriors and weavers: sex and gender in Early Iron Age graves from Pontecagnano, in <i>The Accordia Research Papers</i> , 3 1992	341
XV, 1993	Napolitano M.L.	<i>Recensione a:</i> Héracles, d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives, Actes Table Ronde Rome 1989, Bruxelles-Rome 1992	345
N.S. 1, 1994	Malkin I.	Inside and outside: colonisation and the formation of the mother city	1
N.S. 1, 1994	Greco E.	Pithekoussai: <i>empòrion</i> o <i>apoikia</i> ?	11
N.S. 1, 1994	d'Agostino B.	Pitecusa - Una <i>apoikia</i> di tipo particolare	19
N.S. 1, 1994	Ampolo C.	Tra <i>empòria</i> ed <i>emporìa</i> : note sul commercio greco in età arcaica e classica	29
N.S. 1, 1994	De Caro S.	Appunti per la topografia della chora di Pithekoussai nella prima età coloniale	37
N.S. 1, 1994	Murray O.	Nestor's cup and the origin of the Greek <i>symposion</i>	47
N.S. 1, 1994	Cassio A.C.	Κεῖνος καλλιτέφρωνος e la circolazione dell'epica in area euboica	55
N.S. 1, 1994	Ridgway D.	Daidalos and Pithekoussai	69
N.S. 1, 1994	Coldstream J.N.	Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter	77
N.S. 1, 1994	Snodgrass A.M.	The Euboeans in Macedonia: a new precedent for westward expansion	87

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 1, 1994	Boardman J.	Orientalia and Orientals on Ischia	95
N.S. 1, 1994	Docter R.F. - Niemeyer H.G.	Pithekoussai: the Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8 th and 7 th centuries B.C.	101
N.S. 1, 1994	Torelli M.	L'immaginario greco dell'oltremare. La lekythos eponima del pittore della Megera, Pausania I.23, 5-6 e Pitecusa	117
N.S. 1, 1994	Gras M.	Pithécusses. De l'éthymologie à l'histoire	127
N.S. 1, 1994	Bats M.	Le silence d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en occident jusqu'à la fondation de Vélia	133
N.S. 1, 1994	Neeft K.	In search of wealth and status in the Valle di San Montano	149
N.S. 1, 1994	Italiano A.	Evoluzione geomorfologica dell'isola d'Ischia e archeologia	165
N.S. 1, 1994	Gialanella C.	Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare	169
N.S. 1, 1994	Coubray S.	Etude paléobotanique des macrorestes végétaux provenant de Ischia	205
N.S. 2, 1995	Botto M.	Studi iconografici sulla gioielleria del <i>Latium Vetus</i> di ispirazione orientale	1
N.S. 2, 1995	d'Agostino B.	Eracle e Gerione: la struttura del mito e la storia	7
N.S. 2, 1995	D'Acunto M.	I cavalieri di Priniàs e il tempio A	15
N.S. 2, 1995	D'Onofrio A.M.	Santuari "rurali" e dinamiche insediative in Attica tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante (1050-600 a.C.).	57
N.S. 2, 1995	Aversa G.	Gli arieti dei Pisistratidi: studio sulla sima dell' <i>Athenaion</i> tardoarcaico sull'Acropoli di Atene	89
N.S. 2, 1995	Chazalon L.	L'arbre et le paysage dans la céramique attique archaïque à figures noires et à figures rouges	103
N.S. 2, 1995	Monaco M.C.	<i>Syssitia</i> : ceramica da mensa dall'angolo nord-occidentale dell' <i>Agorà</i> ateniese	133
N.S. 2, 1995	Jacquemin A.	Ordres des termes des dédicaces delphiques	141
N.S. 2, 1995	Kassapoglou E.	Un lot de petits bronzes de l'édifice II d'Erétrie	159
N.S. 2, 1995	Bragantini I.	Problemi di pittura romana	175
N.S. 2, 1995	d'Agostino B. - Fratta F.	Gli scavi dell'I.U.O. a Cuma negli anni 1994-95	201
N.S. 2, 1995	d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> M. Mazzei (a cura di), <i>Bovino - Studi per la storia della città antica - La collezione museale</i> , Martina Franca 1994	213
N.S. 2, 1995	Cerchiai L.	Noterella su Medea, Dedalo e gli Argonauti	215
N.S. 3, 1996	Cuozzo M.	Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la <i>Post-Processual Archaeology</i>	1
N.S. 3, 1996	Benvenuti A.G.	Il Neolitico in Grecia: alcune considerazioni	39
N.S. 3, 1996	Johannowsky W.	Aggiornamenti sulla prima fase di Capua	59
N.S. 3, 1996	Cerchiai L.	L'aryballos della tomba B. 27 di Sala Consilina	67
N.S. 3, 1996	Brocato P. - Zhara Buda C.	<i>Phormiskos</i> o <i>platagè</i> ? <i>Crepundia</i> ? Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino.	73
N.S. 3, 1996	Cucuzza N.	L' <i>Aglaurion</i> , Pisistrato e il πρότυλον τῆς Ἀκροπόλεως di Atene	91
N.S. 3, 1996	Asheri D.	L'ideale monarchico di Dario: Erodoto III 80-82 e DNB Kent	99
N.S. 3, 1996	Gallo L.	Demetrio Falereo e il <i>nomos arghias</i>	107
N.S. 3, 1996	Giampaola D. - Fratta F. - Scarpati C.	<i>Neapolis</i> : le mura e la città. Indagini a S. Domenico Maggiore e a S. Marcellino	115
N.S. 3, 1996	Carsana V.	Napoli: uno scavo archeologico nell'ala meridionale di Palazzo Giusso. Relazione preliminare	141
N.S. 3, 1996	Camodeca G.	Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum	149
N.S. 3, 1996	d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> M. Pizzocaro, <i>Il triangolo amoroso</i> , Bari 1994	175
N.S. 3, 1996	Taddei M.	<i>Recensione a:</i> J. Boardman, <i>The diffusion of classical art in antiquity</i> , London etc., 1994	179
N.S. 3, 1996	Chazalon L.	<i>Recensione a:</i> F. Frontisi Ducroux, <i>Du masque au visage. Aspects de l'identité en Grèce ancienne</i> , Paris 1995	185
N.S. 4, 1997	Tronchetti C.	I bronzetti "nuragici": ideologia, iconografia, cronologia	9
N.S. 4, 1997	Rolley C.	Encore sur les ἀφιδρύματα. Sur la fondation de Marseille, de Thasos et de Rome	35

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 4, 1997	Guizzi F.	Terra comune, pascolo e contributo ai <i>sysitia</i> in Creta arcaica e classica	45
N.S. 4, 1997	Luraghi N.	Il carnevale macabro, ovvero morire da tiranno	53
N.S. 4, 1997	Noel D.	Les Grandes Dionysies	69
N.S. 4, 1997	Isler-Kerényi C.	La madre di Dionysos. Iconografia dionisiaca VIII	87
N.S. 4, 1997	Vidale M. - Prisco G.	Ripensando la coppa del Pittore della Fonderia. Dalle tecniche antiche al contesto sociale di produzione	105
N.S. 4, 1997	Bessi B.	La musica del simposio: Fonti letterare e rappresentazioni vascolari	137
N.S. 4, 1997	Mazzei M.	Fregio fittile di età tardoarcaica da Arpi	153
N.S. 4, 1997	Buchner S.	MAMARKOS nell'onomastica greco-italica e i nomi "talici" del padre di Pitagora	161
N.S. 4, 1997	Savino E.	Appunti per una storia della popolazione della Campania tra la guerra annibalica e l'età augustea	173
N.S. 4, 1997	Camodeca G.	Una ignorata galleria stradale d'età augustea fra Lucrinum e Baiae e la più antica iscrizione di un <i>curator aquae Augustae</i> (10 d.C.)	191
N.S. 4, 1997	Boardman J.	Ischia and <i>Euboica</i>	203
N.S. 4, 1997	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica III	207
N.S. 4, 1997	Grottanelli C.	<i>Recensione a:</i> AA.VV., <i>Caronte. Un obolo per l'Aldilà</i> (La Parola del Passato, vol. 50, fascicoli 3-6), Napoli 1995	221
N.S. 4, 1997	Genito B.	<i>Recensione a:</i> C. Pilet (a cura di), <i>La Nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay (Calvados) - Recherches sur le peuplement de la plaine de Caen du V^e s. avant J.C. au VII^e s. après J.C.</i> (54 ^e supplément à <i>Gallia</i>), Paris 1994	225
N.S. 5, 1998	Paolucci G.	La diffusione dei tumuli nell'area chiusina e l'errata provenienza della seconda pisside della Pania	11
N.S. 5, 1998	Minetti A.	La tomba della Pania: corredo e rituale funerario	27
N.S. 5, 1998	Rastrelli A.	La necropoli di Poggio Gaiella	57
N.S. 5, 1998	Martelli A. - Nasorri L.	La tomba dell'Iscrizione nella necropoli di Poggio Renzo	81
N.S. 5, 1998	Pacciani E. - Sonogo F.	La tomba dell'Iscrizione era una tomba di famiglia?	103
N.S. 5, 1998	Benelli E.	L'iscrizione della tomba di Poggio Renzo	107
N.S. 5, 1998	Gastaldi P.	Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico	113
N.S. 5, 1998	Gastaldi P.	Il Petriolo - Lo scavo del settore occidentale	129
N.S. 5, 1998	Moretti Giani S.	Il Petriolo - Proposta di ricostruzione architettonica dell'edificio di seconda fase	169
N.S. 5, 1998	Paolucci G.	Il Petriolo - Lo scavo del settore orientale	173
N.S. 5, 1998	Del Verme L.	Il Petriolo - La ceramica di bucchero	193
N.S. 5, 1998	Capodanno A.	Il Petriolo - La ceramica in argilla grezza e depurata	217
N.S. 6, 1999	Taddei M.	L'approccio archeologico allo studio della storia dell'arte	9
N.S. 6, 1999	Zaphiropoulou Ph.	I due "polyandria" dell'antica necropoli di Paros	13
N.S. 6, 1999	d'Agostino B.	Il leone sogna la preda	25
N.S. 6, 1999	Pellegrino C.	Continuità/discontinuità tra Età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pontecagnano	35
N.S. 6, 1999	Gallo L.	Solone, gli <i>hektemoroi</i> e gli <i>horoi</i>	59
N.S. 6, 1999	Jannelli L.	La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età Pre-Prostostorica: i dati dello scavo Buchner	73
N.S. 6, 1999	Napoleone A.	La δημοκρατία a Cirene: problemi e prospettive	91
N.S. 6, 1999	Wright G.R.H.	A pot from Euesperides 1952. Now and then	109
N.S. 6, 1999	Greco E. - Luppino S.	Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari - Thuri - Copiae	115
N.S. 6, 1999	Carando E.	Sibari - Thuri: nota per una revisione dei dati	165
N.S. 6, 1999	Catarzi M.	I sacrifici per gli schiavi nell' <i>Economico</i> dello pseudo-Aristotele tra tempo libero e dipendenza sacra	177

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 6, 1999	d'Henry G.	Rappresentazione di <i>Anodos</i> in alcuni vasi a figure rosse - Il corredo della tomba T/130 di S. Salvatore Telesino	193
N.S. 6, 1999	AA.VV.	Conferimento della laurea Honoris Causa a J.P. Vernant	209
N.S. 6, 1999	Kourou N.	<i>Recensione a:</i> AA.VV., <i>Prima di Pithecusa. I più antichi materiali greci dal Golfo di Salerno</i> , Napoli 1999	219
N.S. 6, 1999	d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> N. Kourou, 'Ανασκαφές Νάξου- Τò νοτιο νεκροταφείο της Νάξου κατά τη Γεωμετρική Περίοδο, Atene 1999	223
N.S. 6, 1999	Giglio M.	<i>Recensione a:</i> Ph. Barker <i>et alii</i> , 'The Baths Basilica Wroxeter. Excavations 1966-1990', in <i>Archaeological Report</i> 8, 1997; Ph. Barker - R.White, <i>Wroxeter, life and death of a Roman city</i> , Tempus 1998	226
N.S. 7, 2000	Bourogianis G.	The Black-on-Red pottery found in Cos: from pots to trade or immigrants	9
N.S. 7, 2000	Botto M.	I rapporti fra le colonie fenicie di Sardegna e la penisola Iberica attraverso lo studio della documentazione ceramica	25
N.S. 7, 2000	Verger S.	Un poignard corse à Paestum	43
N.S. 7, 2000	Polosa A.	Vecchie e nuove ipotesi sui Serdaioi: una messa a punto	49
N.S. 7, 2000	Cinquantaquattro T.	Abella, un insediamento della <i>mesogaia</i> campana: note di topografia	61
N.S. 7, 2000	Coarelli F.	Pompei: il foro, le elezioni e le circoscrizioni elettorali	87
N.S. 7, 2000	Cerchiai L.	Il cerchio di Aristodemo	115
N.S. 7, 2000	Fratta F. - Malpede V. - Del Verme L.	Ultimi dati sulle mura settentrionali di Cuma	117
N.S. 7, 2000	Brun J.P. <i>et alii</i>	Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard	131
N.S. 7, 2000	Lombardi P.	Un cratere di "famiglia" in una tomba cumana	157
N.S. 7, 2000	Pesando F.	Un tempio della <i>Magna Mater</i> sull'acropoli di Cuma?	163
N.S. 7, 2000	Napolitano F.	Alcune considerazioni su un calice di bucchero da Falerii	181
N.S. 7, 2000	Camodeca G.	I Q. <i>Postumii</i> , Magistrati Pompeiani, in un'iscrizione incompleta: <i>CIL X 8138 (Stabiae)</i>	187
N.S. 7, 2000	Nasti F.	Una nuova iscrizione funeraria dal complesso conventuale dei SS. Marcellino e Festo (Napoli)	197
N.S. 7, 2000	Parma A.	Due tessere bronzee inedite del Museo Archeologico Nazionale di Napoli	201
N.S. 7, 2000	Ritti T.	Iscrizione onoraria per Faustina, moglie del proconsole Antonino, da Hierapolis in Frigia	209
N.S. 7, 2000	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica - IV	223
N.S. 7, 2000	Laneri N.	<i>Recensione a:</i> M. Parker Pearson, <i>The Archaeology of Death and Burial</i> , Poenix Mill, 1999	234
N.S. 7, 2000	Guidobaldi M.P.	<i>Recensione a:</i> M. Landolfi (ed.), <i>Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria</i> - Atti Convegno di Studi, Ancona 1997, Roma 2000	235
N.S. 8, 2001	Roselli A.	Breve storia del silfio	11
N.S. 8, 2001	Silvestri D.	Origine e fortuna del nome Africa	21
N.S. 8, 2001	Greco E.	Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene	25
N.S. 8, 2001	d'Agostino B.	Lo statuto mitico dell'artigiano nel mondo greco	39
N.S. 8, 2001	D'Acunto M.	Il <i>gorgoneion</i> di pietra da Axòs e la modificazione del tipo a Creta tra modelli greci e orientali	47
N.S. 8, 2001	Chazalon L.	Un procédé graphique mésestimé: les personnages au regard <i>aphanès</i> sur la céramique attique	65
N.S. 8, 2001	Pesando F.	La Sagra a Locri. Iconografia di una divinità fluviale	85
N.S. 8, 2001	Cerchiai L.	La tomba del Topolino	99
N.S. 8, 2001	Braconi P.	<i>Emplecton</i>	105
N.S. 8, 2001	Giglio M.	Picentia, fondazione romana?	119
N.S. 8, 2001	Marginesu G.	LESCE in una iscrizione funeraria da Camiro (<i>DGEEP 273</i>)	135
N.S. 8, 2001	Marchesini S.	Il coppo iscritto di Bovino	139

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 8, 2001	Camodeca G.	Iscrizioni pubbliche nuove o riedite e monumenti di Cumae - I. Foro e tempio di Apollo	149
N.S. 8, 2001	Camodeca G.	Albi degli <i>Augustales</i> di <i>Liternum</i> della seconda metà del II secolo	163
N.S. 8, 2001	Tortoriello A.	Gli <i>adlecti inter patricios</i> di Claudio	183
N.S. 8, 2001	Laneri N.	<i>Recensione a</i> : I. Hodder (ed.), <i>Archaeological theory today</i> , Cambridge 2001 e a E. Giannichedda, <i>Archeologia teorica</i> , Roma 2002	207
N.S. 8, 2001	D'Onofrio A.M.	<i>Recensione a</i> : C. Monaco, <i>Ergasteria: impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo</i> , Roma 2000	214
N.S. 8, 2001	De Simone C.	<i>Recensione a</i> : V. Scarano Ussani - M. Torelli, <i>La Tabula Cortonensis. Un documento giuridico, storico e sociale</i> , Napoli 2003	222
N.S. 8, 2001	Bragantini I.	<i>Recensione a</i> : G. Bonifacio - A.M. Sodo (edd.), <i>Stabiae: storia e architettura - Conv. Internazionale Castellammare di Stabia 2000</i> , Roma 2002	244
N.S. 9-10, 2002-2003	D'Acunto M.	Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio"	9
N.S. 9-10, 2002-2003	Bartoloni G.	Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza D'Armi - Veio	63
N.S. 9-10, 2002-2003	Bellelli V.	Gli Argonauti all'imbarco	79
N.S. 9-10, 2002-2003	Rix H.	Etrusco <i>kanna</i> "canapa"	95
N.S. 9-10, 2002-2003	Bonaudo R.	Trasmissioni iconografiche e costruzioni immaginarie: riformulazione di modelli attici su alcune stele felsinee	103
N.S. 9-10, 2002-2003	Ibelli V.	Temi e programma figurativo della ceramica campana a figure nere	115
N.S. 9-10, 2002-2003	Scoppetta E.	Note preliminari sulla fase di età classica della porta nord delle fortificazioni di Cuma	141
N.S. 9-10, 2002-2003	Mazzei M.	L'ipogeo della <i>Nike</i> di Arpi. Nota preliminare	153
N.S. 9-10, 2002-2003	Cerchiai L.	Pitanatai Peripoloi	159
N.S. 9-10, 2002-2003	Gorrini E.M.	Eroi salutari della Grecia continentale tra istanze politiche ed universali	163
N.S. 9-10, 2002-2003	De Bonis R.	Un vecchio scavo nell'abitato di Paestum: problemi metodologici e interpretativi	197
N.S. 9-10, 2002-2003	Pesando F.	Le "Terme Repubblicane" di Pompei: cronologia e funzione	221
N.S. 9-10, 2002-2003	Cavassa L.	Lucius "outricide" sur une lampe de Cumes?	245
N.S. 9-10, 2002-2003	Del Verme L. - Sacco G.	Cuma: frammenti ceramici iscritti dagli scavi dell' <i>Oriente</i>	251
N.S. 9-10, 2002-2003	Ritti T.	Antonino Pio, "padrone della terra e del mare". Una nuova iscrizione onoraria da Hierapolis di Frigia	271
N.S. 9-10, 2002-2003	Camodeca G.	Studi liternini. Le iscrizioni nel <i>CIL</i> e <i>Liternum</i> colonia imperiale	283
N.S. 9-10, 2002-2003	De Carlo A.	Dediche imperiali da <i>Liternum</i> : a Traiano <i>restitutor Italiae</i> , del 113-116 e a Caracalla del 211-212	293
N.S. 9-10, 2002-2003	Tortoriello A.	Dedica da <i>Liternum</i> a Cesare Salonino del 258-260	307
N.S. 9-10, 2002-2003	Monaco M.C.	<i>Risposta alla recensione di</i> A.M. D'Onofrio, in <i>AIONArchStAnt</i> n.s. 8, 2001.	315
N.S. 9-10, 2002-2003	Laneri N.	<i>Recensione a</i> : M. Pearson - M. Shanks, <i>Theatre / Archaeology</i> , London 2001	319

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 9-10, 2002-2003	D'Onofrio A.M.	<i>Recensione a</i> : I. Morris, <i>Archaeology as cultural history: words and things in Iron Age Greece</i> , Oxford 2000	323
N.S. 9-10, 2002-2003	d'Agostino B.	<i>Recensione a</i> : S. Huber, <i>Eretria XIV Fouilles et Recherches, l'aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros</i> , Lausanne 2003	330
N.S. 9-10, 2002-2003	d'Agostino B.	<i>Recensione a</i> : E. Simantoni-Bournia, <i>La céramique grecque à reliefs - Ateliers insulaires du VIII^e au VI^e siècle av. J.C.</i> , Genève 2004	333
N.S. 9-10, 2002-2003	Mazzei M.	<i>Recensione a</i> : F. Colivicchi, <i>La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione</i> , Napoli 2002	338
N.S.11-12, 2004-2005	Botto M.	Da Sulky a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico	9
N.S.11-12, 2004-2005	Russenberger C.	Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im <i>Heraion</i> am Sele	29
N.S.11-12, 2004-2005	Giampaola D.	Napoli - "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico	39
N.S.11-12, 2004-2005	d'Henry G.	Filottete in Campania	53
N.S.11-12, 2004-2005	Gallotta S.	Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio	63
N.S.11-12, 2004-2005	Occhilupo S.	"Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di <i>Plestia</i>	69
N.S.11-12, 2004-2005	Sacco G.	Su un epigramma greco da Puteoli	85
N.S.11-12, 2004-2005	Camodeca G. - De Carlo A.	Sulla carriera del cavaliere capuano <i>Ti. Claudius Ti. F. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum</i> sotto M. Aurelio: riedizione di <i>CIL</i> X, 3849	91
N.S.11-12, 2004-2005	Parma A.	<i>Severus</i> . Un misconosciuto vescovo di <i>Allifae</i> : sulle tormentate vicende dell'edizione di <i>CIL</i> IX, 2332	101
N.S.11-12, 2004-2005	Aurino P.	Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano	109
N.S.11-12, 2004-2005	Emiliozzi A.	Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano	139
N.S.11-12, 2004-2005	Cuozzo M.	Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461	145
N.S.11-12, 2004-2005	Cinquantaquattro T.	Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo Orientalizzante	155
N.S.11-12, 2004-2005	Pellegrino C.	(Pontecagnano). Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.	167
N.S.11-12, 2004-2005	Rossi A.	(Pontecagnano). Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	225
N.S.11-12, 2004-2005	Bonifacio G.	Il porto di Pontecagnano	235
N.S.11-12, 2004-2005	Santoriello A. - Rossi A.	Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione	245
N.S.11-12, 2004-2005	Basile F.	<i>Mamarkos</i> a Pontecagnano	259
N.S.11-12, 2004-2005	Viscione M.	(Pontecagnano). Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale	263
N.S.11-12, 2004-2005	Mancusi M. - Serritella A.	La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio	273
N.S.11-12, 2004-2005	Giglio M.	L'occupazione dell' <i>Ager Picentinus</i> in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci	301
N.S.11-12, 2004-2005	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica V	353

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S.11-12, 2004-2005	Guzzo P.G.	<i>Recensione a: L. Mercuri, Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation, BEFAR 321, Rome 2004</i>	359
N.S.11-12, 2004-2005	Cerchiai L.	<i>Recensione a: N. Lubtchansky, Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque, BEFAR 320, Rome 2005</i>	263
N.S.11-12, 2004-2005	Greco E.	Il dolce paese	375
N.S. 13-14, 2006-2007	AA.VV.	Ricordo di J.P. Vernant	9
N.S. 13-14, 2006-2007	Arena E.	Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso	13
N.S. 13-14, 2006-2007	Mazarakis Ainian A.	I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos)	81
N.S. 13-14, 2006-2007	Cinquantaquattro T.	Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della <i>mesogaia</i> campana: il caso di Avella	111
N.S. 13-14, 2006-2007	de La Genière J. - Greco G.	Qualche puntualizzazione intorno al c.d. <i>thesauros</i> nel santuario di Hera alla foce del Sele.	135
N.S. 13-14, 2006-2007	Prata E.	Dionysos <i>Sphaleotas</i> , <i>Telephos</i> e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica	145
N.S. 13-14, 2006-2007	Bonaudo R.	Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi	157
N.S. 13-14, 2006-2007	Castaldo F.	La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio"	173
N.S. 13-14, 2006-2007	d'Agostino B.	The Trojan horse: between Athena and Artemis	185
N.S. 13-14, 2006-2007	Volpicella D.	Cuma: le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie	197
N.S. 13-14, 2006-2007	Bragantini I. - Pirelli R.	Osservazioni sul fregio della Villa Romana della Farnesina	221
N.S. 13-14, 2006-2007	Fiorellino S.	I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio	233
N.S. 13-14, 2006-2007	Drew Bear Th. - Sacco G.	Epigrammi agonistici e notabili di Synnada	253
N.S. 13-14, 2006-2007	Ritti T.	Gli Agoni <i>Valentea</i> a Hierapolis di Frigia	283
N.S. 13-14, 2006-2007	Camodeca G.	Due nuovi senatori di III secolo da Nola	299
N.S. 13-14, 2006-2007	De Bonis R.	Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum	313
N.S. 13-14, 2006-2007	Civitillo M.	<i>Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi</i>	319
N.S. 13-14, 2006-2007	d'Agostino B.	<i>Recensione a: V. Bellelli, La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica, (Studia Archaeologica 142), Roma 2006</i>	345
N.S. 13-14, 2006-2007	Napolitano M.L.	<i>Recensione a: A. Debiassi, L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente, Roma 2004</i>	349

INDICE GENERALE DI AION
Archeologia e Storia Antica
dal volume I (1979) al volume n.s. XIII-XIV (2006-2007)
ordinato per autori

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
AA.VV.	Conferimento della laurea Honoris Causa a J.P. Vernant	209	N.S. 6, 1999
AA.VV.	Ricordo di J.P. Vernant	9	N.S. 13-14, 2006-2007
Agrimi M.	Per i 250 anni dell'Istituto Universitario Orientale	I	IV, 1982
Allara A.	L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide	227	XI, 1989
Allara A.	L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II	183	XII, 1990
Allgöwer D.	Antiochos I ^{er} de Commagène entre sceptre et diadème	257	XV, 1993
Amoretti V.	<i>Recensione a: V. Bracco, L'archeologia del Regime, Roma 1983</i>	219	VII, 1985
Ampolo C.	Oikonomia (Tre osservazioni sui rapporti fra la finanza e l'economia greca)	119	I, 1979
Ampolo C.	Il lusso funerario e la città arcaica	71	VI, 1984
Ampolo C.	Onomastica e mobilità sociale: Da <i>Strinpon</i> a <i>Stremponius</i> . A proposito della iscrizione di Pontecagnano	63	XIV, 1992
Ampolo C.	Tra <i>empòria</i> ed <i>emporìa</i> : note sul commercio greco in età arcaica e classica	29	N.S. 1, 1994
Antonini R.	Dedica osca a Mefite Aravina dalla Valle d'Ansanto (AV)	55	III, 1981
Arena E.	Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso	13	N.S. 13-14, 2006-2007
Asheri D.	L'ideale monarchico di Dario: Erodoto III 80-82 e DNb Kent	99	N.S. 3, 1996
Augenti A.	La città bassomedievale tra storia e archeologia: il caso di Roma	283	XIV, 1992
Aurino P.	Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano	109	N.S.11-12, 2004-2005
Aversa G.	Una cassetta "con elementi della trabeazione dorica" dal museo archeologico statale di Crotone	77	XV, 1993
Aversa G.	Gli arieti dei Pisistratidi: studio sulla sima dell' <i>Athenaion</i> tardoarcaico sull'Acropoli di Atene	89	N.S. 2, 1995
Bailo Modesti G.	Lo scavo dell'abitato di Pontecagnano e la coppa con iscrizione AMINA [---]	215	VI, 1984
Baldassarre I.	Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura	141	VI, 1984
Baldassarre I.	Tomba e stele nelle lekythoi a fondo bianco	107	X, 1988
Baldassarre I.	Alcune riflessioni sull'urbanistica di Antinoe (Egitto)	275	X, 1988
Bartoloni G.	Palazzo o tempio? A proposito dell'edificio arcaico di Poggio Buco	9	XIV, 1992
Bartoloni G.	Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza D'Armi - Veio	63	N.S. 9-10, 2002-2003
Basile F.	<i>Mamarkos</i> a Pontecagnano	259	N.S.11-12, 2004-2005
Bats M.	Le silence d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en occident jusqu'à la fondation de Vélia	133	N.S. 1, 1994
Bažant J.	Roman Deathmasks once again	209	XIII, 1991

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Bellelli V.	Gli Argonauti all'imbarco	79	N.S. 9-10, 2002-2003
Benabou M.	Remus, le mur et la mort	103	VI, 1984
Bencivenga C. - Fergola L. - Melillo L.	Ricerche sulla villa romana di Minori	131	I, 1979
Benelli E.	L'iscrizione della tomba di Poggio Renzo	107	N.S. 5, 1998
Benvenuti A.G.	Il Neolitico in Grecia: alcune considerazioni	39	N.S. 3, 1996
Bérard C.	L'impossible femme athlète	195	VIII, 1986
Bérard C.	Le manteau de lion	159	IX, 1987
Bérard C.	Le cadavre impossible	163	X, 1988
Bessi B.	La musica del simposio: Fonti letterarie e rappresentazioni vascolari	137	N.S. 4, 1997
Boardman J.	Sex differentiation in grave vases	171	X, 1988
Boardman J.	Orientalia and Orientals on Ischia	95	N.S. 1, 1994
Boardman J.	Ischia and <i>Euboica</i>	203	N.S. 4, 1997
Bonaudo R.	Trasmissioni iconografiche e costruzioni immaginarie: riformulazione di modelli attici su alcune stele felsinee	103	N.S. 9-10, 2002-2003
Bonaudo R.	Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi	157	N.S. 13-14, 2006-2007
Bonifacio G.	Il porto di Pontecagnano	235	N.S.11-12, 2004-2005
Bottini A.	Una nuova necropoli nel Melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno	77	I, 1979
Bottini A.	Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana	69	II, 1980
Bottini A.	Cinturoni a placche dall'area melfese	33	V, 1983
Bottini A.	Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione	23	XII, 1990
Botto M.	Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C.	233	XI, 1989
Botto M.	Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. - II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni nel <i>Latium Vetus</i>	199	XII, 1990
Botto M.	I bronzi di produzione orientale del tumulo F di Satricum	9	XV, 1993
Botto M.	Studi iconografici sulla gioielleria del <i>Latium Vetus</i> di ispirazione orientale	1	N.S. 2, 1995
Botto M.	I rapporti fra le colonie fenicie di Sardegna e la penisola Iberica attraverso lo studio della documentazione ceramica	25	N.S. 7, 2000
Botto M.	Da <i>Sulky</i> a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico	9	N.S.11-12, 2004-2005
Bourogianis G.	The Black-on-Red pottery found in Cos: from pots to trade or immigrants	9	N.S. 7, 2000
Braconi P.	<i>Emplecton</i>	105	N.S. 8, 2001
Bragantini I.	Cena novendialis?	219	XIII, 1991
Bragantini I.	Problemi di pittura romana	175	N.S. 2, 1995
Bragantini I.	<i>Recensione a:</i> G. Bonifacio - A.M. Sodo (edd.), <i>Stabiae: storia e architettura - Conv. Internazionale Castellammare di Stabia 2000</i> , Roma 2002	244	N.S. 8, 2001
Bragantini I. - Pirelli R.	Osservazioni sul fregio della Villa Romana della Farnesina	221	N.S. 13-14, 2006-2007
Breglia L.	Athena e le Sirene?	179	XIV, 1992
Breglia Pulci Doria L.	Le Sirene: il canto, la morte, la <i>polis</i>	65	IX, 1987
Breglia Pulci Doria L.	Eforo e le tradizioni sugli Egeidi	9	XI, 1989
Brocato P. - Zhara Buda C.	<i>Phormiskos o platag?</i> <i>Crepundia?</i> Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino.	73	N.S. 3, 1996
Bron C. - Corfu-Bratschi P. - Maouene M.	Hephaistos bacchant ou le cavalier comaste: simulation d'un raisonnement qualitatif par le langage informatique LISP	155	XI, 1989

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Bruit L. - Schmitt Pantel P.	Citer, classer, penser: à propos des repas des Grecs et des repas des Autres dans le livre IV des "Deipnosophistes" d'Athénée	203	VIII, 1986
Brun J.P. <i>et alii</i>	Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard	131	N.S. 7, 2000
Bruni S.	Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese	121	XI, 1989
Bruni S.	Su un calice eburneo misconosciuto	23	XV, 1993
Buchner G. - Ridgway D.	Pithekoussai 944	1	V, 1983
Buchner S.	MAMARKOS nell'onomastica greco-italica e i nomi "talici" del padre di Pitagora	161	N.S. 4, 1997
Bultrighini U.	I teori come istituzione politica	123	II, 1980
Callieri P.	Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri	223	VIII, 1986
Camardo D. - Ferrara A.	Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno	169	XII, 1990
Camodeca G.	Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum	149	N.S. 3, 1996
Camodeca G.	Una ignorata galleria stradale d'età augustea fra Lucrinum e Baiae e la più antica iscrizione di un <i>cunator aquae Augustae</i> (10 d.C.)	191	N.S. 4, 1997
Camodeca G.	I <i>Q. Postumii</i> , Magistrati Pompeiani, in un'iscrizione incompleta: <i>CIL X 8138 (Stabiae)</i>	187	N.S. 7, 2000
Camodeca G.	Iscrizioni pubbliche nuove o riedite e monumenti di Cumae - I. Foro e tempio di Apollo	149	N.S. 8, 2001
Camodeca G.	Albi degli <i>Augustales</i> di <i>Literum</i> della seconda metà del II secolo	163	N.S. 8, 2001
Camodeca G.	Studi liternini. Le iscrizioni nel <i>CIL</i> e <i>Literum</i> colonia imperiale	283	N.S. 9-10, 2002-2003
Camodeca G.	Due nuovi senatori di III secolo da Nola	299	N.S. 13-14, 2006-2007
Camodeca G. - De Carlo A.	Sulla carriera del cavaliere capuano <i>Ti. Claudius Ti. F. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum</i> sotto M. Aurelio: riedizione di <i>CIL X</i> , 3849	91	N.S.11-12, 2004-2005
Capodanno A.	Il Petriolo - La ceramica in argilla grezza e depurata	217	N.S. 5, 1998
Carando E.	Sibari - Thuri: nota per una revisione dei dati	165	N.S. 6, 1999
Carsana V.	Napoli: uno scavo archeologico nell'ala meridionale di Palazzo Giusso. Relazione preliminare	141	N.S. 3, 1996
Cassio A.C.	Κεῖνος καλλιστέφανος e la circolazione dell'epica in area euboica	55	N.S. 1, 1994
Castaldo F.	La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio"	173	N.S. 13-14, 2006-2007
Catarzi M.	I sacrifici per gli schiavi nell' <i>Economico</i> dello pseudo-Aristotele tra tempo libero e dipendenza sacra	177	N.S. 6, 1999
Cavassa L.	Lucius "outicide" sur une lampe de Cumae?	245	N.S. 9-10, 2002-2003
Cerchiai L.	La <i>máchaira</i> di Achille: alcune osservazioni a proposito della "tomba dei tori"	25	II, 1980
Cerchiai L.	Un corredo arcaico da Pontecagnano	29	III, 1981
Cerchiai L.	<i>Geras Thanonton</i> : note sul concetto di "Belle Mort"	39	VI, 1984
Cerchiai L.	Nota preliminare sull'area sacra di Via Verdi	247	VI, 1984
Cerchiai L.	Il processo di strutturazione del politico: i Campani	41	IX, 1987
Cerchiai L.	Le stele villanoviane	227	X, 1988
Cerchiai L.	Noterella su Medea, Dedalo e gli Argonauti	215	N.S. 2, 1995
Cerchiai L.	L'aryballos della tomba B. 27 di Sala Consilina	67	N.S. 3, 1996
Cerchiai L.	Il cerchio di Aristodemo	115	N.S. 7, 2000
Cerchiai L.	La tomba del Topolino	99	N.S. 8, 2001
Cerchiai L.	Pitanatai Peripoloi	159	N.S. 9-10, 2002-2003

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Cerchiai L.	<i>Recensione a:</i> N. Lubtchansky, <i>Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque</i> , BEFAR 320, Rome 2005	263	N.S.11-12, 2004-2005
Charbonnet A.	Le dieu aux lions d'Eretrie	117	VIII, 1986
Chazalon L.	L'arbre et le paysage dans la céramique attique archaïque à figures noires et à figures rouges	103	N.S. 2, 1995
Chazalon L.	<i>Recensione a:</i> F. Frontisi Ducroux, <i>Du masque au visage. Aspects de l'identité en Grèce ancienne</i> , Paris 1995	185	N.S. 3, 1996
Chazalon L.	Un procédé graphique mésestimé: les personnages au regard <i>aphanès</i> sur la céramique attique	65	N.S. 8, 2001
Christol M.	Un aspect de la carrière de Quintus Cornelius Valens: Iuridicus per Apuliam et Calabriam	211	IX, 1987
Cillo P.	La "cetra di Tamiri": mito e realtà musicale	205	XV, 1993
Cinquantaquattro T.	Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla Protostoria all'Età Ellenistica	245	XIV, 1992
Cinquantaquattro T.	Abella, un insediamento della <i>mesogaia</i> campana: note di topografia	61	N.S. 7, 2000
Cinquantaquattro T.	Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo Orientalizzante	155	N.S.11-12, 2004-2005
Cinquantaquattro T.	Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della <i>mesogaia</i> campana: il caso di Avella	111	N.S. 13-14, 2006-2007
Cipolloni Sampò M.	La tomba tre dell'Acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza): elementi per uno studio preliminare	1	VIII, 1986
Civitillo M.	<i>Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi</i>	319	N.S. 13-14, 2006-2007
Coarelli F.	Pompei: il foro, le elezioni e le circoscrizioni elettorali	87	N.S. 7, 2000
Coldstream J.N.	Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter	77	N.S. 1, 1994
Corchia R.	Torso di fanciullo da Grumentum: un arpocrate?	103	V, 1983
Coubray S.	Etude paléobotanique des macrorestes végétaux provenant de Ischia	205	N.S. 1, 1994
Cucuzza N.	L' <i>Aglaurion</i> , Pisistrato e il πρόπυλον της Ἀκροπόλεως di Atene	91	N.S. 3, 1996
Cuozzo M.	Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la <i>Post-Processual Archaeology</i>	1	N.S. 3, 1996
Cuozzo M.	Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461	145	N.S.11-12, 2004-2005
Cuozzo M. - D'Andrea A.	Proposta di una periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli	47	XIII, 1991
D'Acunto M.	I cavalieri di Priniàs e il tempio A	15	N.S. 2, 1995
D'Acunto M.	Il <i>gorgoneion</i> di pietra da Axòs e la modificazione del tipo a Creta tra modelli greci e orientali	47	N.S. 8, 2001
D'Acunto M.	Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio"	9	N.S. 9-10, 2002-2003
d'Agostino B.	Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: la ceramica di tipo greco	59	I, 1979
d'Agostino B.	<i>Voluptas e Virtus</i> : il mito politico della "ingenuità italica"	117	III, 1981
d'Agostino B.	Le Sirene, il tuffatore e le porte dell'Ade	43	IV, 1982
d'Agostino B.	Uno scavo in museo: il fregio fittile di Pompei	63	IV, 1982
d'Agostino B.	Achille e Troilo: immagini, testi e assonanze	1	VII, 1985
d'Agostino B.	Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria	23	IX, 1987
d'Agostino B.	Le immagini e la società in Etruria arcaica	217	X, 1988
d'Agostino B.	Noterelle iconografiche. A proposito di Eracle nell'Etruria arcaica	125	XIII, 1991
d'Agostino B.	Dov'era il Santuario delle Sirene?	171	XIV, 1992
d'Agostino B.	Pitecusa - Una <i>apoikia</i> di tipo particolare	19	N.S. 1, 1994
d'Agostino B.	Eracle e Gerione: la struttura del mito e la storia	7	N.S. 2, 1995

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> M. Mazzei (a cura di), <i>Bovino - Studi per la storia della città antica - La collezione museale</i> , Martina Franca 1994	213	N.S. 2, 1995
d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> M. Pizzocaro, <i>Il triangolo amoroso</i> , Bari 1994	175	N.S. 3, 1996
d'Agostino B.	Il leone sogna la preda	25	N.S. 6, 1999
d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> N. Kourou, Ἀνασκαφὲς Νάξου- Τὸ νοτιο νεκροταφεῖο τῆς Νάξου κατὰ τὴ Γεωμετρικὴ Περίοδο, Atene 1999	223	N.S. 6, 1999
d'Agostino B.	Lo statuto mitico dell'artigiano nel mondo greco	39	N.S. 8, 2001
d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> S. Huber, <i>Eretria XIV Fouilles et Recherches, l'aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros</i> , Lausanne 2003	330	N.S. 9-10, 2002-2003
d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> E. Simantoni-Bournia, <i>La céramique grecque à reliefs - Ateliers insulaires du VIII^e au VI^e siècle av. J.C.</i> , Genève 2004	333	N.S. 9-10, 2002-2003
d'Agostino B.	The Trojan horse: between Athena and Artemis	185	N.S. 13-14, 2006-2007
d'Agostino B.	<i>Recensione a:</i> V. Bellelli, <i>La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica</i> , (Studia Archaeologica 142), Roma 2006	345	N.S. 13-14, 2006-2007
d'Agostino B. - Fratta F.	Gli scavi dell'I.U.O. a Cuma negli anni 1994-95	201	N.S. 2, 1995
D'Ambrosio A. - De Caro S.	Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII.4.62	173	XI, 1989
D'Ambrosio I.	Le fortificazioni di Poseidonia - Paestum. Problemi e prospettive di ricerca	71	XII, 1990
D'Ambrosio I.	Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirite tra VIII e VI sec. a.C.: indagini su S. Maria d'Anglona e il suo comprensorio	259	XIV, 1992
Damiani I. - Pacciarelli M. - Saltini A.C.	Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B	1	VI, 1984
D'Andrea A.	La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare	217	XII, 1990
Darbo-Peschanski C.	La vie des morts. Représentations et fonctions de la mort et des morts dans les <i>Histoires</i> d'Hérodote	41	X, 1988
De Bonis R.	Un vecchio scavo nell'abitato di Paestum: problemi metodologici e interpretativi	197	N.S. 9-10, 2002-2003
De Bonis R.	Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum	313	N.S. 13-14, 2006-2007
De Carlo A.	Dediche imperiali da Liternum: a Traiano <i>restitutor Italiae</i> , del 113-116 e a Caracalla del 211-212	293	N.S. 9-10, 2002-2003
De Caro S.	Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei	75	VII, 1985
De Caro S.	Appunti sull'Arena della Punta della Campanella	173	XIV, 1992
De Caro S.	Appunti per la topografia della chora di Pithekoussai nella prima età coloniale	37	N.S. 1, 1994
de La Genière J. - Greco G.	Qualche puntualizzazione intorno al c.d. <i>thesauros</i> nel santuario di Hera alla foce del Sele.	135	N.S. 13-14, 2006-2007
De Simone C.	<i>Recensione a:</i> V. Scarano Ussani - M. Torelli, <i>La Tabula Cortonensis. Un documento giuridico, storico e sociale</i> , Napoli 2003	222	N.S. 8, 2001
Del Verme L.	Il Petriolo - La ceramica di bucchero	193	N.S. 5, 1998
Del Verme L. - Sacco G.	Cuma: frammenti ceramici iscritti dagli scavi dell' <i>Oriente</i>	251	N.S. 9-10, 2002-2003
Demougin S.	Eques: un surnom bien romain	157	II, 1980
Denti M.	Il Marsia di Paestum	133	XIII, 1991
Deriu A. - Buchner G. - Ridgway D.	Provenance and firing techniques of geometric pottery from Pithekoussai: a Mössbauer investigation	99	VIII, 1986
d'Henry G.	Una tomba a Nocera della seconda metà del quinto secolo: problemi di inquadramento	159	III, 1981
d'Henry G.	Rappresentazione di <i>Anodos</i> in alcuni vasi a figure rosse - Il corredo della tomba T/130 di S. Salvatore Telesino	193	N.S. 6, 1999

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
d'Henry G.	Filottete in Campania	53	N.S.11-12, 2004-2005
Di Donato R.	Introduzione agli scritti inediti di L. Gernet	111	V, 1983
Di Sandro N.	Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali greche in Campania tra l'VIII sec. e il 273 a.C.	1	III, 1981
Docter R.F. - Niemeyer H.G.	Pithekoussai: the Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8 th and 7 th centuries B.C.	101	N.S. 1, 1994
D'Onofrio A.M.	Le trasformazioni del costume funerario ateniese nella necropoli pre-soloniana del Kerameikos	143	XV, 1993
D'Onofrio A. M.	Un "programma" figurativo tardo-arcaico (le basi ateniesi con "Ballspielszenen" riconsiderate)	175	VIII, 1986
D'Onofrio A.M.	<i>Korai e Kouroi</i> funerari attici	135	IV, 1982
D'Onofrio A.M.	Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano	281	VI, 1984
D'Onofrio A.M.	<i>Kouroi</i> e stele: iconografia e ideologia del monumento funerario arcaico in Attica	201	VII, 1985
D'Onofrio A.M.	Aspetti e problemi del monumento funerario attico arcaico	83	X, 1988
D'Onofrio A.M.	Santuari "rurali" e dinamiche insediative in Attica tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante (1050-600 a.C.).	57	N.S. 2, 1995
D'Onofrio A.M.	<i>Recensione a:</i> C. Monaco, <i>Ergasteria: impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo</i> , Roma 2000	214	N.S. 8, 2001
D'Onofrio A.M.	<i>Recensione a:</i> I. Morris, <i>Archaeology as cultural history: words and things in Iron Age Greece</i> , Oxford 2000	323	N.S. 9-10, 2002-2003
D'Onofrio A.M. e altri	Interventi di scavo a Napoli nell'area del Primo Policlinico: il saggio D1. Relazione preliminare	155	VII, 1985
Drew Bear Th. - Sacco G.	Epigrammi agonistici e notabili di Synnada	253	N.S. 13-14, 2006-2007
Durando F.	Indagini metrologiche sulle anfore commerciali arcaiche della necropoli di Pithekoussai	55	XI, 1989
Emiliozzi A.	Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano	139	N.S.11-12, 2004-2005
Federico E.	Talos: funzione e rifunzionalizzazione di un mito eteo-cretese	95	XI, 1989
Fiammenghi C.A.	Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello, con appendice: I materiali preistorici (F. Arcuri)	53	VII, 1985
Fiorellino S.	I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio	233	N.S. 13-14, 2006-2007
Fisher N.R.E.	La legge sulla <i>hybris</i> ad Atene	99	IX, 1987
Fraschetti A.	I Ceriti e il "Castello Ceretano" in Diodoro (XIV 117,7 e XX 44,9)	147	II, 1980
Fraschetti A.	Aristosseno, i Romani e la "barbarizzazione" di Poseidonia	97	III, 1981
Fraschetti A.	La <i>pietas</i> di Cesare e la colonia di Pola	77	V, 1983
Fraschetti A.	Morte dei "principi" ed "eroi" della famiglia di Augusto	151	VI, 1984
Fratta F. - Malpede V. - Del Verme L.	Ultimi dati sulle mura settentrionali di Cuma	117	N.S. 7, 2000
Frontisi-Ducroux F.	Figures de l'invisible: stratégies textuelles et stratégies iconiques	27	X, 1988
Frontisi-Ducroux F. - Lissarrague F.	De l'ambiguïté à l'ambivalence. Un parcours dionysiaque	11	V, 1983
Gallo L.	Le leggi suntuarie greche e l'alimentazione	173	XV, 1993
Gallo L.	Demetrio Falereo e il <i>nomos arghias</i>	107	N.S. 3, 1996
Gallo L.	Solone, gli <i>hektemoroi</i> e gli <i>horoi</i>	59	N.S. 6, 1999
Gallo L.	Produzione cerealicola e demografia siciliana	31	XI, 1989
Gallotta S.	Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio	63	N.S.11-12, 2004-2005

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Gasparri D.	La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia	253	XI, 1989
Gasparri D.	La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II	229	XII, 1990
Gastaldi P.	Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: proposta per una suddivisione in fasi	13	I, 1979
Gastaldi P.	<i>Recensione a:</i> M. Carmen Vida Navarro, 'Warriors and weavers: sex and gender in Early Iron Age graves from Pontecagnano, in <i>The Accordia Research Papers</i> , 3 1992	341	XV, 1993
Gastaldi P.	Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico	113	N.S. 5, 1998
Gastaldi P.	Il Petriolo - Lo scavo del settore occidentale	129	N.S. 5, 1998
Genito B.	<i>Recensione a:</i> C. Pilet (a cura di), <i>La Nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay (Calvados) - Recherches sur le peuplement de la plaine de Caen du V^e s. avant J.C. au VII^e s. après J.C.</i> (54 ^e supplément à <i>Gallia</i>), Paris 1994	225	N.S. 4, 1997
Georgoudi S.	La mer, la mort et le discours des épigrammes funéraires	53	X, 1988
Gernet L.	Quelques désignations homériques de la parenté	153	V, 1983
Gernet L.	La famille dans l'antiquité grecque. Vue générale	173	V, 1983
Gernet L.	Observations sur le mariage en Grèce	197	V, 1983
Gialanella C.	Pithecosa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare	169	N.S. 1, 1994
Giampaola D.	Napoli - "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico	39	N.S.11-12, 2004-2005
Giampaola D. - Fratta F. - Scarpati C.	Neapolis: le mura e la città. Indagini a S. Domenico Maggiore e a S. Marcellino	115	N.S. 3, 1996
Giglio M.	<i>Recensione a:</i> Ph. Barker <i>et alii</i> , 'The Baths Basilica Wroxeter. Excavations 1966-1990', in <i>Archaeological Report</i> 8, 1997; Ph. Barker - R. White, <i>Wroxeter, life and death of a Roman city</i> , Tempus 1998	226	N.S. 6, 1999
Giglio M.	Picentia, fondazione romana?	119	N.S. 8, 2001
Giglio M.	L'occupazione dell' <i>Ager Picentinus</i> in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci	301	N.S.11-12, 2004-2005
Gilotta F.	Nota a H. Herdejürgen, 'Zur Funktion der sog. calenischen Gutti', in <i>Ancient Greek and Related pottery</i> , Amsterdam 1984	221	IX, 1987
Gorrini E.M.	Eroi salutarì della Grecia continentale tra istanze politiche ed universali	163	N.S. 9-10, 2002-2003
Gostoli A.	Edipo e i figli nel rilievo frontonale etrusco di Telamone e nella <i>Tebaide</i> di Stazio	65	V, 1983
Gras M.	Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère	59	XII, 1990
Gras M.	Pithécusses. De l'éthymologie à l'histoire	127	N.S. 1, 1994
Greco E.	<i>Recensione a:</i> V. Bracco, <i>Volcei</i> , Firenze 1978	199	I, 1979
Greco E.	Frammento di cratere LG da Crotone	21	II, 1980
Greco E.	Petelia, Vertinae e Calasarna	83	II, 1980
Greco E.	Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto	139	III, 1981
Greco E.	Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del "Tuffatore" di Poseidonia	51	IV, 1982
Greco E.	Temesa e Cosentia	57	IV, 1982
Greco E.	<i>Recensione a:</i> P. Benvenuti Falciai, <i>Ippodamo di Mileto architetto e filosofo. Una ricostruzione filologica della personalità</i> , Firenze 1982	211	V, 1983
Greco E.	<i>Forum duplex</i> . Appunti per lo studio delle agorai di Neapolis in Campania	125	VII, 1985
Greco E.	<i>Recensione a:</i> G. Vallet - F. Villard - P. Auberson, <i>Megara Hyblaea 3 - Guida agli scavi</i> , Roma 1983; G. Vallet. - G. Voza, <i>Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa</i> , Siracusa 1984	205	VII, 1985
Greco E.	<i>Recensione a:</i> M. Casevits, <i>Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien</i> , Paris 1985	251	VIII, 1986
Greco E.	Su un problema urbanistico velino: l'area del criptoportico	189	IX, 1987
Greco E.	Cento anni di archeologia a Taranto	267	XI, 1989

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica. I	289	XI, 1989
Greco E.	Serdaioi	39	XII, 1990
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica. II	247	XII, 1990
Greco E.	Nel Golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena	161	XIV, 1992
Greco E.	Pithekoussai: <i>empòrion</i> o <i>apoikia</i> ?	11	N.S. 1, 1994
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica III	207	N.S. 4, 1997
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica - IV	223	N.S. 7, 2000
Greco E.	Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene	25	N.S. 8, 2001
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica V	353	N.S.11-12, 2004-2005
Greco E.	Il dolce paese	375	N.S.11-12, 2004-2005
Greco E. - Luppino S.	Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari - Thuri - Copiae	115	N.S. 6, 1999
Greco E. - Theodorescu D.	Il Foro di Paestum. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983	287	VI, 1984
Greco E. - Theodorescu D.	<i>Recensione a:</i> H. Riemann, 'Rec. a Poseidonia-Paestum I - La "curia"', in <i>Gnomon</i> 59, 1986 e <i>Idem</i> , 'Rec. A Poseidonia-Paestum II. L'Agorà', in <i>Gnomon</i> 59, 1986.	217	IX, 1987
Greco Pontrandolfo A.	Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno)	39	II, 1980
Grottanelli C.	<i>Recensione a:</i> AA.VV., <i>Caronte. Un obolo per l'Aldilà</i> (La Parola del Passato, vol. 50, fascicoli 3-6), Napoli 1995	221	N.S. 4, 1997
Guidobaldi M.P.	<i>Recensione a:</i> M. Landolfi (ed.), <i>Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria</i> - Atti Convegno di Studi, Ancona 1997, Roma 2000	235	N.S. 7, 2000
Guizzi F.	Terra comune, pascolo e contributo ai <i>syssitia</i> in Creta arcaica e classica	45	N.S. 4, 1997
Guzzo P.G.	Scavi a Sibari. 2	15	III, 1981
Guzzo P.G.	<i>Recensione a:</i> D. v. Bothmer, 'A Greek and Roman Treasury', in <i>The Metropolitan Museum of Art. Bull.</i> 42, 1984	253	VIII, 1986
Guzzo P.G.	Introduzione alla Giornata di Studio sul Santuario di Punta della Campanella	151	XIV, 1992
Guzzo P.G.	<i>Recensione a:</i> L. Mercuri, <i>Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation</i> , BEFAR 321, Rome 2004	359	N.S.11-12, 2004-2005
Hoffmann G.	La jeune fille et la mort: quelques stèles à épigramme	73	X, 1988
Ibelli V.	Temi e programma figurativo della ceramica campana a figure nere	115	N.S. 9-10, 2002-2003
Isler-Kerényi C.	La madre di Dionysos. Iconografia dionisiaca VIII	87	N.S. 4, 1997
Italiano A.	Evoluzione geomorfologica dell'isola d'Ischia e archeologia	165	N.S. 1, 1994
Jacquemin A.	Ordres des termes des dédicaces delphiques	141	N.S. 2, 1995
Jacques F.	Osservazioni sulla carriera di alcuni "curatores rei publicae"	193	I, 1979
Jannelli L.	La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età Pre- Prostostorica: i dati dello scavo Buchner	73	N.S. 6, 1999
Johannowsky W.	Corredo tombale da Buccino con punta di freccia "scitica"	115	VII, 1985
Johannowsky W.	Aggiornamenti sulla prima fase di Capua	59	N.S. 3, 1996
Kassapoglou E.	Un lot de petits bronzes de l'édifice II d'Erétrie	159	N.S. 2, 1995
Kourou N.	<i>Recensione a:</i> AA.VV., <i>Prima di Pithecusa. I più antichi materiali greci dal Golfo di Salerno</i> , Napoli 1999	219	N.S. 6, 1999
Kurtz D.C.	Mistress and maid	141	X, 1988
La Regina A.	Appunti su entità etniche e strutture istituzionali nel Sannio antico	129	III, 1981
Laforge E.	Nuove osservazioni sul tempio di Marica	69	XIV, 1992
Laneri N.	<i>Recensione a:</i> M. Parker Pearson, <i>The Archaeology of Death and Burial</i> , Poenix Mill, 1999	234	N.S. 7, 2000

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Laneri N.	<i>Recensione a:</i> I. Hodder (ed.), <i>Archaeological theory today</i> , Cambridge 2001 e a E. Giannichedda, <i>Archeologia teorica</i> , Roma 2002	207	N.S. 8, 2001
Laneri N.	<i>Recensione a:</i> M. Pearson - M. Shanks, <i>Theatre / Archaeology</i> , London 2001	319	N.S. 9-10, 2002-2003
Lissarrague F.	La stèle avant la lettre	97	X, 1988
Livadie C.	Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento - 1987/1990)	221	XIV, 1992
Lombardi P.	Un cratere di "famiglia" in una tomba cumana	157	N.S. 7, 2000
Loraux N.	<i>Ponos</i> . Sur quelques difficultés de la peine comme nom du travail	171	IV, 1982
Lubchansky N.	La valse tragique des cavaliers sybarites selon Aristote	31	XV, 1993
Luraghi N.	Il carnevale macabro, ovvero morire da tiranno	53	N.S. 4, 1997
Maiello M.	Tipologie insediative e organizzazione territoriale in età arcaica e classica: Sala Consilina	329	XV, 1993
Malkin I.	Inside and outside: colonisation and the formation of the mother city	1	N.S. 1, 1994
Mancusi M. - Serritella A.	La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio	273	N.S.11-12, 2004-2005
Mangani E.	L'Orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone	9	XII, 1990
Marchesini S.	Il coppo iscritto di Bovino	139	N.S. 8, 2001
Marginesu G.	LESCE in una iscrizione funeraria da Camiro (<i>DGEEP</i> 273)	135	N.S. 8, 2001
Martelli A. - Nasorri L.	La tomba dell'Iscrizione nella necropoli di Poggio Renzo	81	N.S. 5, 1998
Maurin J.	<i>Funus</i> et rites de separation	191	VI, 1984
Mazarakis Ainian A.	I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos)	81	N.S. 13-14, 2006-2007
Mazzei M.	Nota su un gruppo di vasi policromi decorati con scene di combattimento, da Arpi (FG)	167	IX, 1987
Mazzei M.	<i>Recensione a:</i> A. Cambitoglou - C. Aellen - J. Chamay, 'Le Peintre de Darius et son milieu', in <i>Hellas et Rome</i> IV, Genève 1986	285	X, 1988
Mazzei M.	L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa	123	XII, 1990
Mazzei M.	La "tomba delle coppe di vetro" di Ascoli Satriano. Nuovi elementi per lo studio della società e del commercio nella Daunia del II secolo a.C.	189	XIII, 1991
Mazzei M.	Fregio fittile di età tardoarcaica da Arpi	153	N.S. 4, 1997
Mazzei M.	L'ipogeo della <i>Nike</i> di Arpi. Nota preliminare	153	N.S. 9-10, 2002-2003
Mazzei M.	<i>Recensione a:</i> F. Colivicchi, <i>La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione</i> , Napoli 2002	338	N.S. 9-10, 2002-2003
Mele A.	Il pitagorismo e le popolazioni anelleniche d'Italia	61	III, 1981
Minetti A.	La tomba della Pania: corredo e rituale funerario	27	N.S. 5, 1998
Miranda E.	Neapolis: due epigrafi dal territorio	223	XIII, 1991
Moesch R.M.	Le mariage et la mort sur les loutrophores	117	X, 1988
Monaco M.C.	<i>Syssitia</i> : ceramica da mensa dall'angolo nord-occidentale dell'Agorà ateniese	133	N.S. 2, 1995
Monaco M.C.	<i>Risposta alla recensione di</i> A.M. D'Onofrio, in <i>AIONArchStAnt</i> n.s. 8, 2001.	315	N.S. 9-10, 2002-2003
Montepaone C.	Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del "nuovo" attraverso forme dell'ideologia	103	XII, 1990
Morel J-P.	<i>Recensione a:</i> Società Romana e produzione schiavistica, Roma-Bari 1981	193	IV, 1982
Moretti Giani S.	Il Petriolo - Proposta di ricostruzione architettonica dell'edificio di seconda fase	169	N.S. 5, 1998
Mossé C.	Ithaque ou la naissance de la cité	7	II, 1980
Mossé C.	De l'ostracisme aux procès politique: le fonctionnement de la vie politique à Athènes	9	VII, 1985
Murray O.	La legge soloniana sulla <i>hybris</i>	117	IX, 1987
Murray O.	Death and the Symposium	239	X, 1988
Murray O.	Nestor's cup and the origin of the Greek symposion	47	N.S. 1, 1994

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Napoleone A.	La δημοκρατία a Cirene: problemi e prospettive	91	N.S. 6, 1999
Napolitano F.	Alcune considerazioni su un calice di bucchero da Falerii	181	N.S. 7, 2000
Napolitano G.	L'iconografia nuziale sulle loutrophoroi attiche a figure rosse di V sec. a.C. Considerazioni preliminari	277	XIV, 1992
Napolitano M.L.	Donne spartane e τεκνοποιία	19	VII, 1985
Napolitano M.L.	Le donne spartane e la guerra: problemi di tradizione	127	IX, 1987
Napolitano M.L.	Recensione a: <i>Héraclès, d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives</i> , Actes Table Ronde Rome 1989, Bruxelles - Rome 1992	345	XV, 1993
Napolitano M.L.	Recensione a: A. Debiasi, <i>L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente</i> , Roma 2004	349	N.S. 13-14, 2006-2007
Nasti F.	Una nuova iscrizione funeraria dal complesso conventuale dei SS. Marcellino e Festo (Napoli)	197	N.S. 7, 2000
Neeft K.	In search of wealth and status in the Valle di San Montano	149	N.S. 1, 1994
Noel D.	Les Grandes Dionysies	69	N.S. 4, 1997
Occhilupo S.	"Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di <i>Plestia</i>	69	N.S. 11-12, 2004-2005
Pacciani E. - Sonogo F.	La tomba dell'Iscrizione era una tomba di famiglia?	103	N.S. 5, 1998
Paolucci G.	Su un gruppo di focoli etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero: a proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme	77	XIV, 1992
Paolucci G.	Due krateriskoi etruschi a figure nere da Camporsevoli sul Monte di Cetona	109	XV, 1993
Paolucci G.	La diffusione dei tumuli nell'area chiusina e l'errata provenienza della seconda pisside della Pania	11	N.S. 5, 1998
Paolucci G.	Il Petriolo - Lo scavo del settore orientale	173	N.S. 5, 1998
Paribeni E.	Di Artemide danzatrice	129	XIII, 1991
Parise Badoni F. - Ruggeri Giove M. - Brambilla C. - Gherardini P.	Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1979): proposta di una cronologia relativa	1	IV, 1982
Parise N.F.	Gli stateri a leggenda "Ami"	251	VI, 1984
Parise N.F.	Una serie ponderale "minoica" e "micenea" per tessuti	1	IX, 1987
Parma A.	Due tessere bronzee inedite del Museo Archeologico Nazionale di Napoli	201	N.S. 7, 2000
Parma A.	<i>Severus</i> . Un misconosciuto vescovo di <i>Allifae</i> : sulle tormentate vicende dell'edizione di <i>CIL IX</i> , 2332	101	N.S. 11-12, 2004-2005
Pellegrino C.	Continuità / discontinuità tra Età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pontecagnano	35	N.S. 6, 1999
Pellegrino C.	(Pontecagnano). Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.	167	N.S. 11-12, 2004-2005
Pelosi A.	Topografia e storia: lo scontro tra Thurini e Lucani del 389 a.C.	197	IX, 1987
Pelosi A.	Qualche considerazione sull'Incoronata di Metaponto	35	XIV, 1992
Pelosi A.	Premessa per la ripresa dell'indagine nel settore nord-orientale di Cuma	59	XV, 1993
Pesando F.	Un tempio della <i>Magna Mater</i> sull'acropoli di Cuma?	163	N.S. 7, 2000
Pesando F.	La Sagra a Locri. Iconografia di una divinità fluviale	85	N.S. 8, 2001
Pesando F.	Le "Terme Repubblicane" di Pompei: cronologia e funzione	221	N.S. 9-10, 2002-2003
Pocetti P.	Note linguistiche sull'iscrizione osca di Punta della Campanella	183	XIV, 1992
Polosa A.	Vecchie e nuove ipotesi sui Serdaioi: una messa a punto	49	N.S. 7, 2000
Pontrandolfo A.	Un'iscrizione posidoniate in una tomba di Fratte di Salerno	55	IX, 1987
Pontrandolfo A. - Prisco G. - Mugione E. - Lafage F.	<i>Semata e Naiskoi</i> nella ceramica italiota	181	X, 1988
Prata E.	Dionysos <i>Sphaleotas</i> , <i>Telephos</i> e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica.	145	N.S. 13-14, 2006-2007

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Prisco G.	Considerazioni su una tomba femminile da Avella	137	VII, 1985
Prisco G.	Recensione a: Ch. Riebesell, <i>Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese. Ein "studio" für Künstler und Gelehrte</i> , Weinheim 1989	283	XIII, 1991
Rainini I.	Una "applique" antropomorfa dal Santuario di Mefite d'Ansanto	113	II, 1980
Rastrelli A.	Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi	115	XIII, 1991
Rastrelli A.	La necropoli di Poggio Gaiella	57	N.S. 5, 1998
Rendeli M.	Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria Meridionale	9	XIII, 1991
Rescigno C.	L'edificio arcaico del santuario di Marica alle foci del Garigliano: le terrecotte architettoniche	85	XV, 1993
Ridgway D.	Daidalos and Pithekoussai	69	N.S. 1, 1994
Ritti T.	Iscrizione onoraria per Faustina, moglie del proconsole Antonino, da Hierapolis in Frigia	209	N.S. 7, 2000
Ritti T.	Antonino Pio, "padrone della terra e del mare". Una nuova iscrizione onoraria da Hierapolis di Frigia	271	N.S. 9-10, 2002-2003
Ritti T.	Gli Agoni <i>Valentea</i> a Hierapolis di Frigia	283	N.S. 13-14, 2006-2007
Rix H.	Etrusco <i>kanna</i> "canapa"	95	N.S. 9-10, 2002-2003
Robert R.	Rites de protection et de défense. A propos des ossements d'un chien découverts au pied du rempart de Paestum	119	XV, 1993
Rolley C.	Encore sur les ἀφιδρύματα. Sur la fondation de Marseille, de Thasos et de Rome	35	N.S. 4, 1997
Rosafo P.	Dalla locazione al colonato: per un tentativo di ricostruzione	237	XIII, 1991
Roselli A.	Breve storia del silfo	11	N.S. 8, 2001
Rossi A.	(Pontecagnano). Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	225	N.S. 11-12, 2004-2005
Rouveret A.	Espace sacré / espace pictural: une hypothèse sur quelques peintures archaïques de Tarquinia	203	X, 1988
Ruby P.	Types et fonctions dans les typologies céramiques archéologiques. Quelques problèmes et quelques propositions	289	XV, 1993
Russenberger C.	Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im <i>Heraion</i> am Sele	29	N.S. 11-12, 2004-2005
Russo M.	Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell' <i>Athenaion</i> di Punta della Campanella	201	XIV, 1992
Sacco G.	Un nome tracio a Roma	217	XI, 1989
Sacco G.	Tuticus	177	XII, 1990
Sacco G.	Su un epigramma greco da Puteoli	85	N.S. 11-12, 2004-2005
Salerno A.	Revisione della tomba Brinson: lo scavo	323	XV, 1993
Santoriello A. - Rossi A.	Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione	245	N.S. 11-12, 2004-2005
Sarti S.	Gli strumenti musicali di Apollo	95	XIV, 1992
Savino E.	La datazione del cap. 168 del <i>De mirabilibus auscultationibus</i> e la più antica citazione dei Germani nella letteratura classica	231	XIII, 1991
Savino E.	Appunti per una storia della popolazione della Campania tra la guerra annibolica e l'età augustea	173	N.S. 4, 1997
Scheid J.	A propos de certaines fêtes d'été. Réflexions en marge d'un livre de G. Dumézil	41	II, 1980
Scheid J.	Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires	117	VI, 1984
Schmitt-Pantel P.	Les repas au prytanée et à la tholos dans l'Athènes Classique. <i>Sitesis, trophè, misthos</i> : réflexions sur le mode de nourriture démocratique	55	II, 1980
Schnapp A.	La chasse et la mort: l'image du chasseur sur les stèles et sur les vases	151	X, 1988
Schnapp-Gourbeillon A.	Le mythe d'orion	1	I, 1979

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Scoppetta E.	Note preliminari sulla fase di età classica della porta nord delle fortificazioni di Cuma	141	N.S. 9-10, 2002-2003
Silvestri D.	Origine e fortuna del nome Africa	21	N.S. 8, 2001
Snodgrass A.M.	The Archaeology of the Hero	19	X, 1988
Snodgrass A.M.	The Euboeans in Macedonia: a new precedent for westward expansion	87	N.S. 1, 1994
Sourvinou-Inwood Ch.	Images grecques de la mort: représentations, imaginaire, histoire	145	IX, 1987
Sourvinou-Inwood Ch.	Further aspects of polis religion	259	X, 1988
Storchi Marino A.	C. Marcio Censorino, La lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa	105	XIV, 1992
Svenbro J.	L'épithaphe de Mnésithéos: sur la lecture de l'inscription funéraire	63	X, 1988
Taddei M.	Introduzione agli Atti del Colloquio Internazionale di Capri del 1988: <i>La parola, l'immagine, la tomba</i>	13	X, 1988
Taddei M.	<i>Recensione a:</i> J. Boardman, <i>The diffusion of classical art in antiquity</i> , London etc., 1994	179	N.S. 3, 1996
Taddei M.	L'approccio archeologico allo studio della storia dell'arte	9	N.S. 6, 1999
Talamo P.	Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra	239	XII, 1990
Tinè S.	Nuovi scavi nel santuario di Monte d'Accoddi (SS)	9	IX, 1987
Toms J.	The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii	41	VIII, 1986
Torelli M.	Un'iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano	277	VI, 1984
Torelli M.	L'immaginario greco dell'oltremare. La lekythos eponima del pittore della Megera, Pausania I.23, 5-6 e Pitecusa	117	N.S. 1, 1994
Tortoriello A.	Gli <i>adlecti inter patricos</i> di Claudio	183	N.S. 8, 2001
Tortoriello A.	Dedica da Liternum a Cesare Salonino del 258-260	307	N.S. 9-10, 2002-2003
Tréziny H.	Autour de la fondation de Poseidonia	45	XIV, 1992
Tronchetti C.	<i>Recensione a:</i> G. Ugas - R. Zucca, <i>Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)</i> , Cagliari 1984	209	VII, 1985
Tronchetti C.	I bronzetti "nuragici": ideologia, iconografia, cronologia	9	N.S. 4, 1997
Valenza Mele N.	Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebete	97	IV, 1982
Vattioni F.	Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafa greca e latina del Nordafrica	153	I, 1979
Vattioni F.	Le iscrizioni sui rilievi palmireni nella collezione Zeri	245	VIII, 1986
Verger S.	Un poignard corse à Paestum	43	N.S. 7, 2000
Vidale M. - Prisco G.	Ripensando la coppa del Pittore della Fonderia. Dalle tecniche antiche al contesto sociale di produzione	105	N.S. 4, 1997
Vidal-Naquet P.	Les boucliers des héros	95	I, 1979
Vidal-Naquet P.	Il canto del cigno di Antigone. A proposito dei versi 883-884 della tragedia di Sofocle	245	XV, 1993
Viscione M.	(Pontecagnano). Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale	263	N.S.11-12, 2004-2005
Volpicella D.	Cuma: le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie	197	N.S. 13-14, 2006-2007
Wright G.R.H.	A pot from Euesperides 1952. Now and then	109	N.S. 6, 1999
Zancani Montuoro P.	Scodelle o lampade della preistoria?	1	II, 1980
Zaphiropoulou Ph.	I due "polyandria" dell'antica necropoli di Paros	13	N.S. 6, 1999

INDICE DEI QUADERNI DI AION Archeologia e Storia Antica 1 (1980) - 16 (2006)

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO
Quad. 1, 1980	Bailo Modesti G.	<i>Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli</i>
Quad. 2, 1985	Bernabò Brea L.	<i>Gli Eoli e l'inizio dell'Età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia Meridionale - Archeologia e leggende.</i>
Quad. 3, 1986	De Caro S.	<i>Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei - Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-43</i>
Quad. 4, 1987	D'onofrio A.M. - d'Agostino B.	<i>Ricerche Archeologiche a Napoli. Lo scavo in largo S. Aniello (1982-1983)</i>
Quad. 5, 1988	d'Agostino B. - Gastaldi P.	<i>Pontecagnano. II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro</i>
Quad. 6, 1990	Cerchiai L.	<i>Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano</i>
Quad. 7, 1991	Bragantini I.	<i>Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano</i>
Quad. 8, 1992	De Natale S.	<i>Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: Prop. ECI - 2. Tombe della Prima Età del Ferro</i>
Quad. 9, 1995	Serritella A.	<i>Pontecagnano. II.3. Le nuove aree di necropoli del IV e del III sec. a.C.</i>
Quad. 10, 1998	Gastaldi P.	<i>Pontecagnano. II.4. La necropoli del Pagliarone.</i>
Quad. 11, 1998	Bailo Modesti G. - Salerno A.	<i>Pontecagnano. II.5. La necropoli eneolitica. L'età del Rame in Campania nel villaggio dei morti</i>
Quad. 12, 1998	Bats M. - d'Agostino B.	<i>Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente. Atti del Convegno di Napoli 1996</i>
Quad. 13, 2001	Cinquantaquattro T.	<i>Pontecagnano. II.6. L'agro Picentino e la necropoli di località Casella</i>
Quad. 14, 2002	d'Agostino B. - D'Andrea A.	<i>Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico</i>
Quad. 15, 2005	d'Agostino B. - Fratta F. - Malpede V.	<i>Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002</i>
Quad. 16, 2006	Cuozzo M. - d'Agostino B. - Del Verme L.	<i>Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici</i>

